IL PICCOLO

Anno 110 / numero 18 / L. 1200 · Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata · Giornale di Trieste del lunedì · Lunedì 13 maggio 1991

TASSO DAL 12,5 all'11,5%

Cala il costo del denaro

ROMA — Il tasso ufficiale di sconto italiano scende dal 12,50% all'11,50% a partire da oggi lunedì 13 maggio.La riduzione del tasso ufficiale di sconto è stata annunciata dal Tesoro e apre una fase di diminuzione del costo del denaro in Italia che da un lato gioverà al tono dell'attività economica e dall'altro lato consentirà allo Stato di alleggerire il suo onere per interessi.

La manovra del tasso di sconto è stata resa possibile dal contesto internazionale favorevole ad un calo dei tassi di interesse e dal varo della manovra economica che per il suo effetto «restrittivo» evita surriscaldamenti del sistema. Il tasso ufficiale di sconto (e il tasso sulle anticipazioni della Banca d'Italia che lo accompagna nel sistema italiano) è il costo che la banca centrale fa pagare alle banche per finanziarle con «sconto» di effetti o anticipi. Già sabato le attese di una riduzione erano molto forti e, andate deluse dopo la riunione del Consiglio dei ministri, si erano immediatamente spostate sul giorno successivo, cioè su ieri: la manovra del tasso di sconto, infatti, si attua sovente durante i fine settimana quando i mercati sono chiusi, per evitare tensioni speculative.

Nelle prime ore di ieri gli osservatori hanno trovato conferma alle loro attese : il ministro del Tesoro Carli, infatti, era al suo posto di lavoro e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, era rientrato da Lussemburgo (dove aveva partecipato alle riunioni dei ministri Cee). Oggi Ciampi parteciperà a Basilea alle consuete riunioni mensili dei governatori delle banche centrali.

I primi effetti del ritocco al tasso di sconto si dovrebbero registrare rapidamente sia sul fronte dei titoli di Stato, sia su quello bancario. Il Banco di Napoli, anzi, ha «anticipato» le autorità monetarie ma per ora solo per quanto riguarda i suoi tassi «passivi»: da oggi remunererà con mezzo punto percentuale in meno i depositi che riceve.

Nei prossimi giorni, comunque, le banche dovrebbero adeguare l'intera griglia di tassi passivi e attivi.

Per quanto concerne i titoli di Stato, la prossima settimana vede diverse aste: oggi saranno in vendita i Bte, mercoledì 15 maggio i Cct settennali, giovedì 16 maggio i Cto e venerdì 17 maggio i Btp.

CRITICHE

Manovra discussa

ROMA — L'abbassamento del tasso di sconto è un po' il sigillo di garanzia sulla manovra economica. Secondo Martelli «si tratta di una piccola manovra», ma non si poteva fare di più. Cristofori accusa chi voleva le elezioni anticipate che avrebbero bloccato la manovra. Ma da altre parti fioccano le critiche, e non si esclude che si vada a una battaglia in Parlamento.

Craxi, ad esempio, sollecita una maggiore attenzione al ritorno dell'inflazione, contro la quale possono bastare «poche aspirine», ma bisogna prenderle. I liberali criticano specificamente la decisione di tassare le carte di credito, e apprezzano solo il calo del costo del denaro. Per il resto, tutte «supidaggini» (anche la tassa sui telefonini).

A pagina 4

IL SENSO DEL MESSAGGIO ALLE CAMERE

Istituzioni: Cossiga per il referendum

Cossiga all'adunata degli alpini a Vicenza: ha difeso ancora «Gladio» ricordando l'apporto delle penne nere provenienti dalle file partigiane della «Osoppo».

ROMA — Cossiga è sempre sulla breccia e sta diventando l'uomo più scomodo dei giochi di potere. In un'intervista al «Corriere della Sera», il capo dello Stato ha ieri anticipato il senso del messaggio che invierà il 2 giugno prossimo alle Camere. Questo il senso: senza un referendum popolare le riforme istituzionali non sono pensabili. Il sistema politico è giunto alle soglie della delegittimazione e le riforme non possono essere il frutto di un accordo fra segreterie partitiche, cioè di un'oligarchia che si riproduce.

Cossiga ha presenziato ieri, per la prima volta, alla grande adunata degli alpini a Vicenza. Anche questa è stata un'occasione per esternare pensieri forti. «Gli alpini - ha affermato Cossiga - dicono no alla diserzione e alla viltà, sì alla pace». In questo contesto ha ricordato che molte penne nere della Osoppo confluirono nell'organizzazione «O» successivamente diventata «Gladio» per assicurare l'integrità territoriale dell'Italia. In questo modo ha ancora difeso la legittimità dell'organizzazione contro le «speculazioni politiche» e le inchieste «fantasiose».

A pagina 2/4

Sempre più dura

TRIESTE — Ancora un punto perso in casa (e un altro rigore sbagliato: da Marino, sconsolato nella foto) dalla Triestina con il Taranto (1-1): la rincorsa verso la salvezza si fa sempre più dura. Tre partite in casa e tre soli punti alimentano poche speranze. Dal canto suo l'Udinese, perdendo a Padova (2-1), ha seriamente compromesso l'aspirazione alla serie A, dove la Sampdoria, ha ormai in tasca lo scudetto.

Nello Sport

Il Papa a Fatima

LISBONA — Il Papa (nella foto accanto a un crocefisso) sta visitando per la seconda volta il Portogallo. Stavolta lo fa con senso di riconoscenza verso la Madonna di Fatima che l'ha protetto dalle mortali pallottole sparategli nove anni fa in piazza San Pietro dal terrorista turco Ali Agca. Wojtyla offrirà una pallottola come ex voto alla Vergine di Fatima oggi pomeriggio, sotto le camere di Mondovisione.

A pagina 5

LA SORTITA DEL PLI SULLA REVISIONE DEL TRATTATO

Osimo, i dubbi restano

Sterpa: «Una questione da valutare» - Perplessi Dc, Psi e Pri

ROMA — I liberali dalla tribuna del loro congresso nazionale hanno affrontato il tema difficile e complesso della revisione del trattato di Osimo che ha sancito il confine fra Italia e Jugoslavia nel tratto rimasto «scoperto» dalle conseguenze della seconda guerra mondiale. Il Pli sostiene che la Jugoslavia non è più un Paese unito e i suoi trattati potrebbero essere rivisitati. Un problema che ha trovato eco solo dalle nostre parti e ha suscitato curiosità e attenzione. Il Pli è partito di governo e la sua iniziativa va riguardata anche in questa luce. A una nostra precisa domanda sul comportamento che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, intende tenere sulla questione; questi ha risposto: «Non si tratta di un impegno nel programma di governo, è solo un'indicazione del partito. Staremo a vedere come si evolvono le cose a Belgrado, poi valuteremo». Una risposta tiepida che ha avuto stessa eco anche in Altissimo che sta per essere riconfermato plebiscitariamente segretario del Pli e in Zanone.

Nelle sedi politiche triestine la sortita del Pli sul trattato revisionabile di Osimo ha suscitato sorpresa e reazioni dubbiose. Per il segretario provinciale della Dc Tripani si tratta «fantasia elettorale»; per quello del Psi, Perelli, la finalità va pure vista in questa prospettiva. Castigliego, segretario provinciale del Pri, alla grave situazione jugoslava si deve rispondere in modo responsabile rivolgendo particolare attenzione alla minoranza italiana.

A pagina 2/24

A PAGINA 2

Congresso liberale: pace fatta tra Biondi e Altissimo (confermato)

A PAGINA 5

In fiamme un ospedale toscano: degenti in fuga, un ustionato

A PAGINA 6

L'Algeria verso il voto Un Paese in bilico tra Islam e Occidente

Grande Gaby

ROMA — Gabriela Sabatini (nella foto) con una grande prestazione ha vinto gli Internazionali d'Italia di tennis femminili battendo nella finale la numero uno Monica Seles per 6/3, 6/2. Su un terreno bagnato dalla pioggia, l'argentina ha letteralmente «schiacciato» la jugoslava, grazie a colpi potenti ma anche a deliziosi «drop». Centomila dollari il premio alla vincitrice.

Nello Sport

MONITO A USA-URSS: «NON CEDEREMO I TERRITORI»

Shamir rompe l'incanto

Bessmertnykh e Baker al Cairo - Bush: ci sono «prospettive»

«L'affermazione appare una vera provocazione», ha commentato un funzionario della Lega araba. I colloqui nella capitale egiziana

IL CAIRO — Mentre Usa e Urss stanno tessendo una tela diplomatica per socchiudere uno spiraglio al processo di pace mediorientale, il premier israeliano Shamir spezza l'incanto delle speranze con un preciso monito: «Israele non cederà mai Gerusalemme e i territori occupati». «Un'affermazione non nuova — ha commentato un funzionario della Lega araba — ma che appare oggi una vera provocazione: un siluro agli sforzi delle due superpotenze». A sua volta, un diplomatico americano ha cercato invece di minimizzare, interpretando l'affermazione solo come il tentativo di «alzare in prezzo» in vista di un inevitabile negoziato.

Disappunto tuttavia è stato registrato tra i collaboratori del segretario di Stato americano Baker e quelli del ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh: i due statisti si sono incontrati ieri sera all'Hotel Semiramis del Cairo, e torneranno a vedersi oggi per affrontare un'agenda che ha al primo posto il processo di pace mediorientale ma che comprende anche i temi del disarmo e del controverso vertice Usa-Urss.

Intanto il Presidente Bush si è felicitato della decisione dell'Arabia Saudita e di altri cinque Stati del Golfo di inviare un osservatore a un'eventuale conferenza di pace. «Segnali incoraggianti», ha detto Bush il quale, a proposito della missione Baker, ha osservato che «ci sono delle prospettive» di evoluzione positiva, anche se non si possono fare ancora previsioni.

A pagina 6

PAUSA NELLE VIOLENZE INTERETNICHE

Domenica d'attesa in Jugoslavia

Senza incidenti in Krajna il referendum «separatista»

ZAGABRIA — La Jugoslavia si prepara a una settimana cruciale per il suo futuro, ma intanto la domenica è trascorsa tranquilla e per la prima volta da mesi non si è registrata alcuna violenza interetnica. Il «cessate il fuoco» è dunque in atto, in Croazia, dopo la decisione della presidenza federale di affidare alle forze armate l'incarico di vegliare sulla pace e di disarmare le etnie rivali.

Ieri si è anche svolto in Krayna, la regione della Croazia dove i serbi sono in maggioranza, il referendum indetto per staccarsi da Zagabria e integrarsi nella repubblica serba. Neanche qui si sono registrati incidenti (nella foto un soldato vigila accanto a un mezzo blindato). I risultati (scontati) del referendum si conosceranno soltanto oggi.

A pagina 6

SuperSenna

MONTECARLO — Nel Gran Premio di Monaco di Formula 1 nuova vittoria del brasiliano Ayrton Senna (nella foto), la quarta consecutiva. I ferraristi Alesi e Prost si sono classificati relativamente terzo e quinto. Modena, partito a fianco di Senna, è stato costretto al ritiro.

Nello Sport

COSSIGA AVVERTE FORMAZIONI POLITICHE E PARLAMENTO

«Voto popolare sulle riforme»

Intanto Craxi teme una nuova offensiva della Democrazia cristiana contro i socialisti

QUIRINALE

«Dal grigio al colore»

ROMA — «La mia trasformazione da discreto notaio a battagliero protagonista ha due motivazioni: una che ritengo nobile e una che reputo legittima. Anche il Presidente della Repubblica, se attaccato, ha il diritto di difendersi»: lo dice Francesco Cossiga nella lunga intervista pubblicata sul «Corriere della sera».
In precedenza Cossiga racconta di avere riposto molte speranze nel governo De Mita, intravedendovi una soluzione al problema della instabilità e del frazionamento del sistema politico. «De Mita, sommando le cariche di presidente del Consiglio e di segretario della Democrazia cristiana si era avviato — afferma Cossiga — verso il modello britannico. Ma questo esperimento fu interrotto. Contro De Mita crearono difficoltà non solo le sinistre ma anche il grande centro. E da allora cominciai a rendermi conto che l'attuale sistema politico si stava bloccando. Non passava più nulla. Mi hanno fatto fare cose abominevoli, come i mandati di cattura per decreto legge chiesti dalla magistratura. La Rivoluzione francese è stata fatta per molto meno. Mi sono detto: «Qui il sistema non funziona e siccome nessuno si muove, allora mi muovo io. Ma appena ho cominciato a farlo è partita una campagna nei miei confronti».
Un anno fa, a Firenze, alla inaugurazione di una mostra di dipinti del Masaccio, un cronista dell'Agi domandò al Presidente perché fosse passato dopo cinque anni di presidenza «dal grigio al colore»: «Non sono io che sono cambiato — rispose Cossiga — ma le cose attorno a me».

Il Presidente della Repubblica, nell'impartire questa nuova lezione, non ha nascosto di prevedere altre polemiche, mentre le vecchie non sono ancora sopite. «Molti diranno che non sono neutrale...»

ROMA — Senza un referendum popolare le riforme istituzionali «non sono pensabili». Ad avvertire i partiti ed il Parlamento è ancora una volta il Presidente Cossiga che in una lunga intervista al «Corriere della sera» ha in pratica anticipato lo spirito del messaggio che invierà alle Camere il 2 giugno.
«Non è pensabile - ha affermato - che con l'usura subita dal nostro sistema, con un sistema giunto alle soglie della delegittimazione politica, le riforme istituzionali siano frutto di un accordo tra segreterie di partiti che verrebbe recepito come l'intesa di un'oligarchia che si riproduce». Ed è «impossibile» - ha aggiunto - pensare alla fondazione di nuove istituzioni senza la diretta partecipazione del corpo elettorale in sede di indirizzo, di proposta o di approvazione nell'esercizio del diritto naturale del popolo a darsi o a riformare le proprie istituzioni parlamentari».
«Dirò al Parlamento - ha concluso - che se ciò non avviene il sistema resta bloccato e non si potrà riformare niente».
Il Capo dello Stato, nell'impartire questa nuova «lezione», non ha nascosto di prevedere nuove polemiche, mentre le vecchie non sono ancora sopite. «Molti - diranno che non sono neutrale - in realtà vogliono un Presidente che dica le cose che vanno bene a loro». Ha poi aggiunto di essersi reso conto che l'attuale sistema politico non funzionava più quando ci fu la caduta del governo De Mita, con il quale «crearono difficoltà non soltanto il «grande centro» ma anche le sinistre».
Francesco Cossiga ha accennato anche alla sua recente polemica con i magistrati e con la Dc. «Non è uno scandalo - ha affermato - chiedere che il pubblico ministero dipenda dall'esecutivo. Da noi i giovani magistrati vengono formati secondo logiche di lottizzazione». La polemica con la Dc è invece chiusa. Ma Cossiga ha voluto precisare: «Cristiano democratico rimarrò sempre, democratico cristiano vedrò». Ha dato comunque atto alla Dc di averlo sempre sostenuto: «Per mia fortuna non è accaduto quel che accadde a Leone, quando fu abbandonato alla sua sorte dalla sera alla mattina».
Ed infine, una autentica rivelazione. A sedici anni Cossiga fu «affascinato» dal comunismo dal quale però lo tenne lontano «la concezione giudaico-cristiana della Chiesa».
Il segretario della Dc Forlani ha evitato di commentare le dichiarazioni di Cossiga. Ma è tornato a denunciare che c'è stato «un tentativo di montare un processo diretto a colpire anche il più alto livello dello Stato». «Stiamo dunque attenti - ha concluso - a quelli che buttano le tegole e poi si lamentano perché piove in casa».
Il Psi ha espresso solidarietà a Cossiga dopo le critiche rivoltegli dal vicepresidente del Csm Galloni, che non condivide l'opinione del Capo dello Stato sull'opportunità di inviare in Calabria giovani magistrati. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha affermato che c'è «una corporazione che non vuole rinunciare ai privilegi acquisiti». E Craxi ha polemizzato con la Dc, ricordando che mentre il Psi si è sempre comportato con estrema lealtà nell'attività di governo, la Democrazia cristiana ha indicato i socialisti come «alleati difficili».
Ed ora Craxi teme una nuova «offensiva» della Dc contro il suo partito. Del grave pericolo costituito dalla criminalità nel Sud, e soprattutto in Calabria, ha parlato ieri il ministro dell'Interno Scotti a «Domenica in». Il ministro ha detto che per riportare l'ordine occorre tra l'altro che la pena sia scontata e che i criminali non tornino facilmente in libertà per commettere nuovi delitti. Ed ha denunciato lo «scandalo delle vacche sacre calabresi». «Esistono - ha affermato Scotti - 2 mila vacche, un pò selvatiche, che formalmente non appartengono a nessuno, che tutti disconoscono, che si muovono indisturbate sul territorio fino a fermare il trenino, e nessuno reagisce. Ecco un segno forte della prepotenza e della tracotanza dei veri proprietari che, come tutti dicono, appartengono alla 'ndrangheta».

Elvio Sarrocco

Il Capo dello Stato Francesco Cossiga

PARLA IL POLITOLOGO MIGLIO

«Dare ai partiti limiti più stretti»

Prima di tutto però bisogna cambiare il sistema

ROMA — Per il politologo Gianfranco Miglio le crisi istituzionali sono un po' quello che i tifoni sono per il meteorologo: un'affascinante occasione di studio. Tanto più se i segni premonitori, come in questo caso, erano stati da lungo tempo identificati e segnalati.

— Professor Miglio, Cossiga invita gli italiani a non temere la Seconda Repubblica, Andreotti e la Dc esortano a salvare la prima. Chi ha ragione, e chi vincerà?

«E' certo che noi dobbiamo passare a una nuova Repubblica. Poco importa se la seconda o la terza. Quando Andreotti e la Dc esortano a salvare la prima fanno un'operazione di autodifesa. Questa prima Repubblica è stata infatti la Repubblica della Dc, non perché la Dc l'abbia voluta così, ma perché la congiuntura storica ha portato questo partito a trovare in questo contesto il suo habitat naturale. E' dunque naturale che Andreotti e i capi della Dc difendano questa Repubblica, ma la tragedia o la tragicommedia che stanno vivendo gli italiani è che l'interesse della Dc e di tutti coloro che si sono legati a questo sistema oggi è in conflitto con l'interesse generale del Paese e anche di buona parte di coloro che si sono intruppati nel sistema democristiano. E' inutile dire che va corretto il funzionamento della Prima Repubblica: No, non ci riusciamo più, perché è il sistema che non lo consente. Soprattutto il sistema delle clientele, che è stato creato dai capi democristiani, ma anche e soprattutto dagli italiani. E' dunque perfettamente naturale che i democristiani resistano. Il problema è che gli italiani devono capire che è inutile cercare di cambiare uomini o metodi se non si affronta prima un cambiamento di sistema».

— Quanto assomiglia la Seconda Repubblica di cui si parla a quella da lei teorizzata e indicata, invano, all'inizio degli anni Ottanta?

«Moltissimo. Nel 1988, chiudendo il testo di "Una Repubblica migliore per gli italiani", postulavo tre esigenze. La prima era una riforma sostanziale della Costituzione, quale era quella richiesta dal Gruppo di Milano, non i "pannicelli caldi", perché ritenevamo allora, e riteniamo oggi trionfalmente, che era l'impianto stesso della Costituzione che andava cambiato. La seconda era che bisognava intervenire su quel catenaccio perverso che è l'articolo 138 (modalità di revisione costituzionale). Terzo punto era che tutto ciò si poteva fare solo se il Presidente della Repubblica si rivoltava le maniche e interveniva. Professionalmente, se non fosse che purtroppo non ho sbagliato, devo essere soddisfatto, perché questi tre punti sono quelli che oggi sono alla base della crisi che stiamo vivendo e la Repubblica a cui pensavo allora con i miei amici è quella che si sta profilando adesso».

— Non ritiene, a fronte dell'ipotesi di riforma delle istituzioni, che in realtà la prima vera riforma debba essere quella del funzionamento e delle competenze dei partiti, una revisione più del contenuto che del contenitore?

«Io ho sempre ritenuto, anche in disaccordo con i miei colleghi del Gruppo di Milano, che non è possibile intervenire sulla vita interna dei partiti. I partiti politici sono il momento massimo della formazione del potere politico, e dove si forma il potere politico non si possono stabilire delle regole. Le regole costituzionali devono operare all'esterno. Il problema è di imbrigliare i partiti, non di cercare di cambiarli dall'interno. Inutile sostenere che il problema è morale, che nei partiti ci vuole gente onesta e via dicendo: i partiti hanno una loro logica, sono una frazione di interessi particolari, per forza di cose devono operare in modo da soddisfare questi interessi, consolidare il più possibile il potere di chi ne è a capo e quindi diventare degli usurpatori dei diritti dei cittadini. Occorre allora stabilire dei limiti stretti nei quali i partiti siano costretti a restare. Perché i due grandi partiti in America contano in fondo come il due di briscola? Perché il sistema li ha messi in questa condizione. Perché i partiti in Francia, che erano come i nostri nella quarta Repubblica adesso nella quinta brontolano, e i partitanti vorrebbero tornare al sistema italiano, che è quello che andrebbe bene per loro? E allora, se il sistema può imbrigliare i partiti altrove, perché non deve poterlo fare in Italia?».

— Quali possibilità concrete vi sono che l'Italia riesca a registrare i propri meccanismi istituzionali prima del 1993? E se non vi riuscirà, quale futuro ci aspetta nell'Europa unita?

«E' evidente che ormai è troppo tardi. Giungeremo all'appuntamento in pieno travaglio di riforma costituzionale, ma non saremo a posto, così come non saremo a posto in termini economici e finanziari. Quella di un'Italia nella serie B o C dell'Europa non è più una prospettiva, è ormai una realtà in atto».

Antonio Marino

PACE FATTA TRA BIONDI E ALTISSIMO (CONFERMATO SEGRETARIO)

Un abbraccio per l'unità liberale

STERPA PRECISA

«Osimo, indicazione del Pli»

Il patto non rientra nei piani di governo

ROMA — «Egidio, in tanti anni che ti conosco non ti ho mai visto così contento», lo sfotte Alfredo Biondi. Egidio Sterpe, dalla tribuna, abbozza: faccia da boxeur, voce roca, grinta da vendere, il ministro per i Rapporti con il Parlamento è reduce dalla defatigante due-giorni di Palazzo Chigi. E' l'unico rappresentante del Pli nel consiglio di Gabinetto dove, racconta la platea, si è battuto come un leone, unico vero sostenitore di Guido Carli, per far passare una manovra economica rigorosa. «Anche se, — ammette — ci sono tante tasse nuove alquanto stupide». E l'assemblea del Pli (750 presenti) col più alto tasso di telefoni tascabili d'Italia, appena tassati, applaude.
Non piace, agli yuppies del Pli, dover diventare le vittime del rigore. Come non piace ai loro papà (avvocati di provincia, medici di prestigio, piccoli industriali) passare per evasori fiscali da mettere sotto torchio. Per questo i congressisti del Pli applaudono veramente convinti, addirittura scatenati, solo quando dal palco arrivano messaggi del genere «la parte sana della nazione, che tira avanti la carretta del Paese, siete voi, eppure vogliono ancora tassarvi».
Ha un bel dire Biondi, unico spirito veramente liberal del partito, che bisogna applaudire radio radicale, oppure contrastare la politica anti-garantista di Martelli, che vanifica le sentenze della Cassazione sui mafiosi a suon di decreti legge. Provvedimenti che a un vero amante delle garanzie costituzionali fanno accapponare la pelle: ma le signore ingioiellate, le cravatte Regimental che si vedono sui palchi mandano solo qualche fiacco clap-clap di maniera. Si spellano le mani solo quando Sterpa annuncia che il governo, su sua sollecitazione ha finalmente approvato il disegno di legge sulle privatizzazioni e le dismissioni delle aziende Iri.
Gli chiediamo: **il suo partito ha chiesto ufficialmente la revisione del Trattato di Osimo, sostenendo che se la Jugoslavia non è più un Paese unito, anche i suoi trattati si possono ridiscutere. Cosa farà lei nel governo?**
«Non si tratta di un impegno nel programma di governo, è solo una indicazione del partito. Staremo a vedere come si evolvono le cose a Belgrado, poi valuteremo».
Ministro, lei dice che la manovra è buona, soprattutto perché contiene dosi da cavallo — sono parole sue — di liberismo. E allora come mai la Confindustria ha già bocciato questa manovra economica del governo?
«Perché Pininfarina guarda alla pagliuzza di oggi, e non pensa che abbiamo finalmente impostato una manovra ad ampio raggio, con le privatizzazioni, il calo del costo del denaro, la riforma del sistema pensionistico».
Lei è anche ministro per i Rapporti con il Parlamento: ebbene, questo Parlamento è stato snobbato — come dice Oscar Luigi Scalfaro — o no? E cosa farete per riportarlo al centro dell'attività politica?
«Il Parlamento deve avere un ruolo centrale, e in effetti lo ha, ma ha anche molte responsabilità nei problemi di governabilità del Paese. Ecco perché vogliamo una riforma istituzionale di vasta portata. Cossiga ha pienamente ragione».
E in questa riforma lei condivide le perplessità di Zanone, che teme di aprire la porta a soluzioni «sudamericane»?
«Assolutamente no, da noi ci sono già abbastanza garanzie e correttivi, pensi ai sindacati, al pluralismo dei partiti, per evitare che questo accada».

li. mi.

Dall'inviato
Livio Missio

ROMA — L'abbraccio che unisce Alfredo Biondi, avvocato ligure, e Renato Altissimo, tecnocrate piemontese, viene immortalato dai fotografi ed entrerà nell'archivio storico del Partito liberale. E' infatti l'abbraccio che sancisce l'unificazione del partito: i leader della minoranza Raffaele Costa e Alfredo Biondi hanno infatti rinunciato ieri mattina, dopo una notte di trattative convulse, a mantenere in piedi il cartello dell'opposizione interna al segretario uscente, Renato Altissimo. E offrono il ramoscello della pace. Non a caso sul palco degli oratori c'è un ulivo. E a questo l'istrionico Biondi (avvocato penalista di vecchia esperienza: è stato il difensore di Gigliola Guerinoni) fa riferimento nel suo intervento: si rivolge a Zanone, già giubilato alla presidenza, e gli dice: «Caro Alfredo, come vedi, l'albero a cui tendevi la pargoletta mano ha dato i frutti di pace che auspicavi». Il popolo dei delegati applaude, ride, scarica la tensione in una domenica mattina sciroccosa e soffocante.
Il partito si prepara ad affronare la scommessa politica più azzardata della sua storia finalmente unito. Ufficialmente perché le minoranze dicono di voler contribuire alla fortuna del Pli mettendo da parte le vecchie divisioni, che sarebbero dannose, ufficiosamente perché la massa delle correnti, dopo i congressi locali, vede il correntone di Democrazia liberale di Zanone, Altissimo, De Lorenzo e altri boss stravincente assieme agli alleati di Nuova democrazia liberale, che fa capo a Patuelli. Così Sterpa (capo di Autonomia liberale), e l'opposizione più dura di Costa e Biondi abbassano le armi lanciando messaggi di pace.

Renato Altissimo, confermato ieri segretario del Partito liberale.

Meglio evitare una conta finale a blocchi contrapposti, dalla quale uscirebbero schiacciati, visto il trend dei congressi locali che li vedeva in calo. Ma quando si tratta, nel pomeriggio, di eleggere il nuovo consiglio nazionale (duecentoquindici poltrone in ballo) il vecchio lupo si rimette il pelo e il vizio. E le correnti ufficialmente abolite prima di pranzo presentano liste contrapposte (ma con un preambolo di quattro righe in comune, tanto per salvare le apparenze).
Ed è nel pomeriggio che inizia la madre di tutte le battaglie, l'elezione dei delegati al consiglio. Il Friuli-Venezia Giulia punta a riconfermare i suoi sei delegati. Due per Trieste, altrettanti per Udine, uno a testa per le altre province. E comincia il congresso nel congresso: Franco Tabacco, segretario regionale, che dava per scontata la sua nomina nel sancta sanctorum della direzione, viene ferocemente contestato, più sul piano personale che sul piano politico (non c'è l'unità?) dai delegati delle altre province. Lo sostiene solo Sergio Trauner, ufficialmente fuori da ogni corsa, in realtà vero «deus ex machina» del Pli triestino. Solo stamani si saprà come è andata a finire.
La struttura nazionale del partito invece sembra già scontata: Renato Altissimo confermato plebiscitariamente alla segreteria (anche se, tecnicamente, sarà il consiglio nazionale che oggi dovrà eleggerlo), Valerio Zanone presidente, l'anziano Salvatore Valitutti presidente onorario. Antonio Patuelli sarà il vicesegretario vicario, Savasta l'altro vice. Ma anche all'emergente Patuelli qualcuno ha voluto limare le unghie: nella bozza del nuovo statuto (redatto da Patuelli stesso, dicono i maligni), era previsto che in caso di «impedimento» del segretario sarebbe stato il suo vicario ad assumerne le funzioni. E mentre Altissimo faceva scaramantici scongiuri, il congresso cancellava la norma: nessun Quayle dietro a Bush.
E la linea del Pli che esce unito da questo congresso? Sarà la stessa? Sarà una linea politica — giura Altissimo nella sua replica — più attenta ai bisogni dei cittadini, che si realizzano solo attraverso una vera riforma istituzionale che consenta di effettuare un reale sistema di alternanze al governo. Insomma, superamento della democrazia bloccata di oggi: «Anche se sappiamo — dice — che se passerà all'opposizione la Dc ci andremo anche noi. Ma almeno questo accadrà in una Italia veramente democratica, che avrà recuperato il gusto di fare politica». Una scommessa coraggiosa: ma col due per cento dei voti, con Bossi alle porte, non resta che giocare alla roulette russa.

AMMINISTRATIVE

Affluenza alle urne Leggera flessione

ROMA — La prima giornata delle elezioni amministrative che coinvolgono circa un milione di elettori è trascorsa senza incidenti di rilievo ed è stata caratterizzata da una leggera flessione dell'affluenza alle urne. Nei sessanta comuni interessati dalla consultazione elettorale alle ore 17 aveva votato il 31,4 per cento degli aventi diritto, contro il 32,9 delle precedenti elezioni. Più marcata la flessione nella provincia di Caserta dove, forse a causa della giornata primaverile, alle ore 17 aveva votato il 24,4 per cento degli elettori contro il 33,2 della precedente consultazione. La bassa affluenza alle urne potrebbe essere stata provocata anche da un possibile ricorso per invalidare le elezioni, ricorso che potrebbe essere presentato da un gruppo di diciottenni ai quali sarebbe stato negato il diritto di candidarsi in una lista dichiarata «inammissibile» dal competente ufficio del tribunale.
Tra gli episodi di «cronaca» c'è da segnalare quanto avvenuto a San Salvo (Chieti) dove in una sezione è stato trovato il certificato elettorale di un elettore che è però ricoverato in ospedale. I carabinieri hanno identificato una persona sospettata di avere con sé il documento e lo hanno segnalato alla magistratura.
A Valle Agricola (Caserta) solo 45 elettori su circa 1.400 si sono presentate alle urne: motivo dell'astensione «le condizioni di estremo degrado della strada provinciale Valle Agricola-Aliano». Anche a Casapuzzano, una frazione di Orta di Atella (Caserta), i cittadini hanno approfittato delle elezioni per protestare contro la mancata realizzazione della reta fognaria: solo dieci elettori su 387 aventi diritto si sono recati alle urne.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 12 maggio 1991 è stata di 76.600 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

LESSING / ROMANZO

Se un professore trova l'inferno

Recensione di
Chiara Vatteroni

La produzione di Doris Lessing è imponente, ma in Italia i suoi molti romanzi sono conosciuti poco e male. Male, nel senso che è andato perduto il senso di serialità e progressione che contraddistingue i suoi cicli narrativi. Nessun editore è stato sinora disposto a impegnarsi in un progetto di pubblicazione così oneroso (cinque romanzi per ciascuno dei due cicli). Se — anni fa — Feltrinelli pubblicò il primo romanzo della serie «Bambini della violenza», la progressione è stata subito interrotta e l'ultimo romanzo, il bellissimo, visionario e profetico «La città dalle quattro porte» è rimasto sconosciuto al grande pubblico italiano.

C'è una profonda vena visionaria in Doris Lessing; una vena che convive armoniosamente con la sua natura di fine indagatrice dell'animo umano in generale e femminile in particolare. Sembra naturale e necessario che la ricerca interiore di Martha Quest (ricordiamo che, in inglese, «quest» — ricerca — ha un significato spirituale) giunga alla definizione di «spazi interiori» sempre più in contrasto con una realtà sociale imbevuta di negatività. Non c'è soluzione di continuità tra la Doris Lessing realista e quella «profetica»: la serie «Canopus in Argo» è fantascientifica solo in quanto prende a prestito mondi «altri» e scenari dove ipertecnologia e poteri psichici supersviluppati concorrono a creare atmosfere di accresciuta consapevolezza. Non si può che plaudere all'iniziativa di Interno Giallo che annuncia la pubblicazione dell'intera serie «Canopus in Argo», dopo che un paio di anni fa Lucarini mandò allo sbaraglio uno dei romanzi, senza pubblicità e senza clamori. Tanto che, silenziosamente, il libro sparì senza lasciare traccia.

Con ineguagliabile intraprendenza, Interno Giallo pubblica ora forse il romanzo più complesso di Doris Lessing; quello in cui la visione è protagonista assoluta: «Discesa all'inferno» è l'icastico titolo che — per una volta — riesce a essere più diretto dell'inglese, «Briefing for a descent into hell» (traduzione di Pietro Ferrari, pagg. 245, lire 24 mila). Ed è anche la prima volta che Doris Lessing non privilegia l'animo femminile nell'immaginare un «panorama interiore» di lancinante intensità.

Ma è risaputo che la scrittrice inglese non ama essere etichettata come «femminista», malgrado il suo «Taccuino d'oro» sia stato una sorta di Bibbia per il femminismo anglosassone.

I suoi personaggi ambiscono alla condizione di esemplari assoluti: la scrittura di Doris Lessing è troppo spessa e stratificata di apporti metafisici per adagiarsi su una realtà delle cose ecessivamente influenzata dai dati immanenti e momentanei del «genere» sessuale. Anche la protagonista del bellissimo «The Summer Before the Dark» intraprende un «viaggio» nello stesso tempo soggettivo e oggettivo, che prende avvio da una crisi menopausale (tipicamente femminile, quindi) per giungere a esplorare territori allegorici e simbolici che diventano universali.

Il protagonista di «Discesa all'inferno» è uomo e risponde all'identità sociale di Charles Watkins, professore oxoniano di lettere classiche. Al lettore, però, egli si presenta come un io narrante praticamente incorporeo. Eppure, mai personaggio incorporeo visse realtà a un tempo così vere e così allucinate: i deliri della mente di Charles Watkins sono crudelmente registrati dal freddo linguaggio della medicina tradizionale, ma allo spettatore/lettore giungono con la medesima corposa concretezza che abita la mente sconvolta del paziente.

I simboli e le allegorie ricorrenti nella scrittura della Lessing ritornano anche in questo romanzo (uscito in Inghilterra nel 1971): civiltà perdute in un gorgo di devastazione fisica e morale; civiltà aliene che recano i poteri di una mente liberata dal «self-hater» che ottunde le capacità umane e spirituali dell'uomo; città fantasma dalle architetture che richiamano l'eterno motivo del quadrato e del cerchio.

Charles Watkins si avvicina al traguardo di una ideale conciliazione delle opposte tensioni che lacerano la sua mente, ma la Scienza della Civiltà lo riconduce bruscamente alla realtà del quotidiano, cancellando con l'elettroshock ogni barlume di consapevolezza conquistata dopo il pericoloso «viaggio». E' un libro disperato, tanto più pessimista perché narrato senza partecipazione emotiva; ma è anche uno di quei libri che «parlano» al nostro «Io» più profondo e più atemporale.

LESSING

Ritratti in breve

Quasi contemporaneamente al romanzo edito da Interno Giallo, la Feltrinelli manda in libreria un volume della Lessing che raccoglie tre racconti, due dei quali di ambientazione africana. In «L'altra donna» (pagg. 183, lire 22 mila, traduzione di Grazia Gatti), i ritratti femminili sono delicatissimi, accomunati dal silenzio e dalla passiva accettazione di destini variamente devastanti.

Sono rapporti di coppia vissuti sullo sfondo della guerra (il primo, «L'altra donna») e dell'impresa coloniale africana. Un panorama, quest'ultimo, che non fa che aggiungere le difficoltà di una terra aggressiva e aggredita agli «impasse» crati dai rapporti affettivi. Rose, Marina e Maggie: tre donne che vivono ritirate in se stesse, che «chiudono» le comunicazioni con il mondo esterno quando questo diventa troppo doloroso, oppure quando la realtà sembra procedere secondo ritmi e criteri che rimangono insondabili.

Ma da cosa deriva tale alienazione? Il fulcro emotivo uno scontro — parrebbe — tra il pensiero femminile e quello maschile: modi di percezione e valutazione della realtà nettamente contrastanti. Ma dallo scontro impari tra Rose e Jimmie, Marina e Philip, Maggie e Alec non esce certo vittoriosa la «visione del mondo femminile», per quanto la voce della Lessing, con spassionata freddezza, lasci intuire la positività e vitalità implicite nell'universo della donna.

Se per «femminista» intendiamo un'autrice che è consapevole di una precisa divisione dell'esperienza secondo «generi sessuali», ebbene, la Lessing è femminista. Ma la sua visione ha la spassionata esattezza del resoconto scientifico, senza denuncia e senza sdegni riformistici.

ch. v.

MOSTRA: PADOVA

E' sempre Pinocchio

Oltre cento «variazioni» grafiche sul tema del celebre burattino

Servizio di
Rinaldo Derossi

PADOVA — Si può dire che già con Attilio Mussino l'iconografia di Pinocchio esca da quell'ambito «fedele» in cui Enrico Mazzanti per primo, con le sue esili figurine, e poi Carlo Chiostri, con il suo tenero fraseggio grafico, avevano realizzato un irripetibile accostamento alle pagine collodiane. Mussino, come osserva Antonio Faeti, «colloca Pinocchio in un mondo burlesco, assai vicino al territorio degli affiches dell'inizio del secolo, dove le coloratissime comparse di una fantastica operetta sono convenzionalmente vestite di abiti che alludono al mondo dickensiano, ma sono prese come da una musicale gioia di vivere».

Confermandosi personaggio di grande duttilità nella sua in fondo ambigua collocazione tra fiaba e realtà, Pinocchio si presta fin da allora alle più variate interpretazioni grafiche, alle volte al limite (o al di là) di una sia pur libera corrispondenza col personaggio. E ciò mentre si fanno numerose le allusioni libresche, i prestiti, le pagine alle quali il burattino concede, alle volte, niente più che il richiamo del suo celebre nome.

Un esempio fra tanti: negli anni Trenta si pubblica un volume di Ugo Scotti Berni (il quale afferma d'essere stato in gioventù «fedele discepolo» del Collodi) intitolato «La promessa sposa di Pinocchio», con spiritose illustrazioni di Mussino. E' una storia un po' strampalata ma non priva di garbo, in cui compare, debitamente foggiata in legno ma non meno misteriosamente animata, la graziosa Picchia, destinata, dopo molte vicende, a diventare compagna del protagonista.

Probabilmente non esiste altro personaggio di quel campo letterario in cui si colloca l'opera collodiana, che abbia conosciuto una così universale diffusione, attraverso traduzioni in tutte le lingue, fin da un tempo assai prossimo alla sua prima comparsa. E' del Natale del 1891 la prima traduzione stampata in Inghilterra e da allora non si contano «versioni integrali, adattamenti e reinvenzioni (talvolta sfociate in autentici tardimenti)» che hanno fatto conoscere dovunque Pinocchio. Questa popolarità viene ora attestata da una mostra di immagini che si tiene a Padova, all'Oratorio di San Rocco, fino al 30 giugno (promotore l'Assessorato alla pubblica istruzione e alle attività culturali della Provincia), alla quale si accompagna un elegante volume, ottimamente illustrato e a cura di Piero Zanotto.

Si tratta di un «omaggio» grafico di oltre cento artisti di una trentina di nazioni, in un caleidoscopio di tavole nelle quali oscilla con esiti alterni il mito del personaggio. «Burattino presto inglobato — afferma Zanotto —, coi suoi significati riposti che sono comunque di ogni essere umano, in tutte le culture: fatto proprio dal folklore d'ogni tradizione. Financo manipolato da ideologie contrapposte e usato come figura emblematica e per messaggi d'ogni tipo, commerciali e di sostanza sociale. Un mito, ormai, soggetto a numerose interpretazioni e indagini anche di natura spirituale, teologica e biblica. Sempre rigenerato su se stesso, così come Collodi ce lo consegnò la prima volta».

Fiduciosi in questa sostanza durevole del «vero» Pinocchio, alla quale ci induce un'inguaribile nostalgia, si può dunque osservare il caleidoscopio d'immagini della mostra padovana, che apre inusitati riferimenti a luoghi lontani e quasi imprevedibili. Com'è il caso di quell'artista dal nome difficile, Noel Razafintsalama, che ha illustrato le «Avventure di Pinocchio» in lingua malgascia con delle tavole coloratissime nelle quali si palesa ricco di effetto lo sfondo etnografico e paesaggistico del Madagascar, inusitata ma non aliena scena della vicenda.

Numerosi sono gli artisti italiani: da Guido Clericetti, con un delizioso Pinocchietto primaverile dal cui lungo naso escono delle fogliettine, a Guido Crepax, con un'ambigua fatina, a Federico Felni, che spiritosamente presta al burattino le fattezze di Benigni, a Cristina Lastrego e Francesco Testa, così argutamente e innocentemente calati nel mondo fiabesco, a Milo Manara, la cui tavola «Oh, Fatina mia!...» è sfiorata da un'aura vagamente erotica, alla triestina Nicoletta Costa, raffinata evocatrice di sogni fiabeschi. E' naturale che non si possono citare tutti gli autori, alcuni dei quali hanno preferito affidare al nome di Pinocchio un più effimero motivo umoristico.

Curiosamente è un autore giapponese, Yasuyuki Hamamoto, a riaffidare l'immagine al mondo vagamente sospeso della favola: sono le faine a muoversi furtive attorno al burattino, costretto a far da cane di guardia. Il luogo è immerso in un morbidissimo verde e nel cielo è sospesa la luna, mentre la storia si consuma in silenzio. Ritorna così la cadenza indimenticabile del racconto collodiano.

«Oh, Fatina mia!...» s'intitola questa composizione ad acquarello e matite colorate, realizzata dal noto illustratore veneto Milo Manara per la mostra «Pinocchio dal mondo» aperta a Padova fino a tutto giugno (riproduzione dal catalogo dell'Editoriale Programma).

LIBRI

Partendo da Cuba

Nella «Collana nuovi autori» dell'editrice triestina Move, sorta appunto con l'intento di valorizzare nuovi talenti, è uscito «Alba cubana a Damasco» di Daniela Asaro (pagg. 62, lire 15 mila), un racconto drammatico dagli accenti spesso fortemente inquietanti. E' la storia di Cleo, poco più che adolescente, di origine cubana, insoddisfatta e viziata, che viene mandata dal padre a New York per completare gli studi. Ma qui una crisi di crescita, alimentata da amicizie deludenti e incontri sentimentali sbagliati spingono la giovane in un tunnel di angoscianti interrogativi esistenziali e spirituali.

Sempre più disorientata, Cleo vuol ritrovare le sue radici, un'identità che ha il proprio riferimento proprio in quella Cuba dove il sogno di libertà si è interrotto «all'alba». Dopo un lungo e sofferto cammino spirituale (che la Asaro traccia con sottile capacità introspettiva) Cleo «scopre» Dio e quindi una prorompente certezza.

Scritto con mano sicura, il libro propone una nuova autrice che certo in futuro saprà dare luce ad altri aspetti della sua personalità narrativa.

g. pal.

MOSTRA

I Sanniti: una storia

MILANO — «I Sanniti: Samnium, archeologia del Molise» è il titolo della mostra che si apre oggi a Milano, al Palazzo della Ragione in piazza Mercanti, e che resterà allestita fino al 15 luglio: sarà in pratica un itinerario storico nel Molise dal primo millennio della presitoria (con oggetti e strumenti litici, oltre a reperti ossei di circa 736 mila anni fa), fino al settimo secolo dopo Cristo. Si riscoprirà così il popolo dei Sanniti, fiero e indipendente, che si oppose all'espansione romana e che ha lasciato nel Molise molte testimonianze della propria cultura: templi, santuari, necropoli, architetture urbane. La mostra, che sarà poi allestita a Campobasso, Firenze e Roma, offrirà documenti e reperti eccezionali, che testimoniano del raffinato livello raggiunto dalla civiltà sannita.

MUSICA: BIOGRAFIA

Comunicare «a bacchetta»

Leonard Bernstein rivive in una serie di interviste datate 1985-'90

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Con la scomparsa di Leonard Bernstein, avvenuta nell'ottobre dello scorso anno, il mondo della musica ha certamente perso non solo un validissimo interprete e compositore, ma anche uno dei suoi personaggi più originali e ricchi di vitalità. L'uscita del libro «Una vita per la musica» (ed. Logos, pagg. 190, lire 21 mila) viene ora a offrire una diretta testimonianza sia sulle tappe dell'esperienza musicale di Bernstein sia sulle sue estrose idee nel campo della musica: esso raccoglie infatti la trascrizione delle conversazioni che il critico e musicologo Enrico Castiglione ha avuto col musicista, fra il 1985 e il 1990, sempre in un contesto di estrema cordialità, informalità e semplicità.

Nato nel 1918 a Boston da una famiglia di ebrei immigrati dalla Russia, Bernstein confessa di essere rimasto letteralmente conquistato dalla musica sin da bambino, quando ascoltava i canti che accompagnavano le funzioni liturgiche cui assisteva con la sua famiglia: «Che organo aveva quella Chiesa!... sembrava esser suonato proprio da Dio...».

Pur ostacolato da uno scettico padre — «mi rimproverò persino di non essere adatto alla musica semplicemente perché non ero né Toscanini né Rachmaninov!» — il giovane Leonard iniziò lo studio del pianoforte come autodidatta, per proseguirlo successivamente al New England Conservatory of Music. Il ragazzo fu come trasformato dalla musica, ricevendone un grande stimolo a impegnarsi anche negli studi scolastici e un notevole entusiasmo nei confronti della vita stessa che gli si presentava innanzi.

Ripercorrere le tappe della vita di Bernstein vuol dire ripercorrere quelle della sua carriera di pianista (che per prima lo portò all'attenzione del pubblico), di compositore (nella quale si cimentò nei più disparati generi) e di direttore d'orchestra, che fu definitivamente avviata quando, nel 1943, sostituì il celebre Bruno Walter alla testa della New York Philharmonic Orchestra.

Il libro curato da Castiglione, tuttavia, non intende fornire un mero quadro cronologico dell'esperienza del musicista. Piuttosto, i colloqui sono organizzati per temi, lasciando libero l'illustre interlocutore di sbizzarrirsi nel parlare dei propri ricordi o delle proprie convinzioni. Così, eccolo difendere il suo modo piuttosto estroverso di condurre le orchestre: «E' mio dovere comunicare con tutto me stesso quel che dirigo e quindi ciò che ha scritto l'autore, non di far vedere quanto sono bravo nel dare l'attacco agli orchestrali!».

Leonard Bernstein sul podio. Dalle conversazioni con Enrico Castiglione, realizzate tra il 1985 e il 1990, esce un «ritratto» del musicista.

La direzione d'orchestra è, per Bernstein, innanzitutto un servizio da rendere al compositore, ma poi soprattutto il tentativo di comunicare — parola in cui egli racchiude tutta la sua esistenza di musicista —, di esternare dunque un messaggio, un'esperienza, un atto d'amore. Bernstein è anche quel personaggio smaliziato e irriverente che una volta disse provocatoriamente: «Dirigere un'orchestra è come fare l'amore e, alla pari del sesso di buona qualità, non è affatto semplice...».

Nelle pagine dedicate a «l'arte del comporre», l'autore di «West Side Story» e di «The Age of Anxiety» (per citare solo due titoli famosi) ironizza su chi ravvisi nell'odierna crisi della creatività un segno della morte della musica. Strenuamente deciso a comporre in modo tonale — «per me la tonalità della musica è la sua stessa natura» —, il musicista ha fuso in modo originale nelle sue opere elementi della musica colta, di quella leggera e di quella jazzistica.

Pur non praticando Bernstein alcuna forma religiosa organizzata, composizioni come le Sinfonie «Jeremiah» e «Kaddish» rivelano il suo profondo impegno umanitario e religioso, e mostrano la sua ricerca di una pace, di una frattellanza che superi la crisi della fede tra gli uomini.

Contrario a ogni guerra e a ogni forma di discriminazione razziale, egli solo ingiustamente potrebbe essere accusato di fanatismo. Piuttosto, attraverso queste conversazioni, emergono la sua spontaneità, la sua grande capacità di coinvolgere emotivamente se stesso e gli altri, e certi tratti del suo carattere che lo rendono simile a un fanciullo innamorato della vita e della musica.

Non si smentisce neppure quando, da incallito fumatore, parla delle proprie condizioni di salute, tutt'altro che eccellenti. Divertito, ricorda che già a trentacinque anni i medici gli avevano sconsigliato di continuare a dirigere; ma, dopo aver assistito a un suo concerto cui egli li aveva astutamente invitati, gli avevano detto: «Maestro, aveva ragione lei, è meglio che continui a dirigere!».

Purtroppo, a pochi giorni soltanto dall'annuncio del ritiro dal podio, all'età di settantadue anni, un attacco cardiaco doveva mettere la parola fine all'esistenza di quest'uomo: un uomo che — come si legge in apertura del volume di Castiglione — si era espresso così per riassumere la propria «filosofia»: «Io ho sempre amato la vita, questa mia vita per la musica, e non ho mai fatto altro che cercare di "comunicare" agli altri la gioia e il dolore di viverla».

LIBRI: «POCKET»

Classici o quasi, dentro le tasche

Editori grandi e piccoli uniti nel potenziare le collane «economiche»: alcuni esempi

«Ci siamo alzati tardi in una mattina grigia e fredda. (...) Abbiamo passeggiato sia quando c'era il sole sia quando cadevano pallini di ghiaccio». Così scriveva nel proprio diario Nicola II Romanov, l'ultimo zar. Il diario termina all'improvviso, il 30 giugno 1917, un sabato. Avvenimenti storici hanno cambiato il volto dell'Europa, ma lo zar ha annotato pressoché solo faccendine private: ora questa parte di diario è pubblicata, a cura di Monica Bettazzi, nell'edizione tascabile Leonardo: **I diari dell'ultimo zar** (pagg. 246, lire 15 mila).

Non è, in verità, l'unica lettura gustosa che si può trovare in quell'autentico serbatoio che sono le collane «pocket» di molti editori, e dove entrano solo libri altamente «collaudati»: classici, o quasi. Su questa linea la Feltrinelli ha addirittura ideato una collana nuova, «I classici» della Universale economica, sfornando in un sol colpo una bella filza di coloratissimi volumi, a prezzo bassissimo (8000-12 mila lire).

E' nella letteratura straniera che Feltrinelli ha trovato subito di che costituire una piccola bibliotechina di cose notissime, ma non banali: **Lettera al padre** di Kafka, **Il ritratto di Dorian Gray** di Wilde (prefazione di Aldo Busi), **Sonata a Kreutzer** di Tolstoj, **Bartleby lo scrivano** di Melville (tradotto da Gianni Celati), **Edipo re** di Sofocle, **I Persiani** di Eschilo, **Edipo il tiranno** di Hoelderlin (questi ultimi tre con testo originale a fronte), **Candido o l'ottimismo** di Voltaire, **Il dottor Jekyll e Mr. Hyde** di Stevenson. Infine, **Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'italiani** di Leopardi e **Senilità** di Svevo (già segnalato in questa pagina). Curati e tradotti da ottimi specialisti e con una grafica veramente piacevole, potrebbero e dovrebbero incontrare il favore di molti lettori.

Più raro, quasi da amatori, **Sentenze e motti di spirito** di Ferdinando Galiani, abate ed erudito settecentesco, di cui, a cura di Marco Catucci, la collana «Minima» della Salerno propone una raccolta di facezie e riflessioni, trovate in trattati e lettere, scritti satirici o di occasione (pagg. 165, lire 16 mila). Ma, in fatto di motti e di saggezza, pochi possono competere con **Il roseto** di Sa'di (1184-1291), un classico della letteratura islamica. Favolette e cronache, intervallate da versi, per riassumere la vita degli antichi re. Lo pubblica Bollati Boringhieri (pagg. 368, lire 30 mila), accanto a **Plato amicus sed. Introduzione ai dialoghi platonici** di Nietzsche (pagg. 121, lire 20 mila). E l'occasione è buona per ricordare che la Bur di Rizzoli ha pubblicato di recente, a cura di Claudio Pozzoli, **Nietzsche nei ricordi e nelle testimonianze dei contemporanei** (pagg. 441, lire 16 mila): una gustosa parata di ritratti per ricostruire un'immagine non convenzionale del filosofo.

Anche le case editrici più «piccole» hanno la loro collana «minore», e il Melangolo l'ha chiamata «Nugae». Fra gli ultimi minuscoli libri pubblicati, **Saldi** di Apollinaire (poesie non pubblicate dall'autore), **Il diritto di morire** di Hans Jonas (una riflessione sulle scelte più opportune per i malati terminali), **Autunno nei boschi di querce** di Jurij Kazakov, un narratore russo il cui tono letterario è stato paragonato a quello di Cechov (i volumetti hanno 59, 56 e 66 pagine, lire 8000 ciascuno).

Anche Tullio Pironti ha una produzione di libri piccoli (ma cartonati, come quelli di Leonardo). Tra gli ultimi usciti citiamo soprattutto **Il mio Aids** di Jean Paul Aron (pagg. 63, lire 10 mila). E' un testo brevissimo (uscì originariamente su un quotidiano), ma dirompente: l'intellettuale francese confessava la propria omosessualità e la malattia che l'avrebbe ucciso (il titolo francese era: «Mon Sida»). Oltre a questo, **Il percorso** di Edmond Jabès (pagg. 142, lire 10 mila): una serie di appunti in forma di diario sull'ebraismo e la scrittura, una serie di riflessioni dello scrittore morto all'inizio di quest'anno.

E veniamo a un'altra ormai collaudatissima collana, quella degli «Elefanti» della Garzanti, che ripropone in «tascabile» il proprio catalogo. Per divertirsi un poco c'è, ad esempio, Carlo Emilio Gadda: **Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo** (pagg. 102, lire 16 mila): improbabili, queruli, salottieri personaggi — Manfredo Bodoni Tacchi, Damaso De' Linguagi, Clorinda Frinelli — discutono a botta e risposta sul Foscolo: una serie di battute irriverenti e ciarliere. Per capire da dove Gadda avesse tratto questo «scherzo», una lunga introduzione di Franco Gavazzeni. E, accanto a **Conservatorio di Santa Teresa** di Romano Bilenchi (mirabile storia di un infanzia e adolescenza visti dalla parte del bambino; pagg. 313, lire 19 mila), le **Poesie** di Giovanni Giudici (dal 1953 al 1990; pagg. 473, lire 26 mila): finissimo critico, scrittore e traduttore, merita di essere largamente conosciuto anche per la sua produzione poetica, ricca di emozioni. Leggendo questi versi ci si domanda perchè la poesia abbia così pochi affezionati.

Nella sezione «Saggi»: chi ama i romanzi (o chi vorrebbe scriverli...) farebbe molto bene a entrare nel mondo di Edward Morgan Forster (l'autore di «Camera con vista» e «Passaggio in India») attraverso il suo **Aspetti del romanzo** (pagg. 166, lire 18 mila). Vi sono analizzati con tono lieve tutte le componenti di quelle «narrazioni che, quando risultino di 50 mila parole e più, si è convenuto di chiamare romanzi».

E mentre Einaudi ristampa in molti volumetti la monumentale **Recherche** di Proust (quale tentazione più forte per iniziarne la lettura, centellinando poche pagine alla volta?), Marsilio propone i **Pastiches**, a cura di Giuseppe Merlino (pagg. 202, lire 16 mila). Si tratta di un'acrobazia: Proust racconta la storia di un lestofante per nove volte, e ogni volta nello stile di un grande scrittore. Come variazioni in musica.

g. a. b.

MOSTRA: CINEMA

Foto, parole e ricordi per Truffaut

A Pordenone rassegna di documenti pubblici e «privati»

PORDENONE — Un «tutto-Truffaut» è la mostra aperta fino al 6 luglio alla galleria «Zeroimage» di Pordenone. Si intitola «François & Truffaut» e raccoglie fotografie, lettere, locandine, materiali vari sul regista francese. In circa quaranta pannelli sono raccontati la sua vita e gli itinerari artistici. Molte foto sono già note, ma altre risultano inedite, e sono state messe a disposizione fra l'altro dal suo amico Lachenay e dall'attrice Valentina Cortese (che ha concesso anche due lettere autografe: una in particolare contiene alcune righe molto affettuose del regista, che si lamenta di aver trascorso un breve soggiorno italiano chiuso in albergo ad aspettare una sua telefonata, mentre lei, pare, circolava per la città accompagnata da un bellissimo ragazzo).

Si vede Truffaut da bambino, da ragazzino, da militare, da «cinefilo». Ogni «reperto» è accompagnato da una breve didascalia, frasi o dichiarazioni di Truffaut stesso, in tema con l'immagine. Questo il testo per Fanny Ardant: «Ero stato sedotto dai suoi grandi occhi, dalla sua grande bocca, dal suo viso a triangolo»; oppure: «In ottobre sarò padre, aspetto un figlio da Fanny Ardant».

Non solo Truffaut, dunque, ma tutto il suo piccolo grande mondo: le figlie Ewa e Laura ancora bambine, Jean Paul Sartre che distribuisce nelle strade del quartiere latino di Parigi «La cause du peuple», Cocteau, amici e maestri (tra cui Hitchcock, Jean Renoir, Rossellini). E poi i film, il premio Oscar, e tutta una carriera.

VICENZA / PER LA PRIMA VOLTA ALL'ADUNATA NAZIONALE

Cossiga con le Penne nere

Trecentomila alpini, otto ore di sfilata nella città «più scarpona» d'Italia

Lo slogan dell'adunata degli alpini a Vicenza.

VICENZA — Otto ore di sfilata via senza un sussulto, tra commotività e qualche lacrima. Questa è la chiave di lettura della 64.a Adunata nazionale delle Penne nere che, nella città dei Berici, ieri ha avuto lo stupendo epilogo. Lungo i due chilometri del percorso oltre centocinquantamila persone, cosa questa che dimostra ancora una volta l'attaccamento delle genti vicentine alla grande famiglia degli alpini.

Già dalle prime ore della giornata, magica per certi aspetti, lunghe teorie di persone si recavano nei luoghi dove il corteo multicolore più tardi si sarebbe snodato. Cronometricamente perfetta l'organizzazione curata dalla sezione vicentina delle Penne nere, che in questi ultimi tempi ha lavorato in maniera incredibile perché tutto potesse poi essere una vera festa di gente e condito con un calorosissimo abbraccio con questi uomini che con la penna nera si identificano, sin dal lontano 1872, quando Domenico Giuseppe Perrucchetti l'istituì.

Era logico che fosse proprio così, d'altronde. Vicenza, città senza dubbio più «scarpona» d'Italia, con 35 mila penne nere aderenti all'Ana, ha avuto finalmente la sua grande giornata. Qualcuno rammentava, durante la sfilata, che già in altre due occasioni il territorio vicentino di queste kermesse aveva già usufruito, nel lontano 1920 e nel 1948, quando proprio in terra vicentina si svolsero tali manifestazioni. La prima al Monte Ortigara, monte per antonomasia «cimitero» delle Penne nere, poi a Bassano, in occasione del ripristino del «ponte degli alpini», meglio noto con il nomignolo del «ponte vecchio» o anche quello del Palladio.

Appunto, rammentando quei posti, la sfilata si è snodata tra una ressa di folla con le varie fanfare che scandivano il passo e svegliavano anche i vicentini che per natura si alzano tardi. Ad aprire le «ostilità» la fanfara della Brigata alpina Cadore, seguita da quella della Brigata alpina Tridentina, che poi ha stazionato sotto il palco delle autorità».

Il corteo di oltre 300 mila penne nere e lungo due chilometri ha sfilato ininterrottamente per otto ore, tra gli applausi festanti della folla. Alla manifestazione hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, cui sono stati resi gli onori militari, il ministro della Difesa Virgilio Rognoni, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini e quello del Lavoro Franco Marini, che portava il tradizionale cappello con la penna nera per avere svolto il servizio militare negli alpini.

Molti dei manifestanti, passando davanti alla tribuna d'onore, si sono rivolti al Capo dello Stato, presente per la prima volta all'adunata nazionale, con applausi, saluti militari o, più informalmente, gridando «Viva Francesco» e «Urrà per il Presidente».

Il carosello, un interminabile e variopinto «serpente» di giovani e reduci di guerra, con fanfare, striscioni e gagliardetti, è stato aperto da un reparto di alpini in armi, 300 penne nere del battaglione «Feltre», più volte impegnato in interventi di protezione civile, dal Vajont al terremoto in Basilicata.

Sono seguite, durante una breve esibizione delle «Frecce tricolori», le rappresentanze delle trenta sezioni straniere — le più lontane provengono dall'Australia e dal Sud America — e delle ottanta italiane, tra cui una dei paracadusti, che davanti a Cossiga hanno aperto un grande paracadute bianco. Il corteo è stato chiuso dalle penne nere di Vicenza, la cui provincia conta la più alta percentuale di iscritti all'Associazione nazionale alpini (Ana), e da un gruppo di 119 bandiere, in ricordo degli altrettanti anni di costituzione di questa specialità della fanteria che l'Italia ha «esportato» all'estero, fino in Argentina, dove le penne nere hanno preso il nome di «Andinos».

VICENZA / POLEMICHE

Quella Brigata Osoppo da cui nacque Gladio

VICENZA — «Adesso basta. D'ora in poi parlerò solo con messaggi formali...». Lo aveva detto al termine della famosa intervista alla Fiera di Roma, lo aveva ripetuto l'altro giorno alla festa della Croce rossa, ma anche ieri il Presidente della Repubblica non ha rispettato le consegne che si era imposto. Ed oggi Francesco Cossiga — a Vicenza per la 64.a Adunata degli alpini — è tornato a parlare di Gladio. Lo ha fatto indirettamente, citando la «brigata Osoppo», una brigata partigiana composta da alpini, ex detenuti di guerra, che sul finire del secondo conflitto mondiale operò nel friuli orientale contro le infiltrazioni comuniste. Una brigata di alpini «bianchi», in aperto conflitto con la «Brigata Garibaldi», formata da elementi comunisti che appoggiavano le mire jugoslave sui territori orientali italiani, dalla quale venne sterminata in un agguato. Una brigata, quella Osoppo, «che si sciolse automaticamente alla fine della guerra» — spiega Arturo Vita, direttore della rivista "L'alpino" — per ricomporsi in parte tra le fila di Gladio: «E' vero — ammette Vita — parecchi di loro ne hanno fatto parte. Ma queste sono cose che si sanno da 40 anni».

Cossiga ha fatto esplicito riferimento alla «Brigata Osoppo» quando ha parlato di alpini che nel dopoguerra «continuarono ad operare offrendosi anche di lavorare in legittime strutture create dal governo legittimo, per difendere il Paese ove esso fosse stato invaso. E non vi è nè speculazione politica, nè fantasiose inchieste giudiziarie che potranno offuscare il valore degli alpini della Brigata Osoppo».

Il Presidente della Repubblica ha spiegato il motivo per cui intende ricordare questi alpini, «che hanno coniugato mirabilmente l'amore per la patria, il servizio alle istituzioni, i principi della responsabilità con quelli della solidarietà». E ha voluto far suo il motto delle Penne nere durante la sfilata: «No alla diserzione, no alla viltà, sì alla pace».

«Credo che di fronte alle prove che ci attendono, alle prove anche difficili per riaffermare il diritto e i valori della libera e civile convivenza, nessuno di noi debba pensare a ripiegare o a disertare, ma impegnati a difendere la pace e quindi anche le condizioni essenziali di vita civile, noi dobbiamo trarre esempio dagli alpini, da quelli che sono vivi e da quelli che sono morti. Così, per essere fedeli a queste grandi realtà che sono la patria, la nazione, la repubblica e a questi grandi ideali che sono la democrazia, la libertà e la giustizia».

In 300 mila sono giunti a Vicenza e in 100 mila hanno sfilato davanti a Cossiga: gli alpini sono stati applauditi ed hanno appaludito il presidente della repubblica. La folla ha riservato al Capo dello Stato un piccolo trionfo: da dietro le transenne una signora si è sgolata rivolgendosi a Cossiga: «Francesco, continua a parlare. Non stare zitto, sei tutti noi». Presidente — gli è stato domandato — si aspettava questo bagno di folla, come il suo predecessore? «I bagni di folla non mi interessano», ha risposto Cossiga.

«Ritengo che a vedere questa dimostrazione di sano e non retorico sentimento di testimonianza dei valori della patria, nazione, libertà e democrazia — che sono coniugati con una esemplare vita della comunità civile di ogni giorno — dobbiamo trarre la forza per andare avanti per costruire una società più libera e più giusta e per difendere i valori della legalità e della democrazia, per servire la Repubblica. Da questo attaccamento alle istituzioni, dobbiamo trarre anche qualche motivo di consolazione e di speranza».

A Roma lo criticano perché, sostengono in molti, parla troppo: a Vicenza la gente gli chiede di non smettere di parlare. E Cossiga conclude, incalzato dai cronisti, negando loro altre annotazioni per i taccuini: «Si può parlare in vari modi, ma non mi sembra oggi il caso...».

DA MERCOLEDI' A MILANO

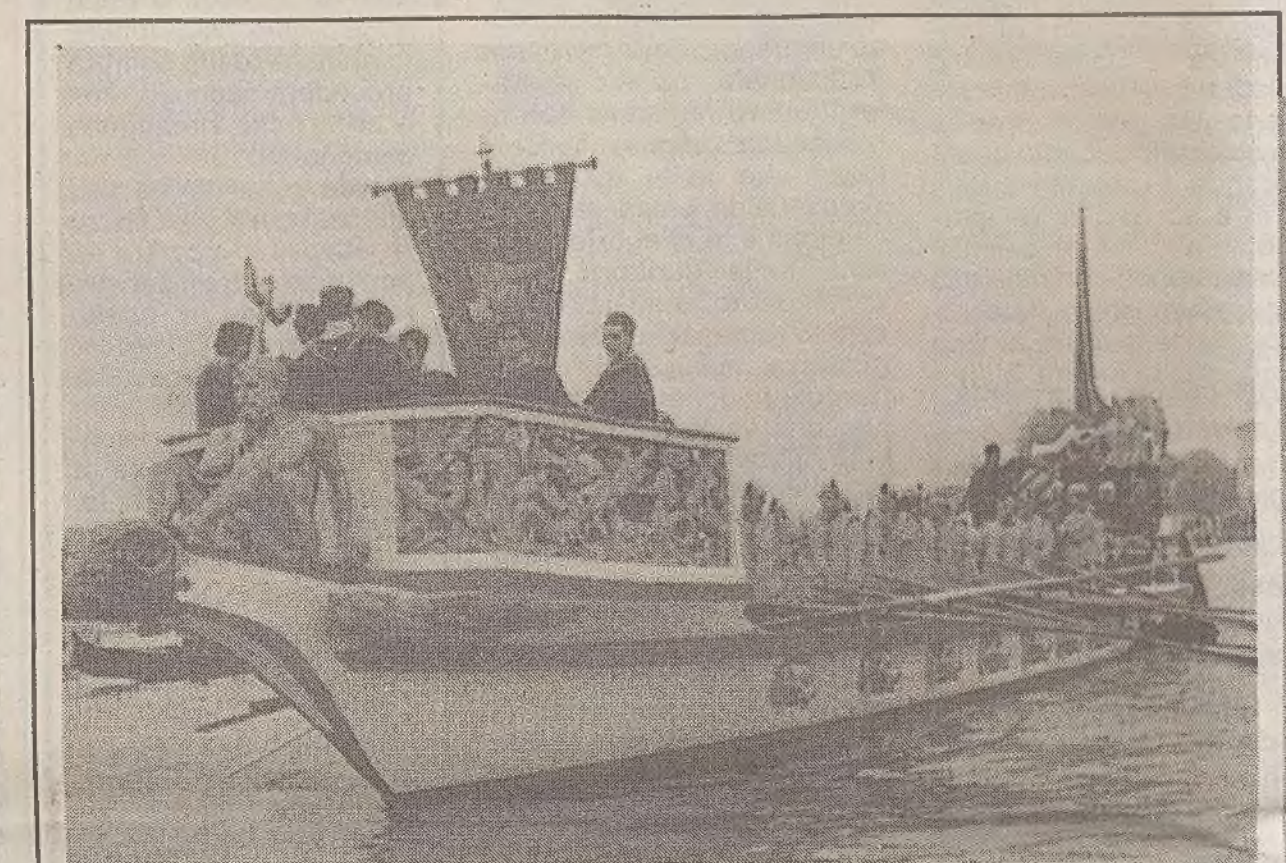
Omicidio Calabresi, processo d'appello

MILANO — E' stato Adriano Sofri ad ordinare l'omicidio del commissario Luigi Calabresi? Ha detto la verità il pentito Leonardo Marino? A queste due domande deve dare una risposta, da mercoledì prossimo, la Corte d'assise d'appello di milano davanti alla quale comincia il processo di secondo grado per l'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, assassinato in un agguato il 17 maggio di 19 anni fa.

Il processo arriva ad un anno di distanza dalla sentenza di primo grado. Il 2 maggio dell'anno scorso, dopo sei giorni di camera di consiglio, i giudici della Corte d'assise di milano condannarono Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani (ritenuti i mandanti del delitto) a 22 anni, inflissero la stessa pena a Ovidio Bompressi, il presunto killer, e infine condannarono a 11 anni di reclusione il grande accusatore di Lotta continua, Leonardo Marino, l'ex operaio della Fiat che nell'88 con la sua confessine portò gli ex compagni a sedere sul banco degli imputati.

I giudici di primo grado, pur tra molte polemiche, dimostrarono di credere al pentito Marino. Perché Leonardo Marino, libero, insospettabile, mai inquisito prima di allora per il delitto, si sarebbe dovuto accusare dichiarando il falso? Che cosa ci avrebbe guadagnato? Sono state queste le domande che hanno diviso le coscienze dei giudici. Ma alla fine, esaminati i riscontri, la Corte d'assise decise di credergli.

Ora si tratterà di vedere se saranno di questo parere anche i giudici della Corte d'appello, presieduta da Renato Cavazzoni. Intanto sul dibattimento pende una domanda di trasferimento del processo ad altra sede per legittima suspicione; l'ha presentata Giorgio Pietrostefani attraverso i suoi avvocati. Secondo Pietrostefani, prima, durante e dopo il processo in corte d'assise la magistratura milanese avrebbe dimostrato di non avere la necessaria serenità di giudizio per esaminare la vicenda. Su questa richiesta dovrà pronunciarsi la corte di Cassazione, ma il processo mercoledì comincerà ugualmente.

Nel gennaio scorso venne depositata la motivazione della sentenza di primo grado: 760 pagine scritte dal giudice Galileo Proietto per spiegare i perché di una condanna. Un'opera laboriosissima che riassume quanto emerso in 55 giorni di udienze e due anni di istruttoria e che spiega perché il pentimento di Marino sia autentico e gli elementi forniti si siano dimostrati logici e fondati. Per i giudici della terza sezione d'assise non ci sono dubbi sul fatto che Leonardo Marino, quella mattina del 17 maggio del 1972, si trovasse in via Cherubini a Milano, davanti alla casa del commissario Calabresi: «la ricostruzione dell'attentato è logica, lineare e fa chiarezza e si impone sulle confuse risultanze processuali che erano state acquisite in precedenza», dice il giudice, ricordando poi come Marino abbia fornito riscontri su riscontri alla sua partecipazione all'azione. Marino raccontò di essere andato in via Cherubini davanti alla casa del commissario Calabresi, insieme a Bompressi: lui guidava la macchina, Bompressi sparò sul commissario. Entrambi avevano ricevuto l'ordine di agire da Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, che allora erano dirigenti nazionali di Lotta continua.

Maratona a forza di remi

VENEZIA — Sono state 658 le imbarcazioni a remi (con 2226 iscritti) che ieri mattina si sono date appuntamento per la «Vogalonga», la manifestazione remiera nata nel 1975 come «protesta» contro la critica situazione della città lagunare. Per la prima volta quest'anno la maratona remiera ha coinciso con la solenne celebrazione della festa della «Sensa», l'Ascensione di Cristo, e con il millenario rito dello «Sposalizio del mare».

FIUMICINO

Falso allarme

ROMA — Allarme ieri pomeriggio a Roma per le voci su un presunto attentato allo scalo internazionale dell'aeroporto di Fiumicino. Le voci, provocate — secondo numerose telefonate giunte alle forze di polizia — dalla trasmissione di una emittente privata, sono rimbalzate anche nel Palazzo dei congressi all'Eur, dove erano in corso i lavori del Pli. Secondo le voci, due terroristi arabi erano rimasti uccisi in uno scontro armato con la polizia.

15 MINUTI

Emergenza a Linate

MILANO — L'aeroporto milanese di Linate è stato chiuso al traffico per circa quindici minuti ieri pomeriggio, tra le 17.53 e le 18.05, per consentire l'atterraggio di emergenza di un monomotore ad elica, appartenente ad un privato americano, che aveva avuto un guasto alla strumentazione. Seguendo la normale procedura, durante l'atterraggio l'aeroporto è stato chiuso al traffico. Una volta che il velivolo ha toccato terra, la situazione è tornata alla normalità.

CAMIONISTA

Jugoslavo ucciso

PERUGIA — La squadra mobile della questura di Perugia sta indagando sulla morte di un camionista jugoslavo, Zoran Sesic, di 33 anni, il cui cadavere è stato trovato, ieri pomeriggio, all'interno di un autotreno targato Padova e parcheggiato in una piazzola di sosta lungo la superstrada «E 45», nei pressi di Città di Castello.

Secondo i primi accertamenti, l'uomo sarebbe stato ucciso. Intorno al camion sono state trovate delle macchie di sangue.

LE REAZIONI ALLA STANGATA DEL GOVERNO

Una «manovra» con tanti scontenti

Solo Martelli parla di «benefici immediati» - Nel mirino carte di credito e barche - E i rimborsi fiscali?

ROMA — La decisione del Tesoro di abbassare il tasso di sconto su proposta di Bankitalia è per la manovra economica un po' come il marchio di qualità a garanzia di un elettrodomestico. Insomma, se Ciampi ha detto sì vuol dire che ci crede: e questo è un buon segnale.

Eppure i provvedimenti varati sabato continuano a non convincere, e c'è da aspettarsi battaglia in Parlamento. «Si tratta di una piccola manovra che porterà senz'altro un suo beneficio immediato consentendo di coprire il buco di Bilancio di oltre 14 mila miliardi», ha detto il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. «E' quanto si poteva fare in questa legislatura, di più non si poteva fare». Inutile. Gli avvertimenti e le critiche continuano. Il segretario socialista Bettino Craxi sollecita una maggiore attenzione per il ritorno dell'inflazione, contro la quale «non occorrono operazioni chirurgiche ma bastano poche aspirine, a patto che si prendano». I repubblicani sottolineano che non c'è stata quell'incisione strutturale sul disavanzo che Bankitalia e Tesoro avevano chiesto come condizione pregiudiziale. I liberali si sentono addirittura traditi dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino: «Aveva preso l'impegno con noi che la decisione di tassare le carte di credito sarebbe stata evitata», racconta il responsabile economico Beppe Facchetti. «Ora la scelta dell'esecutivo assume il carattere di un dispetto politico».

Claudio Martelli: «Provvedimenti necessari».

Di quanto ha fatto il governo nelle ultime 24 ore, il segretario del Pli Renato Altissimo accoglie con soddisfazione solo l'iniziativa del Tesoro in tema di tassi. Per il resto, pollice verso: contro la tassa sulle carte di credito (30 mila lire l'anno) e sui telefonini (300 mila lire l'anno). «Sono autentiche stupidaggini, da Terzo Mondo».

Gli fa eco il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa: «Una tassa stupida, inutile, ridicola, che allontana l'Italia dall'Europa e dai Paesi più industrializzati». Sulle carte di credito, ricorda Sterpa, i liberali si sono battuti in sede di governo perché è la dimostrazione «che si è arrivati a raschiare il fondo del barile». Battaglia in Parlamento è stata annunciata sulle barche, per le quali si pagherà l'Iva al 19% e aumenterà la tassa di stazionamento (tra le 400 e le 8 mila lire a centimetro a seconda della tipologia), oltre che l'imposta di registro (tra le 70 mila lire e i 5 milioni). Dice il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca: «Andava fatta una distinzione tra barche a motore e a vela, e io proporrò che in sede di conversione il regime per queste ultime venga modificato». Per De Luca, oltre al buco del debito pubblico c'è quello dei rimborsi che il fisco deve al cittadino: 60 mila miliardi, di cui 15 mila per interessi. «Le privatizzazioni devono essere ultilizzate per restituire questo denaro». I liberali danno un giudizio positivo sulle privatizzazioni, tanto che annunciano: «Se il disegno di legge non dovesse essere approvato dal Parlamento ne trarremo le dovute conseguenze».

Giovedì la Confindustria esprimerà, nel corso della giunta, tutto il suo scontento per una manovra che i maggiori imprenditori (Agnelli, De Benedetti, Pininfarina) già sabato avevano criticato.

r. s.

RIVOLUZIONE DAL PROSSIMO ANNO

Ecco i Centri di assistenza fiscale

Iva e denunce dei redditi per i lavoratori autonomi

ROMA — Dal prossimo anno imprenditori e professionisti potranno avvalersi dei Centri di assistenza fiscale (Caf) per la tenuta e l'eventuale conservazione delle loro scritture contabili. Il Caf verificherà la regolarità della documentazione, cioè delle fatture, parcelle, ricevute, ritenute fiscali, altri redditi,oneri e spese deducibili, egistri e quant'altro e predisporrà le dichiarazioni annuali Iva, dai redditi e le varie denuncie contributive per inoltrarle agli uffici competenti.

Esaminiamo con attenzione la «rivoluzionaria» proposta di semplificazione del sistema di riscossione delle imposte, così come l'ha recentemente illustrata l'ing. Enrico De Lellis, direttore generale dei Servizi tributari del ministero delle Finanze, aggiungendo doverosamente l'impegno dei parlamentari della Democrazia Cristiana (Ezio Leonardi, Mario Usellini, Carlo Senaldi ed altri) nel co tribuire fattivamente alla stesura di un testo di legge che rispetti il diritto dei contribuenti alla chiarezza, alla semplicità alla certezza degli adempimenti.

I compiti dei Centri di assistenza fiscale — I Centri di assistenza fiscale possono — per conto di imprenditopi, commercianti, artigiani, lavoratori autonomi e professionisti — tenere ed eventualmente conservare le scritture contabili e verificare la correttezza contabile prodotta dai clienti assistiti. In pratica,queste le loro funzioni: - predisporre le dichiarazioni annuali Iva; predisporre le dichiarazioni dai sostituti di imposta; predisporre le dichi dazioni dei redditi; predisporre le dichiarazioni Iciap; provvedere ai versamenti della «tassa sulla salute»; provvedere al versamento delle ritenute Irpef per conto dei clienti; provvedere al versamento dei contributi previdenziali; provvedere ai versamenti assistenziali; provvedere ad inoltrare ai competenti uffici dell'amministrazione finanziaria le dichiarazioni da essi pre isposte su supporti magnetici orniti appositamente dal ministero delle Finanze; provvedere all'acquisto e vidimazione dei libri contabili per conto dei clienti assistiti.

Le responsabilità dei Centri di assistenza fiscale — Alla direzione Caf deve essere preposto, con rapporto di lavoro autonomo o subordinato, un dottore commercialista o un ragioniere professionista che dbia esercitato l'ùttività profesSinoale da almeno tre anni e di cui sia comprovata la competenza e la serietà professionale.

Anche i consulenti del lavoro possono svolgere l'attività di direttore tecnico ma limitamente alle sole contabilità «semplificate». Nel caso in cui si verifichino errori formali o ir egolarità in sede di controlli e verifiche formali da parte degli uffici finanziari d previdenzi li, i Caf sono tenuti a garantire i clienti assistiti attraverso la polizza assicurativa che li copra da eventuali errori, imputabili e al Centro e al direttore tecnico del Caf.

Istituzione del conto fiscale e contributivo — Sarà obbligatorio per tutti i contribuenti titolari di redditi di impresa o di lavoro autonomo e sarà utilizzato da questi per effetuare i versamenti delle imposte e dei contributi previdenziali ed assistenziali. Commercianti, artigiani, lavoratori autonomi in genere dovranno attivare il proprio conto presso una azienda o un istituto di credito, mentre le persone giuridiche (società di capitali, enti ed associazioni) dovranno tenere il proprio conto fiscale e contributivo presso i concessionari della riscossione.

Vittorio Amorosino

OGGI IL PONTEFICE OFFRE LA PALLOTTOLA DI ALI' AGCA COME EX VOTO

Fatima, la riconoscenza del Papa

Non c'è da attendersi nessuna rivelazione del 'terzo segreto' custodito negli archivi vaticani

LISBONA — E' stato un miracolo: su questo il Papa e molti esponenti ecclesiastici, sia in Vaticano che nella Chiesa universale con lui non discutono. Anzi, ne sono matematicamente certi, tanto è vero che da tempo Giovanni Paolo II va ripetendo che la pallottola che doveva colpire il suo cuore quel pomeriggio del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro, quando il killer turco Alì Acga gliela esplose contro fu deviata da un intervento divino, forse addirittura dalla mano della madonna che si interpose alla traiettoria omicida. E ha detto più volte: «Sono divenuto debitore della Santissima Vergine», né può dimenticare, come ha sostenuto in più di una occasione, che l'evento in piazza San Pietro ha avuto luogo nel giorno e nell'ora nei quali, da più di 60 anni, si ricorda a Fatima la prima apparizione della Madonna.
Una conferma a tutto questo è stata fornita da un testimone autorevole che ha raccolto le confidenze di Papa Wojtyla qualche tempo addietro, in occasione della traslazione a Roma della statua autentica della Vergine bianca: il cardinale Ugo Poletti, già vicario dell'Urbe e di recente sostituito per sopraggiunti limiti di età da monsignor Ruini anche nella carica di presidente della Cei. Gli disse, dunque, Papa Wojtyla un giorno di fine marzo 1984 che quando si recò a visitare il suo attentatore nel carcere di Rebibbia al momento di entrare in cella si sentì apostrofare nel modo seguente: «Perché lei non è morto?». Nello stentato italiano appreso in prigione Acga intendeva esprimere la sua meraviglia per non averlo colpito a morte nonostante egli fosse un comodo bersaglio e malgrado la comprovata abilità di pistolero che lo accompagnava nelle sue peregrinazioni terroristiche tra l'Europa e l'Asia Minore.
Davanti alla meraviglia di Papa Wojtyla e alla richiesta di chiarimenti su questa sconcertante domanda, il killer turco precisò: «Io so di aver mirato giusto. So che il proiettile era devastante e mortale: perché allora non è morto?». Infine prima di avviare il misterioso dialogo le cui immagini riprese dalla televisione hanno fatto il giro del mondo ma sul contenuto del quale vige ancora un rigido top secret, il musulmano Agca chiese al Pontefice: «Cosa è questo che dicono Fatima?». Anche da altri particolari, dunque, Giovanni Paolo II trae conforto alla sua tesi di essere uno dei tanti miracolati dalla Madonna di Fatima, tanto che anche in questi giorni ha ripetuto che è stata proprio la Vergine, «a salvarmi la vita nell'attentato di dieci anni fa».
Ed è per tale motivo che ha intrapreso il suo 50.o viaggio apostolico all'estero (secondo in terra lusitana), allo scopo di ripetere il proprio atto di devozione e deporre un singolare ex voto nella corona di diamanti con la quale nel pomeriggio di oggi incoronerà la bianca statua della Vergine davanti ad un milione di portoghesi raccolti nella Conca da Iria sotto i riflettori di Mondovisione. Si tratta di una delle due pallottole sparate dal killer turco, quella che lo ferì gravemente all'addome, mentre l'altra lo colpì al dito indice della mano sinistra immobilizzandolo.
Ma è assai improbabile che in quella solenne occasione Giovanni Paolo II sveli, come si attendono molti secondo voci che circolano con una certa insistenza, il così detto «terzo segreto di Fatima», che conterrebbe previsioni da fine del mondo se non fosse avvenuta la conversione dei cuori. La suspense è molta ma immotivata, anche perché non sembra che quelle poche righe custodite nei vietati archivi dell'ex Sant'Uffizio siano preannuncio di sconvolgenti apocalissi.
Lo ha ribadito non molto tempo addietro il cardinale Ratzinger sostenendo che la decisione di non rendere pubbliche le rivelazioni della Madonna ai tre pastorelli portoghesi non è stata presa «perché i papi vogliono nascondere qualcosa di terribile» e ribadendo che il testo «dell'ultimo segreto» non fa che «riconfermare l'urgenza di penitenza, di conversione, di perdono e di digiuno».
Bene questo in positivo, come esortazione, ma poi? Esistono davvero le minacce qualora l'umanità non la segua? Interrogativi questi destinati a rimanere senza risposta anche oggi, quando Papa Wojtyla farà ben altre rivelazioni.

Il Papa in mezzo alle ragazze nella visita nell'isola di Madeira.

FIRENZE
Sequestro di 10 ore

SCANDICCI — L'autista di un autotreno carico di detersivi è stato sequestrato la notte scorsa da tre rapinatori che, dopo averlo tenuto in ostaggio per oltre dieci ore, lo hanno scaricato nei pressi di Napoli impossessandosi del mezzo e del carico, del valore di 150 milioni di lire.
L'autista, di cui non si conosce l'identità (si sa solo che è di Taurianova), stava dormendo all'interno dell'autotreno, parcheggiato in un'area di sosta dell'autostrada del Sole nei pressi di Scandicci, quando, è stato aggredito da tre banditi armati, che hanno infranto i vetri della cabina di guida e lo hanno tenuto in ostaggio.

A ROMA
Molestava Andreotti

ROMA — Un giovane di 25 anni, ha avuto la malaugurata idea, la scorsa notte verso le 2,40, di fermarsi con la sua auto in piazza Pasquale Paoli, tra il Lungotevere e ponte Vittorio, proprio davanti al palazzo dove abita il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, e accendere la radio a tutto volume.
Dopo qualche minuto, mentre nello stabile si cominciavano ad accendere le prime luci delle persone svegliate dalle canzoni, è intervenuta la scorta di Andreotti, che sosta giorno e notte a pochi metri di distanza. Il giovane è stato invitato ad abbassare il volume della radio ma ha fatto finta di non sentire. E' intervenuta una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri e il molestatore è stato portato al comando e denunciato.

NAPOLI
Guardia in mutande

NAPOLI — Una guardia giurata è stata rapinata, anche della divisa, e lasciata in mutande, mentre era di servizio in un deposito di materiale edile nel Napoletano. La guardia giurata, si trovava nel recinto del deposito Sirti in località Lufrano, a Casoria, quando due sconosciuti con il volto coperto da calzamaglie e armati di pistole lo hanno sorpreso e disarmato.
I due malviventi, dopo aver rapinato la guardia giurata della pistola e del portafogli, hanno costretto l'uomo a spogliarsi e a consegnare anche la divisa. La guardia, rimasta in mutande, è entrata nel deposito da dove ha telefonato ai carabinieri per denunciare il fatto.

DIFFICILE IL RECUPERO DEL GREGGIO DALLA PETROLIERA

Livorno, si aspetta bonaccia

A giorni le prime risposte sulla collisione: fu determinante l'errore umano

LIVORNO — Arriveranno giovedì prossimo le prime risposte ufficiali sulle cause e le eventuali responsabilità della collisione del 10 aprile scorso, a Livorno, tra il traghetto Moby Prince della Navarma e la petroliera Agip Abruzzo, costata la vita a 140 persone. E' prevista infatti per il 16 maggio la consegna dei risultati di un' inchiesta ministeriale sulla vicenda, affidata dalla Marina mercantile alle autorità livornesi.
A renderlo noto è stato l'europarlamentare Verde Enrico Falqui, riferendo l' esito di un colloquio avuto ieri a Livorno con il comandante della capitaneria di porto, Sergio Albanese. «Il comandante albanese - ha aggiunto Falqui - accredita con decisione e con abbondanza di dati la tesi che si sia trattato di un errore umano, nel quale una notevole responsabilità ha avuto la nebbia».
Ma la visita del parlamentare europeo è stata dedicata soprattutto ad accertare a che punto siano le operazioni di bonifica dell'Agip Abruzzo, all'ancora da un mese con 80 mila tonnellate di greggio ancora a bordo. Dopo giorni e giorni di rinvii, sembrava fosse arrivato il momento buono per l'inizio dello svuotamento dei serbatoi della petroliera.
Ma quando l'Abruzzo e la gemella Agip Piemonte - da due settimane in attesa di accogliere il greggio - erano già fianco a fianco e collegate dalle manichette delle pompe, il mare è tornato ad agitarsi e l' operazione ha dovuto essere sospesa.
«Dateci sei giorni di mare calmo e arriveremo alla fine dell' emergenza» dicono i tecnici del comitato permanente che da un mese studia le procedure per l'allibo (cioè il travaso del greggio). Ma le condizioni metereologiche sembrano destinate a rimanere sfavorevoli ancora per qualche giorno.
La task-force a cui verrà affidata l' operazione è pronta: al momento buono, entreranno in azione un centinaio di uomini, una decina di rimorchiatori, altrettanti supply-vessel attrezzati con mezzi antincendio e antinquinamento e il pontone galleggiante meloria, che immetterà acqua nei serbatoi via via che verrà estratto il greggio, per mantenere l' equilibrio. Il tutto - hanno spiegato Albanese e Giuseppe Mezzina, il responsabile del gruppo di tecnici mandati a Livorno dalla Snam (proprietaria delle petroliere) senza impiego di finanziamenti pubblici.
«Abbiamo spese di miliardi ha detto Albanese - ma, attraverso ingiunzioni dell' autorità marittima, tutto ricade sulle spalle degli armatori, la Snam e la Navarma». La delegazione di Falqui ed i giornalisti, con una motovedetta, hanno poi compiuto un sopralluogo sotto la nave, ancorata a 2,6 miglia dalla costa. Visti dal mare, gli squarci sulla fiancata della petroliera - quello provocato dalla collisione e quello, enorme, causato da un' espolosione avvenuta qualche giorno dopo - sembrano due grotte di lamiera, riempite dalla risacca delle onde. Lungo la fiancata color bruciato, le manichette ciondolano in attesa di essere collegate ai serbatoi della Piemonte. Da ieri sono allacciate a un'estremità a pompe autonome immerse nel greggio, in fondo a ogni serbatoio. L'aria, intorno all'Abruzzo, è impregnata di un odore pungente di gas: «Sono perdite normali, i serbatoi devono sfiatare, non ci preoccupano» dicono i tecnici.
Qualche preoccupazione era nata invece per le strutture della nave. Nella parte centrale, in corrispondenza con un serbatoio di zavorra, si è aperta una frattura larga mezzo centimetro e lunga quasi un metro, per il cedimento di una saldatura. «Abbiamo fatto verificare la situazione dall' elaboratore del registro navale di Genova, simulando gli sforzi e le tensioni - dice mezzina - ora siamo tranquilli: è una zona quasi neutra, non affaticata da sollecitazioni. E poi questa è una nave nata con una stazza di 250 mila tonnellate, in seguito ridotta a 150 mila, ma con le stesse strutture».
Alla fine della visita - estesa anche al relitto del Moby Prince, all' ancora in darsena sotto il controllo della polizia - Falqui ha preannunciato che nel fare una relazione al commissario Cee, Carlo Ripa di Meana, esprimerà alcune perplessità: «C'è incertezza e minimizzazione sugli sversamenti di greggio avvenuti in mare - ha detto - e mi sembra ci siano stati ritardi nell' intervento dei mezzi operativi più importanti».

BRUSCO RISVEGLIO PER UNA SESSANTINA DI PAZIENTI

Fuoco nell'ospedale di Arezzo

Solo un uomo di 78 anni è rimasto ustionato in modo serio Sgomberate le corsie

Il reparto di chirurgia devastato dalle fiamme.

AREZZO — Erano le 6,30 e per gli infermieri della mattina era appena iniziato il turno. Uno di loro ha notato il fumo che usciva dal ripostiglio della biancheria sporca del reparto chirurgia, ha aperto la porta ed è stato l'inferno. Nella piccola stanza covava un incendio che è stato immediatamente alimentato dall'aria introdotta con l'apertura della porta. Gli infermieri hanno tentato di spegnere le fiamme con gli estintori ma non c'è stato niente da fare. Alle 6,55 il primo allarme è giunto ai vigili del fuoco. Poco tempo dopo del reparto chirurgia dell'ospedale Serristori di Figline restava ben poco, bruciati letti ed armadi, distrutta l'intercapedine del soffitto.
Gli infermieri e gli ausiliari sono comunque riusciti a portare in salvo i 42 degenti: 20 della sezione uomini, quella interessata direttamente dalle fiamme e 22 della sezione donne che invece ha avuto problemi soltanto per il fumo.
Ci sono ovviamente state scene di panico. Molti dei pazienti erano ancora nella fase post operatoria, con difficoltà a muoversi in maniera autonoma. Tutto il personale dell'ospedale si è quindi prodigato per metterli in salvo. Ustionato è rimasto soltanto Giuseppe Pieraccini, 78 anni, nato a Pelago e residente a Rignano, da appena una settimana operato allo stomaco. Ha riportato bruciature del 25 per cento del corpo ed è stato immediatamente trasferito nel vicino ospedale di San Giovanni Valdarno. Viste le sue condizioni è stato successivamente ricoverato al centro grandi ustionati di Pisa.
L'incendio non ha avuto conseguenze più gravi perché il reparto chirurgia insieme ad altri, è in una palazzina staccata dal resto dell'antico ospedale. Un edificio a due piani che a terra ospita il pronto soccorso e sopra la chirurgia. Le fiamme, ma soprattutto il calore, hanno gravemente danneggiato le sale mentre l'acqua usata per spegnere l'incendio ha provocato l'allagamento del pronto soccorso. Con questi due reparti è stato chiuso anche quello contiguo di emodialisi. I letti sono stati sistemati in altri locali ma i degenti dializzati sono stati trasferiti ieri a Firenze e vi resteranno fino a domani. Per martedì infatti, l'Usl conta di aver ripristinato il servizio.
Ieri pomeriggio all'ospedale Serristori di Figline è giunto il presidente della giunta regionale toscana Marcucci, accompagnato dagli assessori Magnolfi, Barbini e Carosi con il presidente del comitato di gestione della Usl del Valdarno, Cecconi, hanno esaminato i danni riportati alla struttura e le necessità finanziarie per garantire una rapida riattivazione dei reparti. Servirà almeno un miliardo e la Regione ha garantito la copertura finanziaria per gli interventi immediati.
Rimangono oscure le cause dell'incendio.E' stata per ora esclusa l'ipotesi di un corto circuito; nel ripostiglio vi erano soltanto una plafoniera e un interruttore. Gli elettricisti giunti in ospedale hanno tendenzialmente escluso l'ipotesi del corto circuito. Nel ripostiglio un piccolo locale di un metro e mezzo per tre, sembra che non vi fosse di norma, materiale infiammabile, ma solo la biancheria sporca proveniente dai reparti.

UDINE
Incidenti gravi

UDINE — Una ventenne ha perso la vita e dieci persone sono rimaste ferite negli incidenti più gravi accaduti ieri nella provincia di Udine, a causa della velocità e dell'asfalto viscido di pioggia.
Il più grave è accaduto sulla Pontebbana ad Artegna, davanti alla discoteca «La Grotta». Silvia Carta, 20 anni, assieme all'amica, Lara Collini, entrambe di Gemona, avevano appena lasciato poco prima delle 4 la discoteca e avevano attraversato la strada per raggiungere la vettura, parcheggiata sul ciglio opposto. Sono state falciate da una Golf, condotta da Mauro Sinicco, 26 anni, Lusevera. Silvia Carta è deceduta sul colpo, mentre Lara Collini ha subito fratture multiple.
Una vettura con cinque giovani udinesi è finita contro un traliccio, a Bivio Coseat: due i feriti: Rodolfo Stringaro, 21 anni, e Luca Mauro, 24 anni.
All'alba, Davide Cauglia, 21 anni, Pontebba, è finito fuori strada a Malborghetto; 40 giorni la prognosi.
Alle 8, sulla Lignano-Latisana, in uno scontro frontale, sono rimasti feriti Adriano Pradissinotto, 24 anni, Latisana, Silvana Battiston, 30 anni, e la figlia di quest'ultima, Lorena Chiarcossi, 12 anni.

IL COMANDANTE ITALIANO NEL GOLFO

Il colonnello Redditi tra i suoi: messa, vino e molti amici

TERRANUOVA BRACCIOLINI (Arezzo) — Non vuole essere un personaggio né, tantomeno, un eroe, ma una persona semplice, tranquilla, come la terra da cui viene, la campagna toscana. E nella tranquillità delle colline tra Arezzo e Firenze, a Terranuova Bracciolini sua città natale, il col. Mario Redditi, il comandante dei Tornado italiani nella guerra del Golfo, è stato festeggiato dai suoi concittadini. Una cerimonia semplice, senza sfarzi, con la banda cittadina, una Messa celebrata dal parroco don Bruno, un pranzo all'aperto sotto un grande tendone bianco: lunghi tavolini di legno, tipico menù toscano, Chianti d'annata prodotto dal padre di Redditi.
Tra gli ospiti, anche alcuni dei giornalisti che, durante la guerra, hanno riferito dalla base Locusta negli Emirati Arabi le azioni dei Tornado italiani.
«Anche se oggi è diventato un colonnello dell'aeronautica militare, per noi rimane sempre il nostro amico Mario» grida un coetaneo di Redditi. Il colonnello sorride. Ancora oggi, quando può, prende una settimana di ferie e aiuta il padre nella vendemmia o nell'aratura estiva. Tutti reclamano il discorso e Redditi non può tirarsi indietro. Sale in piedi sul tavolino e annuncia «poche bischerate dette col cuore».
«Non devo recitare per stare qui con voi — dice Redditi ai suoi concittadini — Vi ringrazio per la solidarietà che mi avete dimostrato. Non ho avuto il tempo di rispondere alle vostre lettere. Non ho risposto a nessuno, per non fare torti. Ma vi ho pensato, a tutti».
Sono lontani i giorni del Golfo e Redditi non vuol tornare a parlare delle missioni dei Tornado, dei bombardamenti e dei particolari tecnici. L'unica eccezione è per il cosiddetto aereo invisibile, lo Stealth americano. Secondo il colonnello, Usa e Urss potrebbero già avere in laboratorio radar in grado di rendergli la vita più difficile di quella avuta nel Golfo. I giornalisti provano a riproporre le domande che durante la guerra non avevano potuto avere risposta. Niente da fare. Redditi è gentile, sorride. Ma preferisce sorvolare e coccolare con gli occhi il padre Livio e la madre Maria, seduti silenziosi accanto a lui.
Il momento più bello passato nel Golfo? «Quando abbiamo saputo che anche Bellini era vivo. Quello più brutto? Quando sono rimasto nel piazzale della base ad aspettare un Tornado che non è rientrato».
C'è un punto che Redditi sottolinea continuamente: «Il merito della riuscita della missione nel Golfo non è mio e dei trecento della base Locusta, ma di tutti gli uomini dell'aeronautica militare.

IL MATRIMONIO A BUDAPEST, CON RITO LUTERANO

Basta sesso, la Staller si sposa

BUDAPEST — Cambierà religione prima di sposare lo scultore americano Jess Koons la parlamentare italiana di origine ungherese Ilona Staller il cui matrimonio è fissato per il 1.o giugno a Budapest: lo hanno reso noto nella capitale ungherese la madre della Staller e il pastore che celebrerà le nozze.
Ilona Staller, che ha 40 anni e un divorzio alle spalle, è di confessione cattolica ma abbraccerà la confessione luterana prima del matrimonio, come ha detto la madre, signora Tibor Nogradi.
Dal canto suo, e con evidente riferimento agli spettacoli pornografici per anni portati in scena da Ilona Staller, il pastore che celebrerà le nozze, il reverendo Zoltan Szirmai, ha affermato: «Ho posto come condizione che ella rinunci alla sua vita passata, lei mi ha promesso che non vi saranno più spettacoli di sesso, nè videocassette e neppure azioni promozionali a favore del libero amore.» Il reverendo ha però acconsentito a che la signora Staller continui a dedicarsi alla sua carriera di cantante tradizionale.
L'arrivo di Ilona Staller nella capitale ungherese è previsto per il 30 maggio, ossia all'indomani del suo ultimo spettacolo di sesso.

FLASH

Sparatoria per debiti

VIBO VALENTIA — Due persone, Francesco ed Elio De Vita, 43 e 20 anni, padre e figlio , sono stati feriti gravemente, a colpi di pistola, nella frazione Vena Inferiore di Vibo Valentia, da un giovane identificato per Giuseppe Carnovale, di 21 anni, che si è poi dato alla fuga, rendendosi irreperibile. Nel corso delle indagini è stato arrestato un fratello del presunto feritore, trovato in possesso di una pistola Beretta 7,65 (con il numero di matricola cancellato), che non è, comunque, l'arma usata nella sparatoria. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, Giuseppe Carnovale (che risiede a Piscopio, un'altra frazione di Vibo Valentia) si è recato a Vena Inferiore per esigere da Francesco De Vita il saldo di un vecchio debito.

S'accascia un podista

TERNI — Un uomo di 55 anni, Ferruccio Bassi, di Lugo di Ravenna, è morto durante la «maratona delle Acque», una manifestazione podistica svoltasi a Terni. Secondo i primi accertamenti medici l uomo sarebbe morto per infarto. L' incidente si è verificato intorno alle 11.30 a Cesure, un quartiere periferico di Terni. Qui Bassi si è improvvisamente accasciato. Soccorso dai vigili urbani che presidiavano il percorso, l'uomo è stato trasportato in ambulanza all' ospedale dove però è giunto che era già morto.

Carbonizzato nella vettura

TREVISO — Il corpo carbonizzato di un uomo, Dino Davanzo, 45 anni, di Breda di Piave, è stato trovato all'interno della sua auto, anch'essa distrutta dalle fiamme, sulla riva del Piave nei pressi di Maserada. Gli investigatori ritengono si tratti di un suicidio.

Papavero nel parco

TRANI — Una coltivazione di «papaver somniferum», una pianta della famiglia degli oppiacei da cui si ricava una sostanza stupefacente di colore verde-nerastro, è stata scoperta dai carabinieri all'interno della villa comunale di Trani, in un'aiuola di circa 70 metri quadrati. L'aiuola era nascosta da transenne montate per i lavori di costruzione di un nuovo ingresso ai giardini pubblici. I lavori erano fermi da diversi mesi a causa della mancanza di finanziamenti.

Ucciso dall'amico

ROMA — L'assassino dell'assicuratore Franco Pizzarelli, trovato morto ieri mattina nella sua abitazione di Monteverde dopo un incendio, è un suo occasionale amico, conosciuto presumibilmente poche ore prima alla stazione Termini. A questa conclusione sono giunti gli agenti della quinta sezione della squadra mobile che questa mattina hanno trovato, nel quartiere Casilino, la «Mercedes» di Pizzàrelli con la quale l'assassino si era allontanato dopo l'omicidio, e in via Filarete una roulotte usata abitualmente dall'assicuratore per «passare qualche ora» con quei giovani 'reclutati' in piazza della Repubblica.

JUGOSLAVIA

Un voto tranquillo in Krajina ma non finisce qui

SPALATO — «Entrate, entrate pure. Così vi renderete conto che non siamo dei terroristi, come ci chiama Zagabria, e che vogliamo soltanto esercitare il nostro diritto all'autodeterminazione».
Il giro elettorale del gruppo di giornalisti italiani che ha voluto seguire dal vivo il referendum della Krajina comincia da Benkovac, un borgo di 3700 abitanti, per l'80 per cento serbi, poco sopra Sebenico. Sulla porta del municipio c'è il sindaco Zdranko Zesevic: è nella lista dei cinque «terroristi» del villaggio stilata dal governo croato, ma si presenta come un uomo affabile e pacioso. Nelle due sale dove si vota l'affluenza è grande. Non ci sono cabine e gli elettori mettono personalmente la scheda nell'urna dopo aver segnato con una croce la casella del sì o quella del no. I loro nomi vengono via via spuntati dai registri degli abitanti del comune, ma possono votare anche i serbi che risiedono nei villaggi vicini a maggioranza croata, dove la consultazione non è stata organizzata.
Alle pareti due grandi ritratti del maresciallo Tito: «Una cosa alla volta», ammicca Zesevic. Fra gli elettori che aspettano il loro turno, un giovanotto in uniforme mimetica: ha il Kalashnikov a tracolla, è evidentemente un miliziano.
Accanto a lui un ingegnere che parla inglese: «Io — dice — devo la vita all'Italia. Sono nato nel 1943, la nostra terra era occupata dagli ustascia croati che massacravano sistematicamente tutti i serbi. Ma mia madre si rifugiò sulla costa dove c'erano i militari italiani che ci proteggevano». Benkovac è a soli 18 chilometri dalla costa, probabilmente il paese serbo più vicino al mare. Arrivando dalla strada che da Sebenico risale verso Zara non ci sono posti di blocco. Ma continuando verso Knin, nell'interno, la situazione cambia. I villaggi serbi e quelli croati si susseguono senza ordine, a pelle di leopardo, ed ogni agglomerato è protetto dai suoi miliziani armati che spesso bloccano la strada con grossi massi e transenne. Tra gli uni e gli altri i posti di blocco dell'esercito, con grande spiegamento di mezzi blindati.
Knin è invece tranquilla. La città, capitale della «libera repubblica della Krajina» ha otto seggi elettorali, tutti molto affollati.
Verso le 14 arriva fra gli applausi, accompagnato dalla moglie, Milan Babic, il farmacista che è praticamente il comandante in capo della rivolta. «Oggi — dice solennemente Babic mettendo la scheda nell'urna — è il popolo della Krajna che decide. Non ho dubbi sulla scelta ed al Parlamento serbo non resterà che accettarla. Oggi noi siamo la Serbia, una Serbia che deve essere unita da Knin alla Bulgaria. Quanto alla Croazia, stia pure in Europa, in Africa, stia anche in Jugoslavia se vuole, ma noi siamo la Serbia».
Babic è circondato da alcuni sostenitori entusiasti che parlano volentieri con i giornalisti. «Noi vogliamo bene all'Italia — dice un uomo di mezz'età — non dimentichiamo che gli italiani ci hanno difeso dagli ustascia dal '41 al '43 e ci dispiace che molti da voi non capiscano la nostra lotta».
«Ma forse — interviene scherzando un giovane — potremmo metterci d'accordo, dando a voi la costa ed a noi l'interno. Sarebbe senza dubbio una frontiera amichevole e tranquilla. La Croazia? Può continuare ad esistere come un piccolo staterello gravitante nella zona d'influenza austriaca».
Si attende ora di vedere che cosa accadrà la prossima settimana, quando è previsto che il croato Stipe Mesic assuma la presidenza di turno del Paese al posto del serbo Borislav Jovic.
Fino a pochi giorni fa si diceva che i serbi avrebbero fatto di tutto per impedire questo avvicendamento, che del resto è previsto dalla Costituzione, ma ora dopo gli ultimi avvenimenti sembra inevitabile che il vecchio comunista serbo debba cedere la poltrona al croato democratico e filo-occidentale. Il passaggio dei poteri è previsto per mercoledì: «Se nessuno mi ucciderà prima», ha sottolineato Mesic.
Il giorno successivo si terrà a Sarajevo, capitale della repubblica della Bosnia-Erzegovina, una riunione dei presidenti delle sei repubbliche della Jugoslavia impegnati da tempo a cercare un accordo sul futuro assetto del Paese: confederazione di Stati sovrani, o federazione com'è oggi, o qualcos'altro? Sarà la sesta riunione dei presidenti, i quali si sono in pratica sostituiti all'ufficio di presidenza federale — nel quale ogni repubblica ha un rappresentante, che però non è il presidente — nel difficile compito di cercare un accordo sulla veste da dare alla Jugoslavia post-comunista.
Domenica prossima, inoltre, si terrà in Croazia un referendum sul distacco della repubblica dalla federazione.
In una consultazione analoga la Slovenia si è dichiarata, nel dicembre scorso, per la secessione.

M.O. / LE DUE SUPERPOTENZE PER LA PRIMA VOLTA INSIEME IN ZONA

Usa e Urss, consulto al Cairo

Baker e Bessmertnykh oggi a colazione con Mubarak per fare il punto della situazione

James Baker

IL CAIRO — Gli ambienti politici e diplomatici arabi ed occidentali non si attendono un risultato clamoroso dalle conversazioni del Cairo fra il segretario di stato americano James Baker e il ministro degli esteri sovietico Aleksander Bessmertnykh, ma certo positivi passi avanti, come quello annunciato ieri da Baker, sulla disponibilità dei paesi del Golfo.
Con la loro iniziativa congiunta, resa ancor più evidente dagli incontri di ieri e oggi al Cairo - hanno osservato funzionari della lega araba - i due statisti testimoniano del primo sforzo autentico e deciso delle due superpotenze per sciogliere i nodi della questione mediorientale.
Questo è il senso attribuito ieri dagli osservatori alle concomitanti missioni nella regione di Baker e Bessmertnykh, il quale è da ieri al Cairo proveniente da Siria, Giordania e Israele.
L'Ottimismo non è stato però alimentato dalla dichiarazione di ieri del premier israeliano Yitzhak Shamir, secondo il quale Israele non cederà mai Gerusalemme ed i territori occupati. Shamir ha fatto questa dichiarazione nel corso di una cerimonia di apertura delle celebrazioni per la Giornata di Gerusalemme, una festività che ricorda la riunificazione della Città Santa avvenuta nel '67.

Dure dichiarazioni incrociate dalla Siria e da Israele I contrasti fra i due fronti sono ancora molto aspri

«Un' affermazione non nuova - ha osservato un funzionario della Lega Araba - ma che appare una vera provocazione: un siluro agli sforzi diplomatici delle due superpotenze». Un diplomatico statunitense ha invece minimizzato, interpretando la dichiarazione come tipica di chi, non escludendo un negoziato, vi si prepara alzando il prezzo delle richieste per fronteggiare - nel caso di Shamir - anche l'inquietudine della popolazione israeliana, chiusasi ancor più sotto i colpi dei missili iracheni durante la guerra del Golfo.
Nel frattempo Baker e Bessmertnykh si erano chiusi in una sala dell'hotel Semiramis del Cairo il loro primo colloquio formale, cui ne seguirà stamane un altro per affrontare un' agenda che non è solo mediorientale ma tocca anche i grandi temi del disarmo reciproco e del controverso vertice Usa-Urss.
«Baker è abituato alla tempestività degli "ukasè" israeliani», ha detto un corrispondente americano che lo segue in questa sua quarta spola in poco più di due mesi in Medio Oriente che, dopo la tappa siriana, dal Cairo lo porterà in Giordania e quindi a Gerusalemme.
«L' ultima volta è accaduto poco tempo fa, quando Baker era a Damasco: da israele venne ribadita la volontà di perpetuare la colonizzazione dei territori con annunci di altri insediamenti ebraici. Baker si infuriò e - ha ricordato il giornalista - espresse una severa condanna, proprio dalla Siria, paese leader del "Fronte del rifiuto"». La dura reazione di Baker provocò violente polemiche negli Stati Uniti, dove l'ex segratario di stato Alexander Haig la definì di «estremo cattivo gusto».
La dichiarazione di Shamir non sembra comununque danneggiare il disegno abbozzato da Baker e Bessmertnykh con la loro azione congiunta, fondata sulla ricerca di consensi per una riunione preliminare in cui le parti coinvolte nel conflitto decidano dove, come, con chi e quando convocare una conferenza regionale articolabile anche su due livelli: disarmo, ambiente e cooperazione da un lato, questione palestinese e trattative di pace bilaterali dall' altro.
Oggi secondo colloquio Baker-Bessmertnykh al Cairo nella residenza dell' ambasciata sovietica e colazione a tre con il presidente egiziano Hosni Mubarak, che s'è detto favorevole ad una qualsiasi conferenza, anche limitata alla partecipazione dei paesi arabi del fronte con Israele - Egitto, Siria, Giordania e Libano - «senza tante formalità purché non si perda più tempo».
Bessmertnykh proseguirà poi per l'Arabia Saudita e il Libano, mentre martedì Baker partirà alla volta della Giordania da dove andrà a Gerusalemme. Lasciando Washington, il segretario di stato non ha escluso che questa possa essere la sua ultima trasferta nella regione, almeno nella fase attuale.

M.O. / QUARTO TOUR

Un fallimento i colloqui di Baker a Damasco?

DAMASCO — Il segretario di stato Usa, James Baker, ha avuto ieri ben sei ore di colloquio con il Presidente siriano, Hafez el Assa, ed è poi partito per Il Cairo senza fare alcuna dichiarazione, ingenerando così la sensazione che i colloqui non abbiano fatto registrare alcun progresso.
L' incontro di Baker con Assad è cominciato poco dopo le 11 locali e si è protratto fino alle 17. Erano presenti, oltre all' ambasciatore Usa, anche Sharaa e il vice-presidente siriano, Abdel Halim Khaddam, il quale non era stato presente ai tre colloqui avvenuti negli scorsi due mesi tra Assad e Baker.
Egli era giunto a Damasco sabato sera, per la prima tappa del suo quarto «tour» deciato negli ultimi due mesi al varo di una conferenza regionale per l'avvio a soluzione definitiva della cirsi arabo-israeliana.
Dopo il colloquio-fiume con Assad, Baker e il ministro degli esteri siriano, Faoruk El Sharaa, hanno disdetto una conferenza-stampa che era in programma e il particolare è stato interpretato come il riflesso di un risultato negativo.
Anche secondo fonti normalmente bene informate, non vi sarebbero stati progressi durante l'incontro fra il capo dello stato, ex vessillifero del radicalismo arabo, e il segretario di stato americano.
Significativamente, questo pomeriggio radio Damasco ha alzato il tono delle accuse contro Israele, che «vuole far fallire una occasione di pace». «Per convincere Israele, le due super-potenze dovrebbero forse far ricorso alla forza», ha anche detto l'emittente.
«Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir - ha detto radio Damasco - ha annunciato chiaramente l'intenzione di Israele di tenersi tutti i territori acquisiti con la forza e l'invasione... Il mondo rappresentato dalle due super-potenze non ha altra scelta che chiarire a sua volta che coloro che non rispettano la legge internazionale e il volere delle comunità internazionali non potranno evitare la punizione (...) anche se il mezzo di condanna e di persuasione dovesse risultare la forza delle bombe».
Ieri mattina, mentre l'organo ufficiale del governo, il «Tichrin», annunciava l'«ultimo e decisivo "tour'» di Baker nella regione, la stampa locale in generale riferiva che la Siria chiede un maggiore ruolo delle Nazioni Unite e della Comunità Economica Europea nell' eventuale conferenza internazionale.
La visita del segretario di stato Usa era cominciata con le positive parole di Baker per la decisione - da lui stesso preannunciata sabato - dei sei paesi arabi del Consiglio per la cooperazione del Golfo di inviare, se invitato, un loro osservatore alla eventuale conferenza.
Per la cronaca, il ministro degli esteri siriano ha detto di ignorare tale decisione. «Non so nulla di una tale decisione», ha testualmente sostenuto Sharaa.
Oggi, proprio dopo aver incontrato Baker al Cairo, il capo della diplomazia sovietica, Aleksandr Bessmertnyk, si recherà, com'è stato annunciato nella capitale saudita, a Riad.
L'Arabia Saudita è il principale dei paesi del Golfo (gli altri sono Kuwait, Bahrain, Qatar, Emirati e Oman), i quali, pur non essendo confinanti con Israele, avevano sempre solidarizzato con una linea rigida contro quel paese.
In Israele, infatti, non si condivide la soddisfrazione americana su questo tema. Yosi Ben Aharon, capo di gabinetto del premier, ha detto che la decisione dei Paesi del Golfo di inviare osservatori a una conferenza regionale di pace «è di nessun contributo al processo di pace» perché questi, invece di cessare lo stato di belligeranza con Isreaele, continuano il boicottaggio economico e danno aiuti finanziari alla Siria e all'Olp.

IL PREMIER HA FRETTA DI VARARE IL TRATTATO DELL'UNIONE

Gorbaciov incalzato dalla crisi

Nelle riforme inclusa anche maggiore libertà di scambi con l'estero per le repubbliche

MOSCA — Con una manovra a tenaglia, mentre il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov incontrava ieri il presidente russo Boris Eltsin ed i rappresentanti delle sedici repubbliche autonome della Federazione russa (Rsfsr) per «stringere i tempi» per la firma del nuovo Trattato dell'unione, il premier sovietico Valentin Pavlov ha esposto da parte sua le grandi linee del «piano anti-crisi» che dovrebbe essere varato mercoledì.
La Rsfsr, con i suoi 17 milioni di chilometri quadrati, è la più importante delle 15 repubbliche che formano l'Unione. Per questo, tanto le fonti ufficiali che lo stesso Eltsin continuano a mettere in risalto l'importanza del «Documento dei Dieci» firmato il 23 aprile da Gorbaciov e da nove presidenti repubblicani (tra cui Eltsin).
Il testo ammette che la crisi dell'Urss è drammatica, e chiede una sollecita firma del nuovo Trattato dell'Unione, la base giuridico-politica dell'Urss della perestroika.
Ma nella Rsfsr ci sono anche sedici repubbliche autonome (su un totale di venti in Urss) e, ha notato ieri Anatoli Lukianov, presidente del parlamento sovietico, era «naturale» che anch'esse volessero discutere con Gorbaciov e Eltsin dei molti problemi legati al trattato.
Eltsin in questi giorni ripete che non è lui (che fino a marzo chiedeva le dimissioni di Gorbaciov) ad aver cambiato opinione, ma il capo del Cremlino, che con il «Documento dei dieci» ha accettato pienamente la «"sovranità" delle repubbliche».
Intanto Pavlov — attraverso l'agenzia Interfax — ha fatto conoscere le linee portanti del «piano anti-crisi» per il quale proprio ieri scade il termine utile, da parte delle repubbliche, per far conoscere al centro le proprie esigenze.

Bush propone per telefono l'invio di una delegazione

Tenuto conto di tutte le richieste pervenute, ha precisato il premier, il gabinetto dei ministri (cioè il governo sovietico) il 15 maggio dovrebbe esaminare e varare il definitivo progetto anti-crisi.
Dopo aver ammesso che «il nostro piano è lungi dall'essere ideale», Pavlov ha detto che, contrariamente a quanto avvenuto finora — con un centro che decideva tutto — d'ora in poi le repubbliche sovrane dovrebbero poter liberamente vendere all'estero i loro prodotti, mantenendo la centralizzazione solo per alcuni prodotti di base di particolare importanza.
L'Ucraina, ha esemplificato il premier, in futuro potrebbe non fornire più burro alla Siberia, perché potrebbe essere «più conveniente che l'Ucraina esporti il suo burro in Cecoslovacchia, e che la Siberia acquisti il burro in Cina».
Tuttavia, ha sottolineato il premier, con il nuovo piano bisogna essere pronti sia ad affrontare la disoccupazione, perché alcune imprese non redditizie dovranno chiudere, sia a rassicurare i Paesi esteri che in Urss esiste pur sempre un governo responsabile del pagamento degli acquisti fatti e dei debiti accumulati.
Infine, Pavlov ha notato che occorre con urgenza una nuova legislazione che favorisca gli investimenti stranieri in Urss e una specie di «piano Marshall» per salvare il Paese.
Questi stessi temi sono stati ieri al centro di una telefonata del Presidente Bush al collega Gorbaciov. Quest'ultimo ha accettato l'offerta di Washington d'inviare una squadra di esperti in Unione Sovietica per rendersi conto del sistema di distribuzione di generi alimentari nella nazione colpita da una gravissima depressione economica, ha detto l'ufficio stampa della Casa Bianca.
La squadra di esperti, capeggiata dal sottosegretario all'agricoltura Richard Crowder, partirà venerdì prossimo. Crowder riferirà a Bush, il quale deve decidere se accogliere la richiesta avanzata da Gorbaciov di un credito di un miliardo e mezzo di dollari per l'acquisto di frumento.

INTEGRALISTI CONTRO CONSERVATORI ALLE PROSSIME ELEZIONI

Algeria in bilico fra Ovest e Islam

Il Fronte islamico, certo della vittoria, ha già fissato l'introduzione della Sharia

ALGERI — Dopo quasi 30 anni di regime monopartitico l'Algeria volta pagina. Ieri, con la chiusura delle liste elettorali, in vista delle prime legislative pluralistiche della storia del Paese, fissate per il 27 giugno, si è aperta la campagna elettorale.
Le candidature presentate sono circa 15 mila, in nome di 44 partiti: dal potente «Fronte di salvezza» integralista, che conta di ripetere il successo elettorale riportato l'anno scorso nelle amministrative, ai conservatori del «Fronte di liberazione», da 30 anni al potere, fino agli ecologisti, impegnati nel reclamizzare la fondazione di una capitale «nuova e non inquinata».
Nonostante l'elevato numero di partiti, queste prime legislative all'insegna della libertà e del multipartitismo, sembrano caratterizzate dal bipolarismo politico: integralisti contro conservatori.
Il Fronte di salvezza, Fis, certo della vittoria, proclama l'istituzione già il 28 giugno della prima repubblica islamica algerina, con l'introduzione della legge islamica, la sharia.
I conservatori chiedono fiducia per portare a termine il lungo processo di trasformazione del loro regime, passato da un monopolio di potere detenuto per 30 anni al liberalismo in politica e in economia.
Gli altri 42 movimenti appaiono soffocati dai due partiti-giganti, tanto da suscitare proteste riassunte nello slogan: «Ci resta solamente la scelta tra la peste e il colera, tra un futuro stato integralista e uno stato poliziesco».
Davanti agli integralisti, a loro volta divisi in correnti, e ai conservatori, anch'essi scissi tra «riformatori» e «ortodossi» del socialismo, un uomo «provvidenziale» poteva essere l'ex presidente Ahmed Ben Bella con il suo

Solo un'ampia coalizione potrà fermare l'integralismo

partito «Movimento democratico algerino» (Mda), se non avesse rinunciato alle legislative, mettendosi da parte in previsione di possibili elezioni presidenziali anticipate.
Ben Bella non trova credito presso i suoi ex «fratelli» conservatori del Fronte di liberazione, di cui è stato uno dei fondatori ed esponente fino al colpo di stato che nel 1965 lo aveva rovesciato dopo due anni di potere. Ben Bella ha chiesto ai suoi sostenitori di votare il suo partito, ma il primo sondaggio elettorale compiuto da un centro studi, prevede solamente l'1,7 per cento per il «capo storico» della rivoluzione algerina. Sempre secondo il medesimo sondaggio, saranno gli integralisti nel primo turno elettorale a riportare la maggioranza relativa con il 33,4 per cento, contro il 24 per cento dei conservatori e il 37 per cento di astenuti.
Se le previsioni del sondaggio sono veritiere, nel ballottaggio, che secondo il sistema uninominale maggioritario adottato seguirà il primo turno, potrebbe costituirsi una grande coalizione tra laici, nazionalisti ed ecologisti, che con una maggioranza consolidata sarebbe in grado di governare, eliminando così il movimento integralista dal gioco politico.
Il Presidente algerino Chadli Bendjedid, subito dopo l'annuncio della data delle legislative, si è chiuso in un silenzio assoluto. Da parte loro le forze armate, unite come non mai per essere state confinate nelle caserme dopo 30 anni di potere anche politico, stanno a guardare.
Il leader degli integralisti, Abassi Medani, ha minacciato l'esercito di «reazioni violente» da parte dei suoi quattro milioni di seguaci se i militari tenteranno di intromettersi.
Sicuri della maggioranza assoluta già dal primo turno elettorale, gli integralisti hanno annunciato le tre priorità della futura repubblica islamica algerina: abrogazione della costituzione laica, destituzione del capo dello stato, interdizione da ogni attività per i movimenti laici e socialisti.
In questa «democrazia in ostaggio», come la chiama il quotidiano «Wattan», la maggioranza silenziosa appare inquieta, temendo vie di uscita pericolose.

IL NEPAL ALLE URNE FRA SPERANZE E CONFUSIONE

A Katmandu è ritornata la democrazia

KATMANDU — Grande confusione questa mattina in Nepal per le prime elezioni libere che si svolgono nel paese in 32 anni. Migliaia di persone si sono accalcate all'esterno dei seggi elettorali ore prima dell'apertura delle operazioni. In alcuni distretti le code di elettori si sono allungate anche per oltre un chilometro e la polizia ha dovuto schierare forze supplementari per prevenire eventuali disordini. Le cose sono andate bene e dopo alcune ore la situazione si è normalizzata.
«Ho diritto al voto e non ho alcuna intenzione di muovermi di qui», ha detto Tejaswi Dewi, una ragazza di 18 anni che si è recata prima delle sei di ieri mattina davanti al seggio e che si trovava in testa alla coda. I seggi si sono aperti alle 8 e le operazioni di voto sono iniziate poco dopo.
E' la prima volta che in questo regno himalayano si svolgono elezioni pluripartitiche dal 1959. In quelle elezioni vinse il partito del congresso nepalese, ma re Mahendra, padre dell'attuale sovrano Birendra, due anni dopo dimise il governo, bandì tutti i partiti e impose il sistema governativo del panchayat che non prevede la presenza di formazioni politiche.
Re Birendra ha abrogato il decreto del padre l'anno scorso, cedendo alle pressioni dei movimenti popolari per una maggiore democrazia.
Le operazioni di voto si sono svolte nella massima calma, a parte qualche incidente di poco conto a Pyughan (a Est di Katmandu), Kavre e Sarlahi, dove le elezioni sono state sospese.
Secondo gli ultimi dati, si sono recati alle urne per eleggere i 205 deputati della Camera Bassa il 65 per cento degli 11 milioni 100.000 iscritti alle liste.
Fra i primi ad andare a votare il capo del governo, Prasad Bhattarai, leader del partito del congresso. Stando ai sondaggi, la formazione di Bhattarai ha buone probabilità di conquistare la maggioranza relativa con 80-90 seggi. Se i risultati delle inchieste e le previsioni saranno confermati, l'unica cosa da stabilire sarà se Bhattarai si appoggerà alla sinistra o alla destra legata al vecchio regime.
I comunisti, divisi fra diverse formazioni, sono la seconda forza politica del Paese e dovrebbero attestarsi sui 50-60 seggi. Al terzo posto dovrebbero piazzarsi, con 40-50 parlamentari, i gruppi di destra, ancora molto influenti nelle zone rurali.
Considerando le difficoltà di comunicazione tra le varie regioni del Paese, i risultati delle elezioni, cui si sono presentati 20 partiti e 1.345 candidati indipendenti, si avranno soltanto fra qualche giorno.

VENTIDUE NERI UCCISI IN UNA BARACCOPOLI

Sud Africa, lance zulu fanno strage Lo scontro etnico dilania il paese

Un gruppo di zulu del partito Inkahta pronti alla guerra per difendere le tradizionali lance.

JOHANNESBURG — Ventidue persone sono state massacrate e diverse decine sono state ferite da un migliaio di zulu inferociti che si sono scagliati con asce, lance e archi e frecce sulla popolazione di una baraccopoli eretta ai margini del ghetto negro di Kargiso. Un centinaio di baracche sono state incendiate e distrutte dagli assalitori. Solo l'intervento in forze della polizia appoggiate da mezzi blindati ha riportato l'ordine nella zona. Il maggiore della polizia Ray Harrald ha detto che gli zulu sono stati ricondotti nella loro riserva, mentre le squadre sanitarie sono intervenute in soccorso dei baraccati.
L'attacco di ieri è uno dei più feroci delle ultime settimane, caratterizzate da sanguinosi scontri tra le due fazioni negre rivali, quella del partito Inkhata dominato dagli zulu e quella del Congresso nazionale africano. Decine di persone sono state uccise in queste faide nella sola area di Johannesburg. Harrald ha detto che gli investigatori non hanno per il momento alcuna idea su cosa abbia dato avvio alla violenta aggressione.
In questi giorni la vita politica sudafricana è dominata dal contrasto tribale, da quando Mandela ha comunicato a De Klerk che se entro giovedì prossimo non avrà acconsentito a disarmare completamente gli zulu del partito Inkhata guidato da Mangosuthu Buthelezi, l'African national congress (Anc) interromperà il pre-negoziato costituzionale.
Il nuovo ultimatum dell'Anc pone De Klerk in una posizione estremamente delicata: il presidente ha già disposto il bando nelle manifestazioni pubbliche di quelle che gli zulu, l'etnia più numerosa e più bellicosa del Sud Africa, chiamano le loro «armi tradizionali»: mazze di legno, asce, coltelli, scudi di pelle essiccata. Ma De Klerk non se l'è sentita di spingersi fino a mettere fuori legge anche le «assegais», le micidiali zagaglie — tradizionali lance — da cui gli zulu sono inseparabili, e che spesso usano con terribile efficacia nei loro scontri con i rivali dell'Anc.
Il presidente si trova così tra l'incudine e il martello: da un lato, se non mette al bando le zagaglie, rischia la rottura del negoziato con l'Anc, dall'altro, se lo farà, metterà a dura prova i suoi rapporti con Buthelezi, che tra i leader anti-apartheid è il più moderato e disponibile al dialogo. Ma per gli zulu le loro «armi tradizionali», e in particolare le zagaglie, non sono una cosa su cui transigere. Il loro leader, Buthelezi, seppure disposto ad un parziale disarmo, è stato chiarissmo: «Togliere ad uno zulu la sua zagaglia è come privarlo della sua identità».
Nella storia sudafricana, in cui gli zulu occupano un posto di tutto rispetto, l'«assegai» ha assunto dimensioni quasi mitiche. Può essere di due tipi: una, più lunga, da scagliare contro il nemico, e l'altra, corta di asta e con lama pesante, da impiegare nel combattimento ravvicinato. La zagaglia fu introdotta nel 19.o secolo dal leggendario Re Shaka.
La zagaglia, che nella sua versione corta svolse lo stesso ruolo della daga romana, rivoluzionò la tattica bellica africana, consentendo a Shaka ed ai suoi feroci «impi» (battaglioni) di creare un impero che dovette cedere, non prima di lotte sanguinose, solo di fronte alle armi da fuoco dell'uomo bianco.
Ne sanno qualcosa i boeri, discendenti dai primi coloni olandesi del 17.o secolo, e i colonizzatori britannici, che dovettero impegnarsi a fondo, con grandi perdite, prima di aver ragione degli zulu che contrastavano la loro espansione.

Colonna vincente n. 37 Totocalcio — **X 2 1 1 1 1 X 1 X 1 1 X 1** — **Montepremi L. 26.496.883.830**

Schedina Totocalcio

Partita	Risultato
Cagliari-Roma	0-0
Cesena-Atalanta	0-1
Genoa-Inter	3-0
Lazio-Fiorentina	2-1
Lecce-Parma	1-0
Milan-Bologna	6-0
Napoli-Juventus	1-1
Pisa-Bari	1-0
Torino-Sampdoria	1-1
Barletta-Lucchese	2-0
Padova-Udinese	2-1
Saronno-Ravenna	1-1
Fasano-Lanciano	4-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 21.334.000
Ai punti 12 L. 876.400

Prossima schedina

Atalanta-Genoa
Bari-Milan
Bologna-Cagliari

Fiorentina-Torino
Juventus-Pisa
Parma-Cesena

Sampdoria-Lecce
Ancona-Ascoli
Pescara-Padova

Reggina-Barletta
Salernitana-Reggiana
Siracusa-Perugia
Torres-F. Andria

Risultati Totip

Corsa	Piazzamento	Cavallo	Segno
1ª corsa	1°	Nicolson Park	x
	2°	Nicchio Ks	2
2ª corsa	1°	Limodrum	2
	2°	Geroboamo	1
3ª corsa	1°	Luppolo Dalva	x
	2°	Iglos Dechiari	2
4ª corsa	1°	Gisky	1
	2°	Lasental	2
5ª corsa	1°	Traetta	1
	2°	Bettino M.	2
6ª corsa	1°	Notar	1
	2°	Seneca Anneo	2

QUOTE:
Al punti 12 L. 20.791.000
Al punti 11 L. 1.230.000
Al punti 10 L. 115.000

CALCIO

SERIE A / TRE PUNTI DI VANTAGGIO SUL MILAN A DUE GIORNATE DALLA CONCLUSIONE

Samp più vicina alla meta

a

Partita	Risultato
Cesena - Atalanta	0-1
Pisa - Bari	1-0
Milan - Bologna	6-0
Lazio - Fiorentina	2-1
Genoa - Inter	3-0
Napoli - Juventus	1-1
Lecce - Parma	1-0
Cagliari - Roma	0-0
Torino - Sampdoria	1-1

Squadra	Punti
Sampdoria	48
Milan	45
Inter	42
Genoa	37
Torino	36
Juventus	35
Parma	35
Napoli	34
Lazio	34
Roma	33
Atalanta	33
Fiorentina	28
Bari	26
Cagliari	26
Lecce	25
Pisa	22
Cesena	19
Bologna	18

b

Partita	Risultato
Reggina - Ancona	1-1
Cosenza - Avellino	0-0
Reggiana - Cremonese	0-0
Salernitana - Foggia	1-1
Modena - H. Verona	2-2
Barletta - Lucchese	2-0
Ascoli - Messina	5-1
Brescia - Pescara	1-1
Triestina - Taranto	1-1
Padova - Udinese	2-1

Squadra	Punti
Foggia	44
H. Verona	40
Ascoli	37
Cremonese	37
Padova	35
Lucchese	35
Udinese	34
Reggiana	34
Taranto	33
Ancona	32
Brescia	31
Avellino	31
Messina	31
Pescara	30
Modena	30
Salernitana	30
Cosenza	30
Triestina	27
Reggina	27
Barletta	27

Commento di
Ezio Lipott

Per la Sampdoria il più è fatto. Il Toro era l'ultimo ostacolo sulla strada dello scudetto, e i blucerchiati l'hanno affrontato con la giusta prudenza: l'importante era non perdere, dopotutto. La squadra di Boskov ha assaporato addirittura il vantaggio con uno dei suoi uomini più oscuri e più preziosi, certo Invernizzi, che ha saputo nel corso della stagione conquistarsi il posto relegando tra le riserve l'orso russo Mikhailichenko. Il rigore trasformato da Bresciani ha rimesso in parità le sorti dell'incontro, ed era il risultato che la Samp cercava. La carica finale del Toro ha trovato in Pagliuca il solito baluardo, e per Vialli e compagni la strada verso lo scudetto è ormai in discesa, con tre punti di margine a due giornate dalla conclusione.

Il Milan c'è ancora, ma ormai è troppo tardi. Il Diavolo ha rifilato mezza dozzina di reti al malcapitato Bologna, dando dimostrazione di serietà, dopo le tante disgrazie che hanno caratterizzzato la stagione rossonera. In casa di Berlusconi già si pensa al futuro e viene dato per scontato il ritiro di Sacchi (è pronto Capello per sostituire l'occhialuto Arrigo, corteggiato da Matarrese per il '92), mentre preoccupa il ginocchio di Gullit (che potrebbe essere ceduto ad altra squadra italiana). Espulso dall' Europa, il Milan si trova comunque costretto ad un rinnovamento che dovrebbe comportare inevitabilmente il cambio della panchina.

Genova impazza non solo per la Sampdoria, ma anche per i miracoli dei «cugini» rossoblù sapientemente condotti dal «mister dei poveri» Osvaldo Bagnoli. La banda genoana ha travolto i resti dell'Inter vedova Trapattoni, riproponendo ancora una volta alla ribalta l'uruguayano Aguilera e il cecoslovacco Skhuravy, due giocatori che interpretano il gioco di attaccanti in modo diverso ma che hanno saputo amalgamarsi nel migliore dei modi nel collettivo di Bagnoli.

Dopo la sconfitta subita a San Siro ad opera della Sampdoria, i nerazzurri hanno puntato tutto sulla Coppa Uefa per salvare la stagione e l'era interista di Trapattoni. Ed in vista della trasferta di Roma hanno chiesto di giocare sabato la partita con la Lazio (come del resto ha fatto la società giallorossa chiedendo di anticipare l'incontro con il Napoli). Un successo europeo metterebbe il sigillo del «Trap» su un lustro piuttosto discusso (non certo per colpa dell'allenatore) ma che ha rilanciato decisamente la società di Pellegrini in ambito nazionale e internazionale con l'apporto del trio tedesco.

Con la vittoria sull'Inter il Genoa ha posto da parte sua un'ipoteca sulla qualificazione per la prossima Coppa Uefa, dal momento che ora conduce il gruppo delle aspiranti alla quarta piazza, avendo staccato anche il Toro. Cade il Parma a Lecce, mentre Napoli e Juventus si dividono salomonicamente la posta da buoni amici.

Nella zona calda, matematicamente retrocesse Bologna e Cesena, ecco il colpo di coda del Pisa che batte il Bari e inguaia i galletti pugliesi, in evidente crisi dopo il promettente inizio di stagione. Il Cagliari non va oltre il pareggio nella partita casalinga con la Roma, ma per i sardi è comunque un risultato positivo. Della sconfitta del Bari è il Lecce ad approfittarne più di ogni altra, e la lotta per non retrocedere diventa un affare delle Puglie: domenica prossima il Bari ospiterà il Milan mentre il Lecce sarà a Genova, vittima designata per la festa tricolore della Samp.

MARCATORI
Aguilera a quota 15

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie A dopo la 32.a giornata.
18 reti: Vialli (Sampdoria).
15 reti: Aguilera (Genoa) e Matthaeus (Inter).
14 reti: Ciocci (Cesena) e Skuhravy (Genoa).
13 reti: Klinsmann (Inter), Melli (Parma) e Bresciani (Torino).
12 reti: Baggio (Juventus).
11 reti: Sosa (Lazio), Van Basten (Milan), Padovano (Pisa) e Voeller (Roma).
10 reti: Caniggia e Evair (Atalanta), Joao Paulo (Bari), e Mancini (Sampdoria).
9 reti: Turkyilmaz (Bologna).
8 reti: Fuser e Orlando (Fiorentina), Serena (Inter), Casiraghi (Juventus), Riedle (Lazio), Careca (Napoli) e Piovanelli (Pisa).
7 reti: Maiellaro (Bari), Fonseca (Cagliari), Pasculli (Lecce), Gullit (Milan).

Serie B: al Padova il derby triveneto Triestina, sul palo il rigore-partita

TRIESTE — L'Udinese perde il derby di Padova (dopo essere andata per prima in vantaggio con Balbo) e vede affievolirsi le speranze di promozione. La Triestina non riesce a superare il Taranto e vede affievolirsi le speranze di salvezza.

Due calci di rigore — uno messo a segno dal Taranto e uno sbagliato dalla Triestina a soli tre minuti dalla fine — hanno messo il sigillo a una partita che i padroni di casa avevano ampiamente dominato, ma senza riuscire a concretizzare le numerose occasioni da rete costruite. Con questo pareggio la Triestina vede allontanarsi le residue speranze di permanenza in serie «B» ritrovandosi, a cinque giornate dalla conclusione del campionato, staccata di tre punti dalla zona salvezza. La formazione giuliana — pur priva di Consagra e Urban — ha affrontato il Taranto a viso aperto, conquistando subito il predominio del centrocampo e trovando dopo soli sette minuti il gol del vantaggio grazie a Scarafoni (nella foto) che ha messo in rete di testa un cross di Luiu. La reazione del Taranto è stata fiacca e la Triestina ha continuato ad attaccare, sfiorando il raddoppio più volte con Scarafoni. Ma proprio il Taranto, rimasto in dieci per l'espulsione di Turrini, ha trovato il pareggio grazie a un calcio di rigore realizzato da Zannoni e concesso dall'arbitro per un presunto fallo di Corino su Giacchetta. A soli tre minuti dalla fine, poi, è stato Marino a sbagliare, mandando la palla sul palo, il rigore concesso per un atterramento di Picci in area.

Pag. **10-11-12**

FORMULA 1 / SENNA TRIONFA ANCHE NEL GP DI MONTECARLO

La Ferrari reagisce: Alesi sale sul podio

VELA / MONDIALE DI COPPA AMERICA

Moro III, trionfo a San Diego

SAN DIEGO — Trionfale vittoria del Moro di Venezia III (nella foto, l'equipaggio esultante) che si è aggiudicata il primo campionato mondiale vela dell'America's Cup battendo in finale la fortissima barca della Nuova Zelanda di 1'7''9. La barca italiana è stata portata al successo con una serie di manovre impeccabili ed un comportamento privo del benché minimo errore dallo skipper Paul Cayard, che si è mantenuto in testa ad ogni virata di boa, coprendo il percorso di 22,6 miglia (36,4 km) in due ore 42 minuti 44''3. Il vento ha soffiato per l'intera gara tra i 12 e i 15 nodi e la superficie dell'Oceano si è mantenuta ondulata leggermente.

Il campo di gara, tre miglia al largo di San Diego, era identico a quello che sarà usato nell'America's cup del 1992. New Zealand, con Rod Davis come skipper, ha tentato di partire forte preparandosi aggressivamente negli ultimi trenta secondi precedenti lo start, ma la manovra è riuscita meglio all'imbarcazione italiana che è scattata in testa fin dalla linea di partenza. Appassionante il duello nel primo tratto con vento in poppa e alla prima boa il Moro aveva 42 secondi di vantaggio.

Nel secondo stretch New Zealand riusciva a rosicchiare 16 secondi riuscendo meglio a coordinare la manovra velica con vento tre quarti di prora. In questa frazione l'equipaggio italiano è stato costretto a inviare un uomo sull'albero di maestra per imbrigliare una porzione della vela maggiore all'albero.

Terza frazione intelligente della barca italiana che riusciva a coprire il vento avvantaggiandosi sulla rivale, virando con 50 secondi di vantaggio alla terza boa, vantaggio che aumentava nel quarto stretch che veniva concluso con 1'01'' di distacco.

Raul Gardini, il miliardario che è presidente del sindacato italiano del Moro di Venezia, ha manovrato per un breve tratto il timone. Le imbarcazioni della classe Iacc hanno un equipaggio di 17 uomini, incluso il proprietario o un suo rappresentante.

Nella gara di consolazione per il terzo posto l'altra imbarcazione italiana, il Moro di Venezia I, ha battuto facilmente la Nippon giapponese di 5'10''.

MONTECARLO — Il brasiliano Ayrton Senna su McLaren Honda ha vinto il Gran premio di Monaco, quarta prova del campionato mondiale di F. 1. Si tratta del quarto successo consecutivo del campione del mondo in carica, che quindi conduce la classifica provvisoria a punteggio pieno con 40 punti con 29 punti di vantaggio su Prost e 30 su Berger. Senna ha preceduto il britannico Nigel Mansell su Williams Renault e il francese Jean Alesi su Ferrari. L'altro ferrarista, Alain Prost, si è piazzato al quinto posto, preceduto dal brasiliano Roberto Moreno su Benetton Ford.

Come al solito il Gp di Montecarlo è stato corsa a eliminazione. Subito dopo il via, in cui Senna non si è fatto sorprendere da Stefano Modena che aveva cercato di «bruciarlo», Gerhard Berger tampona Nelson Piquet. L'austriaco rientra lentamente ai box per cambiare il musetto, Piquet. L'austriaco rientra lentamente ai box per cambiare il musetto, Piquet invece si ferma alla prima curva, con l'impianto frenante danneggiato. L'austriaco riparte, ma dopo due giri si ritira definitivamente: si distrae mentre cambia la visierina del casco e tocca duro il guard-rail...

E' discreta la partenza dei due ferraristi, che dalla settima e nona posizione in griglia si installano al quinto e sesto posto dietro Senna, Modena, Patrese e Mansell. Al brasiliano campione del m ondo resiste solo Modena, mentre gli altri perdono vistosamente terreno: Prost al 12.o giro è già a 9'' da Senna.

La giostra dei doppiaggi comincia presto, ma la prima emozione —e illusione — è Mansell a regalarla: al 30.o giro fa pasticci col cambio e Prost ne approfitta per balzare alquarto posto.

L'episodio chiave però è questione di doppiati. Martini, Pirro e Nakajima sono in lotta tra loro quando il giapponese si gira in testacoda. Subito dopo alle spalle di Pirro arriva Modena e il romano non si accorge del cambio della guardia e rifiuta di dare strada prima di essere riuscito a superare Martini che a sua volta ignora tutto lo sventolio di bandiere azzurre.

A farne le spese è Stefano Modena, cuji si fa sotto Riccardo Patrese. Solo dopo quattro giri la situazione si sblocca (con penalizzazione cronometrica per Martini). Modena e Patrese hanno via libera ingaggiando una lotta appassionante che finisce nel tunnel, quando il motore Honda 10 cilindri di Stefano Motta esplode. L'olio che finisce sulai pista e sulla visiera di Patrese rendono ingovernabile la sua Williams che finisce sul guard rail rompendo la sospensione. Patrese è bravo a tenerla in pista, ma il Gp è finito. E incredibilmente Prost è secondo, davanti a Mansell e Alesi.

L'illusione dura poco, il britannico ha qualcosa da dimostrare all'ex compagno di squadra: si scatena e a 15 giri dalla fine lo infila di prepotenza prima della chicane all'uscita del tunnel.

Prost, che non aveva nemmeno cercato di ostacolare Mansell per evitare polemiche, sembra accontentatsi del podio. Le sue gomme sono al limite e rientra ai box, ma la squadra è impreparataa. Il pitstop è impacciato, ancor più la ripartenza: una pistola pneumatica finisce sotto la vettura e la Ferrari resta bloccata per quella che sembra un'eternità. Il francese riesce a ripartire, ma ormai è quinto e si deve consolare segnando il giro più veloce: 1'24''368 alla 77.a e ultima tornata alla media oraria di km 142,006. Il precedente record gli apparteneva: 1'25''501 con la McLaren 1989. Qualcosa la Ferrari, che va sul podio con Alesi, l'ha vinta...

Soddisfazione infatti alla Ferrari per un risultato nel quale nessuno sperava dopo le deludenti prestazioni nelle prove. «Ancora una volta è stata premiata la nostra affidabilità — spiega Cesare Fiorito — abbiamo portato una macchina sul podio e con un pizzico di fortuna potevano essere due. Inoltre torniamo a casa con il giro più veloce».

Jean Alesi

L'ARRIVO
Mansell secondo

1) Ayrton Senna (McLaren-Honda) un'ora 53 minuti 3,334 secondi a 137,785 km/h; 2) Nigel Mansell (Williams-Renault); 3) Jean Alesi (Ferrari); 4) Roberto Moreno (Benetton-Ford); 5) Alain Prost (Ferrari); 6) Emmanuel Pirro (Bms Dallara-Judd); 7) Thierry Boutsen (Ligier-Lamborghini); 8) Bernard Gachot (Jordan-Ford); 9) Eric Bernard (Lola-Ford); 10) Erik Comas (Ligier-Lamborghini).

La classifica: 1) Ayrton Senna, Brasile, 40 punti; 2) Alain Prost, Francia, 11; 3) Gerhard Berger, Austria, 10; 4) (pari punti) Riccardo Patrese, Italia; Nigel Mansell, G. B. e Nelson Piquet, Brasile, 6; 7) Jean Alesi, Francia, 5; 8) J. J. Lehto, Finlandia, 4; 9) (pari punti) Pierluigi Martini, Italia; Roberto Moreno, Brasile e Stefano Modena, Italia, 3; 12) (pari punti) Mika Hakkinen, Finlandia, e Saturo Nakajima.

ALL'INIZIO TORINO E SAMP NON AVEVANO INTENZIONE DI MORDERSI

Gol di Invernizzi, rotta la tregua

La rete blucerchiata ha costretto i granata a impegnarsi seriamente per rimontare lo svantaggio

Invernizzi, sulla destra, profitta di un marchiano errore della difesa torinista e batte Marcheggiani in uscita.

1-1

MARCATORI: 32' Invernizzi, 78' Bresciani su rigore.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi (46' Baggio), Benedetti, Cravero (82' Annoni), Sordo, Romano, Bresciani, Martin Vazquez, Lentini. (12 Tancredi, 15 Carillo, 16 Vieri).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (53' Lanna), Invernizzi, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Lombardo, Cerezo, Vialli (69' Branca), Katanec, Dossena. (12 Nuciari, 14 Bonetti, 15 Mikhailichenko).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 9-1 per il Torino.
NOTE: cielo parzialmente sereno, giornata tiepida. Terreno in buone condizioni, spettatori 35.000; ammonito Cerezo per proteste.

La partita è in pratica finita con 12' di anticipo allorchè Bresciani ha pareggiato su rigore. Per i liguri il portiere Pagliuca migliore in campo, tra i piemontesi Cravero in evidenza

TORINO — pareggio annunciato, pareggio complicato. Per Torino-Sampdoria tutti avevano previsto una divisione dei punti, utile per la classifica di entrambe le squadre, e così è stato. E' finita 1-1, ma i granata quel punticino se lo sono sudato.
In effetti le due squadre avevano cominciato l'incontro senza l'intenzione di farsi troppo male. La Sampdoria si è disposta in campo in modo prudente: il solo Vialli di punta, Lombardo nel ruolo di tornante e Dossena che, pur col numero 11 sulle spalle, dava man forte al centrocampo, dove Pari, Cerezo e Katanec facevano barriera. Le punte granata, Bresciani e Lentini, sono state affidate a Vierchowod e Mannini (che nella ripresa ha lasciato il posto a Lanna). Il Torino era un briciolino più intraprendente, soprattutto per l' impegno del guizzante Lentini. Alle spalle dei suoi attaccanti Mondonico ha schierato Fusi (nella ripresa Dino Baggio), Sordo, Romano e Martin Vazquez, con Benedetti su un Vialli molto svogliato e Bruno prima su Lombardo e poi su Dossena. La partita è andata avanti fra gli sbadigli fino al 32', quando Sordo (forse imbambolato a guardare il tabellone elettronico che annunciava il vantaggio del Napoli sulla Juventus) ha maldestramente appoggiato per il portiere Marchegiani. Un passaggio si è trasformato in un suggerimento per Invernizzi che non ha potuto fare a meno di appoggiare in rete la palla.
Il Torino ha allora reagito cominciando una lunga offensiva (favorito anche dall' atteggiamento esclusivamente di attesa dell' avversario) che si è conclusa soltanto al 78', quando Bresciani ha trasformato il rigore decretato dall' arbitro Pezzella per un atterramento di Policano. Nei 12' minuti finali, poi, non è successo più nulla, con le due squadre che badavano soltanto a far passare il tempo.
Sul piano tecnico l' incontro non poteva dire molto. La squadra di Boskov ha confermato di essere complesso solido e concreto. Nessuna indulgenza allo spettacolo, ma attenzione massima a non fare passi falsi, con Vierchowod gladiatore nella propria area. Anche Dossena e Lombardo hanno badato al sodo e dato una valida mano ai compagni a far barriera davanti a Pagliuca. Di fronte alle offensive granata il portiere ha esibito tutto il suo repertorio di acrobazie, confermando le sue grandi doti. E' stato sicuramente il migliore dei blucerchiati.
Anche il Torino ha giocato senza fronzoli. Dopo la fase di «non belligeranza», si è buttato a testa bassa in avanti. Tranne Lentini, i suoi «piedi buoni» (Romano e Martin Vazquez) non hanno brillato, Sordo non si è ripreso dallo choc dell' errore. Ma Cravero, Policano e lo stesso Bruno hanno dato una valida mano in attacco.
Nella ripresa i granata hanno costruito sette palle gol, una della quali deviata da Lombardo proprio sulla linea (o addirittura oltre). Tutti soddisfatti comunque alla fine: i giocatori della Sampdoria, che vedono avvicinarsi sempre più lo scudetto e che hanno lanciato le maglie ai loro numerosi sostenitori, e i tifosi granata (che sognano l' Uefa).
La svolta della partita, come detto, è stato il gol di Invernizzi (32'). Il Torino ha reagito e al 43' un colpo di testa di Lentini è stato salvato a portiere battuto da Vierchowod. Ancora i granata vicini al gol nella ripresa: al 53' con Cravero, al 56' con un bolide dal limite di Martin Vazquez, al 59' con un diagonale di Bruno, al 71' con un colpo di testa di Bresciani e al 75' con un tiraccio di Lentini. In tutte queste occasioni Pagliuca si è disimpegnato con grande bravura. Sempre al 75' c' è stato il salvataggio contestato di Lombardo su tiro di Bresciani. Il gol era però rinviato di poco: al 77' Policano è entrato in area, è stato affrontato da Katanec e da un altro blucerchiato ed è finito a gambe levate. Pezzella non ha avuto dubbi a fischiare il rigore che Bresciani ha trasformato con un rasoterra angolato infilatosi alla sinistra di Pagliuca.

LA SODDISFAZIONE DI BOSKOV, LE CERTEZZE DI DOSSENA

Borsano a Craxi: «Scifo è del Toro»

TORINO — «Scifo è del Torino?». «Sì, ormai è nostro». Di fronte alla precisa domanda di un tifoso «eccellente» come Bettino Craxi, il presidente del Torino Gian Mauro Borsano non ha osato dare una risposta evasiva sulla campagna acquisti. Il dialogo si è svolto negli spogliatoi, subito dopo Torino-Sampdoria. Craxi aveva accolto l' invito di Borsano (che tutti assicurano futuro candidato del Psi) e si era recato a salutare la squadra. Poi, con un pallone zeppo di autografi e la maglia numero 10, se n' è tornato a Milano. «Le ho regalato la maglia di Martin Vazquez — gli aveva detto Borsano — anche se oggi è stato un pò svogliato». Le notizie sulla campagna acquisti hanno tenuto banco nella tribuna dei «vip» dello stadio «Delle Alpi», che accoglieva altri personaggi della politica (fra cui il ministro dell' industria Guido Bodrato) e dello sport (primo fra tutti l' allenatore della nazionale Azeglio Vicini). E la «voce» più ricorrente era quella che indicava la società granata fortemente interessata al britannico Platt (dopo il suo rifiuto di andare a Bari). Negli spogliatoi il tecnico della Sampdoria Boskov è apparso soddisfatto: «Abbiamo raccolto tre punti in trasferta contro Inter e Torino, non speravo tanto. Ora potremo giocare più tranquilli contro il Lecce. Soffriremo molto; il successo di oggi lascia ai pugliesi la speranza di salvarsi». «Comunque domenica dobbiamo chiudere il discorso scudetto definitivamente — ha aggiunto Boskov — altrimenti correremo grandi rischi». E ha dettato la sua ricetta per vincere: «Testa fredda e squadra attenta a non sbilanciarsi». Il tecnico ha liquidato con poche battute la prova dei suoi: «L'importante e che i giocatori abbiamo mantenuto la giusta concentrazione. Col Torino non abbiamo fatto altro che tentare di difendere l' 1-0 e mi rendo conto che il pareggio alla fine stia stretto ai granata, che non avevo mai visto così bravi. Lentini era scatenato». «Lo scudetto è nostro all' 80 per cento», è stato il commento di Dossena che ha così liquidato l' inseguimento del Milan: «Credo che si sia svegliato troppo tardi. Noi oggi abbiamo giocato più con la testa che con le gambe». I blucerchiati sono stati unanimi nel ritenere che non ci fossero gli estremi del rigore. «Policano è stato intelligente e furbo», ha detto Cerezo. Di opposto parere Policano: «Ho fatto una finta e mi hanno chiuso in due». Mondonico ha sottolineato la prova di Pagliuca: «Ha fatto una grande gara e quando non ha parato lui, c' è stato sempre qualche compagno pronto a salvare». Sulla corsa all'Uefa ha commentato: «Dobbiamo ancora dare il massimo nelle ultime due gare, poi tireremo le somme. Spero molto nel sostegno dei tifosi».

Bresciani, su rigore, spiazza Pagliuca e pareggia per il Torino a poco più di dieci minuti dal termine.

PER IL NAPOLI LA UEFA E' UN MIRAGGIO

Nel derby tra le due deluse ci guadagna la Juventus

1-1

MARCATORI: 31' Silenzi, 54' Alessio.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini (7' Renica), Crippa, Baroni, Corradini, Venturin, De Napoli, Careca, Zola, Silenzi (12 Taglialatela, 13 Rizzardi, 15 Mauro, 16 Incocciati).
JUVENTUS: Tacconi, Galia, Napoli, Fortunato, Julio Cesar, De Agostini, Haessler (81' Di Canio), Marocchi, Casiraghi, Baggio (83' Corini), Alessio. (12 Micillo, 13 De Marchi, 16 Schillaci).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
Reti: 31' Silenzi, 54' Alessio.
ANGOLI: 7-3 per la Juventus.
NOTE: cielo sereno con temperatura mite, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori paganti 67.665 per un incasso complessivo di lire 1.991.955.000. All'89' è stato espulso De Napoli per proteste. Ammoniti Baggio, Renica ed Alessio per scorrettezze e Tacconi per comportamento non regolamentare.

Segna Silenzi per gli azzurri, Alessio firma il pareggio

NAPOLI — Finisce in parità e la Juventus conserva intatte le speranze di qualificazione europea, dopo 28 anni di ininterrotta presenza. Per il Napoli, invece, la Coppa Uefa si fa ormai un miraggio quasi irraggiungibile. La partita è difficile per tutti, in un contesto teso ed a tratti perfino nervoso. Il Napoli è leggermente involuto rispetto a quello visto negli ultimi tempi, mentre la Juventus pare molto migliorata e soprattutto moralmente più salda.
Il tradimento forzato di Maifredi al suo tradizionale credo tattico della zona e l' impostazione della difesa con marcatura ad uomo rendono più quadrata la Juventus. In difesa, davanti al libero Fortunato, Julio Cesar prende in consegna Silenzi e Napoli controlla Careca. A centro campo si affrontano le coppie Zola-Galia, De Napoli-Marocchi, Venturin-De Agostini e Crippa-Alessio, mentre sulle fasce si fronteggiano Corradini ed Haessler da un lato e Venturin-De Agostini dall' altro. Sugli attaccanti juventini Casiraghi e Baggio si sistemano in marcatura rispettivamente Baroni e Ferrara.
Il Napoli lascia prevalentemente il comando del gioco agli avversari in una larga fascia della metà campo. Gli azzurri preferiscono tentare la via del gol o con lunghe e ripetute azioni manovrate, che sfociano quasi sempre nel cross al centro, oppure con veloci contropiede, affidati a Zola e Careca al centro e a Venturin sulla fascia destra.
Nella Juventus Baggio si fa vedere abbastanza spesso in azione, ma le sue giocate sono nella maggior parte dei casi efficacemente contrastate da Ferrara, soprattutto nella prima parte della gara. Nella ripresa, invece, il fantasista juventino cresce nel rendimento e, alla fine, la sua prestazione sarà quella che farà pendere la bilancia dalla parte della Juventus. I tentativi offensivi del Napoli sono prevalentemente sorretti dalle fantasiose iniziative di Zola che semina spesso il panico tra gli avversari, ma che non è adeguatamente sostenuto da Careca, ancora una volta apparso in ombra ed avulso dal contesto dell'azione. Il notevole equilibrio tattico della partita rende la gara non molto ricca di emozioni. Il gioco è alquanto prudente e ragionato, entrambe le squadre sembrano temere l'avversario e non si espongono più di quanto non sia strettamente indispensabile.
Questo equilibrio tattico viene però, in certa maniera, rimosso dal gol del Napoli, giunto alla mezz'ora del primo tempo, su calcio dalla bandierina. E' il 31' quando una punizione calciata con forza da Renica viene deviata sul fondo da Tacconi. Zola si incarica di battere dall'angolo, Careca; appostato sul primo palo, allunga la traiettoria del pallone e Silenzi, intervenendo in tuffo dal lato opposto, insacca con un colpo di testa.
Da questo momento la Juventus avanza il suo raggio d'azione e i bianconeri si fanno più pericolosi, sfruttando l'estro di Baggio e talune incertezze della difesa azzurra. Qui Renica, entrato appena al 7' per l'infortunio a Francini, sembra meglio disposto a sorreggere l'azione offensiva, che non ad opporre un adeguato contrasto agli affondo avversari. La Juventus sfiora il pareggio già alla fine del primo tempo con un colpo di testa di Casiraghi. Ma la ripresa è da poco cominciata quando i bianconeri riescono a segnare il gol che, in pratica, chiude la partita. E' un'azione un pò confusa . E' il 54'. Baggio con una serie di finte entra in area e subito prima di essere toccato e steso da Renica, riesce a cedere il pallone ad Alessio il quale, con un tiro dall'alto in basso, insacca mentre la difesa azzurra si blocca inspiegabilmente.

LA LAZIO DI MISURA SULLA FIORENTINA

Un tocco uruguagio di Sosa, inutile «eurogol» di Orlando

2-1

MARCATORI: 6' Orlando, 29' Riedle, 84' Sosa.
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio (87' Lampugnani), G. Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Bacci, Riedle (89' Saurini), Troglio, Sosa. (12 Orsi, 14 Marchegiani, 15 Bertoni).
FIORENTINA: Mareggini, Fiondella, Di Chiara (64' Iachini), Dunga, Faccenda, Pioli, Fuser, Salvatori (84' Nappi), Borgonovo, Orlando, Kubik. (12 Landucci, 13 C. Pin, 15 Buso).
ARBITRO: Fucci di Salerno.
ANGOLI: 5-2 per la Lazio.
NOTE: cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori 30 mila. Ammoniti Riedle per proteste, Orlando e Kubik per gioco falloso.

ROMA — E' tempo di Sudamerica dalle parti del Foro Italico. Se sulla terra rossa del campo centrale l'argentina Sabatini con il suo braccio di fata ridimensiona la potenza della jugoslava Seles, sull'erba dello stadio Olimpico, verdissima per la piovosa primavera romana, i giocatori della Lazio trovano uno scampolo di sogno-Uefa grazie ad un paio di giocate di stampo latinoamericano. Sembrano mutuati dal repertorio di Zico, o magari di un Vilas i due pallonetti, su uscita di Mareggini che consentono alla squadra biancazzurra di battere la Fiorentina, rendendo vano l'eurogol di Orlando che aveva portato in vantaggio i viola. E' l'ultima occasione di attaccarsi di nuovo al carrozzone che cammina verso l'Europa, ed i biancazzurri la sfruttano con bravura solo leggermente mitigata da un pò di fortuna. Disputano una gara in salita costante, aiutati unicamente dalle radioline che riaccendono la speranza di piazzarsi in un posto che consenta la presenza nella Coppa Uefa della prossima stagione. Ma raggiungono l' obiettivo, sebbene in extremis. Molto si potrà loro rimproverare se non guadagneranno un posto-Uefa, certo non la mancanza di impegno. Pin e compagni si trovano davanti un avversario disposto benissimo da Lazaroni: difesa bloccata, eccezion fatta per il fluidificante a sorpresa Di Chiara, centrocampo con tre incontristi cursori, il solo Borgonovo all'attacco. I viola hanno anche il vantaggio di giocare per il gusto di farlo, essendo tra le poche squadre ormai prive di obiettivi. E sulla spinta della serenità, passano in vantaggio al 6' con una bellissima azione di contropiede: palla sulla destra a Borgonovo, appoggio al centro, tiro al volo di Orlando sotto l'incrocio dei pali. Con Troglio a comandare il gioco, la Lazio replica nonostante la latitanza di Sosa. Al 12' su Riedle, liberato ad un metro dalla porta da un passaggio di Madonna, Mareggini compie un grande intervento. Due minuti dopo il portiere fiorentino su tiro da lontano di Sergio si fa sfuggire la palla, ma la riprende prima che oltrepassi la linea. Al 29', tuttavia, Soldà imposta il contropiede, Pin parte in velocità, supera due avversari ed appoggia al centro per il solitario Riedle. Il tedesco avanza un pò, poi sull'uscita del portiere appoggia in rete con tocco raffinato.
Ma alla Lazio il pareggio non basta: e infatti i biancazzurri premono ancora, nonostante il campanello d'allarme di un'occasione fallita da Borgonovo a porta vuota al 40'. Vanno alla ricerca del secondo gol: vi arrivano vicino al 69' (colpo di testa di Madonna fuori di poco), all'80' (stacco di Bergodi e palla sulla traversa). E lo trovano all'84': rilancio di Sergio, «torre» di Riedle per Sosa e pallonetto da virtuoso dell' uruguayano che finisce in rete. Si accende la «torcida» biancazzurra: sogna l'Europa, e chissà, forse anche il Sudamerica.

Il gol del viola Orlando

UN PUNTO VA BENE ANCHE ALLA ROMA

Con la politica dei piccoli passi il Cagliari verso la salvezza

0-0

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Mobili (84' Rocco), Herrera, Valentini, Firicano, Cappioli, Pulga (89' Corellas), Francescoli, Matteoli, Coppola. (12 Dibitonto, 13 Pili, 16 Fonseca).
ROMA: Cervone, Pellegrini (30' Tempestilli), Carboni, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Piacentini, Voeller, Giannini, Rizzitelli. (12 Zinetti, 14 Comi, 15 Salsano, 16 Muzzi).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 7-5 per il Cagliari.
NOTE: giornata primaverile. Terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila. Ammoniti Pulga per ostruzione, Nela e Coppola per gioco scorretto.

I giallorossi hanno assorbito la sconfitta di San Siro

CAGLIARI — Il Cagliari, con il 16/o pareggio stagionale, ha conquistato il sesto risultato utile consecutivo che gli ha permesso di agganciare in classifica il Bari, anche se il Lecce si è fatto sotto pericolosamente.
Contro la Roma, che ha ben superato lo choc per la sconfitta subita a Milano nella finale di Coppa Uefa, Ranieri ha schierato una formazione votata alla prudenza. Una scelta cui è stato costretto anche dalle precarie condizioni di Fonseca, che risente ancora i postumi di un indolenzimento muscolare accusato a Genova. L'uruguayano è stato portato in panchina nella eventualità che ci fosse da rimontare un vantaggio romanista. Tuttavia è parso subito chiaro che l'obiettivo dei rossoblù fosse quello di fare almeno un punto, secondo la politica dei «piccoli passi» voluta da Ranieri. E il pareggio è stato il risultato più giusto, anche se non sono mancate opportunità di segnare per entrambe le squadre.
La Roma, ben sospinta da un lucidissimo Giannini, ha tenuto con più autorevolezza il campo nella prima frazione di gioco, rendendosi insidiosa con Rizzitelli, mentre Voeller è parso evanescente. Nella ripresa Giannini, ha invocato un rigore per un atterramento in aerea, ma Magni non ha ravvisato il fallo.
Il Cagliari si è fatto più insidioso andando vicino al gol con Cappioli, Francescoli e Pulga che, smarcato da un «assist» di Cappioli, si è impappinato a tu per tu con Cervone.
Se il pareggio era un risultato «annunciato» bisogna dire che non è scaturito da un patto di non aggressione tra le due squadre che si sono affrontate a viso aperto, ricorrendo entrambe al pressing a centrocampo e al contropiede.
In avvio la Roma è stata più insidiosa, anche perché il Cagliari, costretto a giocare con una formazione rimaneggiata (oltre a Fonseca ha dovuto fare a meno del fluidificante Nardini e di Cornacchia). Giannini, affidato alla custodia di Coppola (schierato al posto di Fonseca ma utilizzato a metà campo), ha comandato con autorevolezza le manovre giallorosse, imitato da Matteoli. Ma i loro suggerimenti non sono stati sfruttati adeguatamente. Alla Roma è mancato l'apporto di Voeller, mentre nel Cagliari Francescoli ha confermato di trovarsi più a suo agio nella veste di rifinitore che di punta.
La prima azione pericolosa è della Roma al 12': la retroguardia sarda pasticcia ma Voeller non riesce a approfittarne. Al 33' Rizzitelli impegna di testa Ielpo.
In avvio di ripresa, al 51', Cappioli, favorito da un rimpallo, costringe Cervone a una difficile deviazione in angolo. Un minuto dopo il portiere romanista si ripete su Francescoli. Al 54' l'atterramento di Giannini da parte di Valentini non rilevato da Magni. Il Cagliari va ancora vicino al gol al 63' con Pulga e al 68' con Herrera.
Giannini non ha dubbi: «L'episodio più importante dell'incontro è stato il rigore non concesso al 54'. Coppola - ha detto - mi ha trattenuto per la maglia mentre ero in anticipo sul cross. Comunque - ha aggiunto - il risultato di parità è giusto». Bianchi sull'episodio non si è pronunciato direttamente. «Gli altri della panchina - ha detto - sostengono che era rigore. Io - ha aggiunto - non ho visto nulla, perché guardavo da un'altra parte, come al solito stavo attento alla posizione degli altri senza palla». Il mister della Roma ha poi sostenuto di avere impostato la partita per vincere. «Non ci siamo riusciti - ha affermato perché non era facile fare più di due passaggi con una squadra che gioca molto corta». Anche Claudio Ranieri ha sostenuto di non aver predisposto l'incontro per il pari. «A noi - ha detto - serviva questo punto, lo abbiamo conquistato contro una Roma aggressiva. E' prezioso, perché non ci è stato regalato nulla. Comunque - ha aggiunto - abbiamo creato anche diverse occasioni da gol.
Un gruppo di tifosi del Cagliari, che si allontanava dallo stadio Sant'Elia, ha lanciato pietre e altri oggetti contro le forze dell'ordine che controllavano il regolare deflusso dall'impianto sportivo. Alcuni scalmanati appostati su un ponte pedonale che scavalca un canale che costeggia lo stadio, hanno danneggiato lievemente un automezzo della polizia con un lancio di pietre.

CALCIO

UNA VITTORIA ATTESA TRENTATRE' ANNI

Genoa, storico tre a zero all'Inter

La squadra ligure non pone più limiti alla provvidenza, quella nerazzurra è stanca e ormai a pezzi

BAGNOLI «Un grande Skuhravy»

GENOVA — «Quest' anno abbiamo sfatato tutte le tradizioni negative del Genova, se andiamo avanti così non ci resta più niente per il prossimo anno, speriamo bene». Questa la prima battuta, pronunciata con un sorriso sornione da Osvaldo Bagnoli. Poi con la modestia che lo contraddistingue, e che lo ha reso simpatico non solo ai genoani, Bagnoli aggiunge: «Il Genoa ha giocato bene, ma forse l'Inter era un pò stanca, non è il caso di esaltarsi più di tanto, perché la matematica non consente ancora di festeggiare l' ingresso in Europa. Dobbiamo ancora affrontare l'Atalanta e la Juventus e non sono certo appuntamenti facili. Io volevo e speravo un Genoa così volitivo e determinato; Skuhravy ha fatto la differenza in campo». Da un buon campionato di entrambe le squadre ci guadagna l' intera città».

3-0

MARCATORI: 38' Ruotolo, 77' Skuhravy, 90' Aguilera su rigore.
GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi (90' Fiorin), Aguilera, Skuhravy, Onorati (12 Piotti, 13 Signorelli, 14 Ferroni, 16 Pacione).
INTER: Zenga, Paganin, Baresi (17' Stringara), Mandorlini (74' Iorio), Ferri, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Pizzi (12 Malgioglio, 13 Tacchinari, 15 Del Vecchio).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 6-4 per il Genoa.
NOTE: cielo quasi sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 37 mila. Ammoniti: Caricola per proteste e Signorini per gioco falloso.

GENOVA — Altra impresa storica del Genoa, in questo campionato che per i suoi tifosi è «delle meraviglie». Dopo 33 anni la squadra ligure è riuscita a battere sul proprio terreno e con un sonoro 3-0 l'Inter, una squadra apparsa stanca e che ha rinunciato definitivamente alle residue speranze di scudetto. Per i giocatori di Bagnoli, superiori agli avversari in velocità e in determinazione, si tratta invece di due punti che avvicinano forse definitivamente il Genoa alla Coppa Uefa, un traguardo che era impensabile all'inizio del torneo.

L'Inter scesa a Marassi, forse distratta dal pensiero del prossimo appuntamento di finale Uefa contro la Roma, non è certo apparsa all'altezza della squadra vista nelle domeniche precedenti. Alle assenze degli infortunati Serena e Brehme e dello squalificato Bergomi, ai quali poi si è aggiunta in avvio di partita l'uscita di Baresi per una frattura ad una spalla, i giocatori di Trapattoni hanno infatti sommato una evidente stanchezza, quindi mancanza di lucidità in fase offensiva, tanto che il portiere genoano, contrariamente a Zenga, ha corso ben pochi pericoli. Una situazione che ha portato Matthaeus e compagni a lavorare molto, ma con poco costrutto.

Di tutt' altro tono invece l'impostazione dei padroni di casa, i quali potevano contare su Skuhravy e Aguilera, una coppia che la raffazzonata difesa dei nerazzurri con Battistini libero e Ferri-Paganin in marcatura, è riuscita a contenere in parte soltanto nei primi 45'. Nella ripresa, infatti, i due attaccanti hanno giostrato a loro piacimento.

Nel primo tempo le due formazioni non si sono sbilanciate molto e l'incontro si è vivacizzato dopo il vantaggio genoano, messo a segno da Ruotolo al 38', a conclusione di una veloce azione in verticale. Nella ripresa gli ospiti hanno subito dimostrato che non ci stavano a perdere: Matthaeus si è portato in avanti in appoggio a Klinsmann e Pizzi, ma la manovra è risultata sempre troppo accentrata. Sulle fasce per Mandorlini e Bianchi era infatti impossibile avventurarsi, poiché entrambi hanno dovuto preoccuparsi soprattutto di tamponare le avanzate di Eranio e di Branco sempre alla ricerca di cross per Skuhravy, un gigante che ha fatto disperare Ferri (rimasto lievemente ferito al capo) e Battistini. A questo punto al Genoa è bastato affidarsi al contropiede e la coppia Skuhravy-Aguilera, coi lanci in profondità di Onorati e Bortolazzi, si infilava spesso e agevolmente nella retroguardia nerazzurra.

Il primo brivido della partita si è registrato al 34', quando Berti, incuneatosi in area, in seguito a un contatto con Signorini era franato in area, invocando inutilmente all'arbitro Pairetto il calcio di rigore. Pochi minuti dopo in un cambiamento di fronte il Genoa è passato in vantaggio con Ruotolo, che ha concluso da pochi passi un'azione in verticale Aguilera-Bortolazzi.

A questo punto i nerazzurri guidati da Matthaeus si sono sbilanciati in avanti, ma né Klinsmann, ben controllato da Caricola, né Berti, bloccato dalla zona Ruotolo-Bortolazzi e tantomeno Pizzi, dedicatosi prevalentemente all'impostazione, sono riusciti a tirare in porta. Zenga ha invece avuto il suo daffare di fronte alle punte rossoblù, le quali dopo parecchie occasioni fallite per un soffio hanno arrotondato il risultato.

Al 77', in un ennesimo centro di Aguilera, il centravanti cecoslovacco è saltato più in alto di Ferri e la palla si è infilata nell'angolo alto alla destra di Zenga. Neppure con l'innesto di Iorio per Mandorlini le cose sono cambiate. Al 90' è stato ancora Skuhravy a saltare più in alto, ma nel contrasto con Ferri il rossoblù è caduto. Per Pairetto è stato rigore ed Aguilera dal dischetto non ha sbagliato.

I cori dei genoani sono tutti intonati sulla Coppa Uefa. Per i rossoblù è un'avventura che potrebbe iniziare la prossima stagione, per l'Inter è invece un obiettivo che si deciderà fra 10 giorni e che potrà cancellare le amarezze per il mancato scudetto.

Skuhravy esulta dopo il suo gol: è il secondo dei tre con i quali il Genoa ha battuto l'Inter.

Marco Van Basten segna il primo dei sei gol del Milan, e dei tre personali, dopo aver rubato palla a centrocampo: il tiro finirà sul palo interno e poi entrerà in rete.

SEI GOL (TRE DI VAN BASTEN) AL BOLOGNA GIA' RETROCESSO

Milan, cappotto in saldo

6-0

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Carbone, Costacurta, Baresi, Simone (80' Stroppa), Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Evani (12 Pazzagli, 13 Nava, 15 Massaro, 16 Agostini).
BOLOGNA: Pilato, Biondo, Villa, Galvani (59' Anaclerio), Negro, Cabrini, Mariani, Di Già, Turkiylmaz, Detari, Poli (46' Wass). (12 Valleriani, 15 Schenardi, 16 Lorenzo).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
RETI: 16' e 72' Van Basten, 55' Evani, 57' Simone, 64' Van Basten (su rigore), 90' Rijkaard.
ANGOLI: 5-4 per il Bologna.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 65 mila. Ammoniti: Negro e Anaclerio per gioco falloso, Turkiylmaz e Costacurta per comportamento non regolamentare.

MILANO — Per onorare l'impegno: con questo spirito Milan e Bologna sono scesi in campo a S. Siro. E l'impegno c'è stato, da entrambe le parti. Però, purtroppo per il Bologna, il 6-0 finale è un risultato che rispecchia fedelmente la disparità di valori esistenti oggi tra il Milan e la squadra rossoblù: tanto i rossoneri, con questo loro positivo finale di campionato, stanno dimostrando di meritare il secondo posto in classifica, quanto il Bologna ha confermato di essere squadra che va rifondata, soprattutto nel morale. Alla luce della gara vista a San Siro, c'era effettivamente tra le due squadre una categoria di differenza.

Il Milan ha messo in mostra quella velocità che Sacchi andava cercando fin dall'inizio del campionato: Ancelotti e Rijkaard centrali, Evani e Carbone sulle fasce, Simone e soprattutto Van Basten in avanti hanno offerto ai 65 mila di San Siro scampoli di gioco degni del miglior Milan, al punto che non c'è voluto più di una decina di minuti per scardinare la demotivata difesa bolognese. E' stato Van Basten, autore di tre gol, a sbloccare il risultato: l'olandese al 16' ha raccolto una palla a centrocampo, è sceso in velocità sulla destra e dal limite dall'area ha battuto di testa fortissimo. Il pallone è stato deviato da Pilato sul palo, ed è quindi finito in rete.

Il Bologna non è riuscito ad impostare la più timida delle reazioni: seppur in svantaggio, i giocatori di Radice hanno continuato a subire le manovre sempre più incisive di Van Basten e compagni, e al di là di un costante impegno i bolognesi non sono riusciti ad andare. Così, nella ripresa, sono arrivati per il Milan altri cinque gol: Evani al 55' ha segnato direttamente su calcio di punizione per un fallo commesso al limite dell'area su Baresi. Un minuto dopo, al 56', è stato Simone ad involarsi sulla destra e a battere Pilato con un pallonetto da posizione molto angolata. Al 64' l'arbitro ha decretato un rigore per fallo in area di Negro su Van Basten, che il centravanti olandese ha trasformato di piatto destro. Al 72' ancora Van Basten di testa ha deviato in rete un perfetto cross dalla sinistra di Maldini. Infine al 90' Rijkaard è partito in verticale da centro campo, ha evitato anche il portiere e ha portato a sei i gol rossoneri.

La partita è finita così, con applausi per tutti, tra i cori «tornerete in serie A» rivolti al Bologna dalla curva milanista, e gli slogan all'indirizzo del tecnico rossonero «Arrigo Sacchi resta con noi». Per una volta, a Milano, una domenica di festa, ad otto giorni da quella «avvelenata» di Inter-Sampdoria.

BERLUSCONI «Con pochi ritocchi...»

MILANO — La vittoria sul Bologna con punteggio 'tennisticò non basta a lenire il rammarico milanista per i risultati della stagione: «Questa partita accresce la mia amarezza per questo campionato - ha detto il presidente Berlusconi e dà ragione a chi, come me, pensa che questa squadra non sia alla fine di un ciclo, ma abbia bisogno solo di un paio di ritocchi. Mi sono unito idealmente ai cori che i tifosi hanno rivolto a Sacchi, ma la sua permanenza sulla panchina del Milan dipende dalla sua volontà di rinunciare a certe convinzioni. Avremo un incontro a fine stagione per prendere la decisione definitiva.

SCONFITTO IN CASA DALL'ATALANTA

Il Cesena in B

0-1

MARCATORE: 55' Evair su rigore.
CESENA: Ballotta, Calcaterra (72' Cuttone), Leoni, Piraccini, Barcella, Jozic (46' Turchetta), Ansaldi, Giovannelli, Amarildo, Silas, Ciocci. (12 Flavoni, 15 Del Bianco, 16 Zagati).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Bigliardi, Progna, Bonacina (88' Catelli), Bordin, Evair, Nicolini, Perrone (80' De Patre). (12 Pinato, 13 Monti, 16 Maniero).
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
ANGOLI: 5-3 per il Cesena.
NOTE: giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000; ammoniti Piraccini, Leoni, Progna e Bigliardi per gioco scorretto; Jozic è stato sostituito per un risentimento muscolare alla gamba destra.

CESENA — La retrocessione era scontata da tempo, l'avvallo della matematica sarebbe arrivato comunque ma, a suggellare la brutta stagione del Cesena, la certezza assoluta della serie «B» è venuta con una sconfitta, magari non del tutto meritata. Per un'ora in effetti si è visto il classico spettacolo di fine campionato tra due squadre senza traguardi da raggiungere: gioco e impegno modesti e pochi tiri in porta come premesse di un più che probabile 0-0, anche perché all'Atalanta mancavano due giocatori fondamentali per l'attacco come Caniggia e Stromberg.

Ma il Cesena, al di là dei conosciuti limiti tecnici è anche poco fortunato, mentre l'Atalanta, assenze a parte, aveva comunque qualche giocatore capace di fare la differenza, a cominciare da quel Nicolini che ancora una volta ha giocato bene a centrocampo, ma è stato anche pericoloso in attacco.

Evair trasforma su rigore.

Così nella ripresa, grazie ad un calcio di rigore procurato proprio da Nicolini dopo la più bella azione degli ospiti, l'Atalanta è andata in vantaggio e la partita se non altro è diventata un pò più combattuta e divertente.

Il Cesena si è buttato in avanti, ha evitato lo 0-2 soltanto perché Evair, scattato tutto solo in contropiede, ha sbagliato il più facile dei gol, ed è andato vicino ad un pareggio che non avrebbe demeritato. Ma il suo goleador Ciocci era in una giornata pessima e non si è mai visto in area e le due occasioni sono capitate a un Turchetta che non è certo un cannoniere.

La partita, lungamente noiosa, è stata giocata soprattutto a centrocampo, dove Leoni e Piraccini hanno corso molto, opponendosi con buoni risultati al reparto migliore dell'Atalanta. Silas ha invece tentato di costruire qualcosa, ma i suoi suggerimenti hanno trovato il vuoto per la giornata infelice di Amarildo e Ciocci.

Oltre a Nicolini, tra i bergamaschi ha giocato molto bene Bordin, ex cesenate, che come sempre è stato bravo nel trovare i varchi giusti sulle fasce. Bigliardi ha completamente annullato Amarildo ed è stato capace di confezionare anche un assist, per lui assolutamente inconsueto.

L'Atalanta aveva chiesto un rigore anche nel primo tempo (il presunto fallo era stato commesso su Nicolini), ma quello concesso da Boemo è sembrato indiscutibile: Bigliardi ha indovinato un passaggio filtrante, sul quale si è avventato Nicolini, che ha dribblato ballotta, costringendo il portiere ad atterrarlo.

Evair ha trasformato con un tiro a mezza altezza.

Il gol del Cesena sarebbe potuto arrivare in avvio da una punizione calciata molto bene, ma appena alta, da Silas e nel finale dalle due conclusioni di Turchetta, una da lontano, una da metà area dopo un bel dribbling, che hanno trovato Ferron molto sicuro.

CON UN GOL AL 75'

Il Pisa mette k.o. e inguaia il Bari

1-0

MARCATORE: 75' Fiorentini.
PISA: Simoni, Chamot, Lucarelli (87' Dianda), Boccafresca, Fiorentini, Bosco, Neri, Simeone, Marini (70' Moretti), Dolcetti, Larsen. (12 Lazzarini, 15 Argentesi, 16 Calori).
BARI: Alberga, Loseto, Di Cara, Terracenere, Maccoppi, Gerson, Parente, Di Gennaro (76' Soda), Raducioiu (42' Colombo), Maiellaro, Joao Paulo. (12 Gentili, 13 Laureri, 15 Lupo).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: angoli: 3-1 per il Pisa. Giornata di sole, campo in buone condizioni, spettatori 7.479 (di cui 6.586 abbonati) per un incasso complessivo di 214 milioni e 800 mila lire. Ammoniti: Parente, Di Gennaro e Fiorentini per gioco falloso.

PISA — Pur sull'orlo della retrocessione, il Pisa ha giocato un brutto scherzo al Bari, che con la sconfitta di ieri è ora invischiato nella lotta per la salvezza. I nerazzurri, ormai spacciati e privi delle due punte titolari, Piovanelli e Padovano, hanno giocato una partita generosa contro un Bari privo di mordente che ha avuto il torto di puntare esclusivamente al pareggio, azzardando troppo poco in avanti. Pur avendo in mano per almeno tre quarti di gara il governo del gioco, il Pisa non ha sciorinato grande calcio, però ha spinto con determinazione mettendo spesso in difficoltà il Bari un po' spaesato.

Ha cominciato subito male il Bari sbagliando al 4' con Raducioiu una facile occasione: il romeno, giunto solo davanti a Simoni, ha tirato alto. Ha risposto il Pisa all'8' con un fendente di Marini deviato dal portiere in angolo. All'11' punizione ben tagliata di Joao Paulo e palla che ha lambito il palo. Un minuto dopo ci ha provato Di Gennaro con una sventola deviata dal portiere. E' stato il Pisa ad imprimere il ritmo, con il Bari che ha badato solo a serrare le fila. Al 28' ha tentato Boccafresca da fuori, con la palla che ha sfiorato il palo alla destra del portiere. Al 30' il Pisa ha reclamato il rigore. Neri lanciato in area è venuto a contatto con Loseto finendo a terra. Vane le proteste dei pisani. Al 40' bordata da fuori di Larsen al volo e Alberga ha bloccato a terra.

In avvio di ripresa il Bari ha cambiato marcia. Al 58' Joao Paulo ha smarcato a rete Maiellaro che però ha perduto l'attimo buono facendosi precedere da Simoni in uscita. Ma è stato un fuoco di paglia perché il Pisa ha ripreso in mano il bandolo della matassa, costringendo il Bari ad indietreggiare. Mancando anche di un contropiedista come Raducioiu, uscito verso la fine del primo tempo per infortunio, il Bari non ha più avuto opportunità offensive. Ed è stato il Pisa a passare in vantaggio. L'argentino Chamot, uno dei migliori in campo, ha smarcato al 75' Fiorentini in area. Il difensore si è incuneato bene e sull'uscita del portiere ha messo di sinistro nel sette. Il Bari ha tentato di reagire ma lo ha fatto senza grande veemenza. All'83' una gran botta di Maiellaro in mischia dal dischetto del rigore è stata ribattuta d'istinto da Simoni. All'88' è stato infine il Pisa a sfiorare il raddoppio con un gran tiro in diagonale di Neri respinto da Alberga.

Il Bari con questa sconfitta è stato così raggiunto in classifica dal Cagliari ed è ad un punto dalla zona retrocessione. La squadra è apparsa giù di tono e si sono salvati soltanto i due stranieri. Nel Pisa buone le prestazioni di Chamot, Larsen e Fiorentini, con Neri che ha alternato brillantezza a errori marchiani.

SUPERATO PER UNO A ZERO IL PARMA

Ora il Lecce spera

Benedetti segna il gol che permette al Lecce di battere il Parma e di riprendere a sperare nella salvezza.

1-0

RETE: 58' Benedetti.
LECCE: Zunico, Ferri, Carannante, Mazinho, Amodio, Conte, Moriero, Morello, Pasculli, Benedetti, Virdis (57' Panero). (12 Gatta, 14 Monaco, 15 Conte II, 16 D'Onofrio).
PARMA: Taffarel, Donati (60' Monza), Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Mannari, Zoratto, Osio (65' Sorce), Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari, 14 De Marco, 15 Catanese).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
ANGOLI: 6-0 per il Lecce.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 7.800. Ammoniti: Amodio, Carannante e Zoratto per gioco falloso.

LECCE — Il lecce torna a sperare nella salvezza. In quella che era stata definita la giornata da ultima spiaggia, la squadra di Boniek batte il Parma, prende atto della sconfitta del Bari a Pisa, si pone a un punto dalla formazione barese e dal Cagliari, e affida le speranze ad una convulsa volata finale. In una giornata apertasi in un clima di tensione con cori contro il presidente Jurlano, l' allenatore Boniek e la dirigenza, il Lecce prima ha affrontato con giudizio l' avversario e poi ha colto il successo grazie ad una prepotente conclusione di Benedetti.

E' stata una partita caratterizzata da grande tensione agonistica e giocata anche sulle onde della radio, con i tifosi che seguivano i risultati di Cagliari e Pisa, ai quali era naturalmente collegato quello di Lecce.

La partita è stata risolta al 58': traversone di Carannante, colpo di testa di Morello per Panero, passaggio all' indietro a Benedetti, che ha lasciato partire una gran botta. Il pallone si è stampato contro il montante, è rimbalzato al di là della linea bianca ed è stato ricacciato fuori da Taffarel. Stafoggia, appostato a due passi, ha assegnato il gol, senza che i parmensi accennassero nemmeno una protesta. Prima di giungere a questa svolta della partita, il Lecce aveva rischiato grosso con una traversa colpita dal Parma: cross di Gambaro dalla sinistra, appoggio di Brolin per l' accorrente Osio e gran tiro respinto dalla traversa.

Sono state queste le due azioni determinanti della gara, perché per il resto Lecce e Parma si sono affrontate con grande impegno, ma senza mai chiamare i due portieri a parate di rilievo. Si può anzi dire che tanto Zunico quanto Taffarel sono rimasti praticamente inoperosi, perché le conclusioni degli attacchi hanno mandato i palloni fuori bersaglio.

Il primo tiro di un certo rilievo si è avuto al 24' quando, Zoratto ha concluso a lato di poco. Al 28' lo ha imitato Pasculli, mentre al 39' un' apertura di Mazinho sulla sinistra per Carannante ha messo in movimento Moriero e Pasculli, che di testa ha mandato fuori. Uguale sorte al 42' per un pallone colpito di testa da Benedetti. Dopo il vantaggio del Lecce, il Parma ha avuto una sola occasione al 73', quando Brolin sulla destra ha superato in velocità Amodio, creando una situazione di disagio nella difesa leccese, che in una mischia vertiginosa si è salvata con Zunico.

Al 92', in pieno recupero, il Lecce ha sfiorato il raddoppio con Carannante che, liberissimo, ha calciato fuori. Sino a quando l' incontro si è mantenuto sullo zero a zero, gli uomini di Scala hanno avuto buon gioco nel controllare l' incontro, ma una volta in svantaggio non hanno saputo reggere al passo del Lecce e sono stati sovrastati dal maggior ritmo dei giallorossi. Nel Lecce in piena evidenza Conte e Morello, nel Parma Gambaro e Cuoghi.

TRIESTINA / ANCHE CON IL TARANTO E' SOLTANTO PAREGGIO

Si ripete il penoso copione

E' l'87': Marino calcia di sinistro il rigore ma colpisce il palo alla sinistra del portiere.

1-1

MARCATORI: Scarafoni all'8', Zannoni al 75' su rigore.
TRIESTINA: Riommi; Donadon, Picci; Cerone (63' Costantini), Corino, Conca; Marino, Levanto, Scarafoni, Luiu, Rotella. (Drago, Terraciano, Di Benedetto, Runcio). All. Veneranda.
TARANTO: Spagnulo; Cossaro, D'Ignazio (70' Insanguine); Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni; Mazzaferro, Avanzi (90' Sacchi), Giacchetta, Zannoni, Turrini. (Piraccini, Bellaspica, Agostini). All. Nicoletti.
ARBITRO: Mughetti di Cesena.
NOTE: calci d'angolo 5 a 4 per il Taranto. Espulso Turrini al 72' per fallo di reazione, ammoniti Marino (34', gioco falloso), Scarafoni (61' ostruzionismo), D'Ignazio (69' gioco falloso), Conca (72' gioco falloso). All'87' Marino su calcio di rigore ha colpito un palo. Ospite in tribuna d'onore il presidente del Pisa, Anconetani; in tribuna Edmondo Fabbri, il designatore degli arbitri Casarin col commissario Barbaresco e l'arbitro Baldas.

In vantaggio all'8' con Scarafoni, gli alabardati si fanno raggiungere nel finale su rigore (inventato ?) e all'87' con Marino falliscono un rigore decisivo. Tutti i limiti di una squadra che non sa come si vinca

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Con una certa fatica la Triestina è riuscita ancora una volta a riproporre il suo penoso copione; non è stato facile perché il Taranto ha cercato in tutte le maniere di rovinare la squallida sceneggiatura alabardata offrendo su un piatto dorato i due punti in palio. Alla fine però la costanza ha prevalso e gli alabardati hanno potuto gettare al vento l'ennesimo punto di questa stagione ribadendo quella prenotazione per un posto in serie C che già avevano avanzato nella trasferta di Modena e poi ribadito coi pareggi interni con Brescia e Cosenza, identici a quello di ieri con i pugliesi di Nicoletti. Diciamo subito che ben poca sarebbe la differenza in classifica anche con un punto in più, visto che il gruppo vicino alla salvezza è a quota 30.
Non è che si starà a discutere sul punto in più o in meno, tanto troveremo sempre chi continuerà ostinatamente ad aspettare la condanna matematica, ma saremo costretti ahinoi a ripetere ancora una volta la storia di una squadra che non sa vincere, che a fine campionato non ha ancora capito come si amministri un risultato, che sta precipitando in serie C non perché non sappia giocare al calcio ma perché non sa ancora come si stia al mondo.
Andati in vantaggio all'ottavo minuto su perfetta incornata di Scarafoni (grande il servizio di Luiu dalla sinistra) e pallone fra palo e portiere, gli alabardati hanno avuto qualche problema sulla prima reazione tarantina ma il bravo Conca con due rinvii dalla linea di porta ha impedito un troppo rapido pareggio. Altra sfuriata del Taranto in avvio di ripresa e questa volta è stato il palo alla sinistra di Riommi ha negare la soddisfazione del gol agli ospiti. Sembra esaurirsi la carica tarantina tant'è vero che Nicoletti decide di mandare in campo una punta vera, Insanguine, visto che Giacchetta da solo nulla aveva potuto fare. C'è anche l'espulsione di Turrini, vivace e pericoloso elemento. Ed arriva il tanto contestato rigore: l'arbitro avrebbe visto Corino stendere Giacchetta mentre era in arrivo dalla tre quarti sinistra un teso calcio di punizione effettuato da Evangelisti. Zannoni tira e segna alla sinistra di Riommi.
Ripartono gli alabardati e prima Scarafoni tira alto, poi Luiu, su punizione centra il palo destro. All'87' è rigore per la Triestina. Mazzaferro ha toccato Picci appena entrato in area; va a tirare Marino e il pallone si stampa sul palo sinistro. Marino si ritrova il pallone sui piedi, ritenta e para Spagnulo. Tra l'8' e l'87' alcune buone occasioni alabardate chiuse malamente, non ricordiamo infatti particolari prodigi del portiere ospite.
Vogliamo continuare a parlare di sfortuna ? Vogliamo realmente continuare a credere nelle congiure contro la Triestina ? Siamo realmente convinti che sia poi così bugiarda questa classifica ?
Ed allora riesaminiamo la partita di ieri senza tanti sentimentalismi. Cominciamo col ricordare certi momenti di gran panico su palloni che piovevano davanti a Riommi quasi innocui e che improvvisamente diventavano pericolosi; rivediamo per un momento i caotici momenti vissuti in area alabardata senza che gli ospiti avessero particolarmente premuto l'acceleratore. Solo a venti minuti dalla fine il Taranto ha inserito una seconda, e come abbiamo già annotato, più vera punta nel suo schieramento mentre la Triestina giocava con ben tre marcatori (uscito Cerone è stato chiamato Costantini).
Ripensiamo inoltre a un paio di buone combinazioni fra Scarafoni e Luiu nel primo tempo, una girata al volo e un grande servizio di Rotella nella ripresa, il già riferito palo di Luiu e per il resto tanto pedalare a vuoto, tante fatiche sprecate, tanti lanci imprecisi, alcune inspiegabili liscie a centrocampo. Ossia, dopo il gol di vantaggio, sempre meno squadra e sempre più disordinate individualità.
Il primo tempo è filato abbastanza decorosamente perché a centrocampo, magari denunciando troppo organico, Cerone è riuscito a controllare Zannoni e Levanto e Luiu hanno potuto svolgere abbastanza seriamente il loro duplice lavoro di interdizione e di cerniera. Poi Cerone è andato in tilt ed è stato chiamato in panchina; Levanto già visibilmente affaticato ha dovuto occuparsi del regista pugliese e Luiu è rimasto troppo solo nella fascia centrale del campo in attesa di qualche apparizione di Conca nel convulso finale di partita.
Sulla destra Marino è apparso parecchio abbandonato a se stesso e troppo costretto al rientro con conseguenti ripartenze da lontano; a sinistra Picci aveva tutti gli spazi desiderati, ne ha approfittato per spingere molto ma in quanto a conclusioni ha deluso parecchio. Poco chiaro anche il compito affidato a Rotella. si sapeva che non avrebbe potuto giocare come Urban, ma la sua proposizione spesso centrale ha finito per favorire le ammucchiate difensive con intasamento di ,tutte le direttrici verso la porta avversaria.
Solo alcune osservazioni queste per confutare il solito discorso della sfortuna. Ed a questo proposito vorremmo anche ricordare come qualche rigore sbagliato ci stia in una stagione, ma se i rigori non realizzati cominciano ad essere tre o più, allora non di sfortuna si tratta, ma di insufficiente preparazione psicoatletica della squadra. Quando, contro il Brescia, sbagliò Scarafoni, sin dalla rincorsa s'era capito che qualcosa non funzionava. Ieri analoga sensazione l'abbiamo avuta quando è partito Marino. Giocatori troppo stanchi o troppo spremuti sbagliano. Forse è per questo motivo che in alcune squadre ogni tanto a tirare i rigori viene chiamato il portiere.
Ora, tra ingenuità difensive e imprecisioni offensive, stiamo allegramente scendendo di una categoria. Lo stiamo facendo con il lento, masochistico suicidio goccia a goccia di cui abbiamo già parlato in altra melmosa domenica. Facciamolo almeno con una certa dignità.

Mischia sotto la porta tarantina mentre il pallone s'avvia a superare la traversa.

TRIESTINA / DEPRECABILI REAZIONI

E' colpa della mafia? Magari!

TRIESTE — Finalmente ieri abbiamo capito che la mafia, o la camorra, o forse la 'ndrangheta, o che sia la mano nera, o forse i templari, la P2 , o l'associazione «la classe non è acqua» insomma qualche potente ha deciso che la Triestina non si debba salvare. Ma non sappiamo se l'ha deciso ordinando a Mughetti, arbitro da Cesena, di inventare un rigore contro la Triestina oppure ordinandoa Marino di centrare il palo in occasione del rigore dato a favore della Triestina. Ci chiediamo se i potenti che hanno condannato la Triestina lo hanno fatto condizionando il designatore degli arbitri, Casarin, e minacciando seriamente le giacchette nere inviate a Trieste (ed allora Casarin maliziosamente viene a controllare che i suoi ordini vengano spietatamente eseguiti) ?
Perché questo lungo sproposito ? Perché solo con uno sproposito si può rispondere all'incredibile reazione di parte del pubblico che s'è l'è presa con Paolo Casarin, designatore degli arbitri, addebitando al rigore decretato da Mughetti, tutta la colpa della mancata vittoria. «Mafia, mafia» gridavano alcuni spettatori e c'era di che vergognarsi. «Mafia,mafia» è stato il coro che ha accompagnato l'uscita dallo stadio di Casarin neanche fosse stato lui a decretare la mancata vittoria alabardata. E'mafia quando ci danno un rigore contro; e quando ce lo danno a favore ? Quest'anno ne abbiamo avuto parecchi contrari ma altrettanti a favore. E allora come la mettiamo con i mafiosi ?
E'comprensibile la rabbia, tutti proviamo tanta amarezza, tutti siamo stati delusi dall'andamento di questa stagione ed il silenzio che ha sottolineato l'uscita dal campo delle due squadre è stato estremamente significativo. Ma non è ammissibile che rabbia, delusione, amarezza portino ad un'aggressione, sia pure verbale, nei confronti del designatore ufficiale degli arbitri, per la seconda volta in poche settimane ospite del Grezar, dopo che già era venuto a Cremona a vedere una partita della Triestina in seguito alle prese di posizione, su certi arbitraggi, espresse dal direttore sportivo Nicola Salerno.
Ormai lui è abituato ad incassare giuste o ingiuste recriminazioni nei confronti della classe arbitrale; spiace però notare come il pubblico triestino si sia abbassato a livello di tanti peggiori pubblici del resto del paese sempre pronti ad accusare gli altri, i potenti, i malvagi di mali e magagne che hanno ben altri padri. Casarin, come annotiamo qui sotto, ha voluto evitare altri danni a una società già nei guai, danni inconsciamente provocati dal solito tifo mal interpretato.
Magari fosse colpa della «mafia», almeno potremmo ritenere la Triestina una vittima di forze esterne e maligne. Avremmo realmente un nemico da combattere o con il quale arrivare a patti. Ed invece ce la prendiamo con i fantasmi mentre la malattia dell'alabarda continua imperterrita a distruggere ogni nostra speranza.
Vogliamo chiamarla mafia ? Almeno abbiamo il buon gusto di non gridarlo in faccia a personaggi che insistono a venir a vedere questa Triestina perché non riescono a capacitarsi del suo precipitare. Teniamolo ben segreto un simil atroce dubbio perhcé per fugarlo basta rivisitare con minor passionalità le 33 domeniche finora percorse. Proviamo ?

Gualberto Niccolini

TRIESTINA / I VIP IN TRIBUNA SI SONO DIVERTITI

Anconetani e Fabbri «spioni»

TRIESTINA / TRIBUNA

'Una squadra che non sa vincere'

Alternanza di emozioni prima della rassegnazione finale

TRIESTE — Ci credono in pochi, al «miracolo» della salvezza alabardata. Quattromila e qualcosa, i soliti semprepresenti. Ci devono credere di più i politici, se è vero che la tribuna d'onore è stracolma. E credono decisamente nelle doti di qualche giocatore diesse e presidenti vari mimetizzati qua e là. Compare l'inconfondibile Anconetani, padre padrone del Pisa, ed è subito pace fatta con il senatore Agnelli, con il quale si era «beccato» nella passata stagione. «Un equivoco — puntualizza il focoso Arduino — in realtà ce l'avevo con l'arbitro». Stretta di mano e tutti contenti.
Contentissimi, addirittura, quando Scarafoni inzucca il gol del vantaggio. Troppo presto, gufeggia qualcuno. La gara ha l'andamento che ha. Lento, come suggerisce la pesantezza del terreno, caotico, come impone l'imperativo categorico alabardato: vincere. Al riposo, però, il risultato non cambia, e le folate pugliesi nella ripresa si infrangono sempre su qualche stinco alabardato. Stai a vedere che...Neanche a parlarne. Mughetti di Cesena sente...profumo di rigore per quando Giacchetta rotola a terra in area, manco l'avesse investito un trattore. Uno a uno, e freddo artico sugli spalti.
Andata anche questa? Macchè, la legge di compensazione esiste ancora. Picci cerca il rigore e lo tro-

va. Marino cerca l'angolo e trova il palo. Disperazione. Il prefetto De Felice tenta di alleggerire lo sconforto delle tribuna d'onore. «Siamo signori, non abbiamo bisogno di regali». «Non ne vogliamo proprio», gli fa eco il senatore Agnelli. Sono le ultime fine mancano tre minuti, e non quarantacinque. E il Taranto si porta via, assieme al punticino, una buona fetta della serie B alabardata. Sergio Tripani, segretario Dc, sdrammatizza: solo a sillabare un «male» che sale dal profondo del cuore. «Non è solo questione di sfortuna — lamenta il presidente della Provincia Crozzoli — lassù qualcuno non ci ama». E il viso si alza verso il cielo, non verso Casarin, seduto in mezzo a due angeli custodi qualche metro più in là.
Che siano le congiunzioni astrali sfavorevoli, allora? Decisamente più terrena è invece la spiegazione di Roberto De Gioia, assessore allo sport e, si dice, vicesindaco in pectore. «Questa squadra non sa vincere, tutto qui. Coi rigori sbagliati ci siamo mangiati un campionato intero...». E se ne va sconsolato, guardando il nuovo stadio, beffardamente cresciuto in questi mesi. «Non c'è determinazione nel portare fino in fondo il risultato — dice Arnaldo Pittoni, vicepresidente Friulia — e la fortuna, poi, bisogna sapersela conquistare».
Raffaele Dello Russo, assessore provinciale allo sport sintetizza tutta la gara in una frase, «la miglior difesa è l'attacco», quasi a dire che gli alabardati sono stati puniti per non aver voluto chiudere l'incontro. Lucio Cernitz, assessore ai lavori pubblici butta là un «purtroppo non è andata» che sa tanto di profondità per la squadra. Solo il presidente dell'Ente porto Fusaroli, ripesca la «fortuna» come elemento chiave. «Ce ne sarebbe voluta tanta per raddrizzare un risultato che ormai sembrava compromesso ma si è sbagliato quel rigore...». Siamo ormai alle condoglianze ai parenti. Per la Triestina dell'anno prossimo, non fiori ma opere di bene. E, possibilmente, una mentalità nuova.

f.b.

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Triestina-Taranto non è stata solo una partita di calcio. Per una tribuna «vip» affollata come non mai, la partita è stata soprattutto uno spettacolo divertente. Cuore e passioni a parte. Prima dell'inizio della gara, tutti a tirare il collo per le passerelle di turno di ospiti di riguardo. I volti più noti quello di Paolo Casarin e Edmondo Fabbri. Tra «uhh» di meraviglia sbuca poi il faccione simpatico di Romeo Anconetani. Il senatore Arduino Agnelli lo scorge e tra i due è subito pace, dopo il colorito battibecco dello scorso campionato.
Ma non sono tutti qui i «vip». Accanto a Casarin (guardato a vista dalle forze dell'ordine) siedono il commissario ed ex-arbitro internazionale Enzo Barbaresco, e l'arbitro Fabio Baldas che internazionale dovrebbe essere dal prossimo anno. Un rapido sguardo per vedere se manca qualcuno, e poi la partita può incominciare. Gol della Triestina, salvataggio di Conca. Il primo tempo è tutto qui e davanti al caffè servito all'intervallo c'è ben poco da commentare.
Più intensa la ripresa, che diventa troppo intensa quando l'arbitro assegna il rigore al Taranto. Il pubblico protesta. Poi rivolgendosi minacciosi a Casarin si lascia andare al grido «Mafia, mafia». Il designatore sembra imperturbabile, ma su quello che ne sicuro quando una mezza dozzina di agenti in mimetica circondano la sua postazione. Fabbri invece non sembra disturbato dalle emozioni. L'ex ct della nazionale ne ha passate talmente tante che ci vuole ben altro per scomporlo.
Si diverte invece molto Anconetani, con il presidente messo il cuore in pace con il suo Pisa e ha perfino stretto amicizia con Agnelli. Il presidentissimo intanto annota qualcosa sulla lsita delle formazioni. Tocca poi a Marino fallire il rigore, e la partita finisce tra le imprecazioni del pubblico, che in mancanza di meglio se la prende di nuovo con Casarin.
Fabbri intanto fa come Boniperti e lascia la poltroncina un paio di minuti prima che Mughetti mandi tutti a casa. «Ho visto una buona Triestina nel primo tempo — dice "Mondino" avviandosi all'automobile — ma ha avuto il torto di non approfittare dell'espulsione del giocatore del Taranto. Quanto al rigore contestato veramente non ho visto nulla, ma questi tifosi fanno male a prendersela in quel modo con Casarin. Cosa ci faccio a Trieste? Sono venuto a vedere giocare qualcuno che interessa al Bologna, e poi dove c'è calcio io vado sempre volentieri».
Ma chi meglio di altri fotografa la partita in chiave Triestina, è il barone Franco Causio che avviandosi all'uscita si lascia andare: «questa è s...fortuna». Sfolla lo stadio i tre fischietti in borghese attendono ancora prima di staccarsi delle poltroncine. Con cortesia accettano però di parlare della partita, comincia Baldas: «La Triestina ha buttato al vento una buona occasione, e in questo campionato non è la prima volta che accade. Purtroppo la situazione degli alabardati si è ulteriormente aggravata».
«Bella partita, molto vivace» è tutto quello che concede Casarin, mentre Barbaresco aggiunge con pacatezza e diplomazia «che l'arbitraggio è stato molto positivo». Tanto per la cronaca va aggiunto che Casarin, dopo aver accompagnato all'uscita la terna arbitrale, ha pregato un carabiniere di andargli a prendere la Thema parcheggiata dentro allo stadio. Una richiesta dettata non dalla paura ma dallo scrupolo di evitare la contestazione e quindi, testuali parole di Casarin, «di far prendere la multa alla società».
Non si fa pregare infine Anconetani per parlare della partita e della sua presenza al Grezar. «Una partita che mi ha molto divertito, tra due squadre che si sono date battaglia e che non hanno mai rinunciato alla lotta. Per quanto riguarda l'arbitro, ritengo sufficiente l'operato del direttore di gara anche se eccessivamente pignolo. Io sono venuto a Trieste per fare la pace con Agnelli (ho tutta condivisa anche dal senatore) e per prendere nota delle forze della serie B. Il Pisa deve farsi un bagno di umiltà per prendere parte a questo campionato e anche oggi ho avuto la riprova di cosa significhi la cadetteria». Quanto gli osservati speciali top secret.

Giovanni Luiu, tutta la delusione sul volto del migliore in campo.

TRIESTINA / PAGELLE

Luiu, Scarafoni e Conca migliori fra gli alabardati

RIOMMI 6: non ha avuto molto da fare, però in un paio di occasioni ci ha fatto tremare per alcuni voli a vuoto. Alterna buone domeniche a momenti di gravi indecisioni
DONADON 6: non ha brillato ma non ha neppure deluso, lavorando con onesta serietà anche in combinazione con il troppe volte rientrante Marino.
CORINO 6,5: non aveva di, fronte un Superman comunque Giacchetta si è visto solo in occasione del rigore; c'è sembrato che Luigino ieri fosse un po' meno incisivo del solito.
PICCI 5,5: tanti chilometri lungo la sua fascia ma poche le conclusioni degne di questo nome. Contro il «suo» Taranto era legittimo aspettarsi qualche guizzo più concreto anche se gli va riconosciuto il merito di essersi procurato il rigore rivelatosi poi inutile.
CERONE 5,5: ha resistito un tempo e neanche con troppa convinzione; sta deludendo da qualche domenica. Riteniamo che soffra per qualche postumo di infortunio, certo è che si fa sempre più lunga l'attesa di un Cerone all'altezza del suo nome.
COSTANTINI 6: mezzora di caparbietà, sempre un po' in ritardo sull'avversario, ma comunque sempre a lottare coi denti. Non gli manca l'esperienza ma in certi occasioni non basta la marcatura pura per frenare le velleità avversarie.
CONCA 7: efficace nel ruolo di libero, spesso propositivamente in avanti, almeno nella parte finale della partita; a gioco il di a centrocampo, e da una o dall'altra parte fa sentire la sua mancanza. E'andato anche a farsi ammonire .
MARINO 6: nessun abbassamento del voto per il mancato rigore ma sufficienza rosicata per scarsa vena penetrativa, poco l'aiuto ai colleghi davanti, tanto movimento ma con troppo fumo. L'incaponimento su troppi palloni è servito soltanto a far sprecare parecchie occasioni e rendendo la fascia destra praticamente inutile ai fini della costruzione di gioco.
LEVANTO 6,5: bene il primo tempo, poi s'è sobbarcato lavoro supplementare ed ha faticato non poco per arrivare sino alla fine: dava la sensazione che aspettasse soltanto il cambio avendo dando fondo a tutte le risorse.
SCARAFONI 7: ottimo lo stacco di testa, belle alcune sue sfortunate invenzioni, ieri è sembrato un po'meno disponibile al sacrificio senza per questo far venir meno il suo apporto anche in fase di costruzione.
LUIU 7,5: ancora un'ottima prestazione di questo giocatore che riesce nei cross di precisione come nei tiri di forza; generoso e infaticabile è risultato di gran lunga il migliore in campo. Senza troppe eleganze ma con tanta concreta pragmaticità e sopprattutto con notevole carica agonistica.
ROTELLA 6: di difficile valutazione questo ritorno full time di un giocatore per il quale non è stata ancora trovata una giusta collocazione in campo. Certo che ieri s'è dannato troppo ma troppe cose in fase di appoggio, suggerimento o rilancio.

g.n.

TRIESTINA / VENERANDA

«Non possiamo imputarci niente»

«Se si puniscono falli come quello di Corino - afferma il tecnico - allora ci sarebbero 20 rigori a partita»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Cammina lento, in maniera pesante. Lo sguardo è fisso nel vuoto. Uno zombie, o un allenatore che in 90 minuti ha visto per l'ennesima volta la sua squadra suicidarsi. Veneranda parla ormai quasi per onor di firma. Tutto quello che doveva dire lo ha urlato sul campo, e ribadito negli spogliatoi in un esame di coscienza collettivo più lungo del solito. «Purtroppo la realtà è questa, e si può modificarla solo sul campo, e non parlando».

Fuma nervosamente, l'allenatore alabardato. Aspira a fondo, quasi che in quelle volute di fumo si potesse trovare una spiegazione, una chiave di lettura al comportamento di questa Triestina reiteratamente autolesionista. «Ditemi voi cosa posso imputare ai giocatori. Hanno segnato subito, hanno sfiorato più volte il raddoppio, hanno colpito un palo...Se poi si incassa un rigore e se ne sbaglia un altro...La partita è tutta qui, non c'è tanto da aggiungere. Non dovevamo sbagliare. Non possiamo permettercelo».

Va via a ruota libera, Veneranda, quasi seguendo il corso dei suoi pensieri. Probabilmente è il primo a non capire il male oscuro di questa squadra. Banale parlare di sfortuna. La buona sorte bisogna anche sapersela meritare. «Abbiamo perso tre punti nelle ultime tre gare casalinghe, questo è il problema. Fossimo a quota 30 potremmo giocare con maggior tranquillità. E invece da adesso alla fine non ci basta neanche pareggiare. Dovremmo cercare di vincere perfino a Foggia, per capirci».

La missione impossibile alabardata, insomma, continua. Si cerca di esorcizzare in qualche maniera lo spettro della retrocessione, anticipando l'impegno, la determinazione, la rabbia della squadra. La sua voglia, soprattutto, di non lasciare niente di intentato. Poi si va a guardare la lista degli ammoniti, e si scopre che in Puglia la Triestina dovrà rinunciare a Corino, Conca, Marino, Consagra. Prima di partire c'è già l'handicap. «E' la storia di tutto un campionato, che ci volete fare — minimizza Veneranda — le cose vanno tutte ostinatamente in un senso a noi contrario. Anche il Taranto se n'è venuto qui, tranquillo, e con un tiro in porta si è portato via un punto. Facile...».

La sconsolatezza è totale, genuina. Ed è tanto amara che non lascia spazio per le recriminazioni. Il popolo del «Grezar», almeno, ha potuto sfogare la sua rabbia mettendo sotto accusa la «mafiosità» arbitrale. L'allenatore non si appiglia neanche a questa chance. Osserva solo che «se si puniscono falli come quello di Corino allora bisogna dare venti rigori a partita». Punto. «La verità è che per giocare questo tipo di gare tese, estreme, ci vuole un grande equilibrio, una grande maturità di squadra che noi non siamo riusciti a raggiungere. Certo, paghiamo anche per dei demeriti che non abbiamo. Ci sono indubbiamente molte squadre più forti di noi, ma il Taranto era alla nostra portata...Dite che sembravano troppo motivati? Non credo. E' che loro, a Taranto, debbono tornarci. E se ritornano a mani vuote l'ambiente si surriscalda subito...».

Di getto, probabilmente con l'ultimo fiato a disposizione, Veneranda parla della sostituzione di Cerone («l'avrei tenuto dentro ancora, ma non ce la faceva più, ha il mal di schiena»), cerca di ravvivare ormai aleatorie speranze («di sicuro non molleremo fino all'ultimissima partita»), ma sibila anche, con nonchalance una specie di messaggio in codice. «Indubbiamente c'è qualche corvo in giro che ci tira male, è felice delle nostre disgrazie...Lasciamo godere almeno lui...». Con chi ce l'aveva?

Fuori, nello spiazzo degli autobus c'è un'aria da funerale di terza classe. Qualche grido isolato degli ultras, il designatore arbitrale Casarin che per evitare guai deve farsi recuperare l'auto da una carabiniere, qualche pugno tirato sulle porte di ferro. La classica malinconica atmosfera di quando nel calcio le cose vanno male. Ma Nic Salerno non ci sta. Immalinconito più del solito giura che «romperemo le scatole a tutti fino in fondo», si intrattiene sui «dieci minuti finali da Hitchcock», sulle «partite facili che diventano beffe enormi». Su quel rigore assegnato al Taranto, soprattutto, «che ha riaperto una partita chiusa». Acqua passata. I punti persi restano tali. «In questa partita è racchiusa la sintesi di tutta la nostra annata», si lamenta il diesse prima di andarsene. Depresso.

Alterna, anche se con alcune buone giocate la prestazione di Rotella, che raramente si è reso pericoloso sotto porta.(Italfoto)

TRIESTE — Chissà perché i rigori importanti la Triestina li sbaglia, le sue avversarie quasi mai. Può essere uno dei punti interrogativi di questa squadra che, concedendo un altro punto all'ospite di turno, ha reso ancor più difficile, se non impossibile, la sua rimonta. L'inseguimento della salvezza è difficile. Si è di molto allontanata, pur se non definitivamente tramontata.

Certo, c'è questo episodio a dir poco dubbio del primo rigore della giornata, quello che sicuramente ha impresso una svolta decisiva all'incontro con il Taranto. Un fallo presunto di Corino, che lo stesso Casarin non ha visto dalla tribuna. Ma lo ha visto, o almeno così ha detto di averlo visto, il direttore di gara. L'interessato, Corino, ha un diavolo per capello. Non ha voglia di parlare, ma la sua stizza per l'accaduto gli esce da tutti i pori. «Ha dato un rigore per un contrasto in area normalissimo! L'avversario proprio non c'entrava per niente, ma è stato bravo a buttarsi a terra. Sono interventi normalissimi, che se giudicati fallosi avremmo sette-otto rigori a partita, ogni domenica!».

«Onestamente io non ho visto niente!» replica Conca, tornato a fare il libero per la squalifica di Consagra «l'unico che ha visto qualcosa è stato proprio l'arbitro. Poi la palla era anche lontano dall'eventuale contatto. Ripeto pare siano stati in pochissimi a vedere, uno di questi è però l'arbitro e noi siamo qui ancora a piangere. Spiace perché momenti difficili ne abbiamo vissuti pochi, se si eccetua quella mischia nella nostra area seguita al gol di Scarafoni. Bravo è stato dapprima Riommi, poi dalla linea sono riuscito a calciar fuori un pallone che sarebbe sicuramente entrato, quindi ho liberato ancora di testa, ma con maggiore tranquillità, anche se era il terzo loro tiro consecutivo della medesima azione».

— Il Taranto, invero, non ha dato l'impressione di snobbare l'impegno.

«Effettivamente loro non sono ancora salvi e di conseguenza hanno giocato una partita accanita. Ottenendo con tutta probabilità più di quello che hanno seminato. Noi purtroppo abbiamo sbagliato il rigore a pochi minuti dalla fine e la vittoria è sfumata su questa occasionissima mancata. E' destino che quest'anno troppe cose ci vanno storte».

Lo stopper alabardato nega responsabilità: «Era un normalissimo contrasto in area, l'avversario non c'entrava proprio niente ma è stato bravo a buttarsi a terra». Picci ammette: «Sì, ho cercato il rigore, ma non riceviamo certo degli aiuti da nessuno». Rotella:«Ormai diciamo sempre le stesse cose».

— E' però curioso che siete cascati nella trappola del Taranto addirittura in superiorità numerica.

«Infatti. Ed è stata l'unica palla che è arrivata in area nel secondo tempo e l'arbitro a mio avviso s'è inventato il rigore, cercando di rimediare concedendolo poi anche a noi».

Ancora il rigore maledetto, secondo la versione di Gianluca Riommi. «Una mischia come tante altre. L'arbitro ha detto che Corino ha trattenuto uno dei loro. Ma è assurdo! Non era assolutamente un fatto da fischiare. Lui però ha detto che ha visto tutto bene e non c'è stato nulla da obiettare».

Abbacchiato anche Maurizio Costantini, uno spezzone di partita da leone, con tante botte stavolta subite. «Che debbo dire? Che non è ancora finita e che rimangono altre cinque partite e che ce le giochiamo tutte. Per quanto possibile, almeno. In questo momento non ho altro da aggiungere: siamo alla fine e rimangono ancora alcune cose da chiarire e le chiariremo!».

Un gran gol per Lorenzo Scarafoni, ancora non sufficiente per far conseguire il bottino pieno alla sua squadra. «E' stato Giovanni a mettere al centro una gran palla e io ho schiacciato di testa abbastanza agevolmente. Il merito è soprattutto suo, perché ha calciato davvero un traversone perfetto».

— Come hai visto questa stranissima partita?

«Ho visto benissimo la Triestina. Purtroppo è finita come è finita. Non sono abituato a dare importanza a certi episodi arbitrali, però credo che l'arbitro ha sconvolto un pochino tutto, al di là degli errori che abbiamo commesso noi. Da parte nostra c'è questo grande disappunto e tanta recriminazione per il rigore concesso al Taranto. Cosa che era già successa all'andata. Niente, mi viene da ridere! Perché succedono delle cose incredibili! Tutti comunque sbagliano e pazienza! Dubbio forse anche il nostro rigore, ma ciò non giustifica l'errore precedente, anzi credo che l'arbitro abbia sbagliato così due volte!».

«Ormai siamo sempre a dire le stesse cose» si lamenta sconsolato Franco Rotella «passare in vantaggio e poi per motivi contingenti, non si sa bene il come o il perché, non riusciamo a mantenerlo. Diciamo che sebbene le gare siano sempre di meno, abbiamo ancora delle possibilità che ci giocheremo sino in fondo».

— Ancora una volta a un primo tempo buono, vi lasciate vincere dall'orgasmo nella ripresa.

«Ma abbiamo sempre cercato di tenere il gioco noi, proprio per non cadere negli errori delle domeniche precedenti. Purtroppo gli avversari ci hanno messo sotto per una decina di minuti e poi hanno creato questo calcio di rigore, un episodio tutto da verificare».

Buona, anzi ottima, la prestazione di Gianbattista Lulu a centrocampo, anche un palo al suo attivo, ma è risultato ancora insufficiente per la Triestina. «Il rigore ha sicuramente riaperto la partita e poi purtroppo non siamo riusciti a realizzare anche noi dagli undici metri. Non ci sentiamo ancora spacciati, perché siamo sempre lì a tre punti, ma ci rendiamo conto che è sempre più difficile».

Rigore fantasma anche per Silvio Picci, che da buon ex ci teneva a far bella figura contro i tarantini. «E' stata un'autentica sorpresa anche per me vedere che questo indica il dischetto. Non ho capito assolutamente il perché! L'arbitro ha detto di aver visto il fallo di Corino, ma di questi contatti in una partita ce ne sono duemila! Il fallo su di me? Io me lo sono andato a cercare! Lì non si va più a discutere, perché si metterebbe in dubbio tutto. Ci tenevo a vincere oggi ed è andata male in questo senso. Certo così cominciano a serpeggiare certi dubbi... non voglio affermare niente con ciò, ma in noi c'è però questa sensazione che ti aspettino per punirti alla minima infrazione, ovvero che non riceviamo certo degli aiuti da nessuno. Poi sicuramente vengono le nostre colpe e i nostri errori. Quando i rigori si sbagliano come stavolta, non si dovrebbe neppure recriminare. In fondo il tiro di Marino è stato tirato con la stessa forza e con la stessa angolazione della volta precedente. Un bel rigore dopotutto che si è infranto però sul palo».

«Se navigassimo in zone più tranquille — afferma Dario Levanto con un pizzico di filosofia — avremmo sicuramente battuto questo Taranto per due o tre a zero. Purtroppo è la classifica che ci impone sempre di vincere e questa benedetta vittoria non vuol arrivare. Ora bisogna andare a Foggia per vincere!».

— Nel frangente di battere un rigore cosa dite a chi si assume la responsabilità del tiro?

«In quel momento cerchiamo di non dire assolutamente niente. Marino se la sentiva di calciare e l'ha calciato. E' andata come è andata. Del resto chi non tira non sbaglia!».

Luciano Zudini

TRIESTINA / IL CASO

I 'penalty', quasi una maledizione

Dopo Rotella e Scarafoni, anche Marino ha sbagliato

La disperazione di Marino all'uscita dal campo.

TRIESTE — Non c'è due senza tre, dice l'antico adagio popolare e chissà, forse i tifosi della Triestina avranno creduto che esso si fosse esaurito già a Verona. Invece esso si è puntualmente avverato alla terza volta che, davanti al pubblico amico, la squadra alabardata è riuscita a scialacquare un vantaggio più o meno pingue con l'aggravante di un altro decisivo errore dal dischetto. Dopo Rotella a Brescia, tiro senza convinzione tra le braccia del portiere lombardo, quello di Scarafoni sempre con le rondinelle al Grezar, una ripetizione piuttosto fiacca del penalty trasformato a Reggio, ecco questo di Umberto Marino, che dal dischetto, in precedenza, non aveva mai fallito, neppure quando il direttore di gara gli ordinò la ripetizione con il Cosenza.

Stavolta lo scugnizzo alabardato ha cambiato direzione, mirando al palo alla sinistra del portiere tarantino. Per sua sfortuna l'angolazione ne è risultata troppo perfetta e il pallone gli è rimbalzato in campo respinto dal montante. Triestina nel dramma anche per questa serie nera dei tiri dagli undici metri. L'emozione, la rabbia e la disperazione hanno impedito al giocatore persino di adempiere in tempi brevi ai suoi obblighi di esame anti doping.

Cancelli deserti all'uscita, nessuna contestazione, ma nemmeno una voce a consolarlo. La presenza di Casarin al Grezar «pater familias» dei fischietti italiani aveva già catalizzato sulla sua persona e sulla classe arbitrale gli sfoghi di un pubblico solitamente corretto. E anche purtroppo qualche eccesso di maleducazione!

Luciano Zudini

L'occasionissima sprecata da Scarafoni a tu per tu con il portiere. Il pallone uscirà di poco a lato.

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Pari giusto, ai punti avremmo vinto noi»

Pareri unanimi nello spogliatoio dei pugliesi: l'unico rigore esistente era quello assegnato a loro

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Simone Giacchetta ha conosciuto la gloria calcistica al suo esordio in serie A, con la maglia del Napoli di Maradona: 1-0 contro l'Atalanta al San Paolo, proprio con suo gol. E ieri Simone Giacchetta è stato ancora una volta protagonista cadendo a terra in area su spinta di Corino. Per l'arbitro Mughetti di Cesena rigore netto, per il pubblico in tribuna il segno della «mafia».

Ma era effettivamente rigore? Il quesito a fine gara è stato girato al diretto interessato. Simone Giacchetta, con la scusa del pullman in partenza, non si è sbilanciato. «Corino mi è piombato addosso da dietro, ho sentito uno strattone violento e mi sono ritrovato a terra. Per me l'arbitro ha visto giusto, e del resto era a due passi dall'azione. Mi dispiace per la Triestina, ma in fondo ha avuto anche a suo favore un rigore, per non parlare del fallo su Insanguine che a mio avviso era da rigore».

Altro protagonista della gara tarantina, l'ala sinistra Francesco Turrini che l'arbitro ha espulso quando la Triestina era ancora in vantaggio per uno a zero. Mughetti ha punito una plateale reazione su un fallo di Conca, ma Turrini si professa innocente. «Nella caduta mi sono rigirato verso Conca — si difende Turrini — e sono finito con le gambe addosso a lui. E' stato lui ad assumere un atteggiamento falloso e infatti quando ho visto avvicinarsi l'arbitro ho subito pensato che volesse ammonire il giocatore della Triestina».

Ma la maggiore preoccupazione di Turrini non è rivolta alle decisioni del giudice sportivo, quanto alla reazione che prevede dall'allenatore Nicoletti. «In settimana ci aveva raccomandato di non incorrere in inutili espulsioni, altrimenti non ci avrebbe più dato la possibilità di rientrare in squadra fino al termine del campionato. Conoscendo il mister temo purtroppo che sarà di parola e quindi posso considerare chiusa la mia stagione». A confermare le preoccupazioni di Turrini sarà proprio l'allenatore del Taranto, molto indispettito per l'atteggiamento del suo giocatore.

Tra gli spunti tecnici e agonistici che caratterizzano una partita, ci sono sicuramente gli scontri diretti tra l'attaccante e il diretto marcatore. Ieri Scarafoni e Brunetti hanno fornito uno spettacolo da incorniciare. Ai punti ha prevalso l'attaccante alabardato per l'incornata vincente in apertura di partita. «In effetti è stato molto bravo Scarafoni a segnare alla prima occasione, — l'ammissione di Brunetti —. Sapevo del valore dell'attaccante e credo che al di là del gol l'ho marcato piuttosto bene».

In ogni caso quello che conta è il pareggio. Brunetti conferma. «Il pari è un risultato giusto, sia per le occasioni sia per il gioco. Nel primo tempo eravamo come imbambolati e il gol a freddo della Triestina ha fatto il resto. Nella ripresa invece siamo entrati in campo con maggior rabbia e si è visto un altro Taranto. Quanto ai rigori ritengo che ci fosse senz'altro il fallo su Giacchetta, mentre non ho notato alcuna azione scorretta ai danni della Triestina. Semplicemente Picci è andato a scontrarsi con Mozzaferro, ma il mio compagno di squadra non ha commesso alcun fallo».

Tra i lavoratori oscuri ma estremamente importanti del Taranto, un posto di primo piano lo riveste Luca Evangelisti che ha seguito passo passo l'alabardato Levanto, tamponando ogni vuoto a centrocampo. «Posso dire che per noi è un risultato ampiamente meritato, anzi ai punti avremmo vinto noi perché abbiamo creato più occasioni: due pali e un salvataggio sulla linea. Il rigore su Giacchetta non l'ho visto ma Simone mi ha assicurato di aver subito il fallo. Del resto l'arbitro non ha avuto alcuna esitazione a decretare il rigore. A questo punto mi pare che per la Triestina la salvezza sia molto difficile, e probabilmente il terreno fangoso ha impedito agli alabardati di giocare con maggior velocità e quindi assestarci il colpo del ko, in contropiede, quando noi cercavamo il pari».

Ultima battuta con Davide Zannoni. «Noi ce l'abbiamo messa tutta soprattutto per i nostri tifosi. Purtroppo ci siamo fatti sorprendere all'inizio ma il fango e la pioggia ci hanno tagliato le gambe, dopo una settimana di preparazione con il caldo e i terreni pesanti».

TRIESTINA / NICOLETTI

«Ci sono anni che nascono male»

Secondo il tecnico la classifica alabardata è bugiarda

TRIESTE — «Anni fa anch'io mi sono trovato in situazioni simili, a lottare per la salvezza. Non è facile, mi rendo conto. Alla Triestina e ai suoi tifosi posso solo dire di non ammainare bandiera». Così si è congedato dal Grezar l'allenatore del Taranto, Nicoletti. Il tecnico pugliese calandosi nei panni del collega Veneranda, ha riconosciuto che la Triestina è stata soprattutto sfortunata, ma nello stesso tempo ha sottolineato come una squadra che lotta per salvarsi, non può fallire un rigore al 44' della ripresa. Nicoletti dunque il Taranto ha condannato la Triestina?

«Noi non abbiamo giocato per condannare nessuno ma soltanto per rinforzare la nostra classifica. La Triestina ha avuto la possibilità di batterci e se non è riuscita a farlo deve solo rimproverare sé stessa». L'analisi di Nicoletti prende poi in esame i due volti della partita che hanno [illegible] i due tempi. «Nel primo tempo non era il vero Taranto, i miei giocatori sembravano in vacanza e inoltre la Triestina è stata brava ad approfittare di una nostra madornale distrazione difensiva. Nella ripresa invece, nonostante la pesantezza del terreno, ci siamo trasformati giungendo al meritato pareggio e sfiorando anche il raddoppio».

La Triestina ha avuto il torto maggiore di non riuscire a trovare il colpo del ko. Cos'è mancato alla formazione alabardata?

«La partita aveva un suo preciso disegno tattico con la Triestina costretta ad attaccare alla luce della classifica precaria, mentre noi eravamo nelle condizioni di attendere le mosse altrui. E' chiaro che una volta passati in svantaggio la situazione si è capovolta. Il Taranto ha cominciato ad attaccare creando però gli spazi per il contropiede alla Triestina. Noi nel primo tempo abbiamo attaccato in modo disordinato, con palloni lunghi e senza nessuna idea. Contro la Triestina ha giocato a mio avviso il terreno pesante che le ha impedito di sfruttare la velocità nei contropiede».

Gli alabardati hanno molto protestato in occasione del rigore assegnato al Taranto. Come giudica l'azione?

«Dalla panchina non ho potuto vedere molto, ma l'immediatezza con cui l'arbitro ha deciso il rigore mi induce a pensare che il fallo ci fosse. Capisco la rabbia e l'amarezza del pubblico, ma ritengo che bisogna accettare i verdetti del campo. A ben guardare anche noi potremmo recriminare pensando al palo colpito da Turrini e al doppio salvataggio sulla linea di porta di Conca. La partita sul piano nervoso è stata molto corretta, anche se piuttosto vivace e ricca di colpi di scena. Questo fa onore sia al Taranto sia alla Triestina».

Ci sono ancora dieci punti a disposizione: possono essere sufficienti alla Triestina per salvarsi?

«Ci sono annate in cui va tutto storto, e che l'effettivo potenziale della squadra non è affatto premiato dalla classifica. Io penso che la Triestina stia attraversando un'esperienza del genere. Teoricamente può ancora farcela, ma nelle sue stesse situazioni ci sono tantissime altre squadre. Non dimentichiamoci poi che nessuno regala nulla».

Tra gli episodi più dubbi della partita c'è anche l'espulsione di Turrini. Rimasti in dieci uomini paradossalmente siete pervenuti al pari. Un colpo di fortuna?

«Il fatto di aver pareggiato in dieci uomini ci fa ancora più onore, e credo sostanzialmente che il pareggio sia meritato anche per questo. Quanto alla reazione di Turrini la trovo ingiustificabile. In accordo con la società prenderemo le dovute sanzioni disciplinari».

Roberto Covaz

UDINESE / BRUTTO SCIVOLONE A PADOVA

In frantumi i sogni dei bianconeri

Dopo il gol dell'argentino Balbo i friulani sono stati raggiunti da Galderisi e superati da Longhi

In apertura di ripresa Balbo ha segnato la rete del momentaneo vantaggio con un secco diagonale.

Una delle numerose azioni offensive promosse senza fortuna dall'Udinese. La difesa patavina in questo caso fa buona guardia.

2-1

MARCATORI: 47' Balbo, 65' Galderisi (rigore), 80' Longhi.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benrivo, Zanoncelli, Ottoni, Longhi (89' Ruffini), Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini, Rizzolo (52' Putelli). Bianco, Sola, Rosa. All. Colautti.
UDINESE: Giuliani, Cavallo, Susic, Sensini, Lucci, Alessandro Orlando, Pagano (83' Negri), Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno, Marronaro (75' Vanoli). Battistini, Oddi, Rossitto. All. Buffoni.
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: calci d'angolo 4-3 per l'Udinese. Ammoniti Dell'Anno, Balbo, Ottoni e Albertini per gioco falloso; Galderisi per simulazione. Spettatori 13.884 (dei quali 1609 abbonati) per un incasso complessivo di 291 milioni 681 mila lire.

Dall'inviato
Guido Barella

PADOVA — Novanta minuti straordinariamente intensi. Una partita bella, davvero. E alla fine ha vinto il Padova. Ha vinto, cioè, la squadra che, forse, c'è stata di più con la testa. L'Udinese si era illusa: quel gol di Balbo in via di ripresa le aveva forse fatto credere che le favole non appartengono solo al mondo della fantasia. E così, una squadra nervosa, sulla quale, nonostante il gol di una settimana fa al Barletta, continuava a pesare la sindrome-Siderno, ha riproposto un film già visto. Si è ricordata di avere una difesa folle, si è fatta infilare una, due volte da un Padova scatenato, trascinato da uno Zanoncelli incredibile, incapace di accontentarsi del pareggio.
Insomma, l'Udinese non è stata capace di controllare il risultato di una partita giocata a ritmi incredibili, lo ripetiamo, straordinari.
Una gara giocata fra due squadre che si sono disposte molto bene in campo, che si sono affrontate molto duramente a centrocampo con un pressing serrato, asfissiante. E con allunghi da una parte e dall'altra ficcanti ed esaltanti. Una gara alla fin fine decisa nella ripresa, quando, dopo il vantaggio bianconero, il Padova ha saputo ritrovare il pareggio e ha mostrato anche di avere una marcia in più. Forse grazie a Putelli, gettato nella mischia da Colautti al posto di uno spento Rizzolo. O forse grazie all'esclusione di Marronaro (che avrebbe potuto tenere il baricentro dell'Udinese) richiamato in panchina da Buffoni, che gli ha preferito, con il risultato inchiodato

Sensini ha fornito uno splendido assist a Balbo.

ancora sull'1-1, Vanoli. Insomma, il poter contare su due risultati utili su tre (ai bianconeri andava bene anche il pareggio, si sa) ha finito con il condizionare in negativo l'Udinese.
È la serie A, adesso, è lontana, lontanissima. Impossibile. Impossibile forse anche per il Padova: perché l'impressione è che anche ai biancoscudati, tutto sommato, questo successo possa non servire per agguantare la serie A.
La cronaca annuncia fin dal primo minuto che non sarà possibile annoiarsi. Dopo le schermaglie di studio, al 5' Galderisi prova subito la mira: la sua punizione però non trova distratto Giuliani che allunga in angolo. La risposta dell'Udinese è affidata a un contropiede condotto da Marronaro all'11': il «puffo» arriva fino sul fondo, ma il suo cross a cercare Balbo è preda di Bistazzoni. La partita rimane viva anche se i due portieri rimangono poi a lungo spettatori. I fatti di cronaca sono altri: al 17', ad esempio, Galderisi scatta in area affrontato da Cavallo e vola a terra: l'arbitro non ha dubbi: è simulazione di fallo. Al 21' è Zanoncelli a risparmiare Bistazzoni, andando a deviare in angolo di testa un pallone calciato a rete con decisione da Marronaro su spunto di Angelo Orlando. Su azione manovrata le due squadre fanno fatica ad avvicinarsi alla porta: è quindi su punizione che il Padova, al 33', si rende pericoloso. Giuliani blocca la bella conclusione di Albertini. E sul finire del tempo, poi, la difesa friulana traballa, ma solo per pochi attimi, di fronte al confuso arrembaggio del Padova, con Galderisi che manca l'aggancio giusto per battere a rete.
Ma il tandem argentino è in agguato. Si carica negli spogliatoi durante l'intervallo per esplodere dopo appena due minuti di gioco nella ripresa: contropiede lungo l'asse centrale del campo condotto da Sensini e assist vincente per Balbo, che si allarga poi per battere Bistazzoni in diagonale proprio sotto la curva occupata dalla tifoseria bianconera. Un gol bello, al quale il Padova risponde subito inserendo il più ficcante Putelli al posto di Rizzolo: e proprio Putelli al 56' si lancia sulla sinistra, entra in area ma perde il tempo per battere a rete favorendo il recupero di Pagano. Il Padova va vicino al pareggio anche un attimo più tardi grazie a... Lucci, che cerca un pallonetto per appoggiare a Giuliani. Ma il portiere blocca, sia pure con qualche improperio al compagno.
E' il prologo al pareggio, che giunge al 65': Zanoncelli si incunea in area ed è chiuso da Lucci a Cavallo. Rigore. Galderisi contro Giuliani: il portiere tocca appena la sfera che si insacca angolatissima alla sua sinistra. Trovato il pareggio, il Padova ritrova anche se stesso. L'Udinese fa sapere che potrebbe anche andar bene il pareggio, ma i veneti non ci stanno.
E' vero, rischiano un po' quando al 70' Susic ha un pallone d'oro a porta quasi vuota al termine di una mischia, ma spara alto e Dell'Anno non aggancia su appoggio di Marronaro, proprio davanti a Bistazzoni. Rischiano, ma non si arrendono. E all'80' su un cross dal fondo di Galderisi Benrivo di testa spedisce il pallone sul montante: irrompe Longhi e ribatte in rete.
Finisce qua la partita. Finiscono qua anche le speranze dell'Udinese? Chissà. L'impressione però è questa.

UDINESE / LE PAGELLE

Lucci e Cavallo nel tranello Abel spietato in area

Giuliani 6,5. Preciso e tranquillo (e in questo è un punto di riferimento per i compagni) per almeno 88 minuti. Ma l'azione che ha portato al 2-1 è da rivedere. E poi, tutti quei rilanci in fallo laterale: un collega li ha contati, 9. Un po' troppo.
Cavallo 6,5. Gioca molto, molto bene, pur dovendo duellare con un furetto quale è Galderisi. Casca però ingenuamente in coppia con Lucci in occasione del fallo su Zanoncelli per il quale l'arbitro assegna il rigore al Padova.
Susic 6. Una volta pressato perde tranquillità e sbaglia qualche appoggio di alleggerimento. E poi manca davanti alla porta avversaria un'occasione grande così per il 2-1.
Sensini 6,5. Sente molto la partita, forse troppo. E inizia giocando in maniera assai nervosa. Riscatta la sua prova l'assist vincente per Balbo al 47'.
Lucci 6. Cade con Cavallo nel fallo su Zanoncelli. Per il resto è una partita con qualche affanno di troppo nel finale.
Alessandro Orlando 6. Si potrebbe ripetere il discorso fatto per Sensini: sentiva in maniera particolare la gara, forse le voci di mercato hanno influito sul suo approccio mentale alla gara. E così, duramente impegnato sulla fascia, si è espresso meno positivamente che in altre occasioni.
Pagano 5,5. Forse non è nemmeno colpa sua: soltanto giocando ci si può rodare a dovere. E lui era da troppo tempo in panchina. Il fatto è che alla fin fine non è riuscito a garantire la spinta necessaria sulla fascia senza nel contempo offrire nemmeno garanzia in difesa: l'azione del 2-1 lo conferma.
Negri. Non giudicabile. Pochi minuti per qualche spunto interessante, ma niente di più.
Angelo Orlando 6,5. Ha lottato molto, ha lavorato molti palloni reggendo sulle proprie spalle un centrocampo che non ha sfigurato di fronte a quello del Padova. Ma gli mancano gli ultimi metri.
Balbo 7. Quando un giocatore, un attaccante, capitalizza al massimo anche la minima occasione, beh, il voto non può essere che questo. Anche perché poi la sua conclusione non è stata certo facile da realizzare.
Dell'Anno 6. Si allontana dalla cabina di regia, forse soffrendo i ritmi ossessivi della gara. E finisce così con il pestarsi i piedi con Sensini. Quando però riesce a trovare un varco fa pesare tutte le sue doti di palleggiatore.
Marronaro 6. Fino a quando è rimasto in campo ha rappresentato un punto di riferimento importante in avanti, tenendo desta l'attenzione della difesa avversaria, anche se poi non è riuscito a essere mai davvero pericoloso davanti a Bistazzoni.
Vanoli. Non giudicabile. Un quarto d'ora in seguito a un cambio che farà discutere a lungo. Ma lui colpe non ha.

g. b.

UDINESE / L'ALLENATORE BUFFONI NON PERDE L'OTTIMISMO

«Possiamo ancora recuperare»

Il tecnico si è lamentato per un rigore non concesso alla sua squadra sull'1-0

PADOVA — L'atmosfera, negli spogliatoi bianconeri, è cupa. I giocatori si passano di mano in mano la classifica e scuotono la testa. Adriano Buffoni no. Adriano Buffoni, anzi, legge la classifica offrendo l'interpretazione più ottimistica. La storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto applicata alla 33.a giornata di campionato. Sentitelo: «Dite che siamo a tre punti dalla quarta? Beh, io rispondo che è vero che siamo a tre punti dalla terza».
— Ma ci crede ancora alla serie A?
«Sì, eccome se ci credo. Perché non dovrei?».
— Insomma, l'Udinese ha ancora qualche chance di agguantare il quarto posto?
«Sì, a patto che non si perdano partite già vinte, com'è successo qua a Padova. Comunque, una delle due formazioni a 37 punti (Ascoli o Cremonese, ndr) può ancora essere raggiunta. A patto però che si faccia bene nelle prossime gare».
— E' stata comunque una partita molto bella...
«Sì, e credo che l'Udinese l'abbia anche interpretata bene. Il merito del Padova è stato quello di avere maggior determinazione nel finale. Questo ha pesato sulla bilancia della gara. E poi la partita, va aggiunto, è stata decisa da due interpretazioni diverse di una medesima situazione. Sull'1-0 a nostro vantaggio Balbo, impegnato in uno stop di petto in area, si è visto spingere, finendo cinque metri più in là. Poco dopo l'arbitro ha assegnato il rigore al Padova: fossimo stati sul 2-0 non avremmo perso. L'Udinese, poi, forse ha allentato un po', e il Padova ha vinto».
— Come spiega il cambio di Marronaro per Vanoli?
«Ho cercato di tamponare un po' sulla fascia. Non so se è stata una mossa giusta o sbagliata: visto il risultato forse è stata una mossa sbagliata...», alza le spalle Buffoni.
— E adesso? Che effetto potrà avere questa sconfitta sul morale della squadra e sul futuro dell'Udinese?
«E adesso niente, non credo che l'effetto possa essere paragonabile a quello della sconfitta di Siderno. No anche i risultati giunti dagli altri campo sono di tenore diverso».
Se ne va così, Adriano Buffoni. Stringe molte mani; a Padova, si sa, ha tanti amici, e lascia la sala stampa dell'Appiani cercando di sorridere. Non ci riesce davvero, è un colpo, questo, che pesa, anche se non riesce a rimproverarsi niente: «L'avevo detto, alla vigilia: sarebbe stata una gara decisa da episodi. E così è stato».

G. B.

UDINESE / MALUMORE NEGLI SPOGLIATOI

Quando un gol può essere nocivo

Nella ripresa il centrocampo si è tirato troppo indietro

Partita decisamente storta con un'Udinese che ha avvertito troppo il peso di un confronto con una avversaria diretta, ma soprattutto c'è stata la sostituzione di Marronaro con l'inserimento di un centrocampista, Vanoli, a spalancare la porta del successo collettivo di Mario Colautti. L'argentino Roberto Sensini, parlando con i giornalisti, ha sottolineato che la sua squadra ha avvertito troppo il peso di un test così importante.
«Sentivamo la partita — ha osservato il giocatore —, sentivamo il peso di un derby con una squadra diretta avversaria. Nei primi 45 minuti di gioco abbiamo giocato bene senza particolari problemi. All'inizio della ripresa, dopo il gol del nostro vantaggio, dovevamo stare più indietro, e invece abbiamo concesso troppa iniziativa agli avversari».
— Perché non avete protestato quando l'arbitro, il signor Cesari di Genova ha indicato il dischetto bianco dopo che il libero Zanoncelli è finito a terra in area?
«L'arbitro era a pochi passi dall'azione. Parlare ora, dopo una partita finita così, non serve più a nulla. Ne parleremo martedì con il mister alla ripresa della preparazione settimanale. A mio avviso il rigore è stato comunque chiaro».
— Con questa sconfitta le speranze dell'Udinese di tornare in serie A sono dimezzate?
«Ora certamente la situazione si è fatta più difficile, anche perché siamo a tre punti dalla quarta squadra. Bisogna però tener presente che mancano ancora cinque partite, per cui tutto può ancora accadere».
— La sostituzione di Marronaro, secondo te, è stata una mossa azzeccata?
«Questa domanda bisogna farla al mister Buffoni. Certo che questo avvicendamento ha cambiato la nostra disposizione in campo. Il Padova ha meritato di vincere: dopo aver raggiunto il pareggio ha saputo prendere in mano decisamente la manovra del gioco. Noi, invece, dopo il vantaggio abbiamo fatto un passo indietro. Dopo il gol di Balbo pensavamo di affidarci al contropiede. Certo che se non arrivava il rigore le cose sarebbero andate diversamente».
Abel Balbo è il primo dei giocatori friulani a raggiungere la sala stampa. «Ora sarà tutto più difficile — osserva subito il goleador udinese —, perdere una partita così ci porta il morale a pezzi».
— Cosa vuoi dire agli sportivi udinesi?
«Che non sono perdute tutte le speranze. Piangere tuttavia sulla sconfitta non serve. Ora la lotta sarà più dura e contrastata e ci batteremo fino alla fine».
— Ci descrivi l'azione del gol?
«Ho ricevuto una palla in verticale da Sensini, e dopo essere entrato in area ho calciato di destro infilando l'angolino del secondo palo. Devo dire che ho avuto fortuna».
Anche secondo il libero Settimo Lucci l'errore della sua squadra è stato quello di arretrare la cerniera del centrocampo: «Dopo il vantaggio — commenta il libero — ci siamo tirati troppo indietro».
— L'azione che ha portato al rigore del Padova era regolare?
«Zanoncelli è entrato in area di corsa e non so giudicare se ci sia stato veramente un fallo da determinare rigore.
Massimo Susic ha avuto in custodia la punta Rizzolo. «Nel primo tempo sono riuscito a chiudere tutti gli spazi, poi con il cambio con Putelli ho avvertito qualche difficoltà. Purtroppo quando andiamo in vantaggio — aggiunge Susic — dopo ci troviamo sempre in difficoltà».

Tullio Trivellato

UDINESE / GLI AVVERSARI

Con il morale alle stelle

«Una affermazione meritata» secondo il trainer Mario Colautti

«Ci tenevamo a vincere — ha commentato a fine partita Mario Colautti ai giornalisti — per dare una soddisfazione ai nostri tifosi che hanno saputo seguirci anche quando siamo andati in svantaggio. Dopo aver subito il gol di Balbo tutto l'Appiani ci ha dato il suo appoggio e per dei tifosi così bisognava assolutamente vincere. A parte questo — ha continuato il mister biancorosso sapevamo che l'Udinese era una squadra difficile, una delle migliori della serie cadetta.
«All'inizio delle ostilità noi eravamo piuttosto nervosi e abbiamo stentato parecchio prima di trovare il ritmo giusto. Da parte loro invece, forse pensavano di poter giocare anche per un pareggio, ma dopo che abbiamo subito il gol la partita ha cambiato volto e il Padova ha tirato fuori le unghie. Credo comunque che oggi non si sia rubato niente, anche perchè il rigore su Zanoncelli ci stava tutto e poi il raddoppio di Longhi è venuto fuori proprio di prepotenza. Sono dunque molto soddisfatto della mia squadra, di quanto ha fatto vedere in campo.
«Noi — ha ribadito Colautti — stiamo attraversando un periodo di forma fisica eccezionale e credo che il campo lo abbia dimostrato inoltre il Padova sta maturando anche nel suo collettivo e questo è un fatto indispensabile per fare il salto di qualità.
A siglare il gol partita è stato Damiano Longhi: «Dalla fascia destra — ha spiegato il centrocampista biancorosso — è arrivato il cross di Galderisi. Benarrivo è stato bravo a colpire di testa tanto che Giuliani quasi non si è mosso. La sfera comunque è stata respinta dal palo e io che mi trovavo a centroarea, ho incornato senza grossi problemi. Questa — ha continuato Longhi — era una partita importante sia per noi che per l'Udinese, una partita fondamentale dove era importantissimo vincere. Loro si difendevano molto bene, però credo che il Padova abbia avuto il merito di non aver mollato nemmeno dopo lo 0-1 di Balbo.
«Certamente il migliore dei biancoscudati è stato Demetrio Albertini, numero 10 il regista del Padova: adesso possiamo sperare nella serie A, la squadra ha dimostrato di essere cresciuta e possiamo veramente mirare al salto di qualità. Oggi anche dopo lo svantaggio abbiamo saputo tirare fuori tutto l'orgoglio e portare a casa i due punti. L'Udinese è senz'altro una grande squadra con dei giocatori di serie superiore e senza i cinque punti di penalità adesso sarebbe sicuramente in testa alla classifica. Adesso per loro le cose sono certamente un po' complicate ma ci sono ancora delle partite da giocare. Il mio scontro diretto con Dell'Anno a centrocampo — ha continuato ALbertini — è stato piuttosto duro e in particolare nella prima frazione di gioco quando entrambi cercavamo di prendere il sopravvento.

«Nanu» Galderisi ha siglato il gol del pareggio su calcio di rigore.

Altro protagonista come sempre Nanu Galderisi autore del gol del momentaneo pareggio su rigore, ma anche di una prestazione di assoluto rilievo: «Lo avevo detto a metà settimana che avremo vinto e ho avuto ragione» lo credo — ha continuato Galderisi che il Padova abbia meritato l'intera posta in palio. Per quanto mi riguarda purtroppo domenica prossima non sarò assieme ai miei compagni sul rettangolo di Pescara per l'ammonizione che il signor Cesari mi ha contestato nei primi minuti per una presunta mia simulazione. Visto che ero già diffidato domenica non potrò essere della partita. A mio avviso comunque il fallo di Cavallo c'era eccome. Comunque — ha continuato Galderisi — poi il rigore è stato dato per l'atterramento di Zanoncelli e così abbiamo raggiunto l'Udinese sull' 1-1. Sul mio tiro dal dischetto Giuliani c'era quasi arrivato, lui è molto bravo e inoltre mi conosce e già in passato mi aveva parato un rigore nell'incontro Verona-Napoli che il Verona allora perse per 1-0.

CALCIO

LA CAPOLISTA PAREGGIA NEL FINALE A SALERNO

Il Foggia in extremis

La compagine pugliese riceverà domenica la Triestina

A MODENA
Grande rimonta

2-2

MARCATORI: 27' Pellegrini, 38' Prytz, 40' e 62' Bonaldi.
MODENA: Antonioli, Marsan, Bosi, Cappellacci (57' Zamuner), Chiti, Moz, Nitti, Bergamo, Bonaldi, Pellegrini, Brogi (46' Zanone).
VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Rossi, Sotomayor, Pusceddu, Pellegrini, Icardi, Gritti, Prytz (46' Magrin), Fanna (81' Cucciari).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

MODENA — Modena e Verona proseguono a braccetto senza intoppi verso le loro mete di fine campionato, la promozione per i veneti, la salvezza per i gialloblù.
Il pareggio è un risultato imprortante per entrambe, ed è stato ottenuto al termine di una partita avvincente nella prima parte, scialba nella fase conclusiva dopo il meritato pari raggiunto dal Modena. I padroni di casa sono andati in campo con la difesa tutta da rifare, viste le assenze.
Nei primi 45' è stato il Modena ad avere le migliori occasioni per segnare. La maggior parte delle quali però non sfruttate dagli attaccanti. Al 12' è stato annullato un gol al Modena per sospetto fuorigioco di Bonaldi. Dopo due occasioni sprecate con Massimo Pellegrini e Bonaldi (quest'ultimo a porta vuota ha schiacciato il pallone a terra spedendolo poi sopra la traversa), il Modena ha subito il gol. Al 27' Polonia ha crossato per Davide Pellegrini che ha girato in porta.
Al 38' Prytz ha fatto tutto da solo entrando in area e battendo Antonioli forse con la complicità di una deviazione di Moz. Il Modena non si è dato per vinto e al 40' ha dimezzato il distacco con Bonaldi che ha sfruttato un bel cross dalla destra di Cappellacci. Al 62' un tiro di Zamuner dal limite dell'area è stato deviato da Gregori con un piede, la palla però è arrivata nei pressi di Bonaldi che a porta sguarnita ha inchiodato il risultato sul 2-2.

1-1

MARCATORI: 12' Pasa (rigore), 83' Baiano.
SALERNITANA: Battara, Di Sarno (75' Donatelli), Rodia, Pecoraro, Ceramicola, Della Pietra, Carruezzo (84' Martini), Amato, Pasa, Gasperini, Ferrara.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Bucaro, Napoli, Rambaudi (37' Grandini), Porro, Baiano, Barone, Signori.
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila per un incasso di 272 milioni. Ammoniti Della pietra per gioco scorretto. Al 34' è stato espulso Barone per doppia ammonizione.

SALERNO — Contro il Foggia la Salernitana ha collezionato l'ennesimo pareggio casalingo. Un punto importante se si considera che è stato conquistato contro la capolista. I granata, però, hanno sciupato l'occasione di fare propria l' intera posta. Per ciò che si è visto in campo nel primo tempo le possibilità c'erano tutte. La Salernitana ha avuto una partenza sprint e al 12' è andata in vantaggio con Pasa su rigore decretato da Bettin per l'atterramento in area di Carruezzo ad opera di Napoli. Perfetta l'esecuzione di Pasa che ha piazzato il pallone alla sinistra di Mancini. Il Foggia ha reagito affidandosi alle conclusioni di List e Coldispoti e successivamente di Rambaudi e Bucaro.
Poi i pugliesi hanno dovuto fare a meno di Barone che al 32' è stato espulso per doppia ammonizione in seguito a proteste. I sostenitori foggiani (circa 200 nella curva Nord) hanno rumoreggiato e in campo è volata una bottiglietta che ha colpito alla testa l'estremo difensore granata. Il gioco è ripreso al 37' e Zeman ha sostituito Rambaudi con Grandini. Nel secondo tempo, nonostante un uomo in meno, è stato il Foggia ad avere la prevalenza territoriale. La Salernitana ha arretrato il suo raggio d'azione commettendo l'errore di non bloccare a centrocampo il gioco avversario. Il Foggia si è reso pericoloso al 73' con un tiro di Brandini e poi con List e Coldispoti. All'83' ha pareggiato con Baiano che ha concluso a rete un bell'affondo di Bucaro e Brandini.

La zona - promozione

Giornate	FOGGIA [illegible]	VERONA 40	CREMONESE 37	ASCOLI 37	LUCCHESE 35	PADOVA 35	UDINESE 34
34ª	Triestina	Avellino	Cosenza	ANCONA	Messina	PESCARA	Brescia
35ª	Taranto	Udinese	BRESCIA	Lucchese	ASCOLI	Reggina	VERONA
36ª	ANCONA	LUCCHESE	Padova	PESCARA	Verona	CREMONESE	Triestina
37ª	Pescara	Salernitana	MODENA	Taranto	BRESCIA	Barletta	MESSINA
38ª	REGGINA	TARANTO	Avellino	REGGIANA	Padova	LUCCHESE	Modena

In maiuscolo le partite in trasferta.

La zona - salvezza

Giornate	PESCARA 30	MODENA 30	SALERNIT. 30	COSENZA 30	TRIESTINA 27	REGGINA 27	BARLETTA 27
34ª	PADOVA	Taranto	REGGIANA	Cremonese	Foggia	BARLETTA	Reggina
35ª	Modena	PESCARA	Triestina	REGGIANA	SALERNITANA	Padova	Messina
36ª	AVELLINO	Reggina	ASCOLI	Barletta	Udinese	MODENA	COSENZA
37ª	Foggia	CREMONESE	Verona	ANCONA	REGGIANA	Avellino	Padova
38ª	TRIESTINA	Udinese	COSENZA	Salernitana	Pescara	FOGGIA	BRESCIA

Retrocedono in C1 le ultime 4. In maiuscolo le partite in casa.

MARCATORI
Balbo raggiunto

19 reti: Casagrande (Ascoli) e Balbo (Udinese).
17 reti: Baiano (Foggia).
14 reti: Ravanelli (Reggiana), Marulla (Cosenza).
11 reti: Signori (Foggia), Tovalieri (Ancona), Galderisi (Padova).
10 reti: Rambaudi (Foggia), Dezotti (Cremonese), Paci (Lucchese), Pasa (Salernitana).
9 reti: Pellegrini (Verona), Pistella (Barletta), Pritz (Verona).
8 reti: Ganz (Brescia), Pellegrini (Modena), Scarafoni (Triestina).
7 reti: Simonini (Reggina), Cinello (Avellino), Zannini (Taranto).
6 reti: Cambiaghi (Messina), Lunini (Verona), Melchiorri (Reggiana).

DOPO DUE MESI SENZA VITTORIE
Ascoli, una clamorosa cinquina
Surclassato il Messina - Una tripletta di Casagrande

5-1

MARCATORI: al 4' Casagrande su rigore, 27' Casagrande, 39' Cvetkovic, 41' Bonomi, 57' Cvetkovic, 77' Casagrande.
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Enzo, Benetti, Marcato, Giovannini, Casagrande (86' Pierantozzi), Cvetkovic, Cavaliere, Zaini (79' Bugiardini). (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Colantuono).
MESSINA: Dore, Bronzini, Pace, Ficcadenti, Schiavi, Miranda, Beninato, Bonomi (52' Muro), Brotti, Breda, Traini (46' Onorato). (12 Abate, 13 Losacco, 14 Puglisi).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
ANGOLI: 5 a 4 per il Messina.
NOTE: Giornata di cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000; ammoniti: Ficcadenti e Bronzini per proteste, Giovannini, Enzo e Zaini per gioco scorretto.

ASCOLI PICENO — Dopo oltre due mesi di astinenza l'Ascoli è tornato al successo surclassando il Messina: 5-1 per i bianconeri di Sonetti grazie ai gol degli stranieri, tripletta di Casagrande e doppietta di Cvetkovic.
Niente da fare per i siciliani che sono andati in svantaggio dopo appena quattro minuti. Zaini, tornato in squadra dopo sei mesi, ha evitato l'uscita di Dore che lo ha steso. Rigore e perfetta esecuzione di Casagrande.
Il brasiliano (che non segnava da nove turni) ha raddoppiato al 27', di testa, raccogliendo un angolo del solito Zaini. Il Messina ha accusato il colpo ed è finito in balia di un Ascoli letteralmente scatenato. Cvetkovic è scattato in sospetta posizione di fuorigioco scavalcando Dore in uscita.
Due minuti dopo è arrivato il gol della bandiera per gli ospiti: lo ha realizzato Bonomi (ad Ascoli da ex, come Schiavi) sfruttando un bel passaggio di Breda. Monologo ascolano anche nella ripresa e altri due gol. Casagrande ha servito di tacco Cvetkovic che non ha fallito la mira (57'), e poi nuovo gol di Casagrande lanciato da Zaini, uno dei migliori.
Con questa vittoria l'Ascoli è risalito al terzo posto insieme alla Cremonese, mentre il Messina è scivolato in zona rischio. Casagrande, Zaini e Cvetkovic i migliori dell'Ascoli; Breda, Schiavi e Bonomi quelli del Messina.

MODESTA LA LUCCHESE
Barletta: un successo acciuffato per i capelli

2-0

MARCATORI: 72' Pistella, 90' Carrara.
BARLETTA: Bruno, Signorelli, Farris, Strappa, Colautti, Tarantino, Carrara, Ceredi (46' Lanotte), Pistella, Gallaccio, Antonaccio (59' Bolognesi).
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Bianchi, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Castagna (46' Simonetta), Rastelli.
ARBITRO: Felicani di Bologna.

BARLETTA — Il Barletta ha acciuffato per i capelli la vittoria che lo lascia aggrappato ad un filo di speranza per la permanenza in serie B, ai danni di una Lucchese che non ha fatto vedere grandi cose. Dopo un primo tempo nel quale le due squadre hanno badato soprattutto a non scoprirsi, il Barletta è riuscito a trafiggere la difesa Lucchese con un capolavoro del centravanti Pistella ad un quarto d'ora dal termine, quando ormai sembrava che la partita si fosse incanalata sui binari della parità. La ciliegina sulla torta l'ha poi messa Carrara con una punizione-bomba allo scadere. La Lucchese non è praticamente mai entrata in partita, limitandosi a cercare di contenere le sfuriate avversarie.
Ha aperto le ostilità al 19' Carrara mandando a lato da ottima posizione. Al 36' un'incursione di Strappa ha creato scompiglio nella difesa toscana, che si è liberata in corner. Al 45' il tandem Antonaccio-Pistella ha sfiorato la rete mandando però incredibilmente fuori l'ultimo tocco.
Dopo un'incredibile occasione mancata al 58' da Lanotte a porta vuota, finalmente Pistella è riuscito a regalare il gol della liberazione con una splendida rovesciata. Inconsistente la reazione della Lucchese che al '90 ha subito, appena dopo l'espulsione di Montanari, il secondo gol.

UN GOL PER PARTE
Il Brescia rallenta il passo e il Pescara lo punisce

1-1

MARCATORI: 5' Masolini, 24' Edmar.
BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Flamigni, Luzardi (56' Masia), De Paola, Valoti, Masolini (59' Quaggiotto), Giunta, Bonometti, Ganz.
PESCARA: Mannini, Destro, Camplone, Righetti, Zironelli, Ferretti, Martorella (78' Caffarelli), Gelsi, Edmar, Fioretti, Baldieri (70' Zago).
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.

BRESCIA — Un punto «pesante» per il Pescara, un punto molto più «leggero» per il Brescia: questa la sintesi del confronto fra due squadre in lotta per non sprofondare nella zona retrocessione. E il Pescara non si è accontentato al pari: in svantaggio dopo 5', è stato brillante nel recupero e spavaldo con il suo gioco a tutto campo per il resto della partita.
Il Brescia, da parte sua, ha illuso i tifosi con i suoi primi 20' spumeggianti, guidato da un brillante Ganz. Il gol e qualche buona occasione avevano promesso molto. Ma, una volta in vantaggio, la squadra di casa non ha saputo mantenere la supremazia a centrocampo, soffrendo molto il gioco pescarese.
Brescia subito in gol dopo 5': il merito è di Ganz, inventore dell'azione ancora nella sua metà campo e poi del servizio dell'estrema sinistra sul quale ha toccato appena la difesa pescarese. A quel punto è intervenuto Masolini che ha fatto centro. Dopo una buona occasione sciupata da Valoti con un diagonale fuori, il Brescia ha ceduto alla tentazione di arretrare il baricentro del gioco e di rallentare il ritmo. Il Pescara ha trovato sempre più spazio cogliendo il pari al 24' su azione da calcio d'angolo di Baldieri. Su tutti svettava Edmar e di testa metteva in rete.

REGGIO CALABRIA
E il vento dà una mano al determinato Ancona

1-1

MARCATORI: 15' Tovalieri, 60' Carbone su rigore.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Gnoffo (80' Granzotto), Fimognari, Bernazzani, Poli, Soncin, Tedesco, Carbone, Scienza, Simonini.
ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Bruniera, Cucchi, Deogratias, Vecchiola, Gadda, Tovalieri (72' Messersi), Minaudo (63' De Angelis), Bertarelli.
ARBITRO: Boggi di Arezzo.

REGGIO CALABRIA — Contro l'Ancona, la Reggina, alla ricerca disperata di punti per allontanarsi dal fondo della classifica, non va oltre un sofferto pareggio. Ma, in fondo, sul risultato gli amaranto non possono recriminare più di tanto, anche se per loro la partita si è fatta subito difficile. Era appena scoccato il 15' e le squadre stavano ancora studiandosi quando la Reggina si è trovata, a sorpresa, in svantaggio.
Su rinvio del portiere Nista, la palla, sospinta dal vento, ha scavalcato la zona di centrocampo cadendo quasi all'altezza dell'area di rigore della Reggina. Sulla linea dei sedici metri era appostato Vecchiola, che ha appoggiato verso Tovalieri il quale ha azzeccato un diagonale. Il pallone è finito in fondo alla rete rendendo vano il tentativo di Rosin.
La Reggina ha reagito e, nel giro di pochi minuti, per due volte è riuscita a portarsi vicino al pareggio, ma Nista si è opposto alla grande alle conclusioni di Scienza e Carbone.
La squadra di casa ha visto premiati i suoi tentativi solo nella ripresa, quando al 60' l'arbitro Boggi ha decretato la massima punizione dopo un contrasto, in area biancorossa, tra Poli e Deogratias. E' stato Carbone a trasformare il rigore e a dare il pareggio ai locali.

REGGIANA COSTRETTA ALLO ZERO A ZERO
Ma l'orgoglio non basta

0-0

REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini (79' Paganin), Zanutta, Bergamaschi, Melchiori, Morello, Galassi (75' Dominissini), Ravanelli.
CREMONESE: Rampulla, Bonomi, Favalli, Piccioni, Gualco, Verdelli, Giandebiaggi, Ferraroni (75' Marcolin), Neffa, Maspero, Chiorri.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.

REGGIO EMILIA — Non è bastata alla Reggiana una prova ricca d'orgoglio per superare la Cremonese e rimettersi in corsa nella lotta per la promozione. I grigiorossi hanno retto ad ogni assalto e ottenuto un pareggio d'oro, perché consente alla squadra di Giagnoni, sempre imbattuto dopo dieci giornate, di compiere un importante passo verso la «A».
La Reggiana ha tenuto quasi costantemente l'iniziativa, ma solo a tratti è riuscita ad aggirare la difesa ospite, la meno battuta di tutto il campionato. Al 75' Daniel ha seminato tre uomini e ha battuto di sinistro da ottima posizione mandando il pallone sull'incrocio dei pali. Rampulla, in precedenza, al 66', si era salvato da campione su un colpo di testa di Melchiori. In apertura di gara, dopo 52'', Sguizzato aveva annullato un gol di Ravanelli per fuorigioco.
Al 3' un abbraccio di Gualco a Morello in piena area era sfuggito all'occhio dell'arbitro, apparso in giornata di scarsa vena.
La Cremonese si è confermata squadra coriacea e ha colpito talvolta in contropiede.

NELLA GARA-SPAREGGIO
Cosenza, sorpasso fallito

0-0

COSENZA: Vettore, Marra, Napolitano, Catena, Marino, De Rosa, Compagno (72' Galeano), Aimo, Marulla, Biagioni, Coppola.
AVELLINO: Brini, Vignoli, Parpiglia, Franchini, Miggiano, Piscedda, Celestini, Fonte, Cinello (89' Avallone), Battaglia, Gentilini (58' Voltattorni).
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: Giornata di sole, leggermente ventilata. Spettatori novemila. Ammoniti: Franchini per comportamento non regolamentare; Catena, Piscedda, Biagioni, Vignoli e Celestini per gioco falloso.

COSENZA — L'Avellino ha ottenuto, nell'incontro- spareggio con il Cosenza, il punto che cercava e può continuare a mantenersi fuori della zona più pericolosa della classifica. Al Cosenza, dunque, non è riuscito il sorpasso, ma ha moltissimo da rimproverarsi. I fischi con i quali i tifosi cosentini hanno accompagnato i rossoblù negli spogliatoi, tutto sommato, sono sembrati meritati. Dire che il Cosenza ha fornito una delle più brutte prestazioni della stagione non è sbagliato. Piuttosto sorprende,come questa prestazione giunga dopo due prove confortanti che la formazione calabrese aveva offerto prima a Trieste e poi a Messina.
Forse c'è stata un po' di presunzione nel sottovalutare l'avversaria di turno, anche se si sapeva che l'Avellino, al di là della posizione occupata in classifica e dell'assenza dello squalificato Sorbello, resta un collettivo di prim'ordine. L'inizio della partita aveva fatto illudere i tifosi cosentini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERIENZA caffè trentenne ragioniere pratico imbarchi sbarchi buon tedesco acquisitore clientela provata validità. Scrivere a cassetta n. 25/T Publied 34100 Trieste. (A55511)
OFFRESI quarantenne, qualità e moralità controllabili. Esperto in relazioni pubbliche. Organizzazione e motivazione personale. Varie attività, ampie e diverse possibilità disponibili. La conoscenza personale diretta è garanzia di serietà da ambo le parti. Non solo per denaro. Ufficio proprio. Provare per credere. Scrivere a Cassetta postale n. 20/T Publied 34100 Trieste. (A55628)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda di controlli non distruttivi assume personale militesente possibilmente con diploma tecnico ed esperienze lavorative su impianti industriali.Tel. 0432/668284 ore ufficio. (C00)
DIPLOMATO/A volonteroso bisognoso di lavorare conoscenza tedesco o inglese assumiamo per campeggio Trieste telefonare 040-213142. (A2194)
DISEGNATORE con esperienza carpenteria tubazioni, società assume per tre mesi.Tel. 040/941589. (A2188)
GELATERIA per esporto cerca ragazze/i. Tel. 0481/62286. (B245)
OLIVETTI-DP - Via IX Agosto 11 - Gorizia. Ricerca rappresentanti militesenti ambosessi, monomandatari per zona Gorizia. Conoscenza di base hardware e software. Si richiede intraprendenza, ottima comunicativa, senso di responsabilità, esclusi perditempo. Telefonare per appuntamento 0481/533701. (B142)

PITTORE d'arte cerca signorina come assistente di studio. Monfalcone 0481/480945. (A55810)
STUDIO professionale seleziona 2 impiegate/i anche senza esperienza Cormons - Gradisca - Romans e zone limitrofe. Tel. 0432/999512. (B143)

5 Rappresentanti Piazzisti

COLORIFICIO con trentennale esperienza di produzione pitture e vernici per edilizia cerca introdotta organizzazione di vendita e consegna (grossisti o depositari) presso imprese di verniciatura e rivenditori, per zona Friuli e Venezia Giulia. Contattare solo se referenziati. Scrivere a Spe rif. Veb. p.za Cacciatori delle Alpi, 1/A 21100 VARESE» (G6217)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A55803)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A55803)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A2193)
AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20 Tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate permutiamo usato per usato ALFAROMEO 164 Ts tetto climatizzatore 75 Ts 75 1800 33 SW 1500 4x4 Berlina FIAT Croma CHT Tipo diesel Uno 5 porte 126 LANCIA Thema 2000 ie Prisma 1600 ie Delta Hf Turbo AUTOBIANCHI Y10 Y10 Fila RENAULT 21 Turbo full optional Supercinqueturbo Supercinque GTR 11 Tle VOLVO 740 Sw 16 valvole 740 Turbo benzina CITROEN Charleston FORD Scorpio Ghia HONDA Shuttle 16 valvole NISSAN Bluebird 1600 Slx MITSUBISHI Pajero CHEROKEE 2100 Turbo diesel PER AMATORI Fiat 500 L 1969 Fulvia coupé 1300 S 1975. Sul nostro usato garanzia, visitateci. (A2231)
FORD Transit vendo anno '85 9 posti bianco km 17.000 ottimo stato tel. 575145 ore serali. (A2186)
MERCEDES 190 E anno '84 bianco km 79.000 ottimo stato privato vende tel. 575145 ore serali. (A2186)
REGATA 100S anno 1985 43000 km vendo 8.000.000. 040/392589. (A55851)
VENDO Alfa 75 novembre 1988 km 34.000 15.000.000 tel. 0481/520943. (B242)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)
AFFITTASI capannone mq 400. Tel. 0481/482848 ufficio. (C165)
IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento ammobiliato S. VITO stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2176)
IMMOBILIARE CIVICA affitta uso UFFICIO appartamento zona GOLDONI 130 mq con servizi riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A2176)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN - Piazza Goldoni, 5: in giornata finanziamo: casalinghe, pensionati, dipendenti firma singola, assoluta discrezione. 040/773824. (A2225)
A.A.A.A.A. A.A.A.A. SAN Giusto Credit eroga direttamente fino 30.000.000 senza formalità. Bollettini postali - consulenze telefoniche 040/302523. (A2151)

A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Artigiani-commercianti 15.000.000 con documento d'identità. Tel. 040/722272.
A.A.A.A.A. ASSIFIN - Piazza Goldoni 5: finanziamenti a tasso agevolato, mutui europei; riservato a: imprese artigiane, commercianti, piccole imprese: 040/365797. (A2225)
ACCONTO minimo vendesi centralissimo pizzeria bar monfalconese, vendo anche negozio casalinghi cristalleria bigiotteria, vendesi bar provincia Udine. 0432/757777. (C162)
CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - . Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.
CERCASI gestore munito di regolare licenza per conduzione piccolo market campeggio marino estivo. Telefonare allo 040/274483 dalle 9 alle 11. (D42)
DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO 100/120 mq anche casa epoca. Pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A2214)
PRIVATO compera appartamento con pagamento contanti 2 stanze cucina bagno conforts. Telefonare 040/948211. (A2176)
UNIONE 040/733602 cerca in stabile recente appartamento 60/90 mq definizione immediata. (A2214)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 centrale in bella casa d'epoca II p. luminosissimo tre stanze soggiorno cucinetta servizi separati cantina autometano. (A2180)
GORIZIA Dalti vende uffici mq 80 centralissimi tel. 0481/533884
GRADISCA occasionissima villaschiera vendesi causa trasferimento. Tel. 0481/531731.
IMMOBILIARE CIVICA - vende via CANCELLIERI - completamente rinnovato 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento 77.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A2177)
IMMOBILIARE CIVICA - vende zona OSPEDALE - appartamentino modesto in ordine 2 stanze cucina wc esterno 5.000.000 contanti saldo mutuo bancario. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2177)
IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimo terreno coltivato viti accesso macchina mq 1.300 zona ALTURA. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2177)
ZINI CASE BELLE, belle e prezzi contenuti, anche con vista mare, in via Ariosto, Boccaccio, Udine, San Giusto, vende personalmente l'amico costruttore Adelfio. Inintermediari. Visite anche giorni festivi. Tel. 040/411579. (A2230)

25 Animali

BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco e dobermann nero focato iscritti, vaccinati, vendo. 0432/722117. (A1750)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste via Mazzini 13. Tel. 368400. (A2123)

CALCIO

GLI AMARANTO, GIA' PROMOSSI, ESPUGNANO FONTANAFREDDA

Palmanova: una marcia trionfale

Le reti della vittoria portano la firma di De Marco e di Gigante - Gara nervosa con 3 espulsi

ECCELLENZA 1991 - 1992 (Girone unico)

SERENISSIMA
MANZANESE
FONTANAFREDDA
S. DANIELE
ITALA S. MARCO
PORCIA
CUSSIGNACCO
CORMONESE
RONCHI
MANIAGO
LUCINICO
GRADESE
GEMONESE (promossa dalla 1ª cat.)
TAMAI (promossa dalla 1ª cat.)
SACILESE (retrocessa dall'Interregionale)
S. GIOVANNI (retrocessa dall'Interregionale)

PROMOZIONE (2 gironi di 16 squadre ciascuno)

S. SERGIO	ARTENIESE
PASIANESE	PRO CERVIGNANO
VALNATISONE	S. CANZIAN
SANVITESE	COSTALUNGA
S. LUIGI V. BUSA'	PRO AVIANO
JUNIORS CASARSA	JUVENTINA
TAVAGNACCO	AQUILEIA
PORTUALE	FORTITUDO
SPILIMBERGO	CORDENONESE
FLUMIGNANO	SANGIORGINA
BUIESE	RUDA
VARMO	PONZIANA
PRO OSOPPO	FIUMICELLO
PRO FAGAGNA	PERCOTO

Più 4 squadre che usciranno dallo spareggio tra: POLCENIGO, VIVAI RUSCEDO, BRESSA, POZZUOLO, GONARS, ZARJA

1-2

MARCATORI: al 31' Galante, al 74' De Marco, all'89' Gigante.
FONTANAFREDDA: Gremese, Sfreddo, Praturlon (dal 67' Carlin), Roberto Zilli, Cigana, Di Franco, Masotti, Dado, Battiston (dal 60' Mascarin), Pitton, Galante.
PALMANOVA: Moretti, Buiatti, Marangon, Della Rovere (dal 60' Bonino), Gigante, Donada, Sesso, Muccignano, De Marco (dall'82' Specogna), Michelini, Antonutti.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.
NOTE: ammoniti Masotti, Galante e Buiatti tutti per gioco falloso; espulsi Buiatti per fallo di reazione e Galante per doppia ammonizione, Cigana per proteste.

Gigante (a sinistra), ieri autore del gol decisivo, e Donada sono stati tra i protagonisti della «marcia trionfale» del Palmanova.

FONTANAFREDDA — L'ultimo atto di un campionato decisamente mediocre per quanto riguarda il livello di gioco ha visto scendere a Fontanafredda la dominatrice incontrastata del torneo: il Palmanova.
La superiorità della compagine friulana nei confronti delle altre squadre è stata una volta di più ribadita dalla partita giocata con gran cipiglio e nel contempo tranquillità da Sesso e compagni. Proprio la mezza punta del Palmanova insieme a Michelini e Muccignato è stata il vero prim'attore della partita. Deliziosi triangoli, precise intese e discese lungo l'out destro hanno deliziato quanti amano il calcio vecchia maniera. Per quanto riguarda invece il gioco di questa Promozione il Fontanafredda ha, soprattutto nel primo tempo, dimostrato come si raccolgono grossi risultati con il minimo sforzo. Così dopo un vero dominio da parte del Palmanova con un paio di palle gol sui piedi di Sesso e Antonutti la squadra di casa andava sorprendentemente in vantaggio. Un mezzo rimpallo a centrocampo favoriva il giovane Di Franco che si involava lungo la fascia sinistra e pennellava un buon pallone al centro dell'area dove Masotti riusciva a servire di testa l'accorrente Galante. Gran sinistro al volo dell'attaccante del Fontanafredda e nulla da fare per Moretti.
La replica del Palmanova era del tutto infruttuosa nonostante il gran prodigarsi del centrocampo granata.
All'inizio di ripresa la capolista tenta di stringere i tempi e già al 4' Della Rovere, con un imperativo assolo, mette in apprensione la difesa del Fontanafredda. I rossoneri di casa, però, approfittano dell'allargarsi delle maglie difensive avversarie e per poco il guizzante Galante non riesce a raddoppiare al 5' su un velocissimo contropiede.
Il Palmanova cambia assetto tattico e alimenta una maggiore pressione sulla trequarti ed i risultati non tardano ad arrivare. Sesso lancia splendidamente Donada e Gremese si deve superare per deviare in uscita il bolide dell'avversario. Il pareggio al 74' è opera di Di Marco sul cui stinco carambola la palla dopo la respinta di Gremese su tiro di Antonutti. Il definitivo vantaggio per il Palmanova è la logica conseguenza della superiorità granata dopo i terribili provvedimenti per il Fontanafredda presi dal signor Sciarrini di Udine che spedisce anzitempo negli spogliatoi sia Galante che Cigana. Il gol è il frutto di una discesa del libero Gigante che scambia con Sesso e conclude da distanza ravvicinata tra le gambe di Gremese.

c. f.

IL MANIAGO SENZA PIETA'

Pordenone: due balzi all'indietro

I neroverdi precipitano nell'inferno della prima categoria

1-3

MARCATORI: al 40' Paolo Nosella (su rigore), al 47' Spanu, all'80' Grimaz, al 90' Giovanelli.
PORDENONE: Venier, Pitton, Tondato (dal 70' Capasa), Roberto Nosella, Biancolin, Bozzo, Parente (dal 53' Amadio), Nilson, Paolo Nosella, Messina, Biasotto.
MANIAGO: Mason, Moni, Miniutti, Spanu, D'Agnolo, Vettoretto, Bevilacqua (dall'80' Zorzi), Cortelli, Brugnolo (dal 46' Grimat), Comuzzi, Giovanelli.
ARBITRO: Pacchioni di Busto Arsizio.
NOTE: espulso per fallo di reazione Miniatti al 18', ammoniti Paolo Nosella e D'Agnolo.

PORDENONE — Il Pordenone ha concluso la sua travagliata stagione con l'ennesima sconfitta. Un campionato tutto da dimenticare che relega una grossa società nel più profondo anonimato del mondo dilettantistico. La partita ha avuto come unica costante un gran nervosismo da parte di entrambe le squadre anche se a condizionare il tutto forse è stata la situazione disperata dei neroverdi di casa
L'incontro per i primi 40' di gioco non ha riservato in pratica alcuno spunto degno di nota. La mancanza di motivazioni valide da parte del Maniago e la gran difficoltà del Pordenone ad articolare delle manovre offensive in grado di mettere in pericolo la retroguardia avversaria, producevano soltanto una grande confusione a centrocampo.
L'unico episodio significativo era l'espulsione di Miniutti al 18' dopo uno scambio di colpi proibiti con Paolo Nosella.
Il risultato si sbloccava grazie ad una lunga volata di Biasotto in contropiede sul quale Vettoretto commetteva fallo in area. Il penalty veniva trasformato da Paolo Nosella ed era come una sferzata di energia per il Maniago.
I pedemontani, infatti, nel secondo tempo apparivano trasformati e l'ingresso in campo di Grimaz dava loro un equilibrio tattico invidiabile. Grimaz dapprima serviva l'assist del pareggio a Spanu dopo essersi «bevuto» in pratica tutta la difesa pordenonese. Al 52' veniva anticipato di un soffio al momento della conclusione e poi siglava con un'azione imperiosa la rete della virtuale vittoria per la sua squadra.
Il glorioso Pordenone a quel punto vedeva aprirsi i baratro della retrocessione ed il Maniago imperversava, seppur ridotto in dieci. La logica conseguenza era la terza rete degli scatenati pedemontani ad opera di Giovanelli.
Per i neroverdi si tratta della terza retrocessione (che in questo caso li porta indietro di due categorie) in altrettanti campionati. La terribile china imboccata con l'arrivo a Pordenone di Giuseppe D'Antuono ha condotto, nonostante l'opera di pronto soccorso finale, all'inevitabile collasso.

Claudio Fontanelli

SCONFITTA LA CORMONESE

La Pasianese 'afferra' la salvezza

Evitato il declassamento proprio all'ultima giornata

2-1

MARCATORI: al 2' Cancelli, al 19' autorete di Garofalo, al 35' D'Agostino.
PASIANESE-PASSONS: Vosca, Garofalo, Cum, Bosco, Grazzolo, D'Agostino, Vascotto, Paolini, Cancelli, Ziraldo, Nicodemo.
CORMONESE: Gruden, Minen, Benvegnù, Petruz, Mongello, Ventura, Odina, Del Torre, Feresin, Zucco, Montina.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

PASIAN DI PRATO — Ieri la Pasianese Passons doveva assolutamente vincere per rimanere almeno nella Promozione regionale.
Dopo questa piccola parentesi, entriamo subito nella cronaca della gara. Partenza rapidissima della squadra di casa che arriva al gol dopo solo 2 minuti di gioco. Vascotto, sempre bravo e sempre presente in ogni azione, ruba palla al diretto avversario e con un rapido tocco, trova smarcato il n. 9 Cancelli il quale infila sulla sinistra la porta del n. 1 cormonese. Insistono i locali ma è la Cormonese ad avvicinarsi di più al gol. Al 14' bellissima azione della Pasianese Passons con una triangolazione Paolini-Vascotto che mette in posizione di tiro Cancelli. Ma l'azione sfuma per il tiro troppo in anticipo del n. 9 che finisce innocuo tra le braccia di Gruden. Poteva essere il due a zero e la gara, possiamo dire, poteva anche concludersi in quel momento. Ma purtroppo, il vecchio proverbio rimane sempre valido. Dopo appena 4 minuti, in una situazione non molto pericolosa, Garofalo, pressato dal suo avversario, indirizzava il pallone verso Vosca in uscita. Preso in contropiede, — forse l'uscita del portiere pasianese è stata troppo anticipata — il pallone entrava in rete dopo aver colpito il montante della porta completamente sguarnita. Rabbiosa è stata la reazione dei padroni di casa i quali, con Vascotto, Ziraldo e Nicodemo, magnifica la loro prova oggi, hanno messo in seria difficoltà tutta la difesa cormonese. Infatti, al 36' raggiungevano nuovamente il vantaggio. Altra discesa sulla destra di Vascotto, giocatore certamente di categoria superiore, che raggiunta la linea di fondo, eseguiva un perfetto cross per l'accorrente D'Agostino, altra giovane promessa della Pasianese Passons. Lo stesso D'Agostino di prima intenzione faceva secco l'incolpevole Gruden e in quel momento per i giocatori del presidente De Prophetis si avvicinava la salvezza. Ma la Cormonese non ci stava e da quel momento, fino al 75', gli ospiti hanno continuamente cercato il pareggio. Dobbiamo dire onestamente che la Cormonese vista oggi al Comunale di Pasian di Prato, è stata all'altezza della situazione. Squadra giovane e ben orchestrata da un Zucco sempre in palla.

e. p.

SERENISSIMA CHIUDE AL SECONDO POSTO

Vince la «damigella d'onore»

1-0

MARCATORE: al 69' Paviotti.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi, Rossi, Comisso, Bonino, D'Andrea (Peressutti), Fedele, Paviotti, Minin, Listuzzi (Morandini).
RONCHI: Zuppicchini, Antonelli (Bortolotti), Roberto Codra, De Bianchi, Michelini, Caiffa, Scala, Paolo Codra, Macorig, Severini, Cimadori.
ARBITRO: Truanti di Maniago.

PRADAMANO — Con la vittoria odierna la Serenissima ha chiuso in bellezza un campionato che l'ha vista grande protagonista battuta solo da un grandissimo Palmanova.
La partita odierna però non è stata molto bella d'altronde non si poteva pretendere di più da due squadre che avevano dato tutto e non avevano più nulla da dire in questo campionato. Ha vinto la squadra che ha creduto di più e che aveva ancora le maggiori energie da spendere nella ripresa.
Si deve arrivare alla mezz'ora per registrare una prima azione degna di questo nome. L'azione viene dagli ospiti ed è manovrata sulla destra, cross al centro per Scala la cui conclusione viene deviata in calcio d'angolo da un difensore. Rispondono gli ospiti cinque minuti dopo con Minin che riceve palla al limite dell'area spostato sulla destra e conclude al volo ma il portiere blocca senza difficoltà.
Nella ripresa però la musica cambia, l'ingresso del giovane Morandini, sicuramente il migliore in campo, dà una maggiore spinta offensiva ai ragazzi di Pontoni. All'8' D'Andrea riceve palla sulla destra, se ne va e mette un pallone al centro, Minin al momento di concludere di testa viene clamorosamente spinto da dietro da un difensore ma l'arbitro incredibilmente fa proseguire. Al 10' è Morandini a fuggire sulla sinistra e a mettere un pallone al centro che viene deviato in qualche modo in calcio d'angolo dai difensori ospiti.
Al 15' si fanno vivi gli ospiti nell'area della Serenissima ed è Macorig a sparare da fuori area di collo pieno, Ermacora para con difficoltà in due tempi. Al 18' è ancora Morandini a rendersi pericoloso con una conclusione personale dai 16 metri che il portiere in ottima posizione controlla.
E nuovamente da Morandini nasce l'azione del gol partita. L'ala riceve la palla sulla sinistra ed ha difronte a sé due avversari, li scarta molto bene trovando un varco nella difesa avversaria, entra in area, resiste a una carica e mette al centro un ottimo pallone di sinistro sul quale si avventa Paviotti che in tuffo di testa deposita nell'angolino.
Passata in vantaggio la Serenissima si rilassa limitandosi a controllare la partita, il Ronchi tenta una timida reazione ma si scopre troppo e da uno dei tanti contropiede dei padroni di casa il pallone buono capita a D'Andrea la cui conclusione di collo pieno dal limite dell'area sfiora il sette alla sinistra del portiere.
La partita praticamente si chiude qui. C'è da registrare come ultima emozione un'azione del Ronchi che potrebbe pareggiare ma giustamente Scala viene pescato in fuorigioco solo davanti a Ermacora.
L'ultima nota riguarda proprio l'arbitro che non avrebbe diretto male se non avesse concesso troppe volte la regola del vantaggio non punendo con il cartellino giallo alcuni falli veramente gravi.

Roberto Di Filippo

A CUSSIGNACCO IL SAN SERGIO COGLIE UN CONVINCENTE, QUANTO INUTILE, SUCCESSO ESTERNO

I lupetti si concedono l'ultimo «morso»

1-3

MARCATORI: 27' e 45' Prestifilippo, 62' Leghissa, 88' Monreale.
CUSSIGNACCO: Puntel, Della Mora (Casarsa), Tosoni, Modonutti, Iuri, Tedesco, Borgobello, Zanette, Travaglini, Billia, Monreale. All. Gizi.
SAN SERGIO: Biloslavo, Debosichi, Michelazzi, Policardi (Zlatich), Tentindo, Coccoluto, Lakoseljac, Leghissa, Cotterle, Prestifilippo, Giuressi (Bazzara). All. Pribac.
ARBITRO: Orlando di Cervignano.
NOTE: Ammonito Tentindo del San Sergio.

Michelazzi del San Sergio Agriverde.

CUSSIGNACCO — Grande prestazione del San Sergio, che per quello che ha dimostrato ieri non merita la classifica che occupa e che lo condanna il prossimo anno a giocare in Promozione.
C'è da dire anche che gli ospiti avevano di fronte un Cussignacco non nelle sue migliori giornate, e soprattutto senza grossi stimoli. Il campo di gioco, nonostante le precipitazioni dei giorni scorsi, ha tenuto piuttosto bene e ha permesso alle due squadre di giocare una gara vera, soprattutto il San Sergio, che come si diceva ha onorato l'impegno schierando una squadra giovane, imperniata sull'ottimo Prestifilippo, che ieri in particolare ha sfoderato una prestazione eccellente, condita da due belle reti.
La cronaca, per quanto riguarda i primi minuti non offre molto a causa anche dell'imprecisione in zona tiro delle due squadre. Infatti, nei primi minuti provano il tiro Billia, Giuressi e Travaglini, ma le loro conclusioni non hanno esito positivo.
Al 15' è Giuressi che va più vicino al gol con un tiro da pochi metri che fa la barba al palo. Pochi minuti dopo è Tedesco che risponde con un'insidiosa punizione, ma anche questa conclusione esce di poco. E' ancora Monreale che servito ottimamente da Travaglini calcia prontamente. Ma Biloslavo gli si oppone da campione, e sulla ribattuta Tosoni spedisce il pallone fuori.
Gli attaccanti del San Sergio godono di troppa libertà, e al 27' fatalmente riescono a passare in vantaggio. Prestifilippo sfrutta un lungo lancio dal versante destro, e di collo pieno al volo batte l'incolpevole Puntel.
I locali abbozzano una timida reazione, ma le loro iniziative non hanno successo, anche perché mancano di quella determinazione che è necessaria per mettere alle corde l'avversario. Il San Sergio si difende con ordine e senza affanno, e si distende in avanti con agili contropiedi. E proprio su uno di questi Prestifilippo coglie il raddoppio: l'azione si sviluppa ancora sul fronte destro dell'attacco triestino, e da lì parte un lancio che taglia la difesa dei locali. L'attaccante giallorosso anticipa di testa Puntel e realizza.
Il secondo tempo presenta un Cussignacco maggiormente volenteroso, ma ancora troppo confusionario per mettere in difficoltà i giuliani, che sentono la vittoria vicina e serrano le file. Il Cussignacco ha alcune buone opportunità, ma ieri proprio non era giornata, e al quarto d'ora, circa, il San Sergio va ancora in gol, questa volta con Leghissa. E' il 17', e Prestifilippo batte un corner: la traiettoria è tesa e a mezza altezza sul primo palo un attaccante ospite interviene di testa e allunga sul secondo palo, dopo è appostato Leghissa che ancora di testa da due passi insacca.
A questo punto non ci sarebbe più nulla da dire, se non la ricerca del Cussignacco del gol della bandiera che avviene in zona Cesarini per merito del suo bomber Monreale. Con questo episodio si chiude la gara e il campionato per le due squadre, anche se oggi abbiamo visto una sola compagine in campo.

Giorgio Regis

PARI DELL'ITALA S. MARCO

Otto reti e tanto spettacolo tra due squadre spavalde

4-4

MARCATORI: al 6' e al 12' Tollo; al 10' Furlan; al 19' Veneziano; al 45' Finco; al 46' del primo tempo A. Peresson; al 53' N. Zamaro; all'88' Silvestri.
ITALA SAN MARCO: Otello Peresson, Fedel, Gregoretti, Nicola Zamaro, Soncin, Trevisan; Valentinuz, Daniele Zamaro, Furlan (dal 35' Raicovi), Andrea Peresson, Battistin (dall'80' Silvestri).
MANZANESE: Reale, S. Beltrame, Finco, Cappello, Cencig, Covacci, Masarotti (dal 75' Paravano), M. Beltrame (dal 64' Leban), Tolloi, Picogna, Veneziano.
ARBITRO: Zanette di Pordenone.

GRADISCA — Gol a gogò. Il risultato è stato di 4-4 in un incontro che ha visto la Manzanese giocare meglio nel primo tempo mentre la ripresa è stata di netta marca locale. Un episodio su tutti prima di passare alla ricchissima cronaca. Corre il 35' quando Dorino Furlan, appena segnato il gol locale esce dal campo per infortunio e, sotto le tribune, viene salutato con tantissimi applausi dal suo pubblico in quanto quella di ieri è stata la sua ultima apparizione con la maglia dell'Itala San Marco dopo dieci anni di onorata militanza. Cronaca. Al 3' Andrea Peresson su punizione dal limite colpisce la traversa; al 6' grosso errore difensivo dei locali con il libero Soncin che permette a Tolloi di portare in vantaggio la propria squadra; al 10' Daniele Zamaro scende bene sulla fascia destra, arrivato sul fondo mette un buon pallone per Dorino Furlan che in diagonale mette alla destra di Reale all'incrocio dei pali. Le emozioni non finiscono qui. Infatti al 12' altro errore di Gregoretti (ieri in pessima giornata) che mette ancora Tolloi in condizione di battere Otello Peresson per il 2-1 ospite; al 19' Veneziano fugge tutto solo e mette in rete un gran bel gol per il 3-1 della Manzanese. Al 45' Finco, con un tiro della domenica da quaranta metri e con il portiere Otello Peresson immobile, fa il 4-1. Sembra finita ma al 46' Andrea Peresson indovina una buona punizione dal limite per accorciare le distanze e si va al riposo con gli ospiti in vantaggio per 4 a 2. Nella ripresa l'Itala San Marco appare più convinta e vuole il pareggio. Al 53' palla che filtra a centro area per il liberissimo Nicola Zamaro che batte Reale per il 3-4. All'88' su azione d' angolo per l'Itala San Marco, viene il pareggio. Colpo di testa dell'appena entrato Silvestri e pallone alle spalle di Reale per il 4-4 finale.

Manlio Menichino

CONTRO IL LUCINICO

Due «sussulti» a fine gara e la Gradese festeggia

2-0

MARCATORI: al 70' Iussa, all'85' Grigolon.
GRADESE: Cicogna, Marco Marin, Boemo, Dovier, Monteneri, Vailati, Olivotto (dal 61' Alessandro Marin), Pinatti, Iussa, Clama, Perosa (dal 59' Grigolon).
LUCINICO: Selli, Graziano, Russian, Bandelli (dall'84' Michele Gomiscek), Urizzi, Zambon, Furlani (dal 72' Pani), Interbartolo, Miclausig, Tomizza, Bianco.
ARBITRO: Somma di Udine.

Servizio di
Daniele Benvenuti

GRADO — Novanta minuti per festeggiare insieme il salto di categoria. Gradese e Lucinico, ormai già da tempo erano matematicamente certi di aver guadagnato sul campo il visto per il torneo di eccellenza. Più facilmente i nerazzurri ospiti, con qualche patema d'animo fino a due domeniche fa i rossoscudati di casa.
Nei primi minuti di gioco, caratterizzati da rapidi cambiamenti di fronte, si faceva vedere due volte il Lucinico con altrettante conclusioni di testa che trovavano però Cicogna perfettamente piazzato. Subito dopo una ficcante iniziativa sulla fascia di Clama e Perosa gettava lo scompiglio nella retroguardia nerazzurra ma Selli risolveva la situazione. Per il direttore di gara solamente interventi di ordinaria amministrazione mentre il gioco iniziava ben presto a stagnare nel settore centrale del campo. Il tecnico ospite Trentin proponeva Russian in marcatura su Perosa, Graziano su Iussa, Urizzi battitore libero e capitan Bandelli a presidiare il settore destro con licenza di affondare. Gallizia rispondeva con Marco Marin su Furlani, Boemo su Miclausig, Dovier ultimo uomo e Rosolo Vailati a dirigere l'orchestra dovunque ci fosse bisogno con Monteneri a fare da guastafeste sulle iniziative avversarie.
Giustissimo, dunque, lo zero a zero sul quale si andava al riposo. Era quindi evidente che, nella ripresa, solo qualche iniziativa personale avrebbe potuto far traballare i due settori arretrati. La Gradese si faceva subito più incisiva nonostante l'equilibrio sostanziale continuasse. Iussa riusciva a mettersi in luce in due occasioni che precedevano il suo successo personale. Al settantaseiesimo Vailati inventava un doppio dribbling al limite dell'area del Lucinico e toccava proprio al numero nove che fulminava l'incolpevole Selli. Clama a sette minuti dalla fine per scaricare un siluro che il portiere avversario parava in tuffo. Si inseriva il neoentrato Grigolon e, con un tocco a porta vuota, chiudeva le ostilità.

A SAN DANIELE

Finisce a reti inviolate e a fettine di prosciutto

0-0

SAN DANIELE: R. Straulino, Cavucli, Maisano, Zanello, Macuglia, A. Rocco, Brosolo (dal 69' Chiavutta), Foschaini, M. Straulino, Bais, Sgorlon.
PORCIA: Piva, F. Fabbro, P. Fabbro, Bazzetto, Spagnoli, Carlotti, Pottino (dal 90' Bozzer), Cozzarin, Bizzaro, Sera (dal 76' Turchet), Bianco.
ARBITRO: Bonin di Trieste.

SAN DANIELE — Tutti a casa e arrivederci al prossimo campionato di Eccellenza. Si assentano quasi in massa i tifosi di casa, gli alpini suonano la loro adunata a Vicenza e l'Udinese si gioca le ultime speranze di promozione a Padova. Fortunatamente il Porcia giunge con grande ed ordinato seguito e per il cassiere dei «diavoli» non è proprio giornata da vacche magre. Il San Daniele è decimato da infortuni e squalifiche, Furio Corosu mette in campo una formazione di emergenza imbottita di «under 19».
Nel primo tempo due episodi da moviola in area ospite ravvivano il panorama. Al 25' c'è una vistosa deviazione con un braccio da parte di un difensore e al 40' un contrasto tra Piva e Sgorlon, con Piva sospettato di aver ostacolato oltre il lecito la punta dei rossi.
Nella ripresa il Porcia capisce che è meglio accontentarsi di un punto e tira indietro il baricentro della squadra e inizia a operare in contropiede. In tre occasioni l'estremo difensore di casa, Rodolfo Straulino, esce di piede o deve volare per sottrarre la palla al possesso delle punte isolate ospiti, lanciate verso la sua area. Si ripetono al 62' e 66' due episodi in area biancoazzurra che fanno gridare al rigore. Nel primo Cavucli è strattonato in modo evidente ma per il triestino Bonin è solo ostruzione. Nel secondo Marco Straulino lanciato a rete vola disteso in piena area su Piva uscito disperatamente a ostacolarlo: il solo risultato è l'ammonizione della punta di casa.
Il Porcia sfiora il gol-partita al 73' Bizzaro, su punizione dal limite, indirizza con violenza il pallone proprio all'incrocio dei pali, Rodolfo Straulino compie un miracolo e arriva a respingere il tiro da quella zona quasi sempre inaccessibile ai portieri. Prima del fischio di chiusura è Bais a impegnare Piva con un gran tiro al volo che il portiere ospite blocca in bello stile, con assoluta sicurezza.
Doni dello sponsor a Marco Puttino, classe 1974, e Pietro Zanello per assiduità e rendimento. Si finisce con le tifoserie accomunate a gustare il prosciutto di San Daniele.

Luigi Veneziano

NESSUNA SPERANZA PER IL FAGAGNA

Gemonese: una stagione d'oro

Cinque gol rifilati alla malcapitata di turno fra le mura amiche: e ora si pensa già al futuro

I locali passano dopo cinque minuti con Balbusso lesto ad anticipare il portiere avversario e ad insaccare. Poi non c'è stata storia. La partita si chiude con il mister Dianti portato in trionfo.

5-2

MARCATORI: 5' s.t. Balbusso, 6' s.t. Bertuzzi, 9' s.t. Capraro, 14' s.t. Cargnelutti, 23' s.t. Esposito, 28' s.t. Paravan, 38' s.t. Chittaro.
GEMONESE: Benvenuti, Nodale, Ganzitti (Pittoni), Papo, Chittaro, Cargnelutti, Balbusso, Laurini, Capraro (Esposito), Genna, Vidone.
PRO FAGAGNA: Mauro Lizzi, Saro, Sclausero, Paravan, Del Frate, Chittaro, Lucio Lizzi, Burelli, Dreossi, Fabro (Bertuzzi), Micelli (Pilosio).
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.
NOTE: espulsi Cargnelutti per fallo e Burelli per proteste.

GEMONA — E' finita con il mister Dianti giustamente portato in trionfo dai suoi giocatori e da alcuni tifosi a far festa per le strade di Gemona senza disdegnare l'uso dei clacson in pieno stile mundial.
La Gemonese si è quindi congedata dai propri sostenitori nonché dal campionato di prima categoria, offrendo l'ennesima grande prova tra le mura amiche.
Ad un primo tempo giocato senza particolari tatticismi dalle due squadre, ma conclusosi con un nulla di fatto, è seguita una ripresa scoppiettante.
Al 5' giallorossi in gol. Vidoni al centro per Balbusso lesto da anticipare il portiere avversario e a insaccare. Passa però un minuto scarso e gli ospiti impattano grazie a una veemente azione personale di Bertuzzi. Al 9' gli spalti applaudono un eurogol: Pittoni alza a Campanile per Capraro, il quale appostato nei pressi dell'area piccola realizza in rovesciata.
Al 14' è il turno di Cargnelutti, che da centroarea si aggiusta la sfera e batte Mauro Lizzi con un tiro preciso.
Al 23' Balbusso, autore di una prestazione esemplare, lascia partire un cross teso che Esposito trasforma in rete con una incornata da posizione angolata. Completano lo score i gol di Paravan e di Chittaro.

Carlo Alberto Sindici

NATISONE
Decidono i rigori

3-2

MARCATORI: al 22' Baldassi, al 35' Stefanutti su rigore, al 43' Clavora, al 58' Zogani, al 60' Forte su rigore.
VALNATISONE: Venica, Bruni, Urli, Beltrame, Stacco, Zogani, Costaperaria (Mulloni), Specogna, Clavora, Stefanutti, Demarco.
PRO OSOPPO: Zampa, Cargnelutti, Fadi, Picco, Candoni, Chiarvesio, Baldassi, Forgiarini, Gorizzizzo, Forte, Calligaro (Chiandussi).
ARBITRO: Soliani di Monfalcone.

SAN PIETRO AL NATISONE — La Valnatisone conclude con una bella vittoria contro la Pro Osoppo mantenendo saldamente la seconda posizione della classifica. Due reti di scarto erano il risultato più giusto perché il secondo gol degli ospiti segnato su rigore è stato concesso con troppa magnanimità dal direttore di gara.
I locali partono di slancio al 15' con Specogna, cross di Specogna per la testa di Demarco, il pallone sfiora la traversa difesa da Zampa. Due minuti più tardi è Zogani che impegna severamente Zampa dopo un'azione corale dell'attacco locale.
Passano inaspettatamente in vantaggio gli ospiti con Baldassi lesto ad approfittare di un rimpallo mettendo il pallone in rete. Al 35' atterramento in piena area di Demarco, calcio di rigore che viene trasformato con sicurezza da Stefanutti.
Al 43' è il giovane Mauro Clavora che dopo un'azione supera anche Zampa depositando il pallone in rete festeggiando così la sua sesta segnatura. All'inizio della ripresa allunga la Valnatisone grazie a una punizione bomba di Zogani che da oltre 25 metri coglie il sette della porta di Zampa.
Due minuti più tardi gli ospiti accorciano le distanze grazie al contestato rigore trasformato da Forte. La partita in pratica si conclude qui.

Paolo Caffi

MATCH VIVACE
Portuale frizzante ma sbadato
Poca attenzione in difesa - Sanvitese molto concentrata

2-2

MARCATORI: 23' Nadalin G. (autorete), 43' Fabbro, 60' De Micheli, 83' Tracanelli.
PORTUALE: Nizzica, Helmersen, Ingrao, Palmisano, Colizza (52' Armani), Zocco, Coslevaz (75' Macchia), Varljen, Bibalo, Prestifilippo, De Micheli.
SANVITESE: Scodeler, Fabbro, Bertolo, Savian, Lenisa, Nadalin G., Stocco (64' Tomei), Schiabel, Tracanelli, Stefanutto (46' Odorico), Piccolo.
ARBITRO: Clauto di Maniago.
NOTE - Calci d'angolo: 8-2 per la Sanvitese. Ammoniti: Schiabel e Bertolo per la Sanvitese; Palmisano, Colizza e Coslevaz per il Portuale.

TRIESTE — Frizzante congedo per Portuale e Sanvitese che chiudono il campionato con una gara divertente, disputata sotto una insistente e fastidiosa pioggia fuori stagione. Due volte in vantaggio, i portualini sono stati raggiunti entrambe le volte, ma non devono lamentarsi troppo perché la Sanvitese ha meritato il suo, ha sprecato pure un calcio di rigore e nel finale di partita ha dimostrato di essere più fresca.
Comunque il torneo non aveva più nulla da dire ad ambedue le squadre e la gara poteva essere tutt'al più vista in casa portualina come un allenamento prima delle sfide decisive in Coppa Regione. Allenamento positivo, crediamo, per il tranier Fonda, anche se forse un po' di maggior concentrazione difensiva non guasterebbe, vero Nizzica? La Sanvitese è una signora squadra, non lo si scopre oggi, e anche al l'Ervatti è scesa per vincere.
Lo si è capito subito, fin dall'avvio. Al 2' Tracanelli inventa un tiro da fuori area che termina alto. Al quarto d'ora il Portuale rischia grosso. Da un contrasto in area tra Piccolo ed Helmersen la palla schizza verso l'angolino, ma una provvidenziale pozzanghera ne devia la corsa a fil di palo. Al 23' i padroni di casa passano in vantaggio. Punizione di De Micheli deviata in barriera da Nadalin e Scodeler è spiazzato. Al 43' un innocuo cross verso la porta di Nizzica viene mancato da questi in modo clamoroso. Sul successivo corner di Nadalin Fabbro stacca e segna di prepotenza. Nella ripresa, al 9', Nizzica ancora protagonista.
Prima aggancia Piccolo entrato in area causando un ineccepibile rigore, poi para il tiro dagli undici metri dello stesso Piccolo. Gol sbagliato gol subito. E' De Micheli a rinverdire il detto con un gran gol da fuori area. La Sanvitese ha però il carattere sufficiente per riportarsi all'attacco, mettendo in luce Nadalin che dalla sinistra propone morbidi cross a getto continuo. Su uno di questi il perentorio stacco di Tracanelli sigla il 2-2 conclusivo.

p. m.

BUIA
Risolve Beinat

2-1

MARCATORI: all'8' Da Rio, al 18' Bertossio, all'80' Beinat.
BUIESE: Monasso, Patatti, Chiandotto, Bertolano, Beinat, Gerli (al 50' Urban), Lodolo, Scomparin, Da Rio, Candido (al 73' Tell), Pezzetta.
ARTENIESE: Calligaro, Piemonte (al 46' De Monte), Giorgini (al 50' Vidoni), Vinazza, Sandri, De Monte, Rizzi, Beltrame, Ermacora, Bertossio, Di Benedetto.
ARBITRO: Cruciatti di Udine.

BUIA — Negli ultimi novanta minuti di gioco alle due squadre non è richiesto nulla di particolare se non di divertire uno sparuto gruppo di spettatori (molti buiesi si sono recati al raduno degli alpini a Vicenza).
Con un pizzico di buona volontà che non guasta mai le due compagini si affrontano a viso aperto e danno vita ad una partita onesta e correttissima che l'arbitro, pure lui molto corretto, non ha difficoltà a dirigere.
Chi invece dimostra un po' di sofferenza è il centrocampo dell'Arteniese che soffre enormemente l'assenza di Braidotti, vero propulsore e coordinatore del gioco dei biancoazzurri.
Ne approfitta la Buiese che già all'8' con una pregevole operazione condotta in tandem da Candido sulla fascia destra e da Da Rio in centro area, si trova in vantaggio per merito del biondo centrocampista.
Passano dieci minuti e gli ospiti acciuffano il pareggio per merito di Bertossio che di testa sfrutta alla perfezione il corner calciato da un collega.
Da notare che nell'azione precedente Monasso, con una strepitosa parata, aveva detto no a un altrettanto strepitoso tiro al volo di Rizzi. Vola il tempo abbastanza veloce e fra scaramucce senza pretese la partita si avvia al temine quando all'80' su un'incomprensione tra il portiere ospite ed il compagno difensore si incunea di prepotenza Beinat che di testa schiaccia in rete.

Tristano Vattolo

CIVIDALE
S. Marco trafitto

2-1

MARCATORI: 18' Sorrentino, 55' e 70' Giorgiutti.
CIVIDALESE: Temporini, Cargnello, Gallerani, De Luca, Sicco, Giorgiutti, Bovio, Tomasin, Cecotti, Miani, Guardino.
SAN MARCO: Pavesi, Padoan, Sette, Sorrentino, Peric, Bufolini, Malusan, Codiglio, Caifa, Novati, Antonic.
ARBITRO: Scala di Pordenone.

CIVIDALE — I tifosi cividalesi, se ancora ce ne sono, hanno avuto torto nel disertare l'ultima gara della loro squadra. I ragazzi del presidente Mosconi hanno affrontato l'ultimo impegno di campionato con determinazione, volendo dimostrare che l'ultimo posto in classifica è senz'altro bugiardo. Non da meno sono stati i giocatori del San Marco, e pertanto ne è scaturita una bella partita aperta con occasioni di segnatura da una parte e dall'altra, che ha visto i cividalesi vittoriosi meritatamente.
Per i colori biancorossi è stata un'annata davvero sfortunata; diversi infortuni, l'inserimento di nuovi giocatori e di alcuni giovani promettenti sono stati gli handicap iniziali che hanno condizionato la squadra nel prosieguo del campionato, e che nonostante tutto hanno portato a termine il proprio impegno con dignità e serietà
La cronaca. Parte di slancio la Cividalese, che sfiora ripetutamente la rete con tiri di Cecotti e Guardino ma il San Marco non sta a guardare, e al 18' va in gol con Sorrentino su azione corale. Il tempo termina con la Cividalese protesa alla ricerca del pareggio. Nel secondo tempo i ragazzi del mister Cudiscio tornano in campo ben decisi a ribaltare il risultato, e dopo pressanti azioni arriva il rigore concesso per un fallo su Sicco, e trasformato da Giorgiutti.
Infine al 70' l'arbitro decreta a favore della Cividalese l'ennesima punizione, e Giorgiutti, con un bellissimo tiro scagliato da oltre 30 metri, corona con una doppietta la sua bella prestazione, e dà alla Cividalese la meritata vittoria.

FLUMIGNANO «CORSARO»
Uno spento Tavagnacco subisce una doppietta

0-2

MARCATORI: 4' Iacuzzo, 8' s.t. De Paoli.
COMUNALE TAVAGNACCO: Di Giorgio, Giacometti (Tonutti), Di Bert, Nicolettis, Iacobucci, Cinello, Domini, Cuberli, Prosperi, Marcuzzi, Nardicchia.
FLUMIGNANO: Della Vedova, Paravan II, Gavin, Cossaro, Crepaldi, De Paoli I, Biasatti (Paravan I), Iacuzzo, De Paoli II, Duri, Pontoni.
ARBITRO: Caliman di Sacile.

TAVAGNACCO — Il Flumignano visto ieri al Comunale di Tavagnacco ha fatto vedere delle belle cose, e con un gol nei primi minuti di ogni tempo ha regolato con il più classico dei 2-0 una Comunale Tavagnacco un po' spenta.
La partita è vissuta sui due spunti che hanno dato il volo al Flumignano. Già al 4' del primo tempo Iacuzzo, dopo una triangolazione si trova al limite dell'area, e con un tiro forte e fortunoso trova l'incrocio dei pali con Di Giorgio proteso in plastico volo.
La Comunale cerca di reagire, ma fino alla fine del tempo non riesce a impensierire più di tanto gli avversari.
Il secondo tempo è la fotocopia del primo: all'8' Biasatti ruba palla sulla tre quarti, va sul fondo, invito di Di Giorgio all'uscita e poi porge allo smarcato De Paoli la palla del secondo gol. Al 13' bella incursione del giovane Tonutti, che per due volte impegna Della Vedova senza fortuna.
Impeccabile la direzione del signor Caliman. Fra gli ospiti da segnalare Biasatti, Gavin e De Paoli. Fra i giallobiù locali molto bene Giacometti, Iacobucci e il solito Cinello.

Ennio Valent

K.O. IL VARMO
Un coriaceo Spilimbergo trascinato da Lascala

2-0

MARCATORI: al 60' e all'84' Lascala.
SPILIMBERGO: Mirolo, Chivilò, De Re (al 53' Cancian), Davide Angeli (dal 50' Mazzeri), Ivancich, Filippuzzi, Cestari, Paglietti, Cleva, Lascala, Gurnari.
VARMO: Gobbato, Pituello, Fasan, Pontisso, Del Giudice, Burba, Cosatto, Bidoggia, Pestrin, D'Anna, Bragagnolo (dal 71' Del Zotto). **NOTE:** ammoniti Cleva, Filippuzzi, Pontisso, Gurnari.

SPILIMBERGO — Nella partita di chiusura del campionato lo Spilimbergo si congeda dai propri sostenitori con un meritato 2-0, frutto della volontà e della dedizione con cui gli uomini di Riva hanno cercato insistentemente la vittoria.
In una classica partita da fine stagione, giocata a ritmi blandi ma a tratti anche piacevole ha vinto la squadra che con più insistenza e determinazione ha voluto la vittoria, un modo come un altro per salutare con riconoscenza il presidente Momesso al suo ultimo atto nella veste di primo tifoso.
Il successo dei padroni di casa è maturato nella ripresa dopo che nel primo tempo, solamente Filippuzzi al 15' con un gran tiro da fuori area e Lascala il cui diagonale da pochi passi finiva di poco fuori, avevano cercato di impensierire Gobbato.
Nella ripresa, al 60', lo Spilimbergo va in gol. Punizione da un paio di metri dalla linea di fondo di Filippuzzi con palla che sbatte sulla traversa, riprende da pochi passi di testa Lascala e fulmina Gobbato. All'84' è lo stesso Lascala a raccogliere un errato rinvio dell'estremo ospite e a trafiggerlo in uscita.

Marco Peresson

SAN LUIGI
Il Casarsa agguanta il pari a quattro minuti dalla fine

2-2

MARCATORI: 50' Calgaro, 64' Fogolin, 81' Marsich (su rigore), 86' Piccoli.
SAN LUIGI: Apollonio, Crocetti, Vignali, Pipan, Gelussi, Maniago, Calgaro, Porcorato (83' Bretz), Bragagnolo (43' Vidulich), Lando, Marsich, Craglietto, Mauro.
JUNIORS CASARSA: Dalla Libera (46' Cristante), Colussi, Grimendelli, Fogolin, Zanin, Zonta, Faè, Fabris, Manfroi, Tesolin (71' Cesarin), Piccoli, Cristante, Soncin, Ellero, Bazzana.

TRIESTE — Le reti sono venute fuori tutte nella ripresa. Al 50' Vignali da il via all'azione della prima segnatura partendo da centrocampo; fatti alcuni metri passa a Porcorato che difende bene la palla da due contrasti successivi. La sfera arriva così a Marsich che pur braccato da due avversari giunge sul fondo e serve uno splendido pallone in area che Calgaro non ha difficoltà a insaccare. La risposta friulana arriva al 64', quando da un corner spedito in aria nasce un batti e ribatti che Fogolin conclude in rete. All'80' il bomber Marsich decide di risolvere da solo l'incontro e palla al piede parte da centrocampo. Giunge così fino all'altezza del calcio di rigore dove il fallo di un difensore costringe l'arbitro a concedergli la massima punizione. Massima punizione che lo stesso non ha difficoltà a realizzare spiazzando Cristante. A questo punto la vittoria è sembrata cosa fatta, ma dopo cinque minuti, da un fallo dubbio di Vignali, scaturisce una punizione che, battuta nell'area del San Luigi, ricrea la stessa situazione della rete del pareggio e questa volta è Piccoli a risolvere tutto.

Paris Lippi

CALCIO 1a CAT. GIRONE B

TRAVOLTA LA FORTITUDO

Il Tamai festeggia con una goleada

5-0

MARCATORI: al 17' Canton, al 43' Bortolin Bruno, al 65' Bianchet, all'80 Corba su rigore, all'82' Canton.
TAMAI: Piccolo Nilo, Piccolo Marco, Ferrari, Sorgon, Giordano, Corba, Bianchet (dal 65' Modolo), Sforzin (dal 73' Mezzarobba), Bortolin Bruno, Sozza, Canton.
FORTITUDO: Spadaro, Roici, Stasi, Mantovani, Sclaunich, Verbich, Verona, Pulvirenti, Matkovich, Pinna.
ARBITRO: Simonetti di Udine.

BRUGNERA — E' finito con una goleada il cammino del Tamai: dopo due anni di purgatorio sale di categoria e approda in Eccellenza. Un folto pubblico presente al Polisportivo fa da cornice a una gara che ha visto sempre i padroni di casa in avanti e un Fortitudo chiuso alla ricerca di un pareggio.
Al 17' Canton ruba palla a centrocampo e va verso la porta di Spadaro superando tre difensori. Giunto al limite fa partire un tiro imprendibile. Il Tamai raddoppia al 43' con un colpo di testa del bomber Bortolin Bruno su angolo di Sozza.
Inizio di ripresa senza molti sobbalzi con gli ospiti in avanti solo al 15' con Matkovich che viene fermato da Ferrari in angolo. Al 20' gran tiro dal limite di Bianchet e Spadaro forse coperto da un compagno non vede la palla.
Al 35' Corba scende sulla destra, giunto al limite dell'area converge in centro e viene messo giù da Mantovani, l'arbitro decreta la massima punizione, batte lo stesso Corba ed è gol. Al 37' ancora Canton scende sulla destra e fa secco Spadaro con un gran tiro.

r.r.

GOL DI COGHETTO
L'Aquileia gioca d'astuzia e chiude in bellezza

1-0

MARCATORE: al 57' Coghetto.
AQUILEIA: Misigoy, Lepre F., Fogar, Lepre D., Casotto, Degrassi, Pinatti, Parise, Moras (dal 63' Marcuzzo), Coghetto (dal 77' De Cesco), Iacumin M.
JUVENTINA: Pascolat, Chizzolin, Marussi, Maso, Klasniscek, Cingerli (dal 70' Kerpan), Lovato, Bastiani, Tabai, Andaloro, Kaus.
ARBITRO: Brussatoi di Maniago.

AQUILEIA — L'Aquileia chiude il campionato con due punti grazie a un gol di Coghetto nel secondo tempo. I padroni di casa hanno attaccato per buona parte della gara, ma specie nel primo tempo non hanno concretizzato molto. La ripresa inizia con una delle poche belle azioni della Juventina: Tabai trova un buco sulla destra e si porta libero al cross per Andaloro il cui tocco di testa ravvicinato è parato in tuffo da Misigoy. Al 57' l'Aquileia segna. Moras passa di prima a Coghetto che si libera del proprio difensore e tira; Pascolat non trattiene ed è sempre Coghetto a riprendere e a segnare. A 1' dalla fine Marcuz e Pinatti triangolano sulla destra, ma il pallonetto di quest'ultimo è parato da Pascolat.

Michele Tibald

A PERCOTO
S. Canzian bloccato

2-2

MARCATORI: al 20' Fabro A. su rig. al 63' Giacuzzo su rig., all'81' Chiaruttini, all'84' Pisu.
PERCOTO: Martina, Puzzolo, Stefanuto, Cantarutti, Muschione, Fabro V., Pittis, Corubolo (83' Beltrame), Pisu, Fabro A. (71' Azolin), Turco.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Bergamasco, Mainardis, Giacuzzo, Puntin, Di Gioia, Pas, Chiaruttini, Cocchietto (Ghirardo), Barbana.
ARBITRO: Vacanti di Maniago.

PERCOTO — Al termine di una combattutissima partita il Percoto agguanta la salvezza pareggiando con il San Canzian, secondo in classifica. La squadra di Moretti, priva di diversi titolari squalificati o infortunati, ha tenuto validamente testa ai quotati avversari. I padroni di casa passano in vantaggio al 20' grazie a un rigore trasformato da Fabro che spiazza Brisco.
Il San Canzian non ci sta a perdere e specialmente nel secondo tempo preme verso la porta di Martina pervenendo al pareggio su rigore con Giacuzzo, al 36' raddoppiava Chiaruttini e al 39'pareggiava Pisu La rete di Pisu arriva come una liberazione per i rossoblù di casa che ormai vedevano per il secondo anno consecutivo profilarsi lo spettro dello spareggio.

Mauro Meneghini

FIUMICELLO
Ponziana beffato

0-1

MARCATORE: Tomat al 75'.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusich, Mesghetz, Tomasini, Papagno, Bertoli, Parisi, Volje, Toffolutti, Tedeschi.
PRO FIUMICELLO: Trevisan, Bogar, Sgubin, Capone, Mian, Matuchina, Aiza, Milanese, Tomat, Pelos (dal 61' Puntin), Masin.
ARBITRO: Mesena di Castelfranco Veneto.

TRIESTE — La vittoria degli ospiti sui locali ha permesso alla Pro Fiumicello di appaiare in classifica i veltri ponzianini.
La Pro Fiumicello aveva subito iniziato a premere con maggior decisione nella propria metà campo il Ponziana che comunque si difendeva senza particolari affanni.
Ma la mossa dell'allenatore ospite Tonzar che immetteva il fresco Puntin dava nuove energie agli ospiti che passavano al 75' con un gol bello quanto fortunato: Milanese batteva una punizione dalla destra per lo stacco di Tomat che di testa indirizzava un pallone a spiovere nell'angolino lontano dove Marsic proprio non poteva arrivarci. A nulla servivano i disperati attacchi ponzianini nel finale con il bravo Matuchina pronto a chiudere tutti i varchi.

Diego Stefi

PARITA'
Costalunga «baby»

0-0

COSTALUNGA: Comelli, Bubi, Bartoli I, Casasola, Manteo, Bartoli II, Germano (dal 73' Marchesi), Bellotto, Bagattin, Grimaldi, Naperotti (dall'83' Visintin).
CORDENONESE: Pittan, Turrin L., Romanin, Della Flora, Bollo, Toffolon, De Fin, Turchet (dal 60' Sessa), Tomasella, Orcinolo, Turrin M.
ARBITRO: Bini di Latisana.

TRIESTE — Si è congedato dal suo pubblico con equo pareggio il Costalunga versione «baby» nell'ultimo incontro di campionato che lo vedeva opposto alla Cordenonese. L'incontro non rivestiva nessuna importanza per le posizioni in classifica, anche se i gialloneri, diretti in quest ultima esibizione dal ds Seppini, stante l'indisponibilità di Macor, ci tenevano a chiudere la stagione in bellezza.
Una stagione tutto sommato positiva che ha visto a lungo Bagattin e compagni lottare spalla a spalla con le migliori formazioni prima di dare via libera alla reginetta Tamai. Tornando all'incontro, giocato sotto una pioggia battente su un campo pesante ma non impossibile, le due squadre hanno onorato alla meglio il loro ultimo impegno cercando entrambe il successo pieno.
Parecchie le azioni degne di nota da ambo le parti, con qualche recriminazione di più da parte dei gialloneri anche per un presunto fallo di mani in piena area cordenonese.

c. db.

AD AVIANO
Batti e ribatti col brivido Il Trivignano pesca il pari

1-1

MARCATORI: 2' Romano, 10' Gigante.
AVIANO: De Luca, Zanetti (66' Della Negra), Mussoletto, Roveredo, Brescaccin, Cauzo (77' Mozzon), Zorat, Cusan, Vatta, Antoniazzi, Romano.
TRIVIGNANO: Pinat, Cuzzot, Birri, Paviotti, Pavan, Scarel, Buttò, Ferro, Zorzin (60' Geatti), Cisilin (66' Buttazzoni), Gigante.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

AVIANO — Una splendida rete di Romano a 90'' dall'inizio, condannava gli ospiti a rincorrere. Si spingeva in avanti Roveredo e al limite dell'area consegnava la palla a Romano, che dopo essersi destreggiato effettuava un ottimo spiovente che andava sul sette. Una rete da manuale, che aveva la prerogativa di scuotere gliavversari che si riversavano in attacco per annullare lo svantaggio. Ci riuscivano con una serie di precisi lanci fino a poca distanza dalla porta dove Gigante, non ben sorvegliato, aveva modo di controllare la palla e insaccare perentoriamente. Il seguito della gara è stato un continuo capovolgimento di fronte.

Beniamino Redolfi

UNA TRIPLETTA CONDANNA I SANGIORGINI
Il derby alla Pro Cervignano

0-3

MARCATORI: Vrech su rigore, 38' s.t. Vrech, 47' Tosolini su rigore.
SANGIORGINA: Betto, Taverna, Morettin Roberto, D'Odorico, Morettin Luciano, Moretto (Targato), Andreotti Mauro, Andreotti Fabio, Battistella, Moro, Tegolo (Salvador).
PRO CERVIGNANO: Sorato, Zentilin, Tosolini, Belviso, Zanon, Florit, Mian, Gregoris, Vrech, Dreossi, Di Florio (Costa).
ARBITRO: Tafuro di Trieste.

S. GIORGIO — Un derby senza molti stimoli è stato vinto dalla Pro Cervignano, ma va detto che il pesante punteggio ha preso consistenza solo nei minuti finali, quando la Sangiorgina, ridotta in dieci per l'espulsione di Roberto Morettin, e dopo aver profuso molte energie per pareggiare, è stata castigata dal contropiede ospite.
La Sangiorgina, appagata dall'ormai raggiunta salvezza, ha perso quest'oggi la concentrazione che aveva contraddistinto le ultime gare e ha permesso ai ragazzi di Bigotto il raggiungimento della quota salvezza.
Un discutibile arbitraggio ha poi reso la partita nervosa. Il signor Tafuro di Trieste, trascurando la norma del vantaggio, ha interrotto continuamente il gioco indispettendo non poco anche il pubblico di ambo le parti.
La Pro Cervignano è andata in vantaggio nei primi minuti con un calcio di rigore di Vrech, decretato per un fallo di Moretto sullo stesso attaccante. La Sangiorgina ha reagito con determinazione e ha tenuto in costante apprensione la difesa ospite, ma non è riuscita a pervenire al gol.
Al 35' Mauro Andreotti cadeva in area e per l'arbitro non c'era fallo. Al 38' Luciano Morettin, lanciato a rete, impegnava Sorato in una disperata uscita sui suoi piedi.
L'occasione più ghiotta era nei piedi di Salvador a metà della ripresa, ma il giovane attaccante calciava debolmente fra le braccia di Sorato.
Nel finale la Pro Cervignano arrotondava il punteggio con due veloci contropiedi. Nel primo Zentilin partiva a metà campo e serviva Costa, che imbeccava Vrech solo davanti alla porta. Era il 2-0. Il terzo gol vedeva ancora Vrech protagonista, questa volta per aver subito un fallo molto dubbio dal portiere Betto. Calciava Tosolini ed era il 3-0.

SCONFITTO IL LAUZACCO
Poker di reti per il Ruda Gran confusione in campo

1-4

MARCATORI: al 20' e 45' Quargnal II, al 75' Donda II, all'80' Zanello, all'87' Donda I.
LAUZACCO: Lestuzzi, Ermacora II, Ermacora I, Marchetti, Drecogna, Nardone, Mauro (Amoruso), Zanello, Molinari, Strizzolo, Portello.
RUDA: Malusà (Macoratti), Rigonat, Quargnal I, Paro, Zemolin, Battiston, Marchesin, Donda I, Quargnal II, Del Pin, Ciani (Donda).
ARBITRO: Cao di Aviano.

LAUZACCO — Sospiro di sollievo in casa del Lauzacco dopo una stagione avara di soddisfazioni. Annata calcistica a dir poco disastrosa: è d'obbligo girar pagina per iniziare a pensare fin d'ora al prossimo campionato.
Per quanto riguarda l'odierno incontro c'è ben poco da raccontare, mentre per dovere di cronaca corre l'obbligo di dire che si è assistito a parecchie azioni fallose ai limiti della regolarità con unici protagonisti la confusione generale e l'assoluta mancanza di gioco per entrambi i tempi.

CALCIO

TRIONFALE EPILOGO DI CAMPIONATO PER MASOLINI E COMPAGNI

Gonars: ecco il delirio nerazzurro

Bandiziol e Del Frate rovesciano il gol iniziale - Torre celebra l'addio del presidentissimo Zorat

GIRONE «A»

La 'locomotiva Polcenigo' nel Guinness dei primati

Servizio di
Pier Paolo Simonato

POLCENIGO — Alla luce del motto *piccolo è bello* (le dimensioni dello stadio), il passaggio della «locomotiva Polcenigo» ha segnato tutta la stagione di Seconda categoria friulana 1990-91. Crollato nella Destra Tagliamento il mito dei Ramarri del Noncello, ora i «novelli lucertoloni» (neroverdi come i precedenti, ma in costante ascesa) sono i ragazzi terribili guidati da mister Walter Vasco Garbo. Il Polcenigo, che milita nel girone A di Seconda categoria, ha vinto il suo campionato con quattro domeniche d'anticipo, andando a toccare quella quota 50 punti che ne fa anche la compagine-record di tutti i raggruppamenti regionali. Nessuno, in tutto il Friuli-Venezia Giulia, ha saputo far meglio.

E' singolare la storia di questo team, che ha un presidente, Franco Occhielli, che è anche il primo tifoso. In effetti, il Polcenigo non è squadra da mezze misure: vanta il rettangolo di gioco più piccolo della regione, il bomber più prolifico di tutti i campionati dilettantistici (Maurizio Mazzon, 21 gol in 22 gare), il maggior numero di gol realizzati (69, più di tutti), il record dei punti e quello delle squalifiche (otto turni soltanto per il citato Mazzon...).

L'undici pedemontano, tra l'altro, possiede una «rosa» assolutamente di prima qualità: molti fra i suoi alfieri hanno maturato anni d'esperienza nelle serie maggiori. In porta c'è Fort, un numero uno poco avvezzo allo spettacolo e abituato a badare alla sostanza. Fa sapere, strizzando furbescamente l'occhio, di ispirarsi a Zoff e Pagliuca. Il ricco parco dei terzini è composto da Netto, Cella e Burei. Tutti e tre, alternandosi nel ruolo, hanno offerto un valido contributo, a suon di gol e sgroppate sulle fasce laterali, alla «causa» della promozione.

Il libero è il barbuto Sartor. Molto potente fisicamente e ben dotato in quanto a senso della posizione, fluidifica poco ma di testa è pressochè insuperabile. Davanti alla difesa, nella più classica posizione del centromediano metodista di rottura, ha sempre giostrato Fabbro. Piccolo e zazzeruto, «Fab» è capace di «pescare» diversi gol importanti sui calci franchi. Lo stopper Blasoni ha fatto segnare il suo avversario in due soli match: velocità e anticipo secco sono le sue doti migliori. Il centrocampo, un vero lusso per la categoria, assembla grinta, pressing e piedi buoni. Ne fanno parte a turno, da destra a sinistra, Bot, Busin, Guglielmin, Barbisin e Nogherot.

Il pacchetto avanzato «poggia» tutta la sua forza d'urto su due panzer che sono anche pesi massimi: il citato centravanti Mazzon (21 gol) e la punta laterale Colicchia (18 centri per lui).

Maurizio Mazzon è un personaggio sotto tutti gli aspetti: già «bomber ripudiato» dal Fontanafredda in Promozione, ha un carattere bollente che lo porta spesso a polemizzare con pubblico, avversari e (a volte) compagni. Nonostante le troppe giornate di squalifica subite ha sempre trovato la via della rete con stupefacente regolarità, mettendo a segno pure una decina di gol in Coppa Regione, dove il Polcenigo è arrivato fino alle semifinali. Un anno fa, dopo un grave infortunio a un ginocchio, era stato giudicato «inidoneo» per il calcio. Lui, impallinando in serie i poveri portieri, ha dimostrato che merita ancora un buon posto al sole. «Il trionfo? Va dedicato anche a un nostro ex presidente, scomparso qualche anno fa, che diede tutto sè stesso a questa squadra. Dopo la rete decisiva infilata nel sacco del Caneva — confessa il 'caldo' Maurizio — sono scoppiato in lacrime. Ma non vorrei che questo facesse crollare la mia fama di duro...».

1-2

MARCATORI: al 9' Zorat, al 50' Bandiziol, al 78' Del Frate.
TORRE: Gon, Novello, Rosin, Grillo, Pizzutti (60' Vrech), Narduzzi, Donda (60' Tarlao), Sacchet, Zanolla, Di Giusto, Zorat.
GONARS; Danielis, Stellin, Piccoletto, Bruno, Moretti, Nasello, Del Frate, Bandiziol, Masolini, Lucchetta (20' Toddaro), Pez.
ARBITRO: Donnoe di Pordenone.

GONARS — Finale di campionato durante il quale le due squadre si congedano dal loro pubblico con un addio anche all'amatissimo presidente Zorat, del Torre, del vuole lasciare la presidenza ai nuovi dirigenti. Il Torre deve molto a questo presidente che lascia dopo tanti anni di amore e passione per i ragazzi di Tarlao.

Parte molto bene il Torre, che mette il Gonars alla frusta e con Zorat segna al 9'. Sulle ali dell'entusiasmo il Torre potrebbe raddoppiare con Sacchet al 16' su passaggio di Novello, e al 23' su passaggio di Zanolla. Il Gonars non reagisce e Rosin e compagni non hanno difficoltà a contenere la squadra ospite. Così finisce il primo tempo con il meritato vantaggio dei padroni di casa.

Inizio di ripresa con il Gonars molto più aggressivo e il Torre molto guardingo. Bandiziol al 50' pareggia il gol di Zorat. Sembrava che la partita fosse finita per la festa finale, sia per il Torre che per il Gonars, quando Del Frate segna la rete della vittoria per il Gonars. Il Gonars non ha rubato nulla, ma il pareggio era un risultato più giusto. Finisce la partita e appaiono tutti contenti, anche se rimane un po' di rammarico per le dimissioni del presidente. Al termine tutti al chiosco con un po' di salame, un bicchiere di vino buono e un arrivederci al torneo Fabrizio Dean che il Torre inizierà il 16 maggio.

Per gli ospiti nerazzurri del Gonars, invece, la possibilità di festeggiare molto meglio l'avvenuta promozione in Prima categoria e, chissà, forse anche la possibilità di tentare il doppio salto dopo gli spareggi con le altre squadre vincenti di sei gironi di Seconda categoria.

FALLITI DUE PENALTY

Campanelle «suonate» dal Pieris

Mazzilli, Murra e Camozza: un vero uragano bisiaco

3-0

MARCATORI: al 3' Mazzilli, al 43' Murra, all'89' Camozza.
PIERIS: Clemente, Gon, Coderini, Murra, Budicin, Mascarin (Camozza), Russi, Mazzilli, Kosir, Zompicchiatti, Dreossi (Cudin).
CAMPANELLE: Vaccaro, Sossi, Coslovich, Ghezzo, Noto, Jurincich, Volo, Manteo (De Felice), Umek, Tonis, Antonazzi.
ARBITRO: Lot di Pordenone.

PIERIS — Senza voler premere sull'acceleratore e con la testa ormai rivolta alle vacanze, il Pieris si congeda dal pubblico amico e da questo torneo rifilando tre segnature agli inconsistenti triestini. Il match, visto il tiro al bersaglio operato dai pierissini, poteva concludersi con 7-8 marcature di differenza. Il tempo di dare una sbirciata alle disposizioni delle due squadre in campo, e già i locali sono in paradiso. Mazzilli, al 3', si impossessa della sfera e se ne va via spedito superando in dribbling un paio di avversari. Giunto in area, da buona posizioni impallina l'estremo. La risposta dei biancocelesti si manifesta una decina di minuti dopo, allorquando Manteo, favorito da uno svarione difensivo, da due passi scaglia sui piedi del guardiano Clemente, uscitogli incontro.

Il Campanelle raramente si affaccia nei sedici metri avversari, ma quando lo fa si rende sempre discretamente pericoloso, specie con Manteo. Ed è proprio il numero otto che attorno alla mezz'ora, sugli sviluppi di una punizione diretta, timbra il montante. Al 43', comunque, il Pieris porta a 2 le lunghezze di vantaggio per merito di Murra, il quale, servito corto da Dreossi, lotta sulla fascia destra e, mediante una finta, lascia sul posto due antagonisti (compreso il portiere), quindi da posizione decentrata spedisce di precisione all'incrocio dei pali.

Nella ripresa ha inizio lo show dei calci di rigore. Al 49' Mazzilli viene atterrato e dal dischetto Zompicchiatti non infierisce scodellando il pallone nelle mani di Vaccaro. Idem come sopra 16 minuti dopo: sempre su Mazzilli, l'arbitro concede la massima punizione, che lo stesso protagonista batte, ma colpisce in malo modo la sfera, che esce abbondantemente dallo specchio. Quando all'89', il giovanissimo nuovo entrato Camozza subisce fallo in area, il pubblico di parte non ha dubbi, e scandisce a gran voce il suo nome per la trasformazione.

Moreno Marcatti

MALISANA DELUDENTE

La Muggesana può salire grazie a Pecchi e Cecchi

2-0

MARCATORI: al 6' Pecchi, al 37' Cecchi.
MUGGESANA: Scrignani, Fuccaro (Zuliani), Fontanot, Persico, Norbedo, Pecchi, Mosetti, Tenace (Budicin), Pribaz, Pettorosso, Cecchi. All. Ispiro.
MALISANA: Bertoli, Bertossi, Marcatti A., Buiatti S., Battiston, Monte, Marcatti E., Allegro (Del Pin), Zamaro, Bogoni, Buiatti R.
ARBITRO: Candido di Udine.

MUGGIA — Promozione bagnata... Promozione fortunata! Con questo spirito la Muggesana ha sfidato una fitta e fastidiosa pioggerellina, per aggiudicarsi la gara con la Malisana. La Muggesana impone la giusta gerarchia già al 6', quando un fendente di Pecchi batte imparabilmente il numero uno friulano Bertoli. Al 12' sono gli ospiti a rendersi pericolosi, ma l'occasione gol viene sprecata maldestramente. Passano i minuti e la Muggesana si spinge in avanti con veemenza; al 18', sugli sviluppi di una punizione, Pettorosso va vicino al gol, avventandosi su una respinta alquanto approssimativa dell'estremo difensore ospite, che si salva in extremis. La supremazia territoriale è tutta per gli uomini di Ispiro, ed è ottimo l'apporto di Pribaz sulla fascia destra. Proprio il capitano verdearancio va vicino alla segnatura al 37' svettando di testa in area, Bertoli se la cava come puo' ma in mischia il più scaltro è Cecchi che sigla il 2-0. Cecchi, in una delle sue consuete scorribande in «territorio nemico», va a colpire il montante superiore, meritandosi gli applausi dello scarso pubblico; quattro minuti dopo l'arbitro eccede in pignoleria e anticipa la doccia a Persico, espulso per somma di ammonizioni.

Roberto Lisjak

PORPETTO

Divisa la posta

2-2

MARCATORI: al 42' Della Ricca, al 51' Dindo, al 74' Paravano, all'81' Pez.
PORPETTO: Del Bianco, Fagotto, Budai, Di Bert, Grop, Cocetta, Visentin, Giacinto, Della Ricca, Moro, Gigante.
RISANESE: Rodaro, Furlan, Tosolin I, Pez, Tosolin II, Nadalutti, Contin, Ellero, Avian, Dindo, Paravano.
ARBITRO: Baruzzini di Udine.

PORPETTO — Partita senza grandi emozioni, con logica divisione finale della posta in palio. I gol sono maturati grazie ad azioni individuali «aiutate» da errori delle difese. Il mister di casa, Sorato, ha ringraziato i suoi ragazzi che sono stati capaci di risollevarsi dopo le prime nove sconfitte consecutive.

RABBIA

S. Nazario al tappeto

1-2

MARCATORI: al 30' Mislei, al 75' Minut, all'87' Bernardis.
SAN NAZARIO: Milani, Mislei, Favretto, Troiano, Maranzana (Dazzara C.), Cattonaro, Sestan F., De Luca (Indri), Pase, Dazzara P., Maton.
SANTAMARIA: Cocetta M., Catania, Bernardis, Snidar, Malvestuto, Paul, Di Bernardo, Visintini (Minut), Cecotti, Cocetta A., Martin.
ARBITRO: Innocenti di Gorizia.

TRIESTE — E' finita con la grande gioia del Santamaria promosso. Un successo che ha un sapore ancora più dolce per il modo in cui è venuto, dopo 90' di autentica battaglia agonistica contro il San Nazario. I biancoazzurri giustamente non hanno concesso assolutamente nulla agli avversari.

l.d.

TORVISCOSA

Garbino castiga

1-2

MARCATORI: al 33' Garbino, al 36' D'Urso, all'80' Favaro II.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, Favaro II, Teloi, De Zottis, Favaro I, Pitta (Mauro), Batiston (De Corti), Piovesan, Carpin, Marchesin.
MORTEGLIANO: Beltrame, Contento, D'Urso, Gomba, Strizzolo (Gori), Zincone, Piticco, Fiorenzo A. (Vesca), Garbino, Fiorenzo M, Turco.
ARBITRO: Prench di Trieste

TORVISCOSA — Poche idee, poco impegno da parte di alcuni; la partita riproduce abbastanza fedelmente la stagione del Torviscosa, deficitaria senza giustificazioni. Il Mortegliano, per contro, ha giocato con determinazione nel primo tempo limitandosi nella ripresa a controllare la gara.

g. b.

ESULTA IL SAN VITO

Staranzano «killato» dal terzino Pallavisini

0-1

MARCATORE: all'82' Pallavisini.
STARANZANO: Orsini, Di Lusa, Grillo, Mascarin, Cerni, Pellicani (Fabrizio), Favero, Ulian, Franco, Falzari, Dentignana (Baracani).
SAN VITO AL TORRE: Agrimi, Pallavisini, Marangon, Buso, Vrizzi, Paludetto, Faleschini, Rossi, Moreale (Arrigo Nardin), Tuan, Manfrin (Paride Nardin).
ARBITRO: Feltrin di Pordenone.

STARANZANO — Davvero una mesta chiusura di stagione per i biancorossi di casa che, contro avversari ormai demotivati, hanno fallito in extremis la loro ultima occasione di effettuare il salto in Prima categoria. Il San Vito, già promosso da tempo, chiedeva null'altro che rendersi protagonista di una gara volitiva prima di esaurire le residue energie muscolari. Sotto gli occhi di numerosi spettatori decisi ad applaudire la compagine di Vinicio Moimas, Grillo e compagni hanno creato una lunga serie di occasioni. Tanti lanci lunghi a scavalcare i settori mediani, grandi affollamenti a centrocampo, ma i portieri restano inoperosi. Tutto cambia nella ripresa, allorché lo Staranzano decideva di aumentare la pressione. Al quarto d'ora Dentignana si smarca bene in area ospite ma la sua conclusione viene deviata sulla traversa. Poi giunge una marcatura annullata a Favero e un'occasionissima capitata tra i piedi di capitan Grillo, che spedice alto a pochi metri da Agrimi. Sbilanciati in avanti, gli staranzanesi lasciavano parecchi varchi al contropiede avversario e proprio in una di queste situazioni Pallavisini si inseriva a centrocampo, partiva di gran carriera verso Orsini e lo superava.

Daniele Benvenuti

CAMPO PESANTE

Domio e Isonzo Turriaco «firmano» un armistizio

0-0

DOMIO: Canziani, Contri, Grando, Braico, Suffi, Maiorano, Binetti (Gigliello), Cattonar, Granieri, Mihely, Pagliaro (Lanteri).
ISONZO TURRIACO: Cecotti, Zentilin, Mania, Zin, Croci, Furlan, Mattiuzzo, Fontanot, Furlan, Ferles (Severin), Tamburlin.
ARBITRO: Gerli di Udine.

DOMIO — Sul campo del Domio l'Isonzo Turriaco conquista il punto utile per passare in prima categoria dopo una partita combattutissima ed estremamente difficile per le precarie condizioni del campo, reso estremamente pesante dalle insitenti pioggie degli ultimi giorni.

Sin dalle prime battute le due squadre si facevano pericolose e i padroni di casa, senza tre titolari del calibro di Zacchigna, Zucca e Doria, cercavano soprattutto di neutralizzare le puntate offensive degli avversari che, ovviamente, volevano il bottino pieno. Più volte Furlan e Fontanot portavano seri pericoli.

Verso la fine del primo tempo, poi, Cattonar si faceva espellere e per il Domio si prospettava una ripresa veramente impegnativa. Sin dai primi minuti del secondo tempo, infatti, gli isontini cercavano di far valere la loro superiorità numerica e i padroni di casa si chiudevano in difesa per arginare le puntate offensive. In questo delicatissimo frangente si mettevano in luce Contri, Braico e Suffi, che hanno operato una preziosa opera di contenimento nei confronti degli scatenati avversari, mentre il bravo Canziani tra i pali compiva autentici miracoli salvando in più occasioni la propria squadra dalla sconfitta.

Il risultato con gli occhiali, comunque non può scontentare nessuno e premia gli sforzi sul fango compiuti da entrambe le contendenti.

d. m.

CALCIO — 2a CAT. GIRONE D

UNA SECCA TRIPLETTA RIMANDA A CASA CON LE PIVE NEL SACCO IL «POVERO» PALAZZOLO

La Comunale Pozzuolo va in Paradiso

3-0

MARCATORI: al 29' Adriano Manente su rigore, al 54' Stefano Gasparini, al 71' Beorchia.
POZZUOLO: Alberto Manente, Gilberto Gasparini, Croatto, Zannier, Minetto, Stefano Gasparini (dal 55' Bizzaro), Beorchia, Blasone, Adriano Manente, Galluzzo (dal 78' Soravitto), Bianco.
PALAZZOLO: Tollon, Bidoggia (dal 55' Filippo), Todone, Rassatti (dal 78' Longo), Piccotto, De Candido, Vello, Giuseppin, Degrassi, Aere, Zago.
ARBITRO: Cascella di Trieste.

ZUGLIANO — Finisce 3-0 in scioltezza per la Comunale Pozzuolo che festeggia così la vittoria del girone e il rientro di Soravitto dopo un anno di assenza forzata. A un inizio di gara lento e monotono, ravvivato solo dal rigore trasformato da Adriano Manente, fa seguito una seconda parte di gara ben più vivace.

Avviene allora che i padroni di casa colpiscano due traverse prima di raddoppiare al 54' con un colpo di testa di Stefano Gasparini su cross di Zannier dalla sinistra.

Il terzo gol arriva al 71' in seguito a un'ottima azione di Adriano Manente, ieri segnalatosi anche in veste di suggeritore, al termine della quale Beorchia non deve fare altro che sospingere il pallone in rete.

Alla fine grande entusiasmo tra i comunali per una stagione trionfale che li ha visti davvero protagonisti assoluti.

Enrico Grassi

SETTE PALLONI NELLA RETE DEL TALMASSONS

Un'Edile felice e promossa

7-2

MARCATORI: all'8' e 25' Derman, al 46' e 76' Dal Zotto, al 60' Biffi, al 69' Fabiani, al 77' Bigoni, al 79' e 81' Visentin.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Sclaunich, Cecot, Biffi (De Nuzzo), Mervich, Vatta, Bagordo, Seppi, Derman, Candot, Dal Zotto (Visentin).
TALMASSONS: Tinon, Turello, Zanello (Bigoni), Gomboso, Battello, Turco, Cescon (Pestrin), Fabiani, Monte, Zanetto, Dri.
ARBITRO: Cecotti di Udine.

TRIESTE — L'Edile Adriatica vince, convince, segna gol a grappoli, ma soprattutto conquista il diritto a disputare il prossimo torneo in Prima categoria. I rossi di casa lasciano intendere sin dall'inizio che non si faranno sfuggire la preziosa vittoria, e si scatenano in ripetuti attacchi che danno i loro frutti già all'8'. Derman scatta sul filo del fuorigioco a centrocampo e si invola verso la porta friulana: fa sedere il portiere e insacca a porta sguarnita. Ancora Derman (25') raddoppia al termine di una manovra che pare la copia di quella che ha portato alla prima segnatura. Si va al riposo con la squadra di Vatta in vantaggio di due reti, e, in gradinata, c'è già un'atmosfera euforica per il traguardo finale sempre più vicino.

A conferma della superiorità triestina arriva, al 46', la terza rete. Questa volta è Dal Zotto che si libera a centrocampo involandosi verso la rete e insaccando con un tiro dal limite. La difesa del Talmassons riesce a fare più acqua di quella che, incessantemente, piove sulla testa dei presenti. Al 60' c'è la quarta marcatura dell'Edile. Dal Zotto smarca Derman sulla fascia sinistra: il cross basso dell'attaccante è raccolto da Biffi che con un tiro preciso realizza. A questo punto i triestini allentano la pressione e il Talmassons ne approfitta realizzando con un tiro di Fabiani al termine di una bella azione personale. Un minuto prima della sua sostituzione Dal Zotto coglie il secondo successo. Accorcia Bigoni, ma l'Edile continua nel suo gioco aggressivo grazie anche alla freschezza del nuovo entrato Visentin. Ed è proprio quest'ultimo a firmare le ultime due marcature della gara. Al 79' raccoglie con perfetta scelta di tempo un traversone di Vatta, e due minuti dopo realizza sfruttando un'infelice uscita di Tinon.

Lucio Ercolessi

MUGGESANI ARRENDEVOLI

La Castionese rialza la testa

Bastonato per tre volte lo Zaule - Show di Cossaro

3-1

MARCATORI: al 29', al 44' e al 47' Cossaro, al 71' Franco.
CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio, Comel, Basello, Romano, Faccini, Stroppolo (Polentarutti), Cossaro, Leonarduzzi, Isola, Maran (Businelli).
ZAULE: Ferluga, Savelli, Sabadin, Bruschina, Novak, Ienco, Benet, Atena, Mreule (Cristofaro), Franco, Giulivo.
ARBITRO: Comuzzi di Pordenone.

CASTIONS — Nell'ultima partita di campionato, la Castionese ha regalato ai suoi sostenitori una bella vittoria, grazie a una tripletta dell'incontenibile Cossaro.

Dopo alcuni minuti di studio sono i locali a prendere in mano le redini della gara e dopo vari tentativi al 29' il risultato viene sbloccato grazie a un gran tiro da fuori area.

Al 44' Cossaro raddoppia con un azzeccato colpo di testa sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

All'inizio della ripresa la Castionese mette al sicuro il risultato con il solito Cossaro che trovatosi a tu per tu con l'estremo Ferluga lo batte con un tiro a fil di palo.

A questo punto i locali controllano la gara e lo Zaule, a 20 minuti dal termine, realizza il gol della bandiera con Franco.

Finisce con i padroni di casa che si godono il meritato trionfo.

r. b.

CODROIPO AFFONDATO

Sabatlao è il leader di un grande Lignano

3-0

MARCATORI: al 41' e al 54' Sabatlao, al 69' De Bortoli.
LIGNANO: Glerean, Bettin, Nadalini, Paschetto, Bonato, Tognutto, Bruno, D'Antoni, De Bortoli (De Candido), Sabatlao, Scolaro (Luise).
CODROIPO: Teghil (Moro), Pascon, Poolifka, Visentini, Borgo, Visentin, Pussini, Beltrame, Verlasso, Pontoni (Degano), Martina.
ARBITRO: Brecevaz di Udine.

LIGNANO — Il meritato successo per 3-0 sul Codroipo apre le agognate porte della Prima categoria per il Lignano che nelle ultime giornate ha ampiamente dimostrato di meritarla. Infatti anche oggi i ragazzi gialloblù hanno confermato le ottime prestazione precedenti disputando una gara impostata su un bel gioco d'assieme e una difesa arcigna orchestrata dall'ottimo Paschetto, perno centrale della stessa.

e. l.

MICIDIALE LODOLO

Basaldella corsaro: «matato» il Camino

0-2

MARCATORI: 11' Lodolo, 30' Parente.
CAMINO: Liani, Chiossutti, Marcuz, Baldassi, Moletta G., Panigutti, Canestrino, Misson, De Pol, Moletta C. (31' Visentini), Moletta R.
BALSALDELLA: Pecoraro, Tommasi, Da Dalt, Repezza, Fontanive, Romanello, Pantanali, Parente, Lodolo, Menazzi, Baruzzini (Concato).
ARBITRO: Covone di Trieste.

CAMINO AL TAGLIAMENTO — Già dai primi minuti si notava la determinazione delle due compagini che si misuravano a viso aperto. Dopo soli 11 minuti gli ospiti passavano in vantaggio con Lodolo, abile a sfruttare su assist di Repezza. I giallorossi caminesi reagivano e creavano molte occasioni annullate dall'ottimo Pecoraro. Il Basaldella al 30', in una splendida azione di rimessa, raddoppiava con Parente raggelando i tifosi.

l. d.

«TIENE» IL POCENIA

Rivignano: poco pressing La gara finisce in parità

1-1

MARCATORI: al 35' Tonizzo, all'80' Moreno Cudini.
RIVIGNANO: Fantin, Meneguzzi, Dennis Odorico, Meret, Drigo, Buran, Culaon, Tonizzo, Battistella, Collovati, Bellinato.
POCENIA: Versolatto, Burato II, Meotto, Burato I, Pevere, Chiarotti, Nolgi, Moratti, Stefano Cudini (Carlet), Gavin, Moreno Cudini.
ARBITRO: Tavian di Cormons.

RIVIGNANO — Il Rivignano si congeda dal proprio pubblico, oggi molto numeroso, con l'ennesimo pareggio, disputando una gara non molto esaltante anche se i propositi erano ben altri. Infatti con una vittoria i rivignanesi potevano legittimare il secondo posto per la quarta volta consecutiva. Al triplice fischio dell'ottimo Tavian il numeroso pubblico presente ha potuto servirsi ai chioschi per degustare il rinfresco offerto dalla società.

g. p.

MARANO

Risultato a occhiali

0-0

MARANESE: Venturin, Mauro Pizzimenti, Corso, Mauro Rossetto (Fabrizio Pizzimenti), Formentin, Sutto, Fattorutto (Paolo Rossetto), Filiputti, Marin, Chiesa, Talian.
FLAMBRO: Stroppolo, Cotugno, Gigante (Marello), Vello, Del Fabbro, Venuto (Zoratto), Pironio, Ponte, Malisan, De Benedetti, Battistutta.
ARBITRO: Bettoli di Azzano Decimo.

OLIMPIA K.O.

Guerin allo scadere rilancia il Latisana

2-1

MARCATORI: al 63' Fabbroni, al 74' Zanolin, all'85' Guerin.
LATISANA: Galletti, Bortolussi, Castellarin, Serafini, Fantin, Di Sopra, Mauro (Tramontin), Galasso (Chiaradia), Guerin, Biasinutto, Fabbroni.
OLIMPIA: Benvenuti, Ricci, Mikelus (Angius), Pobega, Biscardo, Mondo, Sebastianutti, Brazzati, Bensi (Borsi), Zanolin, Sebastianutti II.
ARBITRO: Ciglio di Udine.

LATISANA — Il Latisana chiude un girone di ritorno giocato alla grande con una meritata vittoria sullo scorbutico Olimpia e acciuffa il settimo posto in condominio con il Flambro, che significa spareggio per il passaggio di categoria. La tensione cresce e all'85' Guerin sigla la rete che sancisce il risultato.

s. b.

CALCIO

RIMONTA SPETTACOLARE

Capriva s'illude, lo Zarja non cede

I campioni distratti in partenza con la testa agli spareggi per la Promozione, poi una dura reazione

Capriva	*2*
Zarja	*3*

MARCATORI: al 22' Persoglia, al 47' Cassani, al 57' e all'85' Fonda, all'84' Mauro.
CAPRIVA: Grassi, Marangon, Vecchiet, Braida, Musina, Manzini, Bragagnini, Bellotto, Persoglia, Cassani, Grion (dal 46' Riavez, dal 68' Castellan).
ZARJA: Cocevari, Rencelj, Borelli, Gombac, Fonda, Grgic, Antonic, Monzoni (dal 72' Vremec), Tognetti, Mauro, Auber.
ARBITRO: Bruni di Udine.

CAPRIVA — Uno Zarja impietoso non ha permesso al Capriva di togliersi almeno una soddisfazione in un campionato che per i rossoneri è stato particolarmente sfortunato. E dire che i padroni di casa erano riusciti a portarsi in vantaggio per due a zero all'inizio della ripresa: nulla lasciava presagire un tracollo nel finale di partita, anche perché nel primo tempo lo Zarja aveva letteralmente «giochicchiato» essendo più preoccupato di risparmiare le energie in vista degli spareggi per accedere al campionato di Promozione che intenzionato a dar battaglia su ogni pallone come di consueto.

Invece, la rete siglata su punizione da Fonda al 57' ha ricaricato le pile dei giocatori triestini, mentre nelle file del Capriva è subentrata una certa stanchezza per l'enorme mole di lavoro svolta nel corso del primo tempo. E così lo Zarja è riuscito dapprima a riequilibrare le sorti dell'incontro con una rete del solito Mauro, servito stupendamente in area da Gombac, e, successivamente, ha rovesciato il risultato con Fonda, che ha superato due avversari in dribbling e dal limite dell'area ha lasciato partire una fiondata che è andata a insaccarsi all'incrocio dei pali.

La delusione, al termine della gara, era disegnata sui volti dei ragazzi del Capriva che ci tenevano particolarmente a concludere il campionato con una vittoria sulla capolista.

Da come si erano messe le cose, sembrava che la vittoria non potesse sfuggire di mano alla squadra allenata da Luigi Grion: al 22' uno scambio tra Cassani e Persoglia metteva il centravanti in condizione di superare il portiere Cocevari. A inizio ripresa il Capriva raddoppiava: Bragagnini lanciava da metà campo Cassani che, a tu per tu con il portiere, calibrava il pallonetto vincente. Sembra tutto risolto per il Capriva. Ma al 57' suona il primo campanello d'allarme: Fonda su un calcio piazzato dai 25 metri lascia partire un missile dei suoi e la palla è imprendibile.

Tullio Grilli

MORARO E PRIMORJE DI FRONTE

Un pareggio che accontenta tutti

I padroni di casa cercavano la vittoria per la promozione

1-1

MARCATORI: al 30; Diviacchi; al 70' Milani.
MORARO: Valente, Lestani, Calvani (dall'85' Natgiso); Blasizza, Conforti, Donda, Grattoni, Vecchiet (dall'80' Gomiselli), Longo, Diviacchi, Cassani.
PRIMORJE: Coronica, Strukelj, Milani, Stocca I, Pipan, Trampuz, Stocca II, Solini, Sandrin, Hrevatin, Antonic.
ARBITRO: Zamburlini di Pordenone.

MORARO — Pareggio segnato fra due formazioni che non attendevano altro che questa giornata per terminare le fatiche di un campionato che ha visto sia il Moraro che il Primorje fra le protagoniste in assoluto.

I triestini erano già matematicamente promossi mentre il Moraro doveva ottenere ancora un punticino per la matematica.

Il pari per 1-1 accontenta tutti e segnaliamo fra i migliori in campo del Moraro, Donda e il solito Calvani che è dovuto uscire dal campo all'85' per una dura botta in un'azione di gioco. Cronaca.

Partita equilibrata per i primi 45' ma la ripresa vede subito il Moraro padrone del campo che cerca la vittoria per la promozione. Al quarto d'ora una bellissima punizione di capitan Bruno Donda sfiora la traversa; il gol locale arriva al 30' (primo tempo) con Diviacchi che deposita in rete a seguito di azione di calcio d'angolo.

Sulle ali dell'entusiasmo il Moraro spinge ancora e conserva il possesso di palla. Ma all'improvviso al 70; arriva la doccia fredda del pareggio per opera del terzino Milani che suggella il giustissimo pareggio fra due belle squadre che vanno a braccetto in Prima categoria dopo anni di attesa nonostante siano sempre state ai vertici della classifica a lungo.

Infine vediamo le promosse della seconda categoria, girone «F».

Lo Zarja passa direttamente in Promozione; promosse certe: Primorje, Corno, Pro Romans, Moraro e Villanova.

Per la settima posizione utile per la promozione spareggio fra Mossa e Vesna.

La vincente andrà in Prima categoria, la perdente accederà a un ulteriore spareggio con le altre seconde per un'altra promozione.

Manlio Menichino

CAMPO IMPRATICABILE

Un'altra delusione del Gaja contro il forte Piedimonte

1-3

MARCATORI: 25' Zoff, 65' Chelemen, 80' Tesolin, 88' Ceudek.
GAJA: Zemanek, Loi (Milcovich), Dalla Giacoma, Kalic, Neppi, Ballarin, Vengust, Ghiotto, Ghirardi, Chelemen, Cermeli. Sanzin, Crisman, Gabrieli.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Prodorutti, Miloch, Primosic, Bon (20' Zoff), Rupil, Nitti, Soffiantini, Marega, Tesolin, Ceudek, Blazica.
ARBITRO: Reck di Monfalcone.

TRIESTE — Su un campo decisamente impraticabile, solo la volontà di chiudere con questo torneo ha fatto sì che si giocasse.

Il Gaja ha raccolto un'altra delusione, l'ennesima di questo tribolato campionato.

Il Piedimonte, invece, forte di una prestanza fisica superiore e di una valida zona mista, ha suggellato con una vittoria un campionato che nel settembre scorso non si prospettava così ricco di soddisfazioni. Nel primo tempo da raccontare solo un fortuito scontro tra il triestino Loi e Bon, costretti poi ad abbandonare il campo con due vistose ferite alla fronte, e il gol degli ospiti al 25' realizzato da Zoff. Per il Gaja finale di frazione all'attacco ma nessun pericolo per il portiere ospite.

Nella ripresa è stato ancora il Gaja a spingere, e nonostante l'espulsione di Ballarin è giunto il sospirato pareggio a opera di Chelemen. A questo punto, complice un po' di stanchezza e le cervellotiche decisioni arbitrali, il Gaja ha ceduto di schianto, dando via libera al contropiede ospite, che prima con Tesolin e poi con Ceudek, abile a sfruttare con un pallonetto da centrocampo un corto rinvio del portiere triestino, ha fissato il risultato sul 3-1 per il Piedimonte.

Gaetano Strazzullo

PER SAPERE CHI ACCEDERA' ALLA PRIMA

Il Mossa e il Vesna allo spareggio

Agli ospiti sarebbe bastato uscire indenni dalla partita

2-1

MARCATORI: al 57' e al 66' Trevisan, al 76' Venturini.
MOSSA: Hlede, Radigna, Russian, Nadali, Pizzi, Trevisan, Skocaj, Vecchiet, Biasion, Medeot (Lamberti), Tesolin (Nervo).
VESNA: Messina, Soavi, Massai, Barilla, Sedmak, Leonardi, Pertan, Venturini, Sedmach (Giraldi), Naldi, Candotti.
ARBITRO: Zamburlini di Latisana.

MOSSA — Si dovrà ricorrere allo spareggio tra Mossa e Vesna per sapere quale delle due squadre accederà il prossimo anno al campionato di Prima categoria.

La gara si svolgerà domenica prossima in campo neutro e verrà a premiare nove mesi di sforzi inauditi per una delle due società.

E pensare che al Vesna sarebbe bastato uscire indenne dalla partita di ieri a Mossa per acquisire la matematica certezza di disputare il prossimo anno il torneo in Prima categoria.

Ma il Mossa ha giocato alla morte per procurarsi una chanche fra otto giorni: e alla fine l'ha spuntata pervenendo alla vittoria grazie alle «bombe» su punizione del suo capitano Trevisan.

Il Mossa era partito a spron battuto assediando la porta degli ospiti sin dal primo minuto; la spinta è però andata calando verso la fine del primo tempo e la formazione triestina è riuscita a mantenere sino al riposo il risultato a reti inviolate.

Dopo le utili indicazioni dei mister negli spogliatoi, si è riprodotto il leit-motiv della prima parte della gara e il Mossa si è gettato all'attacco alla disperata ricerca del gol.

Il gol è puntualmente arrivato al 57', allorché Trevisan su punizione ha caricato il sinistro per un tiro sulla cui traiettoria si è inserito un difensore ospite che con la sua deviazione ha ingannato Messina.

Il centrocampista del Mossa ha concesso il bis dieci minuti dopo trasformando un'altra punizione dal limite dell'area: questa volta tuttavia non è servita la deviazione di un difensore per battere nuovamente Messina.

A questo punto i padroni di casa si sono rintanati nella propria metà campo per difendere strenuamente il due a zero, mentre il Vesna ha avanzato il baricentro della propria azione.

I triestini sono pervenuti al gol al 76' con Venturini che in mischia ha inquadrato lo spiraglio giusto per dimezzare le distanze. Ma gli ultimi forsennati assalti dei giocatori ospiti non hanno dato i frutti auspicati e la sorte delle due squadre è ora rimandata al verdetto dello spareggio diretto.

t.g.

BUON GIOCO E PAREGGIO

Romans senza tatticismi a viso aperto con l'Audax

2-2

MARCATORI: all'11' Candussi R., al 24' Toscani, al 40' Furlan, al 56' Piscopo.
AUDAX: Andreoli, Maggi, Terpin, Lodolo, Chiopris, Bercé (dal 17' Olivo e dal 75' Cosmaro), Sambo, Presti, Casagrande, Toscani, Piscopo.
PRO ROMANS: Zonch, De Marchi, Livon (dal 57' Forte), Lestani, Iuri, Candussi F., Candussi R., Furlan, Cecotti, Leban (dal 73' Bernardel), Cimbaro.
ARBITRO: Pancera di Udine.

GORIZIA — Audax e Pro Romans si sono affrontate a viso aperto, senza tanti fronzoli né tatticismi: e così ne è venuta fuori una gara piacevole, ravvivata da una doppia segnatura per parte. Il pareggio finale, poi, oltre che giusto accontenta proprio tutti, spettatori compresi.

L'Audax parte bene, ma al primo vero affondo sono gli ospiti a trovare il vantaggio: è l'11', e con uno scatto bruciante Roberto Candussi salta prima il difensore, poi con un secco diagonale incenerisce Andreoli.

La reazione dei goriziani è violenta: al 24' arriva il pronto pareggio.

Toscani, in una mischia furibonda, è il più lesto nell'indirizzare la sfera nel sacco. Al 39' l'Audax ha l'occasione giusta per ribaltare il risultato ma Piscopo, dopo aver fatto saltare la difesa, a porta vuota spara a lato. Passa un solo minuto e gli ospiti tornano in vantaggio: Furlan, con un missile dal limite, trafigge l'incolpevole Andreoli.

Al ritorno sul rettangolo di gioco, dopo l'intervallo, l'Audax inserisce la quarta, la pressione si fa snervante. E la Pro Romans deve prima subire, poi capitola: è l'11', e una magistrale azione Casagrande-Chiopris-Piscopo, tutta di prima, permette alla punta locale, smarcatosi a dovere, di infilare la porta difesa da Zonch.

m. d.

DELUSIONE

Fogliano, congedo amaro La spunta il Villanova

1-2

MARCATORI: al 10' Dindo, al 13' Zotti, al 43' Mocchiutti.
FOGLIANO: Tuniz, Boscarol (Furlan L.), Zotti, Samsa, Kraghel, Anzolin (Visintin L.), Clemente, Campo dall'Orto, Franti R., Visintin R., Voncina.
VILLANOVA: Lollato, Mocchiutti, Mattiazzi, Giabbai, Brandolin, Bertossi, Bevilacqua, Dindo, Pizzamiglio, Ermacora, Baulini C.
ARBITRO: Licate di Pordenone.

FOGLIANO — Brutto congedo dal pubblico amico della squadra di casa che esce sconfitta contro un Villanova gagliardo e concreto. Certo è che i Foglianini qualche cosa di più potevano fare almeno per lasciare il campionato non certo eclatante con qualche bella azione di più. Partono bene gli ospiti che subito si fan vedere in area difesa da Tuniz, qualche bella azione incrociata e Dindo spara a rete.

Veloce e sicura è la reazione di Franti e compagni che pareggiano subito dopo con un bello stacco di testa del sempre preciso Zotti. Il Fogliano vive così il suo momento di gloria sull'onda della rete ottenuta ma è una breve schiarita, il Villanova riprende pian piano le redini del gioco e quasi allo scadere del tempo, complice un pasticcio difensivo in area foglianina si porta in vantaggio con Mocchiutti.

Nella ripresa il copione non cambia: il Fogliano rincorre la partita cercando un quasi sicuro pareggio perché gli ospiti si sono soddisfatti e badano solo a mantenere palla e gioco con una difesa attenta e sicura e non lesinano neanche in qualche occasione il gioco pesante. Franti viene in molte occasioni impietosamente calato in area.

Egeo Petean

SFORTUNATO FINALE

Corno costretto a subire la vittoria del Mariano

0-1

MARCATORE: 22' s.t. Viola.
CORNO: Cantarut, Antonutti, Visintin, Fedele, Moschioni, Biancuzzo, Marcuzzo, Pallavicini, Dilena Flavio, Dilena Fabrizio, Convalle.
MARIANO: Poiana, Turchetti, Grande, Colautti, Minen, Brescia, Cussigh, Sartori II, Sartori I, Viola, Rodaro.
ARBITRO: Sossi di Monfalcone.

UDINE — Sfortunata passerella finale per il Corno, che non riesce a chiudere in bellezza uno splendido campionato, ed è costretto a subire una sconfitta casalinga ad opera del Mariano. Dopo un inizio in sordina i padroni di casa prendono in mano decisamente le redini dell'incontro e già al 15' Marcuzzo, ottimamente servito da Fabrizio Dilena, sfiora il bersaglio in diagonale.

Al 20' gran lavoro ancora di Fabrizio Dilena, che serve un ottimo pallone per il fratello Flavio, che nel momento della confusione viene fermato irregolarmente in area.

Il conseguente rigore è però malamente sprecato sul fondo dallo stesso centravanti.

Nella ripresa, sempre il Corno in avanti, con veloci trame, come al 13', quando Marcuzzo guadagna benissimo il fondo, e serve un ottimo pallone al centro per Flavio Dilena che in acrobazia manda fuori di un soffio.

Al 22' però la doccia fredda: punizione dalla destra di Sartori I, che pennella per Viola, che con un'ottima incornata trafigge l'incolpevole Cantarut.

Ancora un'opportunità per i locali al 30', ma Dilena è fermato da Poiana in uscita.

Nonostante l'odierno risultato negativo, il Corno festeggia quest'oggi una grande annata, che l'ha visto sempre protagonista e approdare con sicurezza in prima categoria.

Luigino Zucco

CHI SBAGLIA PAGA

Pro Farra perde occasioni Ne approfitta il Villesse

0-1

MARCATORE: al 60' Tellini.
PRO FARRA: Cecot, Brumat L., Ermacora, Dissegna, Cucut, Bressan, Bregant, Ambrosi, Zuppel, Scrazzolo, Brumat D. (dal 38' Visintin).
VILLESSE: Montanari, Tomasoni, Gobbo, Budicin D., Vecchi, Fontana, Petrolo (dal 55' Celante), Budicin G., Olivo, Biasion, Tellini (dal 67' Zonch).
ARBITRO: Verdelli.

FARRA D'ISONZO — Legge del calcio: «Chi sbaglia paga». E i gialloverdi, che hanno fatto indigestione di occasioni-gol mancate, sono stati puniti dall'unico tiro in porta del Villesse. Va detto, comunque, che gli ospiti hanno messo in mostra frangenti di bel gioco, ma la loro pericolosità offensiva si è regolarmente smorzata nei paraggi dell'area del Farra.

Dunque, cos'è successo? Al 22', al termine di un volitivo forcing, i padroni di casa ottengono un calcio di rigore per l'atterramento di Davide Brumat. Dal dischetto, però, Zuppel sciupa regalando un tiro fiacco a Montanari. Si prosegue, ma con velleità calanti.

Nella ripresa il Villesse si fa più aggressivo, spinge con più convinzione, e al primo vero affondo perviene al vantaggio: è il 15', e Tellini dal vertice destro dell'area indovina la diagonale giusta nel «sette» lontano.

La Pro Farra subisce il colpo, vacilla per qualche istante, poi si riprende: e incomincia a stringere d'assedio gli ospiti.

Dal 25' inizia il quarto d'ora di fuoco: cross dalla tre quarti di Visintin, ponte aereo di Zuppel e girata volante di Ambrosi che si spegne nel cielo. Passa un minuto e Luca Brumat in un brillante spunto individuale entra in area palla al piede e scheggia la traversa.

Marco Damiani

CALCIO — 3a CAT.

CALA IL SIPARIO SUL GIRONE H

Kras ok, lo Junior si vedrà

Chiarbola matematicamente in Seconda, lotta per le altre piazze

TRIESTE — E' calato il sipario sul girone «H» della Terza categoria decretando le promozioni di Sovodnje, Medea, Kras Koimpez, Isonzo S. Pier e S. Lorenzo.

Alla sesta classificata lo Junior di Aurisina non resta che attendere il nome delle prossime avversarie a cui contendere i restanti due posti che danno diritto a disputare la Seconda categoria.

Grande entusiasmo a Rupingrande per il Kras che dopo aver disputato un campionato sempre nelle primissime posizioni si vede meritatamente premiato con l'ambito salto di categoria. Il commiato dai propri tifosi è stato vincente, anche se il 3 2 con cui i ragazzi di Manzutto hanno battuto il Vermegliano sta un po' stretto. Albertini, Spazzapan e Bosic hanno scritto il proprio nome per l'ultima volta sul taccuino dei marcatori decidendo già nel primo tempo l'esito dell'incontro.

Nella ripresa la logica flessione dei carsolini ha riabilitato gli ospiti che hanno così potuto arginare la sconfitta con un punteggio non troppo severo. Entusiasmo per tutti dal presidente Korosec al tecnico Manzutto e soprattutto agli atleti tra i quali una menzione va senz'altro al portiere Caputo, Darko Skabar, Spazzapan, Albertini e Bosic. Ma come ha più volte sottolineato l'allenatore del Kras tutti i ragazzi sono da elogiare in blocco, per il grande attaccamento alla squadra e per il gruppo che hanno saputo creare.

Dai festeggiamenti di Rupingrande alla delusione di Aurisina: non è bastato un eloquente 3-0 sul campo di Straccis a Gorizia e liquidare così l'Azzurra per lo Junior; i risultati degli altri campi tra cui la vittoria del S. Lorenzo sulla capolista Sovodnje hanno condannato la compagine di Tomizza a quel sesto posto che la estromette per ora dalla promozione.

Per Milos e compagni c'è ora da attendere di conoscere i nomi delle prossime avversarie che usciranno dagli altri otto gironi della Terza categoria. Un bel rebus per la sfortunata compagine di Aurisina, dimostratasi alla grande meritevole del salto di categoria. Nel girone triestino si è giocato la terz'ultima giornata. Solamente il Chiarbola è matematicamente in Seconda categoria, per le altre in speciale modo Breg e Opicina i giochi sono quasi fatti; più complicata la situazione per Primorec, S. Andrea, Giarizzole e Fincantieri.

Tra questo quartetto dovranno uscire le due compagini che completeranno il quadro delle cinque promosse. Per la sesta, ma la cosa diventa un vero terno al lotto, ci sarà l'opportunità, tramite spareggi di raggiungere le altre consorelle nel viaggio che porta in Seconda categoria.

I risultati della giornata non hanno riservato eccessive sorprese: la Fincantieri con un chiaro 3-0 al S. Vito è tornata a far sentire la sua voce per quel che riguarda il capitolo promozione: Predonzani, Castro e Sambo con le loro reti hanno estromesso anzitempo il S. Vito dal giro delle pretendenti, giro in cui è ancora aggrappato il Giarizzole nonostante il rocambolesco pareggio impostogli dall'Exner.

Tra le squadrre che rischiano di più c'è comunque il S. Andrea: il calendario riserva alla compagine di Francini un turno di riposo, che potrebbe permettere alle avversarie di cogliere qualche punto pesante, tra queste proprio i «galletti» di Samez. Il campionato a 180' dalla fine è aperto più che mai.

Claudio Del Bianco

Don Bosco	*0*
Montebello	*2*

MARCATORI: Paoletti al 15' e De Angelis (aut) al 37'.
DON BOSCO: Rebez, Alessio, De Angelis, Kavalich, Tomizza, Barbiani, Giorgi, Povh, Riefolo, Stopper, Creso.
MONTEBELLO: Corona A, Puntar, Corona M, Rainis, Blasizza, Palermo, Crisafulli, Candela, Procentese (dal 75' Ciuffi), Heller, Paoletti.

C.G.S.	*0*
Primorec	*2*

MARCATORI: Smillovich al 25', Kralj E. al 78'.
CGS: Pellegrina S, Ambrosino, Fullin (dal 70' Gabrieli), Bollis, Quagliarelo, Di Pauli A, Depangher, Fontana, Notaro, Di Stasi, Simionato.
PRIMOREC: Leone, Sardiello, Castro, Ciuk, Rados, Ferluga (dall'80' Leghissa), Kralj E, Santi, Canziani, Bracco, Smillovich.

Roianese	*1*
Opicina	*1*

MARCATORI: Floridan al 65' e Versa all'80'.
ROIANESE: Allisi, Zangrilli, Civita, Sardella, Porcelli, Musco, Floridan, Masutti, Starc Mariotti, Cavagneri.
OPICINA: Francovich, Salice, Colotti, Manueli, Macor A, Masala, Cutrara, Ramani, Versa, Macor W (dal 70' Cergol), Husu.
ARBITRO: Botti.

Exner	*2*
Giarizzole	*2*

MARCATORI: Perini al 2', Salemme al 28', Grassi al 30' e Mondo al 55'.
EXNER: Fon, Ligato, Loschiavo, Ciacchi, Cernuta, Del Conte, Grassi, Belluco, Morgan, Mondo, Povh.
GIARIZZOLE: Pernich, Sergi, Jerman M, Bossi, Russignan, Perrone, Odoni (dal 78' Huez), Viezzoli (dal 46' Piergianni), Salemme, Samez M, Perini.

Chiarbola	*0*
Breg	*0*

CHIARBOLA: D'Agnolo, Zaccai, Zancotti, Foti, Damiani, Cociani D, Castello, Zannier (dal 70' Favretto), Nigris W, Appel, Nigris P.
BREG: Petronio, Paoletich, Pecar, Tul M, Paoli (dal 60' Rocchetti), Prasel, Udovicich (dal 63' Slavec), Lacalamita, Castellano, Olenik, Zeugna.

Fincantieri	*3*
S. Vito	*0*

MARCATORI: Predonzani al 28', Castro al 33' e Sambo al 40'.
FINCANTIERI: Attruiia, Angelini, Coslovich, Vascotto, Maio, Castro, De Rosa (dal 65' Allegretti), Pagnoni, Sambo (dall'85' De Mola), Saia, Predonzani.
S. VITO: Tucci, Bagattin, Stopar, Cassano, Coglitore, Maio, Simonetti (dall'80' Tognon), Musolino, Romeri, Franza, Sgarra.

Union	*1*
S. Andrea	*6*

MARCATORI: Spanu M. al 3', Starc al 10', Viezzoli al 35', Botta al 45' ed al 62', Gatta (rig.) al 50', Berti all'85'.
UNION: Siderini, Vascotto, Figliola (dal 55' Novel), Viezzoli, Brundo, Romeri, Baricchievich, Severino, Paliaga, Cioffi, Marussig.
S.ANDREA: Bertocchi, Siard, Guglielmucci, Berti, Messina, Raker, Starc, Razem, Spanu, Botta, Gatta.

Kras Koimpex	*3*
Vermegliano	*2*

MARCATORI: Albertini al 10', Bosic al 15' e Spazzapan al 25', Devetag al 65' ed al 67'.

Azzurra Gorizia	*0*
Junior Aurisina	*3*

MARCATORI: Radovini al 50', Soranzio al 60' e Milos al 75'.

CALCIO — COPPA TRIESTE

ULTIMA GIORNATA PER 'A' E 'B'

Lo «scudetto» va all'Agip Giù Stadio, Rapid e Cgs

I RISULTATI

Trentesima giornata: queste le classifiche

SERIE A
15.A GIORNATA (30) 12 Maggio

Presfin-B.A. Agip Università	0-5
Pizz. Al Giardinetto-Gomme Marcello	1-4
Viale Sport-Supermercato alle Rive	1-2
Serr. Barnobi-Laurent Rebulà	6-3
Taverna Babà-Gavinel Mob. San Giusto	3-7
Dal Macellaio-Api Pizz. Stadio	2-0
C.G.S. Montagner-Rapid Tratt. Venezia Giulia	5-0
Cat. Nord Est Viaggi Sogg.-Montuzza	0-1

Classifica
Agip Università 50; Mob. S. Giusto 48; Gomme Marcello 41; Montuzza 35; Pizz. Giardinetto 33; Laurent Rebulà 32; Cat. Nord Est Viaggi 30; Taverna Babà 29; Viale Sport 27; Serr. Barnobi 27; Presfin 26; Dal Macellaio 26; Sup. alle Rive 26; CGS Montagner 25; Tratt. Venezia Giulia 15; Api Pizz. Stadio 10.

SERIE B
15.A GIORNATA (30) 12 Maggio

Pizz. Ferriera-Coop. Arianna	sosp
Circ. Lav. del Port-Ortofrutta Mazucchin	1-0
Loc. Colori Roiano-Int. Autotrasp. Zorzenon	sosp
Coop. Alfa 1.a-Edoardo Mobili	4-5
Bar Mario B.S.S.-A.C.Duke	4-2
Centro Cucine Baà-Asl Roberta Pellicceria	1-5
Jolly Miani Car-Acli Cologna Buff. Scagnol	4-4
Comet Trasporti-Capitolino	2-1

Classifica
Roberta Pelle 45; C.L. Porto 45; Bar Mario 43; Coop Arianna 42; Col. Roiano 41; Cucine Baà 34; Ccz Mazzuchin 33; Coop Alfa 30; Aut. Zorzenon 26; A.C. Duke 24; Edoardo Mobili 24; Pizz. Ferriera 23; Buffet Scagnol 21; Jolly Miani 20; Comet 14; Capitolino 11.

SERIE C
15.A GIORNATA (32) 12 Maggio

Auto Carz. Stocovaz-Coop. Pul. S. Giacomo	0-1
Sant'Andrea-Pizz. Michele	3-8
Gretta Pizz. Vulcania-Schwagel Costruzioni	4-4
Abb. Il Quadro-3 P. Car.	2-1
Superjez-Termo	4-0
Imm. Domus-Ottica Doratti-Nuova Cr Auto	2-3
Fincantieri Key tre-Il Piccolo	sosp
Rozzol Moto Shop-Seven Toning	sosp
Pizz. Il Golosone-Circ. Sott.li-Deposito S. Giovanni	2-2

Classifica
Golosone Circ. Sottuff. 48; Schwagel 48; Superjez 48; Aut. Stocovaz 42; Pizz. Vulcania 41; Pizz. Michele 40; Il Quadro 37; Nuova Cr Auto 36; Finc. Key 3 29; Seven Toning 28; Rozzol Moto Shop 26; Termo 26; 3P Car 24; Il Piccolo 23; Sant'Andrea 20; Dep. S. Giovanni 20; Coop S. Giacomo 20; Domus/Doratti 12.

TRIESTE — La Coppa Trieste sta per chiudere questa edizione e la serie A e la B hanno concluso per questa stagione le loro fatiche, mentre la C ha in calendario ancora due giornate.

Per quanto riguarda la vincitrice della Coppa Trieste il risultato era abbastanza socntato anche se potevano esserci delle sorprese «dell'ultima giornata» che avrebbero portato allo spareggio, ma queste non ci sonos tate ed a vincere lo scudetto è stata l'Agip Università che ha guidato la classifica praticamente per quasi tutto il campionato; anche nell'ultimo turno la capolista non ha voluto smentirsi e con tre gol di Papini ed uno di Cannavò e Rossi si è sbarazzata di una Presfin che non aveva più nulla da domandare.

La seconda è il Mobilificio San Giusto che vincendo sulla Taverna Babà aveva sperato in uno scivolone dei benzinai per poter arrivare allo spareggio; ciò non si è verificato, ma i mobilieri hanno dimostrato anche in finale di meritare la posizione che occupano e di aver avuto anche le carte in regola per aspirare a qualcosina in più. In questa partita hanno segnato Doz (3), Palumbo (3) e Toffoli.

Dalla gioia passiamo alla tristezza andando a parlare delle retrocesse che sono l'Api Pizzeria Stadio (sconfitta anche in questa giornata), del Rapid Trattoria Venezia Giulia e del Cgs che pur vittorioso proprio sul Rapid con tre gol di Prelaz e due di Vidmar non è riuscito ad evitare la discesa causa anche le concomitanti vittorie del Supermercato alle Rive e del Dal Macellaio che non hanno sprecato l'ultima chance loro concessa.

In serie B i giochi non sono ancora totalmente fatti causa un paio di partite sospese e per quanto riguarda la prima del girone questa è la Roberta Pelle che, pur essendo a pari punti con il Circolo Lavoratori del Porto lo supera nella media inglese. Entrambe, comunque, l'anno prossimo giocheranno in serie A, mentre dovremo attnedere ancora per sapere il nome della terza che potrebbe essere la Coop Arianna o il Bar Mario. Retrocesse il Capitolino ed il Comet in compagnia del Jolly Miani Car che nella partita salvezza che lo vedeva opposto al Buffet Scagnol non è riuscito ad andare più in là del pareggio lasciando agli avversari la gioia per lo scampato pericolo.

In serie C il Golosone Circolo Sottufficiali, lo Schwagel Costruzioni ed il Superjez sono già matematicamente promosse dato che lo Stocovaz non può insidiarle, resta ancora aperta la battaglia per la prima posizione che, comunque, andrebbe data a tutte e tre le formazioni ex aequo per come hanno condotto il campionato. Sul fondo oltre al Domus Doratti (già esclusa dalla prossima edizione della Coppa) ancora bagarre per la compagna di sventura e per un posto sono in lizza Coop San Giacomo, Deposito San Givoanni e Sant'Andrea oltre che Il Piccolo e 3P Car (anche se per queste due la salvezza è praticamente certa).

I prossimi due turni saranno combattutissimi e terranno tutti con il fiato sospeso.

Domenico Musumarra

SAN GIOVANNI E' SEMPRE UN FERTILE VIVAIO

Talenti in pista di lancio

Utilizzate da Medeot nell'Interregionale molte speranze rossonere

ALLIEVI
Selezioni regionali

TRIESTE — Per l'allestimento della rappresentativa regionale allievi che parteciperà al torneo nazionale in Abruzzo, il comitato regionale della Figc ha programmato un allenamento a Cervignano del Friuli martedì 14 maggio (ore 17), al quale sono stati convocati i seguenti giocatori:
Centro Mobile, Gabatel Gianni;
Cussignacco, Tomasin Werner;
Juniors, Santin Marco;
Juventina, Marussi Martin;
Manzanese, Clinaz Simone;
Monfalcone, Giorgi Matteo, Milan Ivano;
Pasianese Passons, Giustizieri Mirco;
Pieris, Camozza Rudy;
Porcia, Pottino Marco;
Pro Gorizia, Canciani Daniele;
Sacilese, De Giusti Emanuele; Giavon Alessandro, Vicenzi Loris;
Sangiorgina Sg, De Piccolo Stefano, Moro Manuele, Tomasella Ferruccio;
San Giovanni, Tonetto Max.
Sempre il 14 maggio, e sempre a Cervignano del Friuli (ore 17), si svolgerà anche l'allenamento della rappresentativa regionale allievi che prenderà parte al torneo internazionale Alpe Adria.
A tale riguardo la Figc regionale ha convocato i seguenti giocatori:
Camino, Casco Matteo;
Centro Mobile, Bonutto Andrea;
Donatello, Flamia Stefano, Vidi Daniele;
Faedese, Scidà;
Fontanafredda, Martini Andrea;
Juniors, Zavagno Alessandro;
Manzanese, Dino Nicola;
Monfalcone, Metti Alessio;
Porcia, Carnelos Luca, Miotto Luca;
Pro Cervignano, Marani Roberto, Mian Boris;
Pro Gorizia, Conzutti Roberto; Sacilese, Buriola Alan, Dell'Agnese Simone;
Sangiorgina Udine, Di Martino Maurizio, Favero Massimo;
San Giovanni, Zocco Corrado;
Triestina, Trampuz Manuel;
Udinese, Bernardis Fabio.

TRIESTE — Prima domenica senza calcio giocato per la prima squadra del San Giovanni, dopo aver consegnato agli archivi una stagione contraddittoria e difficile da definire se, come è vero, è stata contrassegnata da delusioni, umiliazioni, e un pizzico di rassegnazione, ma al tempo stesso da un entusiasmo quasi indistruttibile, da una grande umiltà e da piccole soddisfazioni. Eppoi questa voglia, quasi testarda, di voler in qualche modo portare qualcosa di nuovo a Trieste e di proiettare il calcio cittadino in una dimensione più consona al patrimonio sportivo delle società triestine. Per un bilancio strettamente tecnico sulla stagione nessuno meglio di Jimmy Medeot può sintetizzare cosa ha rappresentto questa avventura, coraggiosamente portata a termine dai suoi ragazzi. «E' stata un'annata» — è il commento del tecnico rossonero — «che da un punto di vista puramente sportivo è da considerarsi indubbiamente negativa, in quanto siamo retrocessi. L'obiettivo primario della salvezza, come sta ad indicare la classifica, è stato abbondantemente mancato. Per ciò che riguarda invece la squadra, secondo il mio giudizio, alcuni giocatori hanno avuto una crescita, senza contare che nell'annata abbiamo cercato di lanciare qualche giovane interessante. Pertanto, sotto questo aspetto, la stagione può essere definita anche positiva, per l'esperienza maturata in questa categoria. Non dimentichiamo che l'Interregionale è un campionato che di dilettante ha soltanto l'etichetta, in quanto, è in effetti una categoria di professionisti».

Una squadra che comunque sul campo ha sempre divertito.

«Diciamo che la nostra squadra possiede degli elementi naturalmente portati al gioco. Una squadra ''leggerina'', ma discreta tecnicamente, che però è mancata soprattutto sul piano fisico e caratteriale. Proprio perché non avezza a soffrire per tempi lunghissimi».

Però una cosa è certa: l'entusiasmo mai è venuto meno!

«Il merito di questo entusiasmo, mantenuto sino all'ultima gara di campionato, è da attribuire alla società, al presidente in prima pesona e anche al gruppo dei ragazzi che ha dato il massimo in ogni partita, a prescindere dal risultato. Così, grosse sconfitte ne abbiamo subite poche, rispetto alla magra classifica che ci siamo ritrovati. I punteggi li abbiamo sempre contenuti entro limiti accettabili, perdendo moltissimi incontri per uno scarto, la rete di scarto. Diciamo che ci è mancato qualcosa per poter compiere quel salto di qualità che la categoria esigeva. Il numero elevato di retrocessioni ha portato poi ad una stagione tecnicamente non delle migliori: è stata un'autentica lotta domenicale all'insegna del si salvi chi può!»

Considera l'impegno supplettivo del primo giugno una gita premio o qualcosa di più nell'ambito dell'ormai famoso concorso dello stadio da vincere?

«Se pensiamo che tra le sedici concorrenti del nostro gruppo ci sono Pistoiese e Aosta, che hanno vinto il loro girone e stanno giocandosi l'accesso alla serie C, di primo acchito pare impossbile il conseguimento di questo traguardo. ma poiché il calcio insegna tante cose, diciamo che può succedere di tutto. Non andiamo perciò rassegnati. Andiamo a giocarci le nostre carte, consci che l'impresa più che difficile è difficilissima, ma non impossibile. Chissà che adesso, con la squadra galvanizzata dai successi di cui è stata finalmente capace, con la concentrazione e per effetto di una formula che la mette alla pari delle avversarie sul palo di partenza, non succede qualcosa di positivo».

Due parole ancora sui giovani impiegati in prima squadra.

«Direi che si sono comportati tutti discretamente. Dai primi che hanno giocato, Depancher e Cimolino, a Podrecca e Tonetto fra i più giovani, hanno tutti evidenziato qualche qualità interessante».
Intanto la Società sportiva San Giovanni ha organizzato per oggi, sul campo di viale Sanzio, un raduno per nati negli anni '77-80, per conto dell'Associazione Calcio Milan. Sotto gli occhi degli osservatori Buffon, Zagatti e Berto si esibiranno i migliori calciatori delle società dilettantistiche triestine.

Luciano Zudini

La formazione del San Giovanni che ha militato quest'anno nel campionato regionale «under 18». Da sinistra a destra, in piedi: Pergolis, Cimolino, Di Benedetto, Lussi, Subelli, Di Vita, Capolino, Visintin, Bigarella, Castellano e il dirigente Pugliese. Accosciati: l'allenatore Renier, Facciuto, Depangher, Pugliese, Zubin, Polacco, Salvadei e il dirigente Castellano. Molti sono stati utilizzati, durante la stagione, dalla prima squadra. (Foto Manuel).

REFERENDUM

Vota la squadra ideale

UNDER 18

— — — — — — — — — — — — — —

— — — — — — — — — — — — — —

(cognome, nome, squadra, ruolo)

ALLIEVI

— — — — — — — — — — — — — —

— — — — — — — — — — — — — —

(cognome, nome, squadra, ruolo)

GIOVANISSIMI

— — — — — — — — — — — — — —

— — — — — — — — — — — — — —

(cognome, nome, squadra, ruolo)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
33100 UDINE - Piazza Marconi, 9
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 20

BILANCIO STAGIONALE DEL SETTORE SCOLASTICO

Gran lavoro con i centri di avviamento

Secondo il presidente regionale Enzo Fattori va intensificata la collaborazione con gli insegnanti

TRIESTE — Una stagione intensa sta per concludersi anche per il mondo dei giovani calciatori. Subentrato al cavalier Sergio Magris l'anno scorso, il professor Enzo Fattori conclude il suo primo periodo alla guida del Comitato regionale del settore giovanile e scolastico. «Mi sembra che l'esperienza sia sostanzialmente positiva» — commenta il presidente regionale della Federazione — «perché, come ho detto in varie occasioni, ho trovato un comitato molto ben organizzato; Magris aveva gestito benissimo l'organizzazione e si avvaleva di una rete di collaboratori validi. L'abbiamo rinforzata, soprattutto per quanto riguarda la struttura pertinente alla scuola e ai Cas, e sono state varate parecchie iniziative che hanno richiesto un arricchimento dei nostri gruppi. Anche l'organico della rappresentativa è stato aumentato, perché invece di un tecnico solo ci sono due responsabili e due direttori tecnici. Questo per coprire meglio le varie necessità. Gli impegni per il settore giovanile sono infatti notevolmente cresciuti rispetto al passato».

Un'attività intensa, di gran lunga superiore a quella strettamente agonistica e riscontrabile domenicalmente sui campi di gioco.

«Campionati a parte, che più o meno ricalcano le cifre degli anni precedenti, principalmente è stata intensificata l'attività con i Cas. Il trofeo nazionale delle scuole calcio, che si concluderà a Coverciano, ha richiesto un grossissimo lavoro di preparazione; le varie fasi si stanno attualmente svolgendo presso i comitati».

Come rispondono le società a questa ventata di innòvazioni?

«Diciamo che le società rispondono positivamente. Abbiamo spiegato che è necessaria una sperimentazione, cioè che per varare e iniziare un programma completo occorre sperimentare. Al posto della solita partita queste scuole calcio sono messe una contro l'altra, a eliminazione diretta, con un tabellone di tipo tennistico, per far emergere la squadra regionale che andrà a

«Il lavoro che può fare la scuola,

se viene svolto in modo precoce,

fra qualche anno porterà benefici

anche nelle prestazioni sportive»

Coverciano. La competizione consiste non solo nella partitina, ma anche di quattro altre prove tecniche, per cui non vince la squadra che s'impone nella partita, ma quella che tecnicamente è più valida. Prove tecniche, ma in un contesto di squadra. In effetti, a livello pulcini, molte volte succede che chi schiera i ragazzi più prestanti fisicamente vince e chi è invece tecnicamente più dotato non sempre emerge. L'esperimento sta andando bene; quasi tutte le duecento società che hanno il Cas hanno aderito, per cui sostanzialmente siamo contenti dell'iniziativa».

Ma il mondo della scuola non sempre è in piena sintonia con le esigenze delle società sportive.

«Un argomento scottante. Proprio in questo mese abbiamo oltre duecento fra maestre e maestri che stanno frequentando un corso di aggiornamento: cinquanta solo a Trieste, quasi duecento nella provincia di Udine e una trentina in quella di Gorizia. Un numero rilevante di insegnanti, ai quali stiamo presentando la programmazione per il prossimo anno, nel senso che quest'anno abbiamo fatto le nostre proposte e pertanto le scuole che riterranno opportuno avere un rapporto di collaborazione con la Federazione calcio avranno tutto il tempo per decidere e partire con un programma completo sin dall'avvio del prossimo anno scolastico. Il lavoro di base che può fare la scuola e sul quale gli allenatori di società possono impostare i loro fondamentali, non solo del calcio, ma di qualsiasi disciplina sportiva, se fatto precocemente e compiutamente dalla scuola porterà sicuramente nel giro di qualche anno benefici anche a livello di prestazioni sportive. In definitiva, se si entra nell'ordine di idee di collaborare penso si possano superare questi pregiudizi fra scuola e società. I ragazzi delle società sono gli stessi che frequentano la scuola, quindi è giusto che con la scuola ci sia un rapporto di stretta collaborazione». **Cosa riserva quest'anno il programma dell'attività delle rappresentative?**

«Stiamo preparando la rappresentativa regionale che prenderà parte alla Coppa Primavera, che si disputerà non in Lucania ma in Calabria. C'è in programma l'Alpe-Adria, torneo nel quale la nostra selezione coinvolgerà un altro gruppo di ragazzi, specificatamente quelli nati dopo il primo agosto 1975, mentre la manifestazione nazionale è aperta alla categoria allievi, della classe '74.
Con gli allievi abbiamo incontrato in amichevole la Triestina; una bellissima partita terminata in parità (1-1) e un test piuttosto valido. In generale concluderei affermando che operiamo in continuità con il passato. Tutto quello che c'era di positivo — e ce n'era tanto nella gestione Magris — è stato mantenuto. In più cerchiamo di potenziare la struttura, perché sono convinto che nei prossimi anni, se lavoreremo bene, fronteggeremo meglio le nuove esigenze del settore e raccoglieremo benefici anche sotto il profilo della qualità».

l. z.

REFERENDUM

Dopo i campioni d'aprile nasce la squadra ideale

Ultimi risultati per il referendum «Vota il campione del domani», che ha riscosso un notevole successo nell'arco dell'intera stagione calcistica. Ecco i nomi dei giovani giocatori più «gettonati» nel mese di aprile. Under 18: Vrabez Stefano (San Nazario) 699 voti, Rocchetti Gianpaolo (Breg) 482, Loggia Lorenzo (Zaule) 405. Allievi: Fiusco Denis (San Nazario) 705 voti, Lugnan Thomas (Olimpia) 583, Gentile Lorenzo (Zaule) 513. Giovanissimi: Terpin Fabio (San Nazario) 699 voti, Bursich Mauro (Ponziana) 503, Castellano Gianluca (San Giovanni) 396. La data delle premiazioni verrà stabilita nei prossimi giorni e sarà comunicata direttamente agli interessati.
Conclusosi dunque il referendum «Il campione del domani», quella che pubblichiamo qui sopra è la seconda scheda con cui si può partecipare alle votazioni del mese di maggio per il nuovo referendum «Vota la squadra ideale». Anche con questa iniziativa «Il Piccolo» vuole portare alla ribalta le migliori realtà del calcio giovanile. Si vuole perciò offrire l'opportunità di premiare ad ogni conclusione dell'annata calcistica i migliori giocatori delle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi. Alla fine del mese, effettuato lo spoglio di tutte le schede pervenute in redazione, sarà definita la formazione ideale per ogni categoria giovanile, e i «top dei top» verranno premiati nel corso di una festa organizzata appositamente in loro onore. Come per il precedente referendum, anche le schede di questo devono essere spedite o consegnate alla sede del «Piccolo» entro mercoledì. La premiazione dei «top 11» di ogni categoria avverrà ai primi di giugno.

UNDER 18 / PROVINCIALI

Un sorprendente Montebello conquista lo scettro del girone

TRIESTE — Il girone H degli Under provinciali ha trovato la sua regina, il Montebello. I gialloblù, allenati magistralmente da Cino, sovvertendo ogni pronostico hanno vinto contro la Muggesana cui sarebbe bastato un pareggio per accedere alla successiva fase regionale, 1-0 il punteggio finale con rete del solito Serra, autore nella stagione di 24 segnature.
La partita ha avuto una bella cornice di pubblico ed è stata caratterizzata da una notevole carica agonistica. Il primo tempo ha visto gli ospiti mettere in mostra una discreta superiorità, derivante anche dalla necessità di conquistare i due punti a tutti i costi. La ripresa, invece, è stata di chiara prevalenza dei verdearancio che, con un pressing dettato più dal cuore che dalla ragione, hanno tentato in tutti i modi di ribaltare la situazione. Gioia quindi indescrivibile per il Montebello, che ha avuto nello spogliatoio molto unito la carta vincente. Sconforto invece per Potasso e ragazzi, che dopo un ottimo torneo sono stati beffati proprio sul filo di lana.
Nelle altre partite della giornata c'è da segnalare, in fondo alla classifica, il positivo congedo dell'Olimpia di Sossi che si sbarazza facilmente di un brutto Campanelle. Pines Cavedon, Jacumin e Fabbris sono stati i trascinatori. Il Breg sconfigge per 4-1 la Fortitudo. Bevk parla di un'ottima prima frazione dei suoi (in quattro minuti hanno messo al sicuro il risultato con due reti consecutive). Due espulsi tra gli avversari hanno poi facilitato il raggiungimento dell'obiettivo. Tra i migliori di questa interessante partita Svab, Svara, Toffoletti, Chert e Strain.
Il San Nazario Supercaffè conclude con una vittoria a spese dell'Azzurra, che ha mostrato un buon Ruzzier: è stato un ottimo campionato che ha dato non poche soddisfazioni all'allenatore Lazzara. Lurich e De Pase i goleador biancocelesti.
Ottavo risultato utile consecutivo per il Sant'Andrea che, pur non disputando un'ottima partita, ha avuto ragione del coriaceo Costalunga. Spanu si dichiara giustamente soddisfatto per il terzo posto raggiunto dai suoi ragazzi. Visintin e Vivoda hanno svettato tra i ventidue in campo.
Il Chiarbola di Bozzi regola con punteggio forse troppo severo l'Opicina. Per i locali si sono messi in luce Blau, Spadoni e Bersa. Pugliesi invece saluta questa 15.a giornata di ritorno guidando il suo Domio a una netta vittoria sul Primorie, penalizzato però dall'espulsione (al 60') del suo portiere. Nel primo tempo si è messo in luce il Domio che ha avuto in Barut, Menis e Cherubini i migliori, mentre per gli ospiti è da segnalare stato Luxa.

Paris Lippi

Muggesana-Montebello 0-1
MARCATORE: Serra.
MUGGESANA: Gregori, Zuliani, Pecchi, Vitrani, Norbedo, Tenace D., Dicin, Bastia, Pettarosso, Ghersini, Tenace A.
MONTEBELLO: Mezzetti, Svara, Corona, Pertot, Blau, Motta, Gherdina, Grisoni, Baselice, Serra, Cino. Loche, Guarente, Russo, Cerchi, Terano.
San Nazario Supercaffè-Azzurra 2-1
MARCATORI: Lurich, De Pase, Biagini.
SAN NAZARIO: Cazzato, Pinto, Fassi, Grisonich, Cattaneo, Valler, Indiano, Lubic, Dazara P., De Pase.
AZZURRA: Bertoli, Deveta C., Ruzzier, Bendetti, Deveta P., Ambrosino G., Bonelli, Savino, Biagini, Benci, Ambrosino A. Donadin.
Opicina-Chiarbola 0-3
MARCATORI: Apollonio e doppietta di Marussi.
OPICINA: Opatti, Garziera, Arena, Perich, Soggia, Persa, Blau, Spadoni, Javarone, Strissovoich, Salice.
CHIARBOLA: Signani, Apollonnio, Zaccai, Cannelli, Cociani, Davia, Marusi, Sanson, Favreto, Curzolo, Bozzi.
Domio-Primorie 4-2
MARCATORI: Chenda, Scabar, Cociancic, Scabar, Fiordelmondo, Rossi.
DOMIO: Princi, Barut, Ganis, Chenda, Cherubini, Amarante, Renzi, Cornacchi, Menis, Cociancic, Rossi. Fiordelmondo, Ritossa, Bizai.
CHIARBOLA; Blason, Pacor, Gherdina, Praselli, Scabar, Cossutta, Crisman, Stolfa, Vidonis, Luxa, Zagar. Cantia, Zacchigna.
Campanelle-Olimpia 4-2
MARCATORI: Iacumin, Bossi, Fabbri, Cecchini, De Felice.
CAMPANELLE: Alessio, Canciani, Sodomaco, Visentin, Mazzocola, De Felice, Braini, Diaferio, Vigini, Corelli, Rudez. Glavina.
OLIMPIA: Bloise, Palin, Zaccaron, Bercè, Scudiero, Borsi, Iacumin, Rellia, Fabbri, Cecchini, Pines. Cavedon.
Sant'Andrea-Costalunga 2-1
MARCATORI: Spanu, autorete di Romano, Marchesi.
SANT'ANDREA: Vlach, Messina P, Vivoda, Rota, Messina A., Longo, Manolis, Salierno, Liberale, Spanu, Trevisini. Strazza, Tiburzi, Leggie, Rebula.
COSTALUNGA: Romano, Visentin, Pellaschier, Naperotti, Valentinuzzi, Vuk, Marchesi, Rizzitelli, Catalano, Coronica, Koren. Bartoli.

ALLIEVI / PROVINCIALI

Pioggia padrona

Rinvii a go-go - Salesiani travolti a San Luigi

REGIONALI

Juniors alle finali

2-1

MARCATORI: al 35' Mellini, al 70' Gabatel, al 90' Mellini.
CASARSA: Ghersini, Dorigo, Zavagno, La Torre (Marin) Toffoli, Comand, Mennito (Facchina), Cherubin, Santin, Mellini, Masiero (Minatel).
CENTRO DEL MOBILE: Cordelli, Gabatel, Di Piero, Marcon, Alberti, Ceolin, Roma, Fadiga (Rizzotti), Sacconato, Gabatel, Biasi (Faloppa).

Lo Juniors Casarsa batte nel doppio confronto il Centro del Mobile a Brugnera e si qualifica per le finali nazionali Allievi. La prima gara la disputerà a Pegli contro la vincente della Liguria. Dovrà poi incontrare le reginette di Trentino, Veneto, Lombardia e Piemonte. La partita, vista l'importanza della posta in palio, non è stata molto bella. Il primo tempo è stato nettamente a favore dei locali, che dopo essere passati in vantaggio con un gran tiro piazzato di Mellini hanno sfiorato più volte il raddoppio. Ripresa con supremazia territoriale degli ospiti, che non creano grossi pericoli ma raggiungono il pareggio su una sfortunata deviazione della barriera su bella punizione di Gabatel. Mentre tutti attendono il triplice fischio e i calci di rigore, grande azione di Mellini che, dopo aver scambiato con Masiero, entra in area e fulmina Cardelli.

TRIESTE — Nella penultima giornata del campionato provinciale allievi, a farla da padrone è stato senza dubbio il maltempo.
La pioggia incessante che da ormai diversi giorni tormenta la città ha impedito lo svolgimento di tutte le partite in programma, tranne una; l'incontro tra la seconda della classe San Luigi Vivai Busà e gli azzurri del Don Bosco.
Tutto da rifare, o quasi, in questa quattordicesima giornata di ritorno. Non potendo commentare altro, andiamo a vedere cos'è successo nell'unica partita disputata.
Come da copione, i ragazzi di Dandri fanno loro l'incontro con grande autorità, come dimostra il punteggio che regala un sonoro 12 a 4. Troppo il divario in campo tra le due formazioni.
Il maltempo non ha impedito lo svolgimento del match (grazie al generoso lavoro di manutenzione degli addetti al campo) ma lo ha senza dubbio disturbato. Il terreno pesante ha maggiormente evidenziato la superiorità atletica dei biancoverdi, e se a questo aggiungiamo un migliore controllo di palla unito a un assetto in campo più indovinato, il risultato è spiegato.
A parziale scusante del Don Bosco, va detto chè mancavano quattro titolari. Unica nota stonata per il San Luigi, la troppa disattenzione nelle retrovie, che ha fatto sì che l'incolpevole Calza subisse quattro reti.
Straordinaria ancora una volta la determinazione e la grinta del vice Olimpia. Da segnalare, infine, una bellissima azione che non si è conclusa con il suggello della rete, ma che ha entusiasmato tutti i presenti e che ha visto protagonisti all'inizio della ripresa i biancoverdi Giorgi, Palermo e Robba, autori di un'eccezionale puntata a rete.
Sei dei dodici gol per il San Luigi sono stati messi a segno da Giorgi, nuovo capocannoniere del torneo, due da Braida, due da Neri, uno a testa da Longo e Robba. Per il Don Bosco, tripletta di Speranza e rete di Alborghetti.
Dopo i recuperi, ancora una giornata per i biancoverdi per sperare in una disperata rimonta sull'Olimpia.

Angelo Lippi

San Luigi-Don Bosco 12-4
MARCATORI: Giorgi 6 reti, Braida 2, Neri 2, Longo 1, Robba 1, Speranza 3, Alborghetti 1.
SAN LUIGI: Calza, Bandel, Palermo, Dandri, Dobrilla, Robba, Magania (Braida), Neri, Giorgi, Zerjal (Fattor), Longo.
DON BOSCO: Moccia, Morin, Bagnariol, Ilias, De Santis, Comandini, Gherbaz (Pusole), Alborghetti, Frusciante, Speranza, Pausin.

GIOVANISSIMI / PROVINCIALI

Quattro squadre in campo Due punti per l'Esperia

TRIESTE — Terza giornata di campionato si archivia all'insegna del maltempo, con due soli incontri disputati, uno per raggruppamento: la partita Montebello-Esperia, conclusasi sull'1-2, e il pareggio tra il San Luigi e il San Giovanni.
Il primo incontro ha visto una frazione iniziale tranquilla, senza note di merito, concludersi sullo 0-0, mentre è stato nella ripresa che le squadre si sono date da fare, dando vita a una bella partita ben giocata da entrambe e parti.
A passare in vantaggio, nella ripresa, è stato proprio il Montebello per opera di De Domenico. Subito Zettin ha portato la sua squadra al pareggio e infine la vittoria giallonera è stata siglata da un bel tiro di Blokar.
L'incontro San Luigi-San Giovanni, conclusosi sullo 0-0, ha dato invece vita a un gioco equilibratissimo in tutto, anche nel numero di occasioni (tutte molto buone), presentatesi a entrambe le squadre. Da segnalare una traversa colta dal San Giovanni nel secondo tempo e due occasioni mancate per un soffio dal San Luigi.
L'incontro è stato disputato sabato, in un'atmosfera molto favorevole: propizie le condizioni meteorologiche favorevoli, lo stato del campo, buono l'arbitraggio e grande partecipazione da parte di un pubblico molto numeroso. Si segnalano per il San Giovanni Vestidello e Paruzzo, per il San Luigi Vascotto.
Delle partite non disputate è stata fissata la data del recupero dell'incontro Servola-Zaule: giovedì 23 maggio. Durante la scorsa settimana sono state giocate le partite valevoli per la terza giornata. 4-0, giusto e meritatissimo, per il Campanelle che giocava opposto al Montebello; dopo un primo tempo concluso sullo 0-0, i biancoazzurri hanno fatto crollare gli avversari con tre reti infilate una dietro l'altra da Giassi e il gol di Fonte, che ha siglato il risultato finale.
Meritato anche il risultato della partita Esperia-Don Bosco, conclusosi sul 4-0 a favore dei salesiani. Stesso risultato a favore dell'Olimpia che mercoledì ha schiacciato uno Zaule presentatosi in campo con diverse assenze. Decisamente più forti, i ragazzi in maglietta gialloblù hanno meritato la vittoria specchio veritiero dell'andamento dell'incontro che aveva visto concludersi il primo tempo con un'autorete dei viola. Per il secondo raggruppamento, tre le partite giocate tra mercoledì e giovedì, conclusesi favorevolmente per i padroni di casa. Buono il 2-0 a favore del Domio che ha affrontato il Fani Olimpia. Vittoria casalinga anche della Fortitudo che, sempre con due reti (una di Parovel e una di Dorliguzzo) ha annichilito la resistenza del San Luigi. Infine netta vittoria per il San Giovanni, che a sua volta con quattro reti (segnate da Ceppi Giraldi, Castellano e Papacchioli) ha vinto sul Sant'Andrea.

Erica Scalcinati

GIOVANISSIMI / OSSERVATORIO

Pordenonese, le grandi in caccia

Alcune promesse tesserate da Juve, Inter e Atalanta

PORDENONE — Corsi e ricorsi storici. Le grandi squadre della serie A tornano a osservare con interesse i giovani calciatori della Destra Tagliamento. A fare la parte del leone sono attualmente la Juventus (forte del vantaggioso «contratto d'alleanza» con la Pasianese-Passons) e il Parma, ma anche l'Atalanta e l'Inter non scherzano.
Il Parma di Callisto Tanzi, in particolare, ha mandato un paio di osservatori a spiare le esibizioni del quindicenne portiere Roberto Gnesutta (in forza alla squadra «allievi» della Spal Cordovado). Un altro giovane numero uno nel mirino dei biancoscudati è Claudio Scodeller (classe 1972), da tre anni titolare della porta della Sanvitese, in Prima categoria. Gli emissari del club targato Parmalat hanno osservato in diverse occasioni un altro quindicenne cordovadese, l'ala Francesco Geremia. A sorpresa, invece, è sbucata la Juventus: tramite la fida Pasianese-Passons si è assicurata direttamente il ragazzino. Il sanvitese Simone Blaseotto, 14 anni, punta, grande fisico, è stato invece tesserato dall'Inter. Il «minibomber», a lungo conteso tra la stessa Internazionale e il Torino, ha convinto lo staff tecnico di Cella disputando a suon di gol, in marzo, il torneo di Genova vestito con la casacca nerazzurra. L'ultimo enfant prodige destinato a una luminosa carriera è il tredicenne Luca Moretti, centravanti-ala di proprietà del Rauscedo ma in prestito alla Juniors Casarsa. Le sue realizzazioni al torneo pasquale di Rimini gli hanno spalancato le porte della grande casa bergamasca.

p.p.s.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

La bella Sabatini ha fatto tris

Nettamente battuta in due soli «set» la jugoslava Seles, numero 1 del mondo

L'argentina Gabriela Sabatini e la jugoslava Monica Seles con i trofei degli internazionali d'Italia a Roma.

ROMA — Ha spalle larghe e gambe lunghe, abbronzate. Ha un sorriso timido e duro, lo sguardo un po' fisso dietro occhi quasi di velluto; il suo dritto ricorda la «sventola» di Carlos Monzon. Gabriela Sabatini è il «peso medio» più attraente del mondo. E' lei che vince la 48.a edizione degli Internazionali d'Italia, stendendo sul tappeto bagnato e lento del centrale Monica Seles in due set veloci come round: 6-3 6-2 in 75'. La jugoslava, che pure è abituata a picchiare per prima, subisce, come combattesse a pugni nudi. E' senza potenza: l'ha forse persa — novello Sansone — insieme ai suoi capelli, che aveva lunghi fino a qualche tempo fa, e che ha lasciati da un acconciatore senza pietà. Forza i colpi, li grida più del solito, la diciassettenne n.1, ma non ritrova la sua potenza e con essa neanche il campo. Finisce fuori misura. Il «Monzon» che ha davanti non è solo devastante: anzi, ha anche tocco sufficiente per imbarazzarla con «drop» deliziosi, al limite della ricercatezza che in altre occasioni, non oggi, parrebbe rischiosa. Di spettacolo ce n'è poco, tuttavia. La pioggia — che interrompe il gioco sul 5-3 del primo set e per un'ora e venti — ne spegne le polveri quando hanno appena cominciato ad accendersi. Non fa freddo, ma il centrale rimane di ghiaccio: colpa della superiorità di Gabriela «Monzon», che intasca una borsa di 100.000 dollari.

Colpa di Monica Seles, che si consola con una «moneta» di 40.000 dollari. Non c'è gusto per il pubblico, il molto che tiferebbe l'argentina, il poco che vorrebbe incoraggiare la jugoslava. I cartelli non servono a niente: fantasia sprecata. Se seguita così il torneo finirà per cambiare nome, e chiamarsi «Campionati Internazionali di Gabriela». L'argentina se li aggiudica per la terza volta in cinque anni: nell'87 fu seconda, battuta dalla Graf, li vinse nell'88 sulla kelesi e nel 1989 sulla Sanchez, nel 1990 fu fermata in semifinale dalla Navratilova. Il prossimo 16 maggio la donna più famosa di Buenos Aires compirà 21 anni. E' numero 3 mondiale ma nettamente più in forma, più fresca e più nuova di Monica Seles, la stanca numero 1, e di Steffi Graf, problematica numero 2. Parigi è ancora lontana — comincia il 27 maggio — ma se Kirmayr riesce a tenere in forma la sua docile allieva, questa potrebbe regalargli anche il Roland Garros. Seles subisce da lei la seconda sconfitta in cinque incontri, ma, poiché la prima le fu imposta nell'88, quando aveva da poco scavalcato la culla (era appena quindicenne), questa è l'unica che può bruciarle, soprattutto perché oscura leggermente la vittoria da lei ottenuta nel novembre scorso al Madison nella finale in cinque set dei Masters.

Nel primo set la jugoslava è la prima a perdere il servizio: le capita al quinto gioco. Nel settimo è addirittura recidiva: Sabatini pompa i muscoli, i suoi colpi, le sue sventole di dritto muovono più aria del vento che sta per portare la pioggia. Bisogna far presto, prima che il gioco venga interrotto: Seles, appunto, le dà una mano e la conduce piacevolmente, come ai giardinetti, sul 5-2. Fa un punto però il tesoro di papà Karoli, prima che la pioggia mandi tutti al coperto. Sono passati 43', si riprende dopo un'ora e venti ma Seles non ha ancora ritrovato se stessa. Concede il terzo break ed è subito 6-3 per l'avversaria. Nel secondo set Sabatini vola a 3-0, producendo il break al secondo gioco. Seles si scuote e si avvicina al quinto, "controbrekkando" (2-3) sull'argentina. Al sesto gioco, però, Seles ricasca nel vizietto e concede un altro servizio (2-4). Sembra finita, ma è un po' presto. Al settimo gioco, difatti, Sabatini le concede due palle-break. Che Seles sciupa. Non fa altrettanto invece Gabriela «Monzon» all'ottavo: preme, mette in un angolo la jugoslava che, con la forza della disperazione, tenta lei una sventola. Ma va a vuoto: è la palla del terzo break, del 6-2, del suo k.o., della vittoria di Sabatini.

Quando certi incontri finiscono presto, con una inattesa ma evidente disparità di valori in campo, è più interessante avvicinare per primo l'atleta che ha subito la sconfitta umiliante. Nel caso della finale odierna bisogna subito sentire Monica Seles. «Non riuscivo a chiudere i punti — rivela mogia la giovane di Novi Sad —. Giocavo corto oppure troppo lungo. Gabriela, invece, era puntuale ed efficace. Il campo, più lento dopo la pioggia, era più adatto al suo gioco. Gabriela è molto migliorata rispetto agli Open degli Stati Uniti, soprattutto nei colpi da fondo campo». Poi Seles ammette a mezza bocca di non essere stata favorita da alcuni decisioni arbitrali, in particolare una: «Verso la fine del match il giudice di sedia — cosa per me inaudita — ha corretto il giudice di linea, togliendomi un punto che avrebbe potuto rimettermi in partita. Ma non bisogna pensare a queste cose. Altre volte è capitato che alcune decisioni abbiano favorito me». Bisogna guardare avanti sembra dire Monica Seles che, infatti, conclude: «Piccoli infortuni mi hanno tenuto ferma per un paio di settimane. Penso di recuperare in tempo per il Roland Garros. Tuttavia qualche progresso l'ho fatto dall'inizio dell'anno. Ritengo infatti di giocare meglio a rete».

TENNIS / IL TORNEO MASCHINE

Da oggi un 'cast' di campioni

ROMA — Le efelidi, la testa rossa, il tennis squassante di Boris Becker; l'abbigliamento carnevalesco, il palleggio a sparafucile, il capello a spazzola di Andre Agassi; la faccia da bravo ragazzo, l'eleganza di Pete Sampras; e altro, molto altro del meglio nel mondo della racchetta — compreso un po' dell'artigianato italiano; ora di successo, Camporese, Caratti, Furlan —; ci sarà tutto questo ai 48.mi Campionati internazionali d'Italia uomini, che cominciano oggi sui campi del Foro Italico abbandonati dalle donne in carriera. Un pieno di campioni e personaggi come mai si era avuto prima. Comincia una settimana di passione per i tennis-dipendenti. Sotto i pini dell'impianto più originale del mondo, in una giornata fredda e umida che non promette niente di buono né per il contingente, né per il futuro, il formicaio multicolore vive momenti esagitati. Tutti nella ricerca disperata di biglietti per partecipare alla festa.

Quanto al programma, il timore di altre defezioni, dopo quelle di Ivan Lendl e Guy Forget, si dissolve soltanto alle 12.30 di ieri, quando, con l'ausilio di gettoni blu, il manager di Thomas Muster, vincitore dell'edizione 1990 sul sovietico Chesnokov (6-1 6-3 6-1) sorteggia il tabellone. Le prime otto teste di serie annunciate ci sono tutte: Becker, Agassi, Sampras, Ivanisevic, Bruguera, Courier, Svensson, Gilbert nell'ordine. E c'è tanta altra bella gente: 37 fra i primi cinquanta giocatori mondiali, 53 fra i primi cento personaggi che sono oltre la centuria, ma sempre di fascino, come Noah (153) e Canè (180) che hanno ottenuto «wild cards» (inviti speciali) insieme ad Agassi, Pescosolido, Pistolesi. Non ci sono invece Stefan Edberg, il n. 1 mondiale, in spregio alla terra battuta, e Andrea Gaudenzi, la speranza d'Italia che ieri è stato brutalmente estromesso dalle qualificazioni (7-5 6-1) dal risorgente (a soli venti anni) Alberto Mancini, che vinse questo torneo nel 1989 (su Agassi), ed oggi è il n. 108.

Il tabellone si articola in modo equilibrato, sia nella parte alta (Becker) sia in quella bassa (Agassi). Se tutto va per il verso giusto e i favoriti non danno confidenza a nessuno, si arriverà a questi quarti: Becker-Gilbert, Ivanisevic-Courier, Bruguera-Sampras, Svensson-Agassi. Anche per gli italiani il sorteggio è giusto, c'è chi capita bene e chi male. Cristiano Caratti (34) avrà Jaite (32), buon terraiolo, nel primo turno, e, se gli va bene, Becker (che esordisce contro Rosset, n. 30) nel secondo. Scendendo, debutto duro per Paolo Canè contro Hlasek (18 e testa di serie 13) e facile con dubbio per Pescosolido contro un qualificato, per Camporese (28) con Kulti (37). Pistolesi (113) non può certo essere contento di esordire con Krickstein (48), però non amante della terra. E' infido anche l'avvio di Furlan (61) che avrà il peruviano Yzaga (76) e, dovesse superarlo, il secondo impegno con il vincitore di Agassi-Jelen.

Oggi, dopo le prime schermaglie, che non dovrebbero riguardare gli ospiti più illustri, in locandina martedì, se ne potrà sapere di più.

TACCUINO

G.P. DI SPAGNA

Moto, posti d'onore

Quattro azzurri sul podio, solo per le piazze d'onore, nelle prove delle 250 e 125 del G.P. di Spagna del campionato mondiale di velocità. Luca Cadalora, che ha fatto di tutto per vincere ma ha rischiato di cadere, nelle 250 ha preceduto Loris Reggiani, ma si è piazzato alle spalle del tedesco Helmuth Bradl su Honda. Nelle 125 invece Ezio Gianola ha rotto a due giri dalla fine e il successo è andato per la seconda volta al giapponese Noboru Ueda su Honda, rivelazione della stagione. Il giapponese ha preceduto i due azzurri Fausto Gresini e Loris Capirossi. Nella terza gara in programma, le 500, c'è stata la prima vittoria stagionale dell'australiano Michael Dohan su Honda dopo quattro podi consecutivi. L'australiano a Jerez ha regolato i due campioni statunitensi del team Yamaha John Kocinski e Wayne Rainey.

CICLISMO. Lo svizzero Tony Rominger si è aggiudicato il 45.mo Giro della Romandia con un vantaggio di un minuto e 31 secondi sullo scozzese Robert Millar. Nell'ultima tappa (195 chilometri da Bruegg a Ginevra) sia Rominger, che aveva già vinto la Parigi-Nizza, sia Millar sono arrivati con il gruppo, alle spalle dello svizzero Pascal Richard. Gianni Bugno, che tra due settimane difenderà il suo titolo al Giro d'Italia, si è piazzato nono.

DUNKERQUE. Il francese Charly Mottet ha vinto la quattro giorni di Dunkerque, conclusasi con la disputa dell'ottava frazione, vinta dall'olandese Hohan Capiot. Nella classifica generale finale, Mottet ha preceduto di 14'' l'altro francese Laurent Jalabert e di 16'' il belga Johan Museeuw.

FONDRIEST. Maurizio Fondriest ha vinto la decima edizione del «Circuito degli assi» di Nanno (Trento), valido per il secondo trofeo Melinda. Il corridore trentino, già vincitore dell'edizione 1989, ha tagliato il traguardo davanti al danese Rolf Sorensen e all'italiano Claudio Chiappucci.

PRATO. L'H.C. Roma ha conquistato ufficialmente lo scudetto dell'Hockey prato con il pareggio in trasferta con il Pilot Pen San Mamolo nella 18.a e ultima giornata della serie «A». Risultati: Cus Torino- Autorama Salario 8-2, Amsicora Alisarda-Pagine Gialle 0-0, Pilot Pen S. Mamolo-H.C. Roma 2-2, Unicars Cernusco-S. Saba Lazio 1-2, Banco S. Spirito-Cus Bologna 2-0. Cernusco e Pagine Gialle Torino retrocedono in A/2.

RUGBY. Risultati degli incontri validi per il campionato italiano di rugby di serie «A». Playoff, semifinale d'andata. Benetton batte Cagninu Rovigo 30-16, Mediolanum Milano batte Petrarca Padova 27-10. La seconda semifinale si giocherà il 19 maggio, l'eventuale spareggio il 26.

TENNIS. Il cecoslovacco Karel Novacek ha vinto l'Open di tennis tedesco ad Amburgo in una combattutissima finale nella quale ha piegato Magnus Gustafsson in cinque set protrattisti per due ore e 56 minuti. Il punteggio: 6-3, 6-3, 5-7, 0-6, 6-1. Il 26enne Novacek è al suo secondo titolo dell'anno e al quinto della sua carriera.

PUGILATO. Il britannico Dave McAuley ha conservato il titolo mondiale dei Mosca versione Ibf battendo a Belfast ai punti in dodici riprese il portoricano Pedro Gonzales. Per il trentenne McAuley si tratta della quarta difesa del titolo.

Lo sport in TV

Ora	Emittente	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news.
14.00	Telequattro	Calcio dilettanti.
14.20	Telequattro	Coppa Trieste
14.30	Tele +2	Motociclismo G.P. di Spagna
14.40	Rai 1	Da Roma, tennis internazionali d'Italia
15.30	Tele +2	Ciclismo, Giro di Spagna
15.40	Rai 3	Calcio: a tutta B
16.40	Rai 3	Tennis, internazionali d'Italia maschili
18.10	Telequattro	Calcio dilettanti
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
18.30	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Sport parade
18.45	Rai 3	Sport regionale
19.15	Teleantenna	Rta sport
19.30	Tele +2	Sportime
19.45	Rai 3	Sport regionale del lunedì
20.15	Rai 2	Lo sport
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Capodistria	Lunedì sport
20.30	Rai 3	«Il processo del lunedì»
20.30	Tele +2	Settimana gol
22.30	Teleantenna	Rta sport
22.30	Tele +2	Settimana gol
22.30	Telequattro	Il caffè dello sport (r.)
23.30	Teleantenna	Rta sport
23.30	Tele +2	Sport parade
23.35	Montecarlo	Crono, tempo di motori
0.30	Tele +2	Ciclismo, Giro di Spagna

BASEBALL / SERIE A

Black Panthers o.k. nella seconda gara

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Giove Pluvio non sembra davvero dar tregua alla stagione 1991 del «batti e corri» nel Friuli-Venezia Giulia. Anche questo ultimo fine settimana, infatti, è stato turbato dalle avverse condizioni atmosferiche che hanno costretto il rivio di parecchie gare in programma. Nel softball, in serie A, il doppio appuntamento che si sarebbe dovuto disputare ieri allo stadio «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari, tra la Lubiam e il Cus Padova, è stato sospeso a causa delle cattive condizioni in cui versava il terreno da gioco.

Sempre in serie A, ma questa volta nel baseball, è riuscita, seppur a metà, l'impresa dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari, impegnati sabato nella «tana» della regina Flower Gloves Verona. Il nove di Dario Bazzarini, sconfitto nel primo round con il sonante punteggio di 16-2, è riuscito a «risorgere» nella seconda gara, trascinato da un ottimo Kevin Trudeau sul monte di lancio, superando gli scaligeri per 9-5.

Ronchesi e veneti hanno dato vita a due incontri dai volti estremamente diversi. Nel primo il pitcher straniero schierato da Luciano «Giaguaro» Miani, Kinnunen, ha letteralmente imbrigliato il line-up delle «pantere», uscito dal diamente con solo 4 valide al suo attivo. Nel secondo, invece, è stato tutto più facile per Mauro Berini e compagni, incisivi in attacco (12 battute valide con 3 doppi), ed estremamente precisi in difesa, capaci, tra l'altro, di produrre uno spettacolare doppio gioco. Ci voleva proprio una bella vittoria per risollevare il morale alle «pantere», provate in queste ultime settimane da quattro sconfitte consecutive e da alcuni scossoni a livello societario. Questi gli altri risultati.

Bollate-Macerata 9-2, 1-8; Fiorentina-Livorno 2-1, 4-1; Crocetta-Sanremo 18-6, 7-10; Caserta-Casalecchioa 3-5, 4-5. Al comando, solitario il Casalecchio con 12 vittorie e una sconfitta.

In serie B, invece, doppio capitombolo esterno per i Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia, superati dal Cus Padova con i punteggi di 6-1 e 5-4. Le due sconfitte, patite di misura, non erano state messe in preventivo dalla formazione guidata da Mario Minetto, che ora viaggia a metà classifica, a quota 500, con 5 vittorie e 5 sconfitte. I redipugliesi sono apparsi poco incisivi specialmente in attacco. In serie C1 il derbyssimo regionale di Prosecco tra Alpina Trieste e Buttrio ha registrato la vittoria della formazione udinese, raggiunta con il punteggio di 16-6. Ai triestini, privi di due titolari, è mancato il mordente delle prime gare di questa stagione, iniziata con ben altri risultati. A Cervignano del Friuli, invece, i Panthers hanno superato di misura la Cassa rurale e artigiana di Staranzano con il punteggio di 12-11. Le due formazioni, davvero in giornata di grazia, hanno dato vita a una gara spettacolare e appassionante, che ha dimostrato il buon livello tecnico raggiunto dai due nove. Nel softball, infine, nella massima serie l'Azzanese ha dovuto alzare bandiera bianca in entrambe le gare contro il Crocetta Parma. Le emiliane, fortissime, si sono aggiudicate l'intera posta in palio con i punteggi di 7-1 e 5-0. Doppio successo, invece, per il Porpetto, impegnato tra mura amiche contro il Dolomiti Bolzano. Le friulane sono uscite indenni dal doppio appuntamento vincendo agevolmente per 3-0 e 8-1.

HOCKEY SU PRATO / SERIE A2

Al Cus il derby

1-3

MARCATORI: nel p.t. al 4' Svaghel, al 20' Pribaz (su rigore), Verdoglia L.; nel s.t. al 15' Giugovaz.
MAX MEYER ITALA: Pitacco, Zecchin, Buttinar, Pribaz, Contessi, Cosma, Persoglia, Girmi, Candotti, Weis, De Grassi; Babini.
CUS TRIESTE: Sterni, Fergas, Marolla, Giovannini, Sansone, Orlando, Verdoglia L., Grube, Verdoglia S., Giugovaz, Svaghel; Dintignana.

Un Cus Trieste determinato e grintoso è riuscito a piegare agevolmente la Max Meyer Itala nel derby cittadino disputatosi sul sintetico di Padova. Gli universitari hanno meritato di vincere avendo dimostrato una concentrazione e una determinazione in tutti i frangenti dell'incontro. Già al 4' del primo tempo il Cus sfruttava al meglio un corner corto passando in vantaggio. L'Itala accennava a una reazione riuscendo a pareggiare su rigore con Pribaz a un minuto dal termine della prima parte della gara l'Itala pagava l'ennesima distrazione difensiva facendosi sorprendere dagli uomini di Marangon per la seconda volta. Nonostante la buona prestazione del portiere Pitacco a metà ripresa il Cus Trieste chiudeva definitivamente l'incontro siglando la terza segnatura. Ora gli universitari si sono assestati meritatamente a metà classifica grazie a questa terza vittoria consecutiva. Per l'Itala, invece, la situazione è disperata: solo un miracolo potrà salvare i neroverdi dalla retrocessione.

Maurizio Lozei

PALLAMANO /SERIE A

Finale Forst - Cividin Rovereto retrocede in A2

TRIESTE — Forst Bressanone e Cividin Trieste sono le due squadre finaliste della 22.a edizione del campionato di pallamano. La Forst, che ha già disputato tre volte una finale di playoff senza mai vincere lo scudetto, ha avuto vita facile nell'incontro di ritorno della semifinale a Bologna dove ha battuto i padroni di casa per 16-12 dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 9-4. Grazie alla vittoria ottenuta in andata per 23-17 la Forst accede alla finale e in virtù del migliore piazzamento in classifica nella fase regolare (secondo posto) disputerà la prima finale, sabato 18 maggio, in casa alle 17.30.

Dopo 22 anni di ininterrotta permanenza nella massima serie il Rovereto retrocede in A2 al termine dello spareggio a tre per la promozione o permanenza in A1 disputatosi a Teramo. Al suo posto sale in A1 il Mordano che nell'incontro decisivo contro la formazione trentina ha perso 26-25 ma conquista egualmente il primo posto in classifica e con esso la promozione in virtù della migliore differenza reti rispetto a Rovereto e Fasano.

FOOTBALL AMERIÇANO /A

Hurwits Trieste sconfitti in via Flavia dal Cernusco

BOLOGNA — Risultati della settima giornata del campionato di Footbal americano di serie A1.
GIRONE A: Gis Torino-Jets Bolzano 30-12; Saint Padova-Eurotexmaglia Bergamo 14-16; Bfb S. Lazzaro-Diana Milano Nord 23-18.
GIRONE B: Fortezza Bologna-Teamsystem Pesaro 14-7; Tozzidus Ravenna-Towers Bologna 22-22; Pythons Milano-Gladiatori Roma 18-22; hanno riposato i Frogs Legnano.
CLASSIFICHE. GIRONE A: Eurotexmaglia e Gig 10; Bfb 8; Diana 6; Jets 4, Saints 2. **GIRONE B:** Gladiatori e Fortezza 10; Tozzisud 9; Frogs e Pythons 6; Towers 3, Teamsystem Pesaro 0.
A/2 GIRONE A: Pighters Pordenone-Menestrello Modena 14-7; Murwits Trieste-National Suisse Cernusco 14-18; ha riposato la Teraxitalia Ferrara. **GIRONE B:** Pirates Savona-Ironmen Spezia 12-14; hanno riposato Rivers Pontedera e Apaches Firenze.
GIRONE C: Crabs Pescara-Rio Azzurro Palermo 26-14; Grifoni Perugia-Linci Roma 26-12; ha riposato il Cus Ancona.
CLASSIFICHE. GIRONE A: Teraxitalia 10; National e Fighters 8; HurwitS 2, Menestrello 0. **GIRONE B:** Apaches 8; Rivers 6; Pirates e Ironmen 2. **GIRONE C:** Cus Ancona e Linci 8; Crabs, Rio Azzurro e Grifoni 4.

IPPICA / A MONTEBELLO SORPRESE SUL 'PESANTE'

Spunto millimetrico di Matt Dillon Malachite Or seconda su Mattioli Ok

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Trottatori nella mota o solo a tratti risparmiati dalla pioggia. Questo lo scenario a Montebello dove non sono mancate le sorprese, compresa quella scaturita nella corsa di centro, un doppio chilometro dal campo scarno che ha salutato vincitore, al termine di una emozionante volatona a tre, Matt Dillon, impiegato con sicurezza dal redivivo Bruno Corelli.

La corsa è stata diretta con assoluta sicurezza da Mattioli Ok, unico ad impegnarsi con profitto nel lancio (15.9 da 1.19.5), mentre Malachite Or preferiva subito accodarsi, e Medea Bi, e con lei Matt Dillon, rinunciavano a partire solleciti. Sull'immediato rallentamento di Mattioli Ok, si muoveva Medea Bi che gradatamente risaliva all'esterno, seguita dopo un giro da Matt Dillon, dimodoché all'ultimo passaggio davanti alle tribune transitavano due pariglie, Mattioli Ok - Medea Bi, e Malachite Or - Matt Dillon.

Anche nel penultimo rettilineo l'andatura si manteneva piuttosto tranquilla, poi Mattioli Ok allungava, e Medea Bi, al suo esterno, spendeva tutto il disponibile tanto che ai 400 finali Corelli richiamava energicamente Mattioli Ok che in breve appariigliava la portacolori biasuzziana per superarla poi lungo l'arco della piegata conclusiva. Entrando in retta d'arrivo, Matt Dillon premeva con estrema risolutezza ai fianchi di Mattioli Ok che si protendeva lungo lo steccato, poi, sul calo definitivo di Medea Bi, trovava spazio per spostarsi al largo anche la favorita Malachite Or.

Di grande intensità gli ultimi cento metri, con tre cavalli a lottare su una linea (praticamente il replay del gran premio di domenica scorsa), poi, negli ultimi metri, Matt Dillon riusciva a piazzare lo spunto più incisivo che gli consentiva di piegare alfine Mattioli Ok e di sottrarsi al guizzo, giocoforza tardivo, di Malachite Or.

Arrivo bellissimo, decifrato dal fotofinish, media di 1.22 per tutti e tre i protagonisti, staccata invece Medea Bi.

Veloce nella giravolta, Neutralità ha messo nel sacco i favoriti nel «doppio chilometro» introduttivo, favorita peraltro dalle rotture di Nabila Om, subito dopo il via, e di Ney Berry sulla prima curva. Nice Ami, subito seconda, veniva avvicinata dal debuttante Nuccio dopo un giro, mentre Nabila Om riusciva a recuperare per poi tentare l'allungo in retta d'arrivo dopo il leggero calo di Nuccio. Nel finale, Neutralità respingeva il simultaneo attacco di Nice Ami e Nabila Om per imporsi, alla guida di Toni Di Fronzo, in 1.23.8.

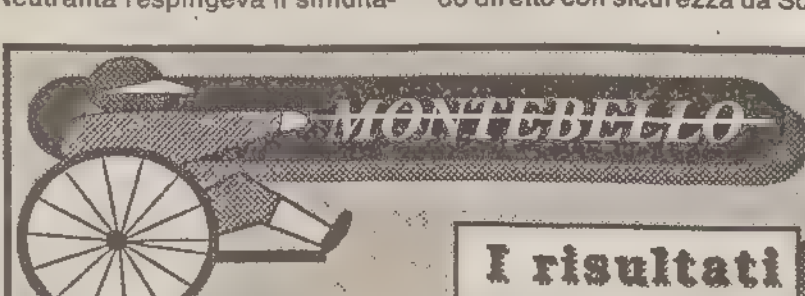
Nella «gentlemen», Ireneo Jet ha fatto l'andatura per un giro, poi ha rotto improvvisamente lasciando campo sgombro a Esox il quale si staccava in progressione, avvicinato però nel finale di corsa da Fusio che doveva comunque accontentarsi del posto d'onore. Terzo posto per un'accorta Luce d'Arc che precedeva a sua volta Gil del Mare.

Sempre in testa, Isherman ha rifatto conoscenza con il traguardo diretto con sicurezza da Schipani. Laurino Rl, secondo dal via, in arrivo ha cercato l'aggancio con il fuggitivo, imitato dal grigio Gallipoliss, però Isherman li ha respinti entrambi, con Gallipoliss più incisivo nel tratto ultimo e quindi secondo su Laurino Rl, mentre l'atteso Iary si è esaurito in una intempestiva condotta per linee esterne.

Ancora sorprese, con il successo del patavino Nigluk fra i 3 anni. Il puledro di Rossi si liberava del fuggitivo Nevio Scala dopo asfissiante pressione e in retta d'arrivo teneva a netta distanza l'attendista Narva Om che di spunto prevaleva su Nyrs As per la miglior piazza.

E non poteva mancare il colpaccio anche nel «doppio chilometro» per buoni anziani, messo a segno dal sempre più convincente Gigino Ric. Il cavallo di Schipani (doppio per Carlo nel pomeriggio), sfruttava a meraviglia la lotta fra Luez e Limperial, e al momento del sorpasso effettuato dall'attaccante sauro di Celegato si portava all'attacco giocando d'anticipo su Gialy. In retta d'arrivo, Limperial non aveva argomenti da opporre allo spunto più fresco di Gigino Ric e Gialy che lottavano sin sul palo dove Gigino Ric riusciva a precedere (foto) di misura il figlio di Flush. Per in vincitore, media di 1.20.3.

Nella «reclamare» per 4 anni, Medly del Fab, in fuga dal via, non poteva opporsi al gran finale dell'attendista Minou Sir che consentiva a Lamberto Guzzinati di ottenere l'unico successo del pomeriggio, mentre Mark Db, dopo corsa d'attacco, finiva terzo eludendo la rincorsa di Mariné che si era attardata in partenza.

Spunta il sole proprio al via dell'ultima corsa. I tiepidi raggi incoraggiano Gitram Mo che Mariano Belladonna porta a condurre sulla seconda curva scavalcando Effe Effe. Rimane in testa sino sul palo il figlio di Thornhill, mentre di spunto Iabighella e Darko superano Effe Effe che vanamente a metà retta aveva cercato un varco all'interno del vincitore.

MONTEBELLO — I risultati

Premio Venezia (metri 2080): 1) Neutralità (A. Di Fronzo). 2) Nice Ami. 5 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 92; 16, 17; (164).

Premio Veneto (metri 2060): 1) Matt Dillon (B. Corelli). 2) Malachite Or. 4 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 92; 16, 12; (232). Duplice non vinta.

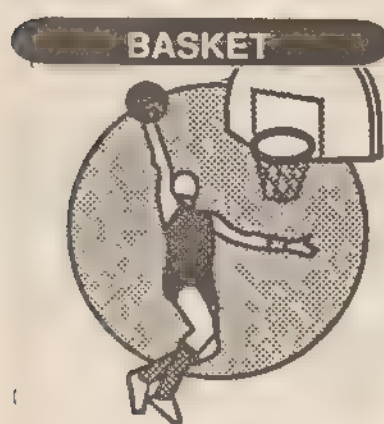
Premio Vicenza (metri 1660): 1) Esox (M. De Luca). 2) Fusio. 3) Luce d'Arc. 10 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 52; 27, 51, 44; (485). Duplice non vinta. Tris Montebello: 637.400 lire.

Premio Rovigo (metri 1660): 1) Isherman (C. Schipani). 2) Gallipoliss. 3) Laurino Rl. 11 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 27; 15, 25, 25; (116). Duplice non vinta. Tris Montebello: 234.000 lire.

Premio Verona (metri 1660): 1) Nigluk (C. Rossi). 2) Narva Om. 3) Nyrs As. 8 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 61; 65, 33, 26; (263). Duplice non vinta. Tris Montebello: 642.100 lire.

Premio Padova (metri 2060): 1) Gigino Ric (C. Schipani). 2) Gialy. 3) Limperial. 6 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 100; 20, 23; (95). Duplice non vinta. Tris Montebello: 122.900 lire.

Premio Belluno (metri 1660): 1) Minou Sir (L. Guzzinati). 2) Medley del Fab. 3) Mark Db. 11 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 26; 13, 17, 25; (62). 129. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 41.500 per 500 lire. Tris Montebello: 149.800 lire.

Premio Treviso (metri 1660): 1) Gitram Mo (M. Belladonna). 2) Iabighella. 3) Darko. 10 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 27; 18, 20, 19; (114). 85. Tris Montebello: 170.300 lire.

SERIE A1 / STEFANEL TUTTA PROIETTATA SUL FUTURO

Caccia ai lunghi di belle speranze

Tanjevic ha visionato un pivot per il '92-'93, interesse anche per Morena della Filodoro Napoli

Nelle prossime ore i colloqui con i due giocatori americani. Middleton è rimasto a Trieste, per oggi è atteso «Sly» Gray

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Rastrellamento di «pertiche verdi». In attesa che si prospetti sul mercato la possibilità, per nulla scontata, di qualche colpaccio immediato, la Stefanel sta preparando il dopo-Meneghin che dovrebbe cominciare, contemporaneamente alla prima avventura europea, nella stagione '92-'93. Sabato, mentre Philips e Phonola si affrontavano nella prima finale scudetto dove i neroarancio non avrebbero affatto sfigurato, Bogdan Tanjevic in persona è andato a osservare e a prenotare un giovane pivot. Il coach poi non ha fatto commenti anche perchè il ragazzo verrà lasciato in parcheggio ancora un anno nella sua società di appartenenza, prima di indossare, eventualmente, la casacca neroarancio.

In questa ottica rientra anche l'interessamento che la società triestina ha mostrato nei confronti di Domenico Morena, ala-pivot di 21 anni e 209 centimetri, che nelle 29 partite in cui è stato schierato dalla Filodoro Napoli, retrocessa in A2, è stato sul parquet complessivamente per 14 minuti senza segnare nessun punto. La notizia sarebbe stata fatta filtrare dalla società napoletana evidentemente anche con l'intento di accrescere l'interesse attorno a Morena per alzare il costo del cartellino.

La caccia al lungo di belle speranze è la filosofia su cui è preminentemente imperniato anche lo stage di alta selezione che Nikolic e Tanjevic terranno dal 16 al 26 giugno nella palestra di via Locchi. Stanno per partire gli inviti a trentasei ragazzi tra i quattordici e i sedici anni «scovati» in ogni angolo d'Italia. Parecchi sedicenni sono già alti 2.02, 2.03 per cui potenzialmente possono arrivare ai 210 centimetri.

Tra questi, ma anche tra i loro colleghi un po' più «anziani», potrebbe celarsi non solo il futuro Meneghin, il classico centro intimidatore d'area, ma anche il futuro Kukoc, un lungo con grande velocità e trattamento di palla eccezionale, in grado di giostrare anche lontanissimo da canestro, di sparare missili da tre punti, di marcare le guardie. Una quintetto di pertiche «all around» è dunque il modello di squadra che Tanjevic ha già impostato dove il playmaker, Pilutti, sfiora i due metri e Fucka, che spesso gioca ala piccola, è alto 211 centimetri, ma è questa la strada che il basket in generale ha imboccato.

Nella rosa di tredici giocatori della squadra juniores che da mercoledì a venerdì a Brescia parteciperà al concentramento interzonale affrontando Benetton Treviso, Lotus Montecatini e Saffi Bologna, ben nove hanno più di due metri e soltanto quattro non arrivano a questa quota. Oltre a Fucka e a Sartori, vi sono La Torre (2.09), Vettore (2.07), Pugliesi (2.07), Oliveri (2.06), De Pol (2.03), Cherin (2.01) e Battini (2.00).

Paradossalmente però, pur con tutto questo materiale umano a disposizione, la Stefanel è in ansia per le condizioni fisiche con cui i suoi pivot titolari si presenteranno al prossimo campionato di A1. Pare scontato che SuperDino continuerà, ma festeggerà anche i 42 anni. Per Davide Cantarello che sabato se partirà assieme ai suoi compagni per la tournée in Spagna, lo farà solo in veste da turista, si paventa la possibilità di un secondo intervento di artroscopia, mentre La Torre, operato ad entrambe le ginocchia, è incerto anche per le finali nazionali juniores del primo al sei giugno a Forlì.

Oggi intanto è previsto il rientro dagli States di Sylvester Gray, mentre Middleton è a Trieste e assieme alla prima squadra (che manca pure di Bianchi operato al dito della mano infortunato nel finale di campionato) ieri ha «allenato» gli juniores. I colloqui con i due coloured, che hanno chiesto ritocchi d'ingaggio e che potrebbero accettare provini per la Nba, dovrebbero partire nelle prossime ore.

PLAY-OUT / GIALLO

Trapani per la prima volta porta la Sicilia nell'élite

Birra Messina	95
Lotus	80

MESSINA TRAPANI: Mannella, Piazza 9, Lot 9, Castellazzi 2, Johnson 19, Hurt 25, Cassi 18, Morrone 7, Martin 6. N.e.: Zucchi.
LOTUS MONTECATINI: Rossi 17, Capone 14, Zatti 2, Boni 20, Palmieri 6, Amabili 6, Landsberger 15. N.e.: Bigi, Rotelli, Marchetti.

Kleenex	99
Turbo Air	87

KLEENEX PISTOIA: Crippa 14, Rowan 26, Valerio 21, Silvestrin 12, Carlesi 3, Ban, Capone 8, De Sanctis, Douglas 15. N.e.: Campanaro.
TURBO AIR FABRIANO: Solomon 19, Solfrini 14, Minelli 15, Israel 14, Del Cadia, Pezzin 15, Bonafoni, Conti 10. N.e.: Pellegrino e Tosolini.

Panasonic	116
Filanto	101

PANASONIC REGGIO CALABRIA: Santoro 18, Rifatti 11, Pirillo 2, Lanza 2, Bullara 13, Laganà 12, Righi, Garrett 25, Tolotti 4, Joung 29.
FILANTO FORLI': Gnecchi 2, Di Santo 2, Fumagalli 13, Cimatti, Ceccarelli 11, Bonamico 16, McAdoo 32, Codevilla 2, Fox 11, Mentasti 12.
Classifica: Birra Messina, Filanto e Kleenex punti 12; Panasonic e Turboair 10; Lotus 4. Birra Messina e Filanto, ai primi due posti della graduatoria per differenza canestri, l'anno prossimo disputeranno il campionato di A/ 1.

PLAY-OUT / VERDE

Alla Ranger l'«anticipo» di categoria superiore

Ranger	100
Fernet Branca	97

RANGER VARESE: Ferraiuolo 10, Conti 17, Vescovi 20, Brignoli, Calavita 2, Sacchetti 16, Rusconi 8, Wood 7, Bowie 20. N.e.: Meneghin.
FERNET BRANCA PAVIA: Cavazzana 2, Barbiero 7, Zatti 6, Pratesi, Coccoli, Lock 24, Rossi, Fantin, Masetti 10, Oscar 48.
ARBITRI: Rudellat e Zucchelli di Nuoro.
NOTE: Tiri liberi. Ranger 17 su 31. Fernet Branca 10 su 14.

Sidis	82
Telemarket	95

SIDIS REGGIO EMILIA: Bryant 21, Vicinelli 10, Glouchov 7, Londero 9, Cavazzon 6, Ottaviani 19, Reale 10, Peroni. N.e.: Lamperti e Boesso.
TELEMARKET BRESCIA: Paci 2, Mazzoni 12, Henry 18, Plummer 32, Cagnazzo 10, Boselli 3, Colonna 7, Agnesi 11. N.e.: Strapazzoni e Negrini.
ARBITRI: Pallonetto di Napoli e Morisco di Pesaro.

Tombolini	111
Teorema	117

TOMBOLINI: Coppari 14, Diana, Bonaccorsi 25, Picozzi, Sonaglia 18, Rolle 19, Rauber, Giannini 5, Tosi 10, Addison 20.
TEOREMA ARESE: Lana 9, Anchisi 4, Portaluppi 21, Bolla 4, Vranes 40, Polesello 8, Middleton 24, Motta 7, Milesi. N.e.: Scotti.
ARBITRI: Teganutti di Udine e Guerrini di Faenza.
Classifica: Ranger punti 16; Branca 14; Teorema 12; Tombolini 10; Sidis 6; Telemarket 2. Ranger e Branca l'anno prossimo disputeranno il campionato di A1.

SERIE A2 / UDINE

La Polisportiva sembra un sogno

Si cerca un pivot italiano di valore per sostituire King

UDINE — E' prevista per questa sera una riunione informale del dimissionario (ma tuttora in carica) consiglio dell'Emmezeta per fare il punto sulla situazione creatasi in seno alla maggior società cestistica friulana al termine del campionato di A2 nel quale l'Apu ha ottenuto una sofferta salvezza. Tutto all'insegna del top secret, in via Leopardi, ma i temi appaiono scontatamente abbastanza prevedibili: le possibilità di cessione della proprietà societaria, la successione-Cainero nel caso l'attuale gestione, per il bene del basket friulano, dovesse rimanere in sella in caso di mancati acquirenti d'un certo livello, la campagna acquisti e vendite nel dopo-Zamparini, con il marchio Emmezeta a lasciare le scene, pare improrogabilmente, dopo il 30 giugno.

Temi, al momento attuale, d'una certa aleatorietà in presenza d'una situazione che definire fumosa è poco. Di nuove cordate alla ricerca dell'acquisizione d'una società dal bilancio comunque sano per ora neppure l'ombra, con la per nulla remota possibilità che la gestione dimissionaria rimanga al comando anche per la prossima stagione con Paolo Rizza ipotizzabile nuovo presidente. Anche se, con l'eventuale avvento al timone dell'Udinese Calcio di uno dei gruppi nei quali Enzo Cainero riveste un ruolo non di secondo piano, potrebbe realizzarsi l'antico sogno del dimissionario primo dirigente dell'Emmezeta, ossia una Polisportiva di stile madrilista nella quale varie discipline, per il bene comune, facciano fronte unitario sotto la medesima bandiera di bilancio.

Un programma ambizioso, coinvolgente magari il patrimonio cestistico di Gorizia e Pordenone, che attualmente navigano allo stato etereo ma che potrebbe davvero costituire il toccasana dei mali incipienti che travagliano da tempo la pallacanestro regionale, Trieste (con Stefanel) esclusa. Udine, città con bacino d'utenza quantitativamente (anche se non qualitativamente) limitato, non rappresenta purtroppo oggetto di desiderio di grandi sponsor multinazionali, e lo stesso Enzo Cainero l'ha tempo fa confermato. E con l'addio dell'Emmezeta (giunto a Udine in nome dell'amicizia Cainero-Zamparini) si riapre il discorso dell'abbinamento commerciale, croce della gran parte dei club stagione dopo stagione.

Quanto al mercato, l'iniziativa di base, innanzitutto, è quella di rimpiazzare adeguatamente il probabile partente King, giocatore la cui cessione porterebbe automaticamente in pareggio il bilancio societario. Il problema è però relativo al come sostituirlo adeguatamente senza svenarsi con spese folli ormai all'ordine del giorno anche nel basket. Bosini punterebbe volentieri su un centro nostrano per affiancare al riconfermato Turner un'ala americana d'un certo valore. Ma i nomi in circolazione (Tufano, Reale, Gilardi) lasciano perplessi. Così come perplessi lascia la riconferma nel ruolo di play, senza valide alternative alle spalle, di un bravo ma pur sempre trentacinquenne Bettarini. A Bosini piacerebbe Portaluppi del Teorema ma neanche ancora i riscontri di parte lombarda.

Edi Fabris

DONNE / TITOLO A COMO, GORI AD ANCONA

Sgt, in panca torna Crisman?

TRIESTE — Il campionato per la pallacanestro femminile, con la conquista dello scudetto da parte della Comense, si è concluso e si sta già guardando alla prossima stagione. Pur non raggiungendo gli apici (e le cifre) della pallacanestro maschile, anche il basket femminile è impegnato con il classico mercato estivo. Si sta muovendo in questo senso anche la Ginnastica triestina.

Per il momento la società biancoceleste sta trattando la cessione di Samantha Gori, che sembra, con ogni probabilità, destinata a indossare il prossimo anno la maglia della Sidis di Ancona. «La cessione — afferma il presidente Bartoli — non è ancora stata ufficializzata, attendo una conferma telefonica, ma non penso dovrebbero esserci problemi. In settimana è venuto a Trieste il presidente della Sidis Tarsetti con il general manager Volsi, e le richieste erano abbastanza concordi alle offerte».

Fino all'ultimo c'è stato un ballottaggio per l'acquisto del cartellino della Gori, tra la squadra marchigiana e la Comense, forte del tricolore conquistato in settimana: «Sì, è vero, c'erano richieste anche da Como, ma dal momento che le condizioni erano simili abbiamo lasciato scegliere alla giocatrice che sembra abbia preferito Ancona, forse per una maggior confidenza con le compagne e con il general manager Volsi, triestino e nostro collaboratore fino a un paio di anni fa».

Qualcosa, dunque, seppur lentamente, si sta muovendo. Per il momento tutte le altre decisioni sono rinviate dopo il 20 maggio quando la formazione juniores ritornerà dalla Sicilia, da Capo d'Orlando, dove sarà impegnata per le finali del campionato di categoria. Un valido obiettivo e, comunque, una buona partenza per una formazione giovanile, che, con alcune modifiche, sarà probabilmente la stessa che nel prossimo campionato calcherà i parquet della serie A2.

L'unica decisione presa dalla società in questi giorni riguarda il direttivo della società stessa: per la pallacanestro femminile è stato nominato capo sezione Renato Gherzel, da molti anni, come conferma il presidente Bartoli, prezioso collaboratore della Sgt. Il presidente continua: «Per il momento c'è un attimo di stasi, logicamente dovremo cercare di sopperire alla partenza di Samantha con altre giocatrici, avremo bisogno soprattutto delle lunghe Brezigar e Ficich, attualmente in prestito alla Monteshell, e poi... si vedrà».

«A proposito della formazione muggesana, e di una probabile fusione con la Ginnastica, mi sembra una cosa assurda. Noi — continua Bartoli, che ritorna su un discorso strettamente cestistico — dovremo puntare molto sulle giovani, valorizzando il vivaio».

E sembra proprio che, a prendere il posto di Pituzzi, come allenatore della prima squadra potrebbe essere Crisman, già responsabile del settore giovanile. Bartoli davanti a questa affermazione risponde sorridendo «Questo l'ha detto lei... Io non dico niente. Crisman è una persona che ha moltissima esperienza in questo campo. Ma, lo ripeto, tutte le decisioni sono rimandate di una decina di giorni quando le nostre juniores torneranno dalle finali del campionato».

Fulvia Degrassi

Serie C

RISULTATI	
U.S.Pierobon-VirtusG.D.C.	83-73
B.C.Jesolo-U.S.Roncade	98-93
G.S.Italmonf.-A.S.B.Bassano	91-93
GigantiMestre-JadranTkbct	63-81
CrupPordenone-C.B.U.Udine	112-91
U.S.ItalaS.M.-B.C.DiLenardo	79-75
U.S.Servolana-Prometeus	91-81
ConsulspedM.-V.H.Conegliano	89-83

IN SERIE B2
Crup Pordenone e Prometeus

RETROCESSE IN SERIE D
Virtus C.D.C., C.B.U. Udine, Giganti Mestre e V.H. Conegliano.

CLASSIFICA						
Crup Pordenone	48	30	24	6	2682	2404
Prometeus	44	30	22	8	2721	2387
B.C. Di Lenardo	38	30	19	11	2505	2365
Consulsped M.	38	30	19	11	2610	2490
U.S. Roncade	34	30	17	13	2469	2407
A.S.B. Bassano	32	30	16	14	2674	2596
G.S. Italmonf.	32	30	16	14	2540	2451
Jadran Tkbct	32	30	16	14	2385	2408
U.S. Pierobon	30	30	15	15	2437	2411
B.C. Jesolo	30	30	15	15	2556	2575
U.S. Itala S.M.	30	30	15	15	2441	2484
U.S. Servolana	30	30	15	15	2424	2527
Virtus G.D.C.	28	30	14	16	2401	2506
C.B.U. Udine	20	30	10	20	2451	2621
Giganti Mestre	12	30	6	24	2214	2528
V.H. Conegliano	2	30	1	29	2267	2617

Serie D

RISULTATI	
Inter1904-Staranzano	107-79
ArditaGo-Martignacco	82-77
S.Margherita-ArteGo	100-92
DonBosco-CividaleE.T.	80-89
ZerialMuggia-S.Michele	110-94
BirexSacile-Portogruaro	102-105
LibertasDigas-P.PiaveIndaco	111-72
S.G.T.-C.G.I.	78-85

Promosso in serie C: Birex Sacile e Cividale E.T.
Retrocedono: Cagiva, Artego, Vetrofilm Staranzano e San Michele.

CLASSIFICA						
Birex Sacile	46	30	23	7	2693	2443
Cividale E.T.	46	30	23	7	2648	2442
Libertas Digas	44	30	22	8	2844	2571
Portogruaro	44	30	22	8	2746	2600
S. Margherita	42	30	21	9	2758	2596
Don Bosco	36	30	18	12	2722	2598
Ardita Go	32	30	16	14	2583	2557
Zerial Muggia	30	30	15	15	2546	2532
S.G.T.	30	30	15	15	2595	2486
P. Piave Indaco	22	30	11	19	2563	2788
C.G.I.	21	30	11	19	2420	2519
Martignacco	20	30	10	20	2492	2502
Inter 1904	20	30	10	20	2548	2648
Arte Go	18	30	9	21	2423	2606
Staranzano	18	30	9	21	2602	2934
S. Michele	10	30	5	25	2310	2671

SERIE C / «IMPRESA» A CHIARBOLA

Zucchero in fondo al Latte

Laudano dà la carica e i servolani si mettono in tasca la salvezza

93-83

LATTE CARSO: Cerne 20, Zuballi n.e., Tonut 11, Rivellin n.e., Laudano 19, Bertotti 7, Trampus, Menardi 23, Briganti 2, Bussani 11. All. Zerial.
SAN DONA': Petrucci 7, Cella 18, Corradini 2, Costantini 12, Falconer 11, Maldecca 6, Tommasini 13, Scocco 7, Zorzetto 2, Tubia 5. All. Burlotto.
ARBITRI: Zinni e Bressan di Gorizia.
NOTE: tiri liberi Latte Carso 22/27, San Donà 22/32. Primo tempo 43-49.

TRIESTE — Grande impresa del Latte Carso, proprio nella partita più delicata dell'intera stagione, quella che in caso di vittoria gli avrebbe assegnato la permanenza nella categoria: la squadra è stata in grado di sfoderare una notevole prestazione che piega la resistenza di un San Donà per nulla arrendevole, nonostante la già acquisita promozione, e anzi alla ricerca del successo che poteva ancora assegnargli la prima piazza in graduatoria a spese della Crup Pordenone.

E' stata una prova convincente dell'intero collettivo che, come ha specificato l'allenatore Zerial nel dopopartita, ha voluto dimostrare di poter ottenere la salvezza facendo leva solo sui propri mezzi, senza attendere i risultati delle dirette antagoniste che magari potevano permettergli di raggiungere il medesimo obiettivo anche in caso di sconfitta.

Già dalle prime battute l'incontro si dimostra interessante e avvincente con le due formazioni che lottano su ogni pallone con grinta e determinazione. Si possono da subito apprezzare le due differenti impostazioni tattiche, con i padroni di casa che scattano appena possibile in contropiede, e con gli ospiti che invece, in virtù di un'ottima circolazione di palla, cercano con insistenza l'uomo libero al tiro dai 6 metri e 25.

L'avvio è perciò equilibrato, con nessuna delle due squadre in grado di staccare l'avversario; ci riesce per primo il Latte Carso, che al 5' è avanti sul 14-11. Deve essere sottolineata a questo punto la prova di Menardi, già in questo momento in possesso di un bottino di ben dieci punti, frutto di rimbalzi in attacco trasformati, tiri dalla media distanza e autore per giunta di un efficace lavoro anche in difesa. E' il turno poi del San Donà a mettersi in mostra, e a condurre al 7' sul 16-20; il tentativo di fuga è però subito rintuzzato dalla squadra di Zerial, che rischia però di sprecare tutto quando dalla panchina viene fischiato un fallo tecnico.

In un attimo si passa così al 27-35, punteggio che costringe il Latte Carso a rifugiarsi nel minuto di sospensione; è un momento critico per i padroni di casa che, con Menardi e Laudano in panchina a riprender fiato, devono far fronte a un San Donà davvero ispirato, che macina punti su punti alternando conclusioni dal perimetro a incursioni sotto canestro. Nell'ultima parte della frazione la Servolana, stringendo ulteriormente le maglie difensive (buon lavoro soprattutto di Bertotti) riesce a inceppare il meccanismo offensivo degli avversari e, rubando qualche pallone, entra negli spogliatoi sul 43-49, il che lascia prevedere una seconda frazione rovente.

Alla ripresa del gioco Laudano suona la carica, e con dieci punti in rapida successione porta i suoi di nuovo in vantaggio sul 53-51, con entrate spettacolari e anche una conclusione da tre. Dal 25' al 30' le squadre sembrano tirare un po' il fiato in vista dello sprint finale, e infatti il punteggio evolve stancamente, conseguenza di conclusioni forzate e di un calo di lucidità su entrambi i fronti. La partita volge poi a favore dei padroni di casa nella seconda parte della ripresa, quando riescono ad acquisire un vantaggio rassicurante che toccherà i 9 punti a 4' dal termine, e che smorza ogni velleità degli ospiti, costretti ad accettare il 93-83 finale che rende giusto merito all'impegno e alla carica agonistica dei servolani.

Gos

SERIE C / A MESTRE

Jadran chiude in bellezza schiacciando i Giganti

63-81

GIGANTI MESTRE: Cecchinato 2, Svalduz 4, Maione 7, Dante 5, Muffato 2, Spezzamonte 2, Cavaldoro 9, Pasini 12, Casasola 14, Erissini 6. All. Zacchello.
JADRAN: Oberdan 13, Ciuch 20, Pregarc 8, Sossi 2, Merlin 21, Paulina 3, Smodlak, Stanissa 8, Pertot 6, Lesizza. All. Vatovec.
ARBITRI: Marcassa e Del Fabro di Udine.
NOTE: tiri liberi Giganti 13/22, t. l. Jadran 12/18. Primo tempo 30-34.

MESTRE — Lo Jadran rimedia subito al passo falso del derby, espugnando il parquet dei Giganti Mestre, e chiudendo così nel migliore dei modi una stagione che deve essere valutata positivamente alla luce di quelli che erano i programmi societari, che prevedevano un campionato rivolto soprattutto alla maturazione e alla valorizzazione del vivaio. L'avvio della partita è a favore dei padroni di casa. La riscossa dello Jadran però non si fa attendere e, facendo perno su una sempre affidabile difesa, già al 10' si arriva al primo sorpasso sul 17-18. Da questo momento la partita scorre via sino alla pausa assolutamente equilibrata, con gli ospiti sempre avanti con un margine minimo, che non paiono in grado di incrementare. A metà partita si è così sul 30-34. Nella seconda frazione lo Jadran registra gli schemi offensivi, adattandoli a una difesa avversaria che alterna la marcatura a zona a quella individuale, e in questo modo il divario sin dai primi minuti assume dimensioni più consistenti. Si arriva così dalle 8 lunghezze del 25' alle 13 del 30', margine che verrà confermato al termine dei quaranta minuti, dopo un secondo tempo il cui risultato non è mai stato messo in discussione.

Tra i singoli merita una citazione Oberdan.

Massimo Gostoli

SERIE D / COLPACCI DELLE TRIESTINE

Nessuna scende

Dino Conti e Inter 1904 finiscono con il sorriso

TRIESTE — Clamoroso! All'ultima giornata del campionato è successo quello in cui ormai pochi speravano. Dino Conti e Inter 1904 con due partite magistrali e alcuni risultati favorevoli guadagnano la salvezza a scapito di Pom, Vetrofilm, Arte e Cagiva tutte sconfitte.

Apriamo con il derby che ha visto protagonista Cgs Bull e Dino Conti. I muggesani hanno condotto una gara sulla falsariga di quella della settimana scorsa con lo Zerial, grinta e concentrazione sono infatti state le armi decisive. Dopo le prime equilibrate battute il Cgi guidato dalle guardie si staccava intorno a metà frazione per andare al riposo sul +11 (34-45). Inizio di ripresa tutto di marca biancoblù. Cavazzon ordinava il passaggio dalla uomo alla 3-2, difesa che provocava un momentaneo black-out negli uomini di Grisoni. Al 24' sul 46 pari Gori suonava la carica per i suoi guidando i biancoverdi alla vittoria e quindi alla salvezza. Da elogiare tutto il collettivo biancoverde mentre per la Ginnastica da segnalare Poropat e Ceppi.

Domenica mattina alle 11 l'atmosfera era quella delle grandi occasioni. Alla luce dei risultati della sera prima per l'Inter c'era ancora la possibilità di salvarsi. La sconfitta del Cagiva permetteva infatti agli amaranto di agguantare i friulani a quota 20 e in virtù di un +9 negli scontri diretti quindi la salvezza. E Radovani e soci non sono certo mancati all'appuntamento disputando forse la miglior partita della stagione. La permanenza in serie D veniva conquistata già nel primo tempo chiuso con un eloquente +19. Nella ripresa l'Inter ha ulteriormente aumentato il vantaggio chiudendo in bellezza una stagione sfortunatissima. Anche in questo caso tutti da elogiare per l'impegno profuso ma qualcosa in più l'hanno sicuramente dato Radovani e Agostini.

Chiusura in bellezza anche per lo Zerial che si congeda nel migliore dei modi dal proprio pubblico. Il match è stato tranquillo a tal punto da somigliare più a una partita d'allenamento che di campionato. I rivieraschi sono sempre stati avanti di una decina di punti facendo scendere in campo tutti gli effettivi che hanno ben figurato. Buonissime prove di Del Piero e Giubbini a coronamento di una stagione per loro positiva. Da segnalare inoltre la presenza sugli spalti dello sponsor ovviamente soddisfatto del campionato chiuso a 30 punti che equivalgono inoltre al secondo posto nella speciale graduatoria delle squadre triestine.

Sconfitta interna del Don Bosco che promuove così l'Emas Cividale in serie C. I salesiani partivano a spron battuto concedendo comunque troppo ai rimbalzi in difesa. Nella ripresa (il primo tempo si era chiuso sul (43-39) nuovo allungo biancoverde (al 25' 54-43). Verso metà ripresa la partita si accendeva e a meno 9'25'' i friulani impattavano. Nuovo sforzo del Don Bosco ben presto rintuzzato dall'Emas guidata da un ispirato Flebus implacabile nelle bombe. L'ultimo vantaggio dei ragazzi di Bertoni si registra a meno 4' (72-71). A questo punto gli ospiti prendono saldamente in mano le redini dell'incontro chiudendo in tranquillità con il folto pubblico friulano presente festante. Da segnalare il ritorno in campo di Varesano dopo due anni di inattività.

Ed ora i tabellini della trentesima giornata.

Cgs Bull-Dino Conti 78-85.
CGS BULL: Ruzzier 14, Naccarato 12, Borean 5, Cattunar, Rossi 12, Poropat 18, La Porta 3, Tiziani 3, Ceppi 11. All.: Cavazzon.
DINO CONTI: Catalanotti 12, Trimboli 13, Gori 25, Toscano 6, Ruffini, Petelin 11, Demenia 7, Zacchigna 11, Rasman, Pitacco. All.: Grisoni.
NOTE: primo tempo 34-45; tiri liberi Cgs Bull 15/21, Dino Conti 25/37; tiri da tre punti Catalanotti 2, Gori, Petelin, Borean, Poropat e Tiziani 1.
Inter 1904-Vetrofilm 107-79.
INTER 1904: Martucci 4, Jurkic 3, Canziani 13, Agostini 12, Pozzecco 17, Radovani 30, Briganti 8, De Zuccoli 8, Molinari 2, Sciolis 3. All.: Moschioni.
NOTE: primo tempo 58-39; tiri liberi 35/46; tiri da tre Radovani 3, Pozzecco 1.
Zerial Muggia-Pom Monfalcone 110-94.
ZERIAL: Perossa 14, Agnelli 11, Giubbini 18, Mancini 5, Gobbi 14, Norbedo 5, Sculin 14, Del Piero 23, Monticolo 4, Basili 2. All.: Parigi.
NOTE: primo tempo 56-46; tiri liberi 21/28; tiri da tre punti Gobbi e Perossa 2, Mancini, Norbedo e Sculin 1.
Don Bosco-Emas Cividale 80-89.
DON BOSCO: Ledda 5, Olivo 7, Martone 9, Bassi 7, Varesano 2, Furlan 10, Avramidis 4, Aiello, Ragaglia 13, Babic 21. All.: Bertoni.
NOTE: primo tempo 43-39; tiri liberi 12/23; tiri da tre punti Babic 5, Ragaglia, Martone e Olivo 1.

Massimiliano Ledda

VOLLEY

MASCHILE / CONCLUSI I CAMPIONATI DELLE REGIONALI

Cus e Ferro si ritroveranno in B2

Quarto posto per gli «universitari» - Memorabile stagione (24 vittorie su 26 gare) per i «re» della C1

Cus Trieste 3
Belluno 1

CUS: Ziani, Aizza, Cella, Dagiat, Danieli, Bobbo, Cerasa, Gianolla, Visintin.
BELLUNO: De Gasperin, Pristot, Bassanello, Urago, Bianchetti, Baldovin, Breskak, Buzzatti, Basile.
ARBITRI: Predieri (Re).
NOTE: parziali 11-15, 15-4, 15-7, 15-13; durata set 28', 16' 26' 34'.

TRIESTE — Il Cus vince contro il Belluno e raggiunge così quel quarto posto che si era posto come obiettivo finale del campionato. I padroni di casa hanno dimostrato una volta di più come sia difficile vincere a Trieste. La squadra allenata da Ziani dall'inizio del campionato ha perso solo tre incontri in casa, tutti e tre nel corso del girone di andata, contro squadre di indiscutibile valore come Valdagno, Cessalto e Stadium.
Ma le soddisfazioni relative a questa stagione non finiscono qui per il Cus. Dopo un inizio di campionato un po' stentato, i triestini hanno progressivamente acquistato in sicurezza e lucidità di gioco — essendo anche aiutati dal fatto che l'obiettivo primario, la salvezza, è stato virtualmente raggiunto ben prima della fine del girone di andata —, tanto da conquistare, nel girone di ritorno, ben venti dei ventisei punti disponibili.
Per quanto riguarda strettamente la partita di sabato, il Cus ha avuto il merito di tener alta la concentrazione di fronte a un Belluno ormai in vacanza: dopo aver conquistato il primo parziale, i veneti non sono più stati capaci di opporsi validamente al Cus, che, al contrario, voleva fortemente questa vittoria, per garantirsi la quarta posizione nella classifica finale di questo campionato.
I triestini sono scesi in campo con il consueto sestesso — Ziani, Bobbo, Dagia, Gianolla, Visintin, Cella — ma la partita ha ben presto assunto un andamento tale da consentire a Ziani di dare spazio a tutti i giocatori a disposizine, trasformando questo appuntamento in una festa, per salutare nel migliore dei modi la fine di una stagine andata oltre le più rosee aspettative.

a. c.

Ferro All. 3
Petrarca 1

FERROALLUMINIO: Pellarini, Longo, M. Grassi, Marchesini, Vitiello, Stabile, Momich, Cola, Cherin.
PETRARCA: Vianello, Baroldi, Baggio, Cevorin, Marini, Temporin, Tovo, Ottoboni, Pesavente.
ARBITRI: Corà (To), Vordoni (Ts).
NOTE: parziali: 15-13, 7-15, 15-7, 15-13; durata set: 23', 16', 30', 32'.

TRIESTE — Il Ferro Alluminio batte il Petrarca, che sino a sabato divideva il primo posto in classifica con i triestini, e suggella in questo modo una stagione record: ventiquattro vittorie su ventisei partite — le due sconfitte sono stati altrettanti, tiratissimi 3-2, solo diciassette set ceduti agli avversari, imbattibilità casalinga (in casa il Ferro Alluminio ha concesso solo due parziali agli avversari), è questo il bilancio di un campionato che sarebbe ingeneroso non definire memorabile.
Gli ospiti si sono dimostrati un po' inesperti ma in definitiva all'altezza delle aspettative, sebbene giunti a Trieste privi del loro pezzo più pregiato, il palleggiatore. Il Ferro Alluminio ha sempre mantenere la calma necessaria per uscire vittorioso dai testa a testa decisivi nel primo e nel quarto set, mentre gli ospiti, soprattutto nell'ultima frazione hanno perso la testa, diventando prevedibili e meno efficaci in attacco.
I triestini, scesi in campo con Longo, Marchesini, Stabile, Cherin, Cola e Momich (cui è subentrato Vitiello), non hanno iniziato bene: molto imprecisi in ricezione, si sono aggiudicati il primo set soprattutto in virtù della battuta (in particolare Cola ha giocato una grande partita); nel secondo parziale i padroni di casa, messi in grossa difficoltà dagli ospiti, hanno abbassato ulteriormente il livello del proprio gioco, ma nella terza frazione il Ferro Alluminio ha ritrovato la ricezione mettendo così Marchesini in condizione di smarcare al meglio i propri attaccati, in particolare Cherin (autore di una prestazione di rilievo per aggressività e continuità) e Stabile, che non sono più stati fermati, aprendo le porte di un successo che tutta la squadra voleva per cancellare la sconfitta subita a Padova.

a. c.

Il Ferro Alluminio, protagonista di un campionato memorabile. Da sinistra, in piedi: Fusaroli (dirigente), Cherin, Cola, Momich, Longo, Stabile, Morway (dirigente), Giacomelli (dirigente); accosciati: G. Grassi, Vitiello, M. Grassi, Corsi, Marchesini, Pellarini (allenatore) (Cherinfoto)

Play off — Maschili

Il Messagero Ravenna e Maxicono Parma sono le due finaliste del campionato di pallavolo serie «A» maschile. Hanno infatti entrambe vinto la quarta partita di semifinale (battendo rispettivamente Sisley Treviso e Mediolanum Milano) rendendo inutile, ai fini del punteggio, la quinta gara. Il primo incontro di finale si svolgerà il 18 maggio.
Risultati: Sisley Treviso-Il Messaggero Ravenna 1-3 (15-8, 14-16, 8-15, 7-15); Maxicono Parma-Mediolanum Milano 3-1 (15-4, 12-15, 15-12, 15-8).

Serie B1 — Maschile

Risultati: Sisley-4 Torri 2-3; Bustaffa-Filtrotecnica 1-3; Belluno-Mia Vr 3-0; Vbc Cn-Silvolley 1-3; Ipa Fe-Vbu Ud 3-1; Di.Po- Pall. Mn n.p.; Ceppiratti-Tec Bin 0-3.
Classifica: 4 Torri 44; Belluno 42; Filtrotecnica 36; Tec Fin 32; Vbu 28; Pall. Mn 26; Sisley, Digitronica, Di.Po 24; Silvolley, Ipa Fe 22; Bustaffa 18; Ceppiratti 14; Mondovì 4. 4 Torri promosso in A2; Bustaffa, Ceppiratti, Mondovì retrocessi in B2.

Serie B2 — Maschile

Risultati: Motta-Uisp 3-1; Stadium-Mogliano 3-0; Cessalto-Rangers 3-0; Codigoro-Ferdofer 1-3; Cus Ts-Belluno 3-1; Valdagno- Sassuolo n.p.; Povoletto-Galileo 3-1.
Classifica: Valdagno, Cessalto 46; Belluno 36; Cus Ts 34; Uisp 32; Ferdofer 30; Stadium 28; Codigoro 26; Galileo 22; Povoletto 20; Motta 18; Mogliano 16; Sassuolo 6; Rangers 2. Promossi in B1 Valdagno e Cessalto; retrocessi in C1 Mogliano, Sassuolo, Rangers.

Serie C1 — Maschile

Risultati: Mussolente-Sacile 3-1; Bassano-Latus 3-0; Ferro Alluminio-Petrarca 3-1; Chioggia-Cividale 3-0; Maniago-Montecchio 3-1; Natisonia-S. Giustina 1-3; Noventa-Sicc Ro 3-0.
Classifica: Ferro Alluminio 48; Petrarca Pd 46; Montecchio 40; Noventa 38; Sicc Ro, S. Giustina 30; Bassano 28; Cividale, Mussolente 24; Maniago 20; Chioggia 16; Latus 10; Sacile 8; Natisonia 2. Promossi in B2 Ferro Alluminio e Petrarca. Retrocessi in C2 Chioggia, Latus, Sacile, Natisonia.

Serie C2 — Maschile

Risultati: Credito-Rozzol 3-0; Libertas-Torriana 3-2; Val. Imsa-Friuli 3-1; Mobilificio Cremcaffè 3-1; Bor Agrimpex-Itely 3-1; Vbu-Olympia 2-3; Brotto-Remanzacco 0-3.
Classifica: Credito 44; Bor Agrimpex 42; Friuli 34; Remanzacco 32; Cremcaffè 30; Olympia, Imsa Val 28; Mobilificio 26; Brotto, Rozzol, Torriana 22; Faedis 16; Vbu 12; Libertas 6. Promossi in C1 Credito e Bor Agrimpex; retrocesse in D Torriana, Faedis, Vbu Turriaco.

Serie D — Maschile

Risultati: V.C. Trieste-Cus Trieste 2-3; Riposa «A»-Promelco rip.; Soca Savogna-Caldinigo 3-0; Riposa «B»-Carmona rip.; Bo Frost F.V.-Amici Cuore 3-1; Panizzo-V.B. Carnia 1-3; Pall. Trieste-Pol Prevenir 3-1.
Classifica: Promelco 38; V.B. Carnia 36; Pol Prevenir 30; VC Trieste 28, Panizzo 26; Cus Trieste 26; Soca Savogna 18, Bo Frost 18; Carmona 16; Caldini Go 12; Amici Cuore 12; Pal. Trieste 4; Riposa «A» 0; Riposa «B» 0.

FEMMINILE / B2 E C1

Vince solo lo Sloga Koimpex

Gta San Giorgio-Sgt Vitrani: 3-1
(15-9, 12-15, 15-6, 15-6)
SGT VITRANI: Vida, Fragiacomo, Fatuta, Pittoni, Patuzzi, Damiano, Ziani, Gregori, Micai, Armanini. All. Manzin.
MANTOVA — La Sgt Vitrani si congeda con una sconfitta subita sul terreno del Gta San Giorgio. Piuttosto deconcentrate e comunque senza la determinazione necessaria per espugnare il campo avversario, le triestine chiudono così una stagione tanto imporante, quanto difficile e sofferta.
La partita di sabato si è risolta in 85 minuti di gioco nel corso dei quali il tecnico Manzin ha sperimentato fin dall'inizio una formazione con la Fragiacomo in palleggio, al posto della Armanini. L'esperimento però non ha dato i frutti sperati e la Sgt Vitrani si è trovata subito sotto, con un parziale di 11-1 a proprio sfavore. Ripristinato il sestetto base con la Fragiacomo nel suo ruolo abituale, le triestine hanno recuperato il distacco, perdendo comunque il primo set 15-9. Sempre avanti nel punteggio, le ragazze di Manzin si sono aggiudicate meritatamente il secondo parziale. L'incontro si è chiuso poi in soli 34 minuti nel corso dei quali, in due set, la Sgt Vitrani ha totalizzato in tutto soltanto 12 punti.
Bor Elpro Cunja-Volley Dolo: 2-3
(14-16, 15-7, 15-4, 13-15, 13-15)
BOR ELPRO CUNJA: Vitez, Fucka, Grbec, Nacinovi, Traettino, Stopper, Vidali, Foraus. All. Kalc.
TRIESTE — In due ore di gioco sempre tesissimo, il Bor Elpro Cunja ha dovuto cedere il passo a un Volley Dolo che a Trieste con grande determinazione cercava e alla fine ha trovato due preziosissimi punti che potessero garantirgi la permanenza nel torneo di C1. Per il Bor Elpro Cunja allenato da Marko Kalc, promosso già da sette giorni in B2 dove affiancherà nella prossima stagione la Sgt Vitrani, quella di sabato scorso è stata una sconfitta a sorpresa che lascia il segno per il fatto di essere maturata davanti al pubblico di casa al termine di un tie-break equilibratissimo.
Il diverso grado di motivazione delle due contendenti ha segnato fin dall'inizio l'incontro e nel primo set il Volley Dolo è riuscito a prevalere di misura. Le biancoazzurre si sono aggiudicate agevolmente i due parziali seguenti, ma il quarto set ha ridato speranza alle venete che nella frazione decisiva sono andate a meritarsi la salvezza.
Montecchio-Sloga Koimpex: 1-3
(12-15, 15-9, 12-15, 7-15).
SLOGA KOIMPEX: Lupinc, Fabrizi, Marucelli, Milkovich, Zbogar, Miot, Sossi, Skerk, Ukmar, Pertot. All. Peterlin.
MONTECCHIO — Congedo all'insegna della vittoria per lo Sloga Koimpex allenato da Giovanni Peterlin che sul parquet del Montecchio conclude positivamente il proprio campionato. In un'ora e 15 minuti le biancorosse sono riuscite a piegare il Montecchio grazie a una buona prestazione di tutto il collettivo che in questa ultima partita ha sfilato in passerella senza esclusione di alcuna atleta se non quella della Grigic, ancora ferma per l'infortunio riportato qualche settimana fa. Nonostante il torneo di C1 sia concluso, in casa dello Sloga Koimpex intanto si continuerà a lavorare ancora fino a tutto il mese di giugno in vista dei prossimi impegni ma già con un occhio puntato alla prossima stagione.

Elena Marco

Play off — Femminili

Con gli incontri di ieri è stato esaurito il calendario della «regular season» di B1-B2-C1; se in campo maschile i campionati possono ritenersi conclusi, in quello femminile vi sarà l'appendice dei play off che interesseranno la B1 e la B2.
Play off promozione B1: le tre seconde classificate dei gironi di B1 disputeranno un girone all'italiana con incontri di andata e ritorno al termine del quale la prima classificata sarà promossa in A2.
Promosse in A2: Teodora Ravenna, Pholona e Mangatorella.
Ammesse ai play off promozione: Randi Sangiorgina, Babini e Sal. Mena.

Serie B1 — Femminile

Risultati: Libertas Cn-Sav 3-0; Teodora-Logistica 3-0; Albatros-Cavit 2-3; Valcar-Pall. Cr 0-3; Lecco Piccò-Dim To 3-1; Eurocar-Fabbri 1-3; Calvisano-Randi 0-3.
Classifica: Teodora 48; Albatros 12; Valcar, Sav Bg, fabbri 10; Eurocar 4. Promosso in A2 Teodora; ammessa ai Play Off Randi; retrocesse in B2 Valcar, Sav Bg, Fabbri, Eurocar.

Serie B2 — Femminile

Risultati: Pav Ud-Castelgomberto 3-0; Gta-Vitrani 3-1; Pall. Pn-Faro 1-3; Feltre-Smv 2-3; Lasalle-Vivil 3-0; Ac. Fer-Osr 3-1; Cmc-Cus Pd 3-1.
Classifica: Smv 48; Ac. Fer, Osr, Feltre, Cus Pd 34; Pall. Pn 32; Cta Mn, Faro Vr 28; Sgt Votrani 22; Cmc 20; Zenit 18 Vivil 14; Castelgomberto 10; Lasalle 4. Promosso in B1 Smv Bs; ammesse ai Play Off Osr Tn; ammesse ai Play Out Pav Ud; retrocesse in C1 Vivil, Castelgomberto e Lasalle.

Serie C1 — Femminile

Risultati: Montecchio-Sloga Koimpex 1-3; Pandacolor-Ausa Pav 3-0; Foce Colori-Nervesa 0-3; Tregarofani-Kennedy 3-1; Bor Elpro Cunja-Dolo 2-3; Alloys-Ghemar 3-0; Conad-Gamatex 3-0.
Classifica: Foce Colori 40; Bor Elpro Cunja 38; Pandacolor, Nervesa 36; Kennedy 34; Ghermar, Conad 30; Sloga Koimpex 24; Dolo 22; Alloy, Tregarofani 20; Gamatex 18; Ausa Pav 10; Montecchio 4. Promosse in B2 Foce Colori e Bor Elpro Cunja. Retrocesse in C2 Tregarofani, Gamatex, Ausa Pav e Montecchio.

Serie C2 — Femminile

Risultati: Cividale-Danone 1-3; Cus Ud-Sovodnje 3-1; Promovolley-Mercato 1-3; Itar-Peroni 1-3; Tarcento-Ottica N.P.; Sokol Indules-Altura 3-1; Martignacco-Solvepi 3-0.
Classifica: Cus Ud, Martignacco 44; Ottica, Sokol 38; Sovodnje, Mercato 32; Tarcento 26; Altura 24; Promovolley, Peroni 22; Danone 16; Asfjur 12; Solvepi 10; Itar 2. Promosse in C1 Cus Ud e Martignacco; retrocesse in D Danone, Asfjr, Solvepi e Itar.

Serie D — Femminile

Risultati: Virtus Mal-Cecina 3-2; Pal Mossa-Ledra Gemona 0-3; Torriana-Martignacco 0-3; Socopel-Caremiliana 3-2; Gammalegno-Oma 3-2; Fiume Veneto-Pieris 3-1; Natisonia-Kontovel 3-0.
Classifica: Martignacco 50; Torriana 40; Fiume Veneto 38; Car. Emiliana 36; Socopel 34; Ledra Gemona 28; Oma 26; Pal Mossa 24; Celinia 22; Virtus Ml 20; Gammalegno 20; Natisonia 18; Kontovel 8; Pieris 0.

PALLANUOTO / A2 E B

Gioco in acque agitate

Preoccupa la posizione in classifica di Triestina e Panauto

Continuano a essere amare le... meditazioni della domenica per gli appassionati della pallanuoto. Nel sabato che vedeva in casa Triestina e Panauto Equipe, bisognose di punti e perciò alla ricerca della vittoria, è stato intascato un solo punto. Sono stati i rossoalabardati di Tedeschi a cogliere, e meritatamente a nostro avviso, l'unico risultato positivo, col 9-9 che alla fine ha suggellato il confronto con la Lazio, forte di due statunitensi, Chase e Petersen, e di uno dei più promettenti giovani della pallanuoto italiana, Vittorioso. I triestini hanno saputo reagire egregiamente al passivo (1-3) della prima frazione, ma hanno commesso troppi errori nell'arco dell'intera gara perché potessero aspirare alla vittoria.
In difesa si sono aperti talvolta dei varchi nei quali i laziali si sono inseriti a loro agio. All'attacco nelle conclusioni è mancata la decisione e la partita è stata una sofferenza per i tifosi di fede alabardata, che se la sono presa anche con gli arbitri, che la Triestina certamente non hanno favorito.
La formazione di Tedeschi deve darsi una scrollata, perché la classifica continua a essere pericolosa, anche se i risultati del sabato sono stati tutto sommato favorevoli al settebello alabardato, che ora si trova al quart'ultimo posto in compagnia dell'Anzio, con un punto di vantaggio sul Bogliasco che fra due settimane sarà in visita alla Bianchi.
La graduatoria invece comincia a preoccupare la Panauto, incappata nella quinta sconfitta consecutiva ma, soprattutto, sfortunata perché le dirette avversarie del fondo classifica si sono mosse, l'Arenzano andando a vincere a Bologna con l'Uisp e il Geas battendo addirittura la capolista Bologna. E sabato per la Panauto si prospetta una difficilissima trasferta proprio in casa dell'Uisp Bologna.
Sabato sera alla Bianchi la Panauto ha dovuto cedere le armi in anticipo al cospetto del Fanfulla, nel quale ha brillato l'estremo difensore Crapiz, uno dei portieri della nazionale, vero muro invalicabile per i triestini. Di pericolo di retrocessione non vorremmo parlare, ma gli eventi più recenti consigliano la prudenza perché il vantaggio sulla penultima è di soli 3 punti.

U. S.

I risultati della A1: Civitavecchia-Can Napoli Italia 1 17-21; Giollaro Pesca-Ortigia Montedipe 10-8; Socofimm Posillipo-Osama Brescia 13-10; Mameli-Rn Florentia 10-19; Synthesis Volturno-Rn Savona 11-11; Erga Recco-Roma N 15-15. **Classifica:** Rn Savona 28 punti; Rn Florentia 21; Posillipo Socofimm 20; Erg Recco, Can Napoli Italia 1, Osama Brescia 18; Giollaro Pescara 17; Roma N, Volturno Synthesis 14; Ortigia Montedipe 5; Civitavecchia 4; Mameli 3.
I risultati della A2: Nervi-Bogliasco 14-10, Fiamme Oro-Catania 9-17, Como-Sori 11-10, Triestina-Lazio 9-9, Caserta-Anzio 15-13, Camogli-Salerno 13-5. **La classifica:**- Catania p. 24; Salerno 20; Nervi e Caserta 19; Camogli 18; Como e Lazio 15; Anzio e Triestina 12; Bogliasco 11; Sori 9; Fiamme Oro 4.
I risultati della serie B: Panauto-Fanfulla 5-9, Plebiscito Pd-Modena 8-12, Uisp Bologna-Arenzano 8-14, Geas-Bologna 9-7, Libertas Bergamo-Torino 11-7. **La classifica:** R. N. Bologna p. 19; Libertas Bergamo 17; Modena 16; Fanfulla 13; Torino 11; Arenzano 10; Panauto Equipe 9; Uisp Bologna 7; Geas 6; Plebiscito Pd 2.

CANOTTAGGIO / REGATE DISTURBATE DALLA PIOGGIA

Saturnia e Ravalico dominano

TRIESTE — La pioggia che non ha cessato di cadere durante tutta la mattinata ha disturbato non poco le regate disputatesi domenica lungo la riviera di Barcola. Regolari però i risultati. Ancora una volta, predominio del Saturnia e del Ravalico; bene la Nettuno. Anche la Pullino con due vittorie molto significative ha riproposto la sua presenza. Una vittoria a testa per Circolo Marina Mercantile, Adria, Ginnastica Triestina e Timavo.
Fra le otto vittorie ottenute dal Saturnia spiccano per importanza oltre a quella solita e solitaria della junior Anna Rosso, quella dei «ragazzi» del «4 di coppia» (Del Puppo/Franchi/Bidoli/Blizhakoff) e quella del «doppio ragazze» (Eva Bruno e Ketty Parenzan).
La Nettuno, davvero in crescendo, ha ottenuto 6 primi posti, fra i quali molto interessante quello del singolista senior Stefano Marzi. Vittoria anche per Enrico Massari, già affermatosi a Candia fra i singolisti juniores italiani. La società barcolana ha poi piazzato, per la finalissima dei Giochi della gioventù, Giorgio Vouk e Marco Stori, due elementi di sicuro avvenire.
Il Ravalico dei vigili del fuoco di Trieste è stato come sempre brillante nella categoria «seniores». Il «quattro di coppia» senior B (Dei Rossi/Gei/Millo/D'Ambrosi), vittorioso con facilità, punta sempre al titolo italiano. Daniele Corazza ha regolato con sicurezza il bravo Nicola Barbo del Timavo. Una riconferma del valore in assoluto del «4 di coppia» junior (Andrea Bonetti/Massimiliano Fermo/Gianandrea Perco/Gianpietro De Cubbellis), con il quale Bosdachin conta di partecipare al campionato mondiale juniores.
La Pullino, con il nuovo allenatore Bovo, ha ritrovato la via alle vittorie. Barbara Pelos, già affermatasi a Candia, ha tutte le possibilità di puntare molto in alto. Una nuova stella si annuncia con Sergio Furlani, ragazzino tutto pepe che certamente farà molto parlare di sé in avvenire. Fra le società che hanno ottenuto una vittoria spiccava la performance di Massimiliano Conti della Ginnastica Triestina, che finora non ha conosciuto un atleta superiore nella sua categoria. Del Timavo molto bene il «doppio» Destabile/Piller.
Le gare minori, riservate ad allievi e cadetti, sono state vinte da: Gina Cumin, Luca Zacchinga, Mauro Montesano, Elena Jurman (finalista dei Giochi della gioventù fra le femmine), Marco Stori, Michele Pelliccione.

Costante Auria

NUOTO / TROFEO DELLE SPERANZE A FAVORE DELL'AIRC

Braida favoloso (50 s.l., 23.8)

Fanno crollare record Maurizio Tersar, la 4x100 mista alabardata e Cristina Carlini

Articolo di
Franco Del Campo

TRIESTE — «Siamo felici di veder crescere questo Trofeo internazionale di nuoto, legato al nome della speranza, che vede tanti giovani atleti, di diversi Paesi, vicini in uno spirito di amicizia sincero». Con queste parole la marchesa Etta Carignani — a nome dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) e madrina della manifestazione — ha suggellato il successo del decimo «Trofeo delle Speranze», organizzato dalla Triestina Nuoto in collaborazione con l'Airc, associazione cui andrà il ricavato dell'iniziativa.
E, in effetti, stavolta questo meeting internazionale di nuoto si è caricato di record e di significati. Innanzitutto ha consolidato il rapporto, ormai diventato tradizionale, tra una società sportiva e una associazione dedita a uno scopo di grande rilevanza sociale e civile come il finanziamento della ricerca sul cancro. Ma, sul piano essenzialmente tecnico, il «Trofeo delle Speranze» è riuscito a far diventare Trieste, normalmente periferica da questo punto di vista, il centro di una vasta area geopolitica che pratica il nuoto ad alto livello.
Si sono così registrati i risultati del triestino Marco Braida, miglior prestazione tecnica della manifestazione con un favoloso 23.8 sui 50 stile libero (ma il secondo, il fiumano Alen Loncar, gli è rimasto attaccato fino all'ultimo toccando il 24.1), e ancora ottimo primo nei 400 misti (4.28.3), sua antica passione prima di dedicarsi al delfino.
Tra gli atleti triestini hanno fatto faville anche i giovani Maurizio Tersar, che ha stabilito il nuovo record regionale ragazzi nei 400 stile libero (4.09.6) e ha eguagliato il suo record regionale nella frazione a dorso (59.1) nella staffetta 4x100 mista. La staffetta 4x100 mista della Triestina ha poi demolito il record regionale assoluto come ha fatto con quello juniores e cadetti Cristina Carlini nei 50 stile libero (27.4).
Né si deve credere che le altre squadre presenti — il Primorije di Fiume, il Salzburger Turnverein di Salisburgo, l'Honved di Budapest, lo Sturla di Gemona e il Gorizia Nuoto — siano rimaste a guardare. Il Primorije — primo nella classifica finale con 266 punti davanti alla Triestina (244 punti) — è la terza squadra della Jugoslavia e annovera parecchi campioni nazionali. Il Salzburger ha cinque campioni nazionali austriaci e l'Honved di Budapest è una società di grandi tradizioni ed è fortissima nel settore esordienti.
Anche le squadre italiane si sono presentate forti e agguerrite. Lo Sturla (terzo nella classifica finale) ha schierato quattro azzurri, tre campioni italiani di categoria e altri atleti che sono saliti sul podio ai campionati italiani; mentre il Gorizia Nuoto ha i suoi punti di forza in Fabio Marussig, finalista nella rana ai campionati italiani indoor, e nel primatista regionale Silvano Kravos.
Grazie a tutte queste presenze Trieste ha potuto ospitare finalmente del grande nuoto spettacolo nella sua bella piscina «Bianchi» (che purtroppo aveva alcune parti inondate a causa della pioggia che filtrava abbondantemente dal tetto...) e ha potuto ricordare alcuni suoi grandi campioni del passato come Bruno Bianchi, Hilde Prekop e Sante Omero.

NUOTO / TROFEO DELLE SPERANZE

I risultati delle gare alla Bianchi

Vittoria del Primorje, seguito da Triestina A e Sturla

Es. m. 100 S.L. 1) Capilli Lorenzo, A Triestina, 1'01"7; 2) Mendrila, Primorje Fiume, 1'01"9; 3) Melis, Club Ksi Budapest, 1'05"9.
Es. f. 100 S.L. 1) Ferencz, Andrienn Club Ksi, 1'04"7; 2) Bernardi, A Triestina, 1'06"4; 3) Brkljacic, Primorje, 1'07"2.
Ass. m. 100 S.L. 1) Kanjer Marijan, Primorje, 52"4; 2) D'Ambrosio, Sturla Genova, 53"2; 3) Rausch, Salzburger, 54"1.
Ass. f. 100 S.L. 1) Casanova Elisa, Sturla, 59"1; 2) Celic, Primorje, 59"4; 3) Carlini, A Triestina 1'00'0.
Es. m. 100 Dorso 1) Felker Tomislav, Primorje, 1'10"7; 2) Majorama, Sturla, 1'11'0; 3) Horvath, Club Ksi, 1'13"2.
Es. f. 100 Dorso 1) Kakasi Agnes, Club Ksi, 1'12"6; 2) Tomsic, Primorje, 1'15"2; 3) Fermeglia, A Triestina, 1'12"3.
Ass. m. 100 Dorso 1) Tersar Maurizio, A Triestina, 59"6; 2) Loncar, Primorje, 1'01"3; 3) Mantovani, Sturla, 1'03"6.
Ass. f. 100 Dorso 1) Ujcic Tatjana, Primorje, 1'07"9; 2) Schmich Salzburger, 1'09"4; 3) Morgan, Sturla, 1'10"6.
Es. m. 400 Misti 1) Olyus Rolano, Club Ksi, 5'21"4; 2) Glazar, Primorje, 5'37"6; 3) Capasso, Sturla, 5'40"1.
Es. f. 400 Misti 1) Kakasi Agnes, Club Ksi, 5'35"9; 2) Nikolic Primorje, 5'46"8; 3) Mantero, Sturla, 6'05"1.
Ass. m. 400 Misti 1) Braida Marco, A Triestina, 4'28"3; 2) Marussig, Gorizia, 4'51"1; 3) Cacace, Sturla, 4'57"9.
Ass. f. 400 Misti 1) Zani Giorgia, Sturla, 5'04"9; 2) Matzelberger, Salzburger, 5'21"4; 3) Car, Primorje, 5'23"1.
Es. M. 4x100 S.L. 1) Club Honved e Ksi Budapest (H) 4'24"5; 2) Primorje di Fiume (Y) 4'27"9; 3) A - U.S. Triestina Nuoto (I) 4'25"6.
Es. F. 4x100 S.L. 1) Club Honved e Ksi Budapest (H) 4'31"2; 2) Primorje di Fiume (Y) 4'38"1; 3) A - U.S. Triestina Nuoto (I) 4'48"1.
Ass. M. 4x100 S.L. 1) A - U.S. Triestina Nuoto (I) 3'36"5; 2) Primorje di Fiume (Y).
Ass. F. 4x100 S.L. 1) Primorje 4'05"3; 2) U.S. Triestina 4'09"1; 3) S.S. Sturla 4'09"9.
Es. M. 400 S.L. 1) Capilli Lorenzo, A. Triestina 4'43"1; 2) Szabo, Club Ksi 4'45"9; 3) Glazar, Primorje 4'54"6.
Es. F. 400 S.L. 1) Ferencz Adrienn, Club Ksi 4'50"3; 2) Brkljacic, Primorje 5'08"6; 3) Paracchino, Sturla 5'23"2.
Ass. M. 400 S.L. 1) D'Ambrosio Christi, Sturla 4'02"1; 2) Kanjer, Primorje 4'03"9; 3) Tersar, A. Triestina 4'09"6.
Ass. F. 400 S.L. 1) Casanova Elisa, Sturla 4'27'6; 2) Ujcic, Primorje 4'35"0; 3) Sciolti, A. Triestina 4'42"5.
Es. M. 100 Rana 1) Olyus Roland, Club Ksi 1'32"2; 2) Gabrielli, A. Triestina 1'25"2; 3) Madrevic, Primorje 1'26"8.
Es. F. 100 Rana 1) Mary Reka, Club Ksi 1'20"9; 2) Mantero Claudia, Sturla 1'22'2; 3) Matkovic Vjera, Primorje 1'23"4.
Ass. m. 100 Rana: 1) Almassy Gregor, Salzburger, 1'05"8; 2) Betoso, Sturla, 1'06"2; 3) Kravos, Gorizia, 1'07"7.
Ass. f. 100 Rana: 1) Celic Ana, Primorje, 1'13"8; 2) Pongratz, Salzburger, 1'17"1; 3) Zani, Sturla, 1'17"1.
Es. m. 100 Farfalla: 1) Felker Tomislav, Primorje, 1'11"3; 2) Stampf, Club Ksi, 1'12"6; 3) Capasso, STurla, 1'13"1.
Es. f. 100 Farfalla: 1) Hary Reka, Club Ksi, 1'10"3; 2) Nicolic, Primorje, 1'14"5; 3) Mirabile, A" Triestina, 1'18"7.
As. m. 100 Farfalla: 1) Ledi Riccardo, A" Triestina, 59"4; 2) Cacace, Sturla, 1'01"7; 3) Kravos, Gorizia nuoto, 1'02"05.
Ass. f. 100 Farfalla: 1) Sepic Edita, Prmorje, 1'05"4; 2) Morgani, Sturla, 1'07"8; 3) Matzelberger, Salzburger, 1'09"5.
Es. m. 50 S.l.: 1) Mendrila Miljenko, Primorje, 28"0; 2) Ungvari, Club Ksi, 30"5; 3) Perentin, A" Triestina, 31"0.
Es. f. 50 S.l.: 1) Bernardi Tiziana, A" Triestina, 30"2; 2) Tomsic, Primorje, 31"0; 3) Zorat, Gorizia, 33"7.
Ass. m. 50 S.l.: 1) Braida Marco, A" Triestina, 23"8; 2) Loncar, Primorje, 24"1; 3) Bestoso, Sturla, 25"1.
Ass. f. 50 S.l.: 1) Ujcic Gabriela, Primorje, 27"2; 2) Carlini, A" Triestina, 27"4; 3) Paravano, Gorizia, 29"4.
Es. M. 4x100 mista 1) Club Honved e Ksi Budapest 4'54"1; 2) Primorje 4'59"4; 3) A-Us Triestina 5'04"4.
Es. F. 4x100 mista 1) Club Honved e Ksi 5'02"; 2) Primorje 5'02"9; 3) A-Us Triestina 5'21"3.
As. M. 4x100 mista 1) A-Us Triestina 3'59"5; 2) Sturla 4'09"7; 3) Primorje 4'11"8.
As. F. 4x100 mista 1) Primorje 4'28"8; 2) Sturla 4'39"7; 3) A-Us Triestina 4'43"9.
Classifiche finali
Es. M. 1) Primorje; 2) Club Honved e Ksi; 3) A-Us Triestina.
Es. F. 1) Club Honved e Ksi; 2) Primorje; 3) A-Us Triestina.
Ass. M. 1) A-Us Triestina; 2) Sturla; 3) Gorizia.
Ass. F.: 1) Primorje; 2) Sturla; 3) A-Us Triestina.
Classifica finale

1) Primorje	266
2) A-Us Triestina	244
3) Ss Sturla	205
4) Club Honved e Ksi	178
5) Salzburger Turnverein	126
6) As Gorizia	125
7) B-Us Triestina	109

Le classifiche del calcio

Serie A

RISULTATI

Cesena-Atalanta 0-1
Pisa-Bari 1-0
Milan-Bologna 6-0
Lazio-Fiorentina 2-1
Genoa-Inter 3-0
Napoli-Juventus 1-1
Lecce-Parma 1-0
Cagliari-Roma 0-0
Torino-Sampdoria 1-1

PROSSIMO TURNO

Bologna-Cagliari
Parma-Cesena
Atalanta-Genoa
Inter-Lazio
Sampdoria-Lecce
Bari-Milan
Roma-Napoli
Juventus-Pisa
Fiorentina-Torino

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M I
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Sampdoria	48	32	19	10	3	16	12	2	2	16	7	8	1	51	21	0
Milan	45	32	18	9	5	16	12	1	3	16	6	8	2	45	17	-3
Inter	42	32	16	10	6	16	12	2	2	16	4	8	4	52	31	-6
Genoa	37	32	13	11	8	16	9	7	0	16	4	4	8	49	36	-11
Torino	36	32	12	12	8	16	8	8	0	16	4	4	8	40	29	-12
Juventus	35	32	12	11	9	16	7	6	3	16	5	5	6	41	28	-13
Parma	35	32	12	11	9	16	8	6	2	16	4	5	7	33	31	-13
Napoli	34	32	10	14	8	16	9	5	2	16	1	9	6	33	34	-14
Lazio	34	32	8	18	6	16	5	10	1	16	3	8	5	30	31	-14
Roma	33	32	10	13	9	16	8	5	3	16	2	8	6	41	36	-15
Atalanta	33	32	11	11	10	16	8	6	2	16	3	5	8	38	37	-15
Fiorentina	28	32	7	14	11	16	6	9	1	16	1	5	10	36	34	-20
Bari	26	32	8	10	14	16	8	7	1	16	0	3	13	38	45	-22
Cagliari	26	32	5	16	11	16	4	9	3	16	1	7	8	26	42	-22
Lecce	25	32	6	13	13	16	6	6	4	16	0	7	9	20	42	-23
Pisa	22	32	8	6	18	16	5	3	8	16	3	3	10	32	55	-26
Cesena	19	32	5	9	18	16	4	7	5	16	1	2	13	28	52	-29
Bologna	18	32	4	10	18	16	3	5	8	16	1	5	10	26	58	-30

Serie B

RISULTATI

Reggina-Ancona 1-1
Cosenza-Avellino 0-0
Reggiana-Cremonese 0-0
Salernitana-Foggia 1-1
Modena-H.Verona 2-2
Barletta-Lucchese 2-0
Ascoli-Messina 5-1
Brescia-Pescara 1-1
Triestina-Taranto 1-1
Padova-Udinese 2-1

PROSSIMO TURNO

Ancona-Ascoli
H.Verona-Avellino
Reggina-Barletta
Udinese-Brescia
Cremonese-Cosenza
Lucchese-Messina
Taranto-Modena
Pescara-Padova
Salernitana-Reggiana
Foggia-Triestina

PENALIZZAZIONI: Udinese 5.

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M I
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Foggia	44	33	18	8	7	16	12	3	1	17	6	5	6	54	29	-5
H. Verona	40	33	13	14	6	16	10	5	1	17	3	9	5	39	27	-9
Ascoli	37	33	11	15	7	17	10	6	1	16	1	9	6	40	26	-13
Cremonese	37	33	11	15	7	16	8	7	1	17	3	8	6	25	19	-12
Padova	35	33	11	13	9	17	8	6	3	16	3	7	6	30	27	-15
Lucchese	35	33	8	19	6	16	5	10	1	17	3	9	5	25	25	-14
Udinese	34	33	13	13	7	16	10	6	0	17	3	7	7	47	35	-10
Reggiana	34	33	11	12	10	17	8	7	2	16	3	5	8	43	36	-16
Taranto	33	33	9	15	9	16	7	6	3	17	2	9	6	24	28	-16
Ancona	32	33	9	14	10	16	6	7	3	17	3	7	7	33	39	-17
Brescia	31	33	8	15	10	17	7	8	2	16	1	7	8	23	27	-19
Avellino	31	33	10	11	12	17	8	6	3	16	2	5	9	25	34	-19
Messina	31	33	8	15	10	17	6	10	1	16	2	5	9	28	42	-19
Pescara	30	33	8	14	11	16	7	4	5	17	1	10	6	29	27	-19
Modena	30	33	9	12	12	17	7	6	4	16	2	6	8	31	32	-20
Salernitana	30	33	5	20	8	16	4	11	1	17	1	9	7	23	34	-19
Cosenza	30	33	8	14	11	17	8	8	1	16	0	6	10	31	44	-20
Triestina	27	33	6	15	12	17	4	12	1	16	2	3	11	27	31	-23
Reggina	27	33	6	15	12	16	6	7	3	17	0	8	9	23	28	-22
Barletta	27	33	8	11	14	17	8	5	4	16	0	6	10	25	35	-23

C1 girone A

RISULTATI

Carpi-Baracca 0-1
Pavia-Casale 2-0
Carrarese-Chievover 0-0
Pro Sesto-Empoli 3-0
Spezia-Fano 1-0
Como-L.Vicenza 1-1
Venezia-Monza 1-0
Trento-Piacenza 0-2
Mantova-Varese 1-3

PROSSIMO TURNO

Carrarese-Carpi
Varese-Chievover
Monza-Como
Piacenza-Empoli
Baracca-Pavia
Fano-Pro Sesto
L.Vicenza-Spezia
Casale-Trento
Mantova-Venezia

CLASSIFICA

Como	39	30	13	13	4	27	10	-6
Piacenza	39	30	13	13	4	34	18	-6
Venezia	38	30	13	12	5	33	19	-7
Empoli	34	30	13	8	9	30	27	-11
Fano	33	30	11	11	8	29	24	-12
Spezia	32	30	10	12	8	21	21	-13
Monza	31	30	9	13	8	33	29	-14
Pro Sesto	31	30	8	15	7	28	24	-14
Pavia	31	30	10	11	9	31	29	-14
Casale	31	30	10	11	9	31	33	-14
L. Vicenza	30	30	9	12	9	24	25	-15
Varese	27	30	7	13	10	25	27	-18
Baracca	27	30	8	11	11	22	26	-18
Carrarese	26	30	8	10	12	19	24	-19
Chievover	26	30	6	14	10	21	28	-19
Carpi	26	30	5	16	9	18	25	-19
Trento	23	30	4	15	11	23	35	-22
Mantova	16	30	3	10	17	17	42	-29

C1 girone B

RISULTATI

Siena-Arezzo 0-0
Casertana-Battipagl. 3-0
Monopoli-Casarano 0-0
Licata-Catania 2-0
Nola-Catanzaro 0-0
Giarre-Palermo 0-0
Campania-Siracusa 1-3
F.Andria-Ternana 1-0
Perugia-Torres 1-2

PROSSIMO TURNO

Catania-Arezzo
Battipagl.-Casarano
Torres-F.Andria
Casertana-Giarre
Catanzaro-Licata
Palermo-Monopoli
Campania-Nola
Siracusa-Perugia
Ternana-Siena

CLASSIFICA

Palermo	38	30	14	10	6	36	21	-7
Casertana	38	30	12	14	4	30	15	-7
Casarano	36	30	12	12	6	31	20	-9
Siena	36	30	10	16	4	29	24	-9
F. Andria	35	30	12	11	7	25	19	-10
Perugia	34	30	11	12	7	33	23	-12
Ternana	33	30	11	11	8	30	32	-11
Catania	31	30	12	7	11	36	33	-14
Licata	31	30	9	13	8	27	29	-14
Siracusa	30	30	9	12	9	33	29	-15
Monopoli	30	30	7	16	7	27	26	-15
Arezzo	29	30	7	15	8	21	21	-16
Giarre	28	30	10	8	12	25	26	-17
Nola	27	30	7	13	10	28	31	-18
Catanzaro	25	30	5	15	10	22	28	-20
Torres	24	30	8	8	14	30	39	-21
Battipagl.	22	30	5	12	13	13	30	-23
Campania	13	30	4	5	21	24	54	-32

Serie C2

Girone A

RISULTATI

Gubbio-Alessandria 1-0
Mobpon.-Cecina 0-1
Montev.-Massese 0-1
Novara-Oltrepo 1-0
Viareggio-Poggibonsi 2-0
Derthona-Pontedera 0-0
Livorno-Prato 1-0
Olbia-Sarzanese 1-1
Cuneo-Tempio 1-0

PROSSIMO TURNO

Pontedera-Cecina
Livorno-Cuneo
Tempio-Derthona
Viareggio-Gubbio
Prato-Massese
Alessandria-Mobpon.
Poggibonsi-Montev.
Sarzanese-Novara
Oltrepò-Olbia

CLASSIFICA

Alessandria	40	30	13	14	3	27	12	-5
Viareggio	38	30	12	14	4	33	14	-7
Massese	38	30	10	18	2	25	14	-7
Livorno	35	30	9	17	4	27	17	-10
Gubbio	34	30	11	12	7	19	16	-11
Novara	32	30	9	14	7	24	21	-13
Cuneo	31	30	10	11	9	25	23	-15
Poggibonsi	30	30	11	8	11	27	27	-15
Olbia	30	30	4	22	4	12	13	-16
Pontedera	29	30	5	19	6	19	17	-16
Sarzanese	28	30	7	14	9	24	27	-17
Mobpon.	28	30	6	16	8	21	28	-17
Montev.	27	30	6	15	9	18	19	-19
Tempio	27	30	6	15	9	26	28	-17
Prato	27	30	8	11	11	22	26	-17
Cecina	25	30	6	13	11	18	32	-20
Derthona	24	30	6	12	12	20	29	-21
Oltrepò	17	30	4	9	17	16	40	-27

Girone B

RISULTATI

Lecco-Centese 2-0
Spal-Cittadella 1-0
Ospitaletto-Legnano 0-0
Florenz.-Palazzolo 2-2
Suzzara-Pergocr. 0-0
Saronno-Ravenna 1-1
Valdagno-Solbiatese 1-3
Pievigina-Treviso 1-0
Leffe-Virbergamo 1-0

PROSSIMO TURNO

Cittadella-Florenz.
Virbergamo-Lecco
Treviso-Leffe
Ravenna-Palazzolo
Legnano-Pievigina
Ospitaletto-Saronno
Pergocr.-Spal
Solbiatese-Suzzara
Centese-Valdagno

CLASSIFICA

Palazzolo	42	30	15	12	3	44	23	-3
Solbiatese	38	30	15	8	7	39	27	-7
Ravenna	37	30	13	11	6	34	16	-8
Pergocr.	36	30	11	14	5	38	27	-9
Spal	35	30	12	11	7	33	27	-11
Valdagno	33	30	12	9	9	29	25	-12
Centese	32	30	8	16	6	17	16	-12
Florenz.	31	30	6	19	5	25	21	-14
Suzzara	29	30	6	17	7	23	26	-16
Legnano	28	30	9	10	11	21	23	-17
Virbergamo	28	30	7	14	9	23	26	-16
Leffe	27	30	8	11	11	19	24	-19
Lecco	26	30	6	14	10	28	33	-19
Ospitaletto	26	30	6	14	10	23	30	-19
Cittadella	25	30	7	11	12	23	34	-20
Pievigina	25	30	4	17	9	10	22	-20
Treviso	21	30	4	13	13	21	33	-24
Saronno	21	30	2	17	11	16	31	-24

Girone C

RISULTATI

Molfetta-Altamura 1-0
Bisceglie-Francavilla 2-0
Vastese-Jesi 2-0
Fasano-Lanciano 4-0
Chieti-Martina 4-0
Riccione-Rimini 1-1
Giulianova-Sambened. 0-1
Civitanov.-Teramo 2-0
Via Pesaro-Trani 0-1

PROSSIMO TURNO

Trani-Bisceglie
Altamura-Chieti
Francavilla-Civitanov.
Martina-Fasano
Teramo-Giulianova
Rimini-Molfetta
Lanciano-Riccione
Sambened.-Vastese
Jesi-Vis Pesaro

CLASSIFICA

Chieti	47	30	18	11	1	38	11	+2
Sambened.	41	30	13	15	2	28	13	-4
Teramo	38	30	13	12	5	29	14	-7
Vastese	37	30	12	13	5	23	15	-9
Vis Pesaro	32	30	10	12	8	17	15	-13
Francavilla	31	30	10	11	9	27	25	-14
Trani	30	30	9	12	9	24	24	-15
Bisceglie	29	30	9	11	10	24	18	-16
Rimini	28	30	8	12	10	21	19	-17
Giulianova	28	30	5	18	7	17	22	-17
Molfetta	27	30	10	7	13	24	25	-18
Civitanov.	27	30	9	9	12	23	26	-18
Lanciano	27	30	9	9	12	20	32	-18
Jesi	25	30	7	11	12	24	28	-20
Altamura	25	30	8	9	13	24	36	-19
Fasano	24	30	8	8	14	23	39	-21
Riccione	23	30	4	15	11	21	27	-22
Martina	21	30	6	9	15	16	36	-24

Girone D

RISULTATI

Lodigiani-Acireale 0-0
Potenza-Astrea 3-1
Turris-Castelsang. 0-0
Atl. Leonzio-Celano O. 2-2
Kroton-Enna 2-1
Ischiasol.-Latina 2-0
Vigor Lam.-Ostia Mare 3-2
Sangiusep.-Pro Cavese 1-1
Formia-Savoia 0-0

PROSSIMO TURNO

Enna-Atl. Leonzio
Pro Cavese-Formia
Castelsang.-Ischiasol.
Ostia Mare-Kroton
Astrea-Lodigiani
Celano O.-Potenza
Latina-Sangiusep.
Savoia-Turris
Acireale-Vigor Lam.

CLASSIFICA

Ischiasol.	41	30	14	13	3	25	11	-5
Acireale	38	30	12	14	4	34	25	-7
Vigor Lam.	36	30	10	16	4	35	28	-9
Sangiusep.	34	30	10	14	6	26	15	-11
Pro Cavese	33	30	8	17	5	26	24	-12
Lodigiani	32	30	9	14	7	27	22	-13
Atl. Leonzio	31	30	6	19	5	26	18	-14
Latina	31	30	8	15	7	20	18	-13
Astrea	31	30	9	13	8	29	32	-14
Formia	30	30	8	14	8	22	25	-15
Potenza	30	30	8	14	8	16	21	-15
Turris	29	30	5	19	6	21	22	-17
Castelsang.	28	30	8	12	10	30	27	-17
Savoia	27	30	9	9	12	34	29	-17
Kroton	25	30	6	13	11	19	32	-20
Enna	23	30	6	11	13	22	36	-22
Celano O.	22	30	2	18	10	18	30	-23
Ostia Mare	19	30	4	11	15	24	39	-26

Interregionale

CLASSIFICA

Giorgione	51	34	18	15	1	17	10	7	0	17	8	8	1	43	17	0
Centro Mobile	43	34	14	15	5	17	8	7	2	17	6	8	3	27	21	-8
Mira	40	34	14	12	8	17	9	6	2	17	5	6	6	37	24	-11
Inabelluno	39	34	12	15	7	17	9	7	1	17	3	8	6	25	22	-12
Bassano	38	34	13	12	9	17	9	7	1	17	4	5	8	48	35	-13
Pro Gorizia	37	34	12	13	9	17	9	7	1	17	3	6	8	36	28	-14
S. Donà	36	34	12	12	10	17	7	7	3	17	5	5	7	33	27	-15
P. Piave	36	34	13	10	11	17	7	5	5	17	6	5	6	37	32	-15
Sevegliano	36	34	10	16	8	17	7	7	3	17	3	9	5	37	32	-15
Conegliano	35	34	9	17	8	17	5	10	2	17	4	7	6	33	28	-16
Caerano	35	34	10	15	9	17	6	9	2	17	4	6	7	35	33	-16
Monfalcone	35	34	6	23	5	17	4	11	2	17	2	12	3	23	24	-16
Sacilese	34	34	9	16	9	17	7	6	4	17	2	10	5	21	23	-17
Calciovenezia	33	34	12	9	13	17	9	3	5	17	3	6	8	35	27	-18
Montebelluna	28	34	6	16	12	17	4	8	5	17	2	8	7	19	29	-23
Opitergina	25	34	7	11	16	17	5	5	7	17	2	6	9	31	47	-26
Fulgor	16	34	6	4	24	17	4	2	11	17	2	2	13	30	65	-35
S. Giovanni	15	34	4	7	23	17	2	5	10	17	2	2	13	16	52	-36

RETROCEDONO

Sacilese, Calcio Venezia, Montebelluna, Opitergina, Fulgor Salzano, S. Giovanni

Promozione

RISULTATI

Fontanafr.-Palmanova 1-2
Pasianese-Cormonese 2-1
Serenissima-Ronchi 1-0
Cussignacco-SanSergio 1-3
Gradese-Lucinico 2-0
Pordenone-Maniago 1-3
SanDaniele-Porcia 0-0
ItalaS.Marco-Manzanese 4-4

Palmanova promosso al campionato Interregionale. Le altre parteciperanno all'Eccellenza (eccetto San Sergio, Pasianese e Pordenone)

CLASSIFICA

Palmanova	44	15	8	5	2	15	8	7	0	35	17	-1
Serenissima	40	15	10	2	3	15	6	6	3	32	15	-5
Manzanese	36	15	8	4	3	15	4	8	3	36	25	-9
Fontanafr.	36	15	8	5	2	15	4	7	4	36	28	-9
San Daniele	35	15	9	4	2	15	5	3	7	34	25	-10
Itala S. Marco	34	15	5	5	5	15	7	5	3	40	23	-11
Porcia	33	15	5	6	4	15	4	9	2	29	25	-12
Cormonese	32	15	6	6	3	15	5	4	6	34	27	-13
Cussignacco	31	15	3	10	2	15	5	5	5	28	29	-14
Ronchi	30	15	7	4	4	15	3	6	6	31	29	-15
Maniago	28	15	5	6	4	15	3	6	6	22	25	-17
Lucinico	28	15	3	8	4	15	4	6	5	18	21	-17
Gradese	25	15	4	6	5	15	3	5	7	25	27	-20
San Sergio	21	15	2	6	7	15	3	5	7	20	38	-24
Pasianese	15	15	2	5	8	15	1	4	10	20	50	-30
Pordenone	12	15	0	7	8	15	1	3	11	19	55	-33

Prima Categoria

Girone A

RISULTATI

Gemonese-ProFagagna 5-2
Buiese-Arteniese 2-1
Cividalese-S.M.Sistiana 2-1
Portuale-Sanvitese 2-2
S.LuigiV.Busà-Juniors 2-2
Tavagnacco-Flumignano 0-2
Valnatisone-ProOsoppo 3-2
Spilimbergo-Varmo 2-0

CLASSIFICA

Gemonese	42	30	15	12	3	45	21	-3
Valnatisone	39	30	16	7	7	47	33	-6
Sanvitese	37	30	13	11	6	48	28	-8
S. Luigi V.Busà	37	30	12	13	5	37	27	-8
Juniors	36	30	12	12	6	28	15	-9
Tavagnacco	34	30	10	14	6	25	24	-11
Portuale	31	30	11	9	10	39	34	-14
Flumignano	30	30	7	16	7	33	31	-15
Spilimbergo	29	30	8	13	9	30	27	-16
Buiese	28	30	7	14	9	25	33	-17
Varmo	27	30	7	13	10	34	39	-18
Pro Fagagna	25	30	8	9	13	26	34	-20
Pro Osoppo	25	30	8	9	13	35	47	-20
Arteniese	24	30	8	8	14	28	39	-21
S.M. Sistiana	20	30	5	10	15	20	37	-25
Cividalese	16	30	4	8	18	19	50	-29

Girone B

RISULTATI

ProAviano-Trivignano 1-1
Sangiorgina-ProCervignano 0-3
Aquileia-Juventina 1-0
Lauzacco-Ruda 1-4
Costalunga-Cordenonese 0-0
Tamai-Fortitudo 5-0
Ponziana-ProFiumicello 0-1
Percoto-SanCanzian 2-2

CLASSIFICA

Tamai	40	30	14	12	4	48	19	-5
Pro Cervignano	36	30	10	16	4	37	19	-9
San Canzian	35	30	11	13	6	30	25	-10
Costalunga	34	30	11	12	7	33	23	-11
Pro Aviano	33	30	8	17	5	32	22	-12
Juventina	33	30	7	19	4	17	14	-12
Aquileia	32	30	12	8	10	28	25	-13
Fortitudo	31	30	10	11	9	19	28	-14
Cordenonese	30	30	8	14	8	24	26	-15
Sangiorgina	28	30	7	14	9	23	26	-17
Ruda	28	30	8	12	10	25	31	-17
Ponziana	26	30	6	14	10	19	26	-19
Pro Fiumicello	26	30	7	12	11	21	30	-19
Percoto	26	30	6	14	10	21	32	-19
Trivignano	25	30	6	13	11	15	26	-20
Lauzacco	17	30	5	7	18	27	47	-28

Seconda Categoria

Girone A

RISULTATI

Budoia-Ceolini 1-1
Azzanese-Pro S. Martino 2-1
Sangiovannese-Don Bosco Por. 2-2
3S Cordenons-Torre Pord. 0-1
V. Roveredo-Polcenigo 0-3
Prata-Visinale 0-3
Caneva-Chions 0-1
Spal-Fiume Veneto 3-2

CLASSIFICA

Polcenigo	46	30	20	6	4	65	26	+1
Azzanese	44	30	18	8	4	47	21	-1
Torre Pord.	43	30	18	7	5	56	24	-2
Caneva	42	30	17	8	5	47	26	-3
Don Bosco Por.	36	30	13	10	7	49	36	-9
Budoia	33	30	12	9	9	46	36	-12
Spal	33	30	11	11	8	35	31	-12
Fiume Veneto	31	30	9	13	8	44	37	-14
Chions	28	30	10	8	12	38	43	-17
Pro S. Martino	24	30	7	10	13	31	42	-21
Prata	23	30	7	9	14	36	48	-22
3S Cordenons	23	30	6	11	13	22	35	-22
Ceolini	23	30	8	7	15	32	54	-22
V. Roveredo	19	30	3	13	14	12	41	-26
Visinale	18	30	3	12	15	29	49	-27
Sangiovannese	14	30	3	8	19	32	72	-31

Girone B

RISULTATI

V. Rauscedo-Barbeano 3-0
Zoppola-Ciconicco 3-0
U. Nogaredo-Pagnacco 4-3
Valvasone-Blessanese 3-0
Valeriano-Domanins 2-0
Colloredo-Forgaria 0-0
Fiaibano-Doria 1-1
Rive D.-Tagliamento 2-1

CLASSIFICA

V. Rauscedo	42	30	15	12	3	40	20	-3
Fiaibano	40	30	13	14	3	37	20	-5
U. Nogaredo	38	30	13	12	5	41	25	-7
Forgaria	37	30	11	15	4	40	26	-8
Rive D.	36	30	12	12	6	42	32	-9
Blessanese	36	30	13	10	7	39	30	-9
Zoppola	34	30	14	6	10	44	36	-11
Tagliamento	32	30	9	14	7	34	23	-13
Valvasone	29	30	7	15	8	39	36	-16
Valeriano	27	30	8	11	11	27	30	-18
Domanins	26	30	8	10	12	34	38	-19
Pagnacco	26	30	7	12	11	28	36	-19
Doria	21	30	4	13	13	29	47	-24
Ciconicco	21	30	6	9	15	32	59	-24
Colloredo	19	30	4	11	15	19	37	-26
Barbeano	16	30	4	8	18	24	54	-29

Girone C

RISULTATI

Tolmezzo-Donatello 3-6
Tarcentina-Majanese 2-0
Sangiorgina-A. Buonacquisto 2-0
S. Gottardo-Audace 3-0
Torreanese-Bearzi 0-4
Riviera-Bressa 2-4
Tricesimo-At.Buiese 2-0
Reanese-FortieLiberi 1-1

CLASSIFICA

Bressa	43	30	17	9	4	53	25	-2
Tricesimo	42	30	15	12	3	40	15	-3
Donatello	39	30	14	11	5	52	27	-6
Torreanese	39	30	14	11	5	52	32	-6
Tarcentina	38	30	16	6	8	41	19	-7
Majanese	35	30	12	11	7	35	23	-10
Riviera	34	30	10	14	6	40	31	-11
Reanese	34	30	9	16	5	31	25	-11
Bearzi	33	30	12	9	9	54	38	-12
Tolmezzo	30	30	7	16	7	49	39	-15
Sangiorgina	26	30	10	6	14	35	40	-19
At. Buiese	22	30	7	8	15	28	51	-23
Forti e Liberi	21	30	5	11	14	35	56	-24
S. Gottardo	20	30	5	10	15	36	58	-25
A. Buonacquisto	18	30	6	6	18	36	54	-27
Audace	6	30	0	6	24	12	96	-39

Girone D

RISULTATI

Castionese-Zaule 3-1
Latisana-Olimpia 2-1
Lignano-Codroipo 3-0
E.Adriatica-Talmassons 6-2
Camino-Basaldella 0-2
Pozzuolo-Palazzolo 3-0
Rivignano-Pocenia 1-1
Maranese-Flambro 0-0

CLASSIFICA

Pozzuolo	46	30	19	8	3	44	14	+1
Basaldella	38	30	11	16	3	35	20	-7
Maranese	36	30	12	12	6	28	15	-9
Rivignano	36	30	10	16	4	34	29	-9
E. Adriatica	35	30	11	13	6	52	28	-10
Lignano	35	30	12	11	7	39	25	-10
Flambro	34	30	11	12	7	42	28	-11
Latisana	34	30	11	12	7	39	30	-11
Castionese	33	30	11	11	8	32	25	-12
Codroipo	32	30	9	14	7	27	30	-13
Camino	32	30	10	12	8	28	32	-13
Pocenia	26	30	8	10	12	34	33	-19
Zaule	25	30	6	13	11	26	35	-20
Olimpia	16	30	4	8	18	19	48	-29
Palazzolo	11	30	3	5	22	18	59	-34
Talmassons	11	30	3	5	22	19	65	-34

Girone E

RISULTATI

Pieris-Campanelle 3-0
S.Nazario-Santamaria 1-2
Muggesana-Malisana 2-0
Porpetto-Risanese 2-2
Staranzano-S.VitoTorre 0-1
TorreTapogl.-Gonars 1-2
Torviscosa-Mortegliano 1-2
Domio-IsonzoTurr. 0-0

CLASSIFICA

Gonars	47	30	20	7	3	52	25	+2
Pieris	44	30	18	8	4	51	18	-1
Muggesana	42	30	16	10	4	43	19	-3
Risanese	38	30	13	12	5	38	18	-7
S. Vito Torre	37	30	14	9	7	48	35	-8
Santamaria	33	30	12	9	9	27	29	-12
Isonzo Turr.	32	30	12	8	10	38	30	-13
Staranzano	31	30	9	13	8	38	35	-14
Domio	28	30	7	14	9	25	28	-17
Torre Tapogl.	27	30	8	11	11	29	31	-18
Mortegliano	27	30	8	11	11	33	37	-18
S. Nazario	26	30	6	14	10	30	38	-19
Torviscosa	23	30	7	9	14	24	42	-22
Campanelle	20	30	5	10	15	21	42	-25
Porpetto	17	30	3	11	16	33	51	-28
Malisana	8	30	2	4	24	15	67	-37

Girone F

RISULTATI

Capriva-Zarja 2-3
Corno-Mariano 0-1
Mossa-Vesna 2-1
Gaja-Piedimonte 1-3
Fogliano-Villanova J. 1-2
Audax-Pro Romans 2-2
Moraro-Prjmorie 1-1
Pro Farra-Villesse 0-1

CLASSIFICA

Zarja	46	30	17	12	1	46	13	-1
Prjmorie	41	30	16	9	5	43	23	-4
Pro Romans	39	30	14	11	5	53	31	-6
Corno	39	30	14	11	5	33	23	-6
Villanova J.	35	30	13	9	8	30	21	-10
Moraro	34	30	10	14	6	29	18	-11
Vesna	33	30	12	9	9	36	24	-12
Mossa	33	30	8	17	5	25	19	-12
Piedimonte	27	30	8	11	11	26	30	-18
Villesse	27	30	8	11	11	32	47	-18
Mariano	25	30	7	11	12	23	30	-20
Audax	24	30	6	12	12	20	32	-21
Pro Farra	23	30	5	13	12	27	30	-22
Gaja	23	30	7	9	14	32	46	-22
Fogliano	18	30	5	8	17	29	56	-27
Capriva	13	30	4	5	21	18	59	-32

Terza Categoria

Girone F

RISULTATI

Ontagnano-A.C.Villa 0-2
Romana-A.S.Grado 2-1
Pol.Aiello-A.S.Terzo 2-1
Indipendente-Paviese 5-1
Fossalon-Folgore 2-0
Castions-Fincantieri 2-2
Riposa: Strassoldo

CLASSIFICA

Pol. Aiello	38	24	14	10	0	39	12	+2
A.S. Terzo	34	24	13	8	3	38	13	-2
Indipendente	34	24	13	8	3	35	13	-2
Fincantieri	33	24	12	9	3	36	20	-3
Fossalon	32	24	11	10	3	36	17	-4
Paviese	26	24	12	2	10	35	28	-10
A.C. Villa	26	24	10	6	8	27	30	-10
Ontagnano	24	24	8	8	8	27	27	-12
Strassoldo	21	24	7	7	10	24	25	-15
Folgore	17	24	4	9	11	22	38	-19
Romana	10	24	3	4	17	15	35	-28
A.S. Grado	9	24	3	3	18	22	53	-27
Castions	8	24	2	4	18	17	62	-28

Girone G

RISULTATI

SM.Lestizza-Romans 3-3
Lavariano-Bagnaria 1-3
Pol.Teor-SSE.Brian 1-2
Pertegada-Muzzanese 1-1
C.G.Gorgo-Ronchis 1-2
Zompicchia-Primavera 1-0
Riposa: Morsano

CLASSIFICA

Bagnaria	39	24	17	5	2	60	21	+3
Zompicchia	32	24	11	10	3	32	21	-4
Romans	28	23	9	10	4	27	19	-6
Muzzanese	27	24	9	9	6	34	34	-9
Ronchis	26	24	9	8	7	41	38	-10
SSE. Brian	25	24	11	3	10	30	27	-11
Pertegada	24	23	7	10	6	33	32	-11
Lavariano	23	24	7	9	8	30	31	-13
Pol. Teor	23	24	7	9	8	36	39	-13
Primavera	21	24	8	5	11	29	31	-15
Morsano	17	24	4	9	11	25	37	-19
SM. Lestizza	16	24	4	8	12	27	49	-20
C.G. Gorgo	9	24	2	5	17	19	46	-27

Girone H

RISULTATI

Mladost-Poggio 0-2
Medea-Sagrado 2-3
Isonzo S.Pier-Begliano 1-1
Sant'Anna-Cus Trieste rinv.
San Lorenzo-Sovodnje 3-2
Kras-Vermegliano 3-2
Azzurra-Junior 0-3

CLASSIFICA

Sovodnje	39	26	16	7	3	60	29	0
Medea	36	26	14	8	4	51	24	-3
Kras	35	26	13	9	4	48	30	-4
Isonzo S.Pier	34	26	11	12	3	39	22	-5
San Lorenzo	33	26	14	5	7	35	26	-6
Junior	32	26	11	10	5	48	29	-7
Poggio	31	26	13	5	8	48	26	-8
Azzurra	28	26	10	8	8	26	26	-11
Sagrado	21	26	7	7	12	31	37	-18
Begliano	20	26	4	12	10	24	34	-19
Cus Trieste	14	25	4	6	15	18	42	-24
Mladost	14	26	2	10	14	19	49	-25
Sant'Anna	14	25	5	4	16	26	65	-23
Vermegliano	11	26	3	5	18	23	57	-28

Girone I

RISULTATI

Fincant.TS-SanVito 3-0
Chiarbola-Breg 0-0
Exner-Giarizzole 2-2
C.G.S.-Primorec 0-2
Rolanese-Opicina 1-1
Don Bosco-Montebello 0-2
Union-S.Andrea 0-3
Riposa: Stock

CLASSIFICA

Chiarbola	37	26	15	7	4	59	16	-2
Breg	35	26	11	13	2	49	20	-4
Opicina	35	26	14	7	5	44	24	-4
Primorec	33	26	12	9	5	52	24	-6
S. Andrea	33	27	11	11	5	29	22	-7
Giarizzole	32	26	12	8	6	38	27	-7
Fincant. TS	31	26	11	9	6	35	26	-9
Rolanese	29	26	10	9	7	36	26	-10
San Vito	29	27	10	9	8	38	33	-12
Stock	26	26	10	6	10	38	31	-12
C.G.S.	26	26	8	10	8	28	25	-13
Montebello	22	26	5	12	9	26	29	-17
Exner	13	26	4	5	17	20	54	-28
Don Bosco	8	26	1	6	19	19	62	-31
Union	3	26	1	1	24	11	103	-36

Under 18

Girone C

CLASSIFICA

Pro Gorizia	48	30	20	8	2	72	22	+3
San Luigi	47	30	21	5	4	61	34	+2
Itala S.M.	41	30	16	9	5	79	40	-4
Monfalcone	39	30	16	7	7	53	29	-6
Cormonese	38	30	15	8	7	53	27	-7
San Giovanni	37	30	17	3	10	61	47	-8
Zaule	33	30	11	11	8	44	42	-12
San Sergio	29	30	11	7	12	45	38	-16
Latisana	27	30	12	3	15	49	49	-18
Ronchi	26	30	9	8	13	34	48	-19
Lucinico	23	30	7	9	14	32	51	-22
S. Canzian	23	29	8	7	14	32	55	-21
Sevegliano	23	30	8	7	15	44	69	-22
Gradese	21	30	8	5	17	40	66	-24
Portuale	13	30	4	5	21	23	82	-32
S.M. Sistiana	10	29	2	6	21	27	79	-33

Il campionato è concluso

Provinciali

RISULTATI

Campanelle-Olimpia 2-4
S.N.S.Caffè-Azzurra 2-1
Opicina-Chiarbola 0-3
Muggesana-Montebello 0-1
Breg-Fortitudo 4-1
S.Andrea-Costalunga 2-1
Domio-Primorje 4-2
Riposa: EdileA.

CLASSIFICA

Montebello	41	28	18	5	5	58	28	-1
Muggesana	40	28	18	4	6	50	15	-2
S. Andrea	37	27	15	7	5	47	32	-4
S.N.S. Caffè	36	27	15	6	6	51	23	-5
Chiarbola	34	27	14	6	7	47	26	-6
Costalunga	32	27	13	6	8	33	27	-8
Breg	29	27	10	9	8	47	36	-12
Edile A.	29	27	10	9	8	47	37	-11
Domio	27	27	10	7	10	42	35	-14
Fortitudo	26	28	10	6	12	42	47	-16
Primorje	25	27	8	9	10	30	47	-15
Opicina	21	28	7	7	14	22	40	-21
Campanelle	13	27	4	5	18	27	50	-28
Olimpia	11	28	5	1	22	21	57	-31
Azzurra	9	27	3	3	21	29	93	-31

Allievi

Girone A

CLASSIFICA

Pasianese	47	30	20	7	3	99	29	+2
Sacilese	47	30	22	3	5	81	22	+2
C. Mobile	47	30	19	9	2	78	21	+2
Sangiorgina	41	30	18	5	7	52	21	-4
Sangiorg. UD	38	30	16	6	8	45	41	-7
Ronchi	34	30	13	8	9	51	39	-11
Manzanese	34	30	14	6	10	54	43	-11
Monfalcone	34	30	14	6	10	62	58	-11
Fontanafredda	32	30	14	4	12	64	45	-13
Donatello	31	30	12	7	11	56	42	-14
Ponziana	24	30	8	8	14	35	53	-21
Porcia	21	30	7	7	16	30	74	-24
S. Giovanni	18	30	7	4	19	41	65	-27
Bearzi	15	30	6	3	21	40	78	-30
A. Buonacqu.	10	30	3	4	23	21	91	-35
Don Bosco	7	30	2	3	25	17	104	-38

Il campionato è concluso

Girone B

CLASSIFICA

Juniors	43	29	19	5	5	74	26	-1
Pagnacco	39	30	16	7	7	59	33	-6
Tolmezzo	38	30	16	6	8	75	43	-7
Pieris	38	30	14	10	6	66	52	-7
Cordenonese	37	30	14	9	7	54	41	-8
S. Gottardo	36	30	16	4	10	65	56	-9
Itala S.M.	33	30	13	7	10	47	37	-12
Palmanova	33	30	12	9	9	56	51	-12
P. Cervignano	31	30	12	7	11	40	39	-14
Brugnera	30	30	12	6	12	43	48	-15
Lignano	29	30	12	5	13	35	42	-16
Pro Romans	29	30	11	7	12	43	51	-16
Liventina	22	30	7	8	15	28	49	-23
Aurora	17	28	4	9	15	21	36	-25
Tricesimo	13	30	5	3	22	39	76	-32
Morsano	8	29	2	4	23	16	81	-35

Il campionato è concluso

Provinciali

RISULTATI

Portuale-Fortitudo rinv.
S.Andrea-Domio rinv.
S.LuigiV.Busà-DonBosco 12-4
C.G.S.-Costalunga rinv.
Breg-Opicina rinv.
Olimpia-Zaule rinv.
Primorje-Chiarbola rinv.
Zarja-Campanelle rinv.

CLASSIFICA

Olimpia	49	28	22	5	1	86	9	+7
S. Luigi V.Busà	49	29	23	3	3	98	23	+5
C.G.S.	40	28	16	8	4	63	24	-2
Chiarbola	35	28	13	9	6	49	40	-7
Primorje	35	28	15	5	8	49	43	-7
Costalunga	33	28	11	11	6	52	30	-9
S. Andrea	30	28	9	12	7	49	32	-12
Zaule	30	28	10	10	8	49	41	-12
Portuale	26	28	7	12	9	33	40	-16
Breg	23	28	6	11	11	36	43	-19
Zarja	21	28	7	7	14	32	72	-21
Opicina	20	28	6	8	14	32	59	-22
Don Bosco	20	29	9	2	18	41	81	-23
Fortitudo	15	27	6	3	18	27	75	-26
Campanelle	12	27	1	10	16	22	69	-28
Domio	10	28	1	8	19	13	50	-32

REAZIONI ALLA SORTITA DEI LIBERALI

Dopo Osimo prematuro

Dc, Psi e Pri preoccupati per ora solo della crisi jugoslava

DIREZIONI

Il Pri decide sulle giunte Weber invece di D'Amore?

La direzione provinciale del Pri, che si riunirà stasera, potrebbe decidere l'uscita dalle giunte comunale e provinciale. I repubblicani vedono infatti il mancato inserimento nel governo dell'Usl come un tradimento degli accordi del 1988, che riguardavano appunto Comune, Provincia e Unità sanitaria. Il cmmissario Mazzurco mercoledì nominerà i componenti. Qualora alla maggioranza andassero sei posti, le posizioni rimarrebbero quelle attuali (3 dc, 2 psi, 1 pli). Se invece i posti si riducessero a cinque, con due alle opposizioni, l'inserimento del Pri paradossalmente risulterebbe più semplice. Nè la Dc, nè il Psi accetterebbero infatti singolarmente un taglio. Ecco che nel qual caso si dovrebbe eliminare un esponente di entrambi i partiti: i democristiani passarebbero così a 2, i socialisti a 1, il Pli rimarrebbe a 1 e un posto andrebbe al Pri. Incredibile, ma vero. Domani sera invece avranno luogo le direzioni provinciali della Dc e del Psi. I socialisti stanno studiando il rimpasto in giunta comunale che attualmente sarebbe il seguente: Anghelone dall'economato all'urbanistica; Weber promosso assessore ai servizi pubblici industriali a scapito di D'Amore (amico di Seghene) che passerebbe all'economato; De Gioia vicesindaco al posto di Seghene. Quest'ultimo è ovviamente il punto più delicato e difficile.

«Si tratta di fantasia elettorale». E' questo il commento del segretario provinciale democristiano, Sergio Tripani, quasi incredulo di fronte a quanto è accaduto al congresso nazionale del Pli, dove è stata approvata una mozione secondo la quale il trattato di Osimo è superato dai fatti e dagli eventi storici. L'Italia, per i liberali, potrebbe recuperare dunque parte delle terre perdute.

Alessandro Perelli, responsabile del garofano, lancia una battuta: «Forse c'è già chi pensa al collegio senatoriale Trieste-Fiume-Pola» L'iniziativa, promossa dalla minoranza interna di destra che fa capo a Costa, sembra tuttavia non appassioni Altissimo.

«La crisi jugoslava è un problema serio da non strumentalizzare» aggiunge Tripani. E conclude: «Con il segretario regionale Longo abbiamo in questi giorni inaugurato a Lubiana la sede del partito politico equivalente alla Dc, questi sono fatti concreti».

«Al di là delle battute e degli auspici — rileva ancora il segretario socialista — per rivedere un trattato firmato da due parti bisogna essere in due». «Il problema potrebbe porsi — continua ancora il segretario socialista — se ci fosse la disgregazione completa dello Stato jugoslavo e se la Croazia e, per piccola parte la Slovenia, a pieno titolo indipendenti, accettassero di discutere una tale opportunità». «La cosa più semplice — conclude Perelli — sarebbe il poter dare una forma di autonomia differenziata accentuata a Istria e Dalmazia, in modo da riconoscere la peculiarità e l'identità italiana di queste terre».

«Alla grave situazione jugoslava si risponde in modo responsabile e non con documenti che possono solo aggravarla» -dichiara il segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego. «E responsabilmente il consiglio nazionale dei repubblicani — continua — ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che recava la mia firma e quella del responsabile dell'ufficio esteri, Vittorio Olcese».

Nel documento del Pri si richiede la massima attenzione per la minoranza italiana «proprio in un momento in cui sta riprendendo coscienza di sè». Si domanda inoltre una predisposizione tempestiva da parte del governo italiano «di idonee misure, compreso lo schieramento delle nostre forze armate, per accogliere e incanalare un possibile esodo di profughi jugoslavi in modo tale da non offendere i valori umanitari, ma anche di non turbare gli equilibri faticosamente stabilizzati nelle zone nord orientali dell'Italia, con lo sconvolgimento della composizione etnica che ne deriverebbe».

f. c.

Penne nere triestine a Vicenza

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini ha partecipato ieri numerosa alla sfilata di Vicenza dove trecentomila «penne nere» provenienti dall'Italia e dall'estero hanno dato vita alla 64° Adunata nazionale. Lungo i due chilometri del percorso erano assiepate oltre 150 mila persone. Alla manifestazione ha partecipato per la prima volta il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Molte «penne nere» sfilando davanti alla tribuna d'onore hanno salutato con applausi il Presidente. Altri hanno gridato «Viva Francesco». Gli alpini della sezione cittadina dedicata alla medaglia d'oro «Guido Corsi» erano partiti venerdì in treno dalla nostra città. A Vicenza oltre lo striscione di Trieste hanno sfilato quelli delle sezioni dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia (Foto Vinicio Silvestrin).

PARLA IL COMMERCIANTE TRIESTINO FERITO IN JUGOSLAVIA

'Avevo soldi, ma non mi hanno rapinato'

Restano misteriose le ragioni dell'agguato al proprietario di alcuni negozi di abbigliamento in Croazia

Adriano Markezic

«In questo momento non abbiamo nessun tipo di tutela, credo che anche altri commercianti triestini che lavorano con la Jugoslavia possano avere problemi, qualcuno dovrebbe aiutarci e sostenerci». Adriano Markezic, 36 anni, il commerciante triestino ferito venerdì in un misterioso agguato sull'autostrada Zagabria-Lubiana, è ancora scosso nel ricordare la brutta esperienza e lamenta le condizioni in cui è costretto a lavorare in questo periodo chi ha rapporti commerciali con la vicina repubblica. Nella sua villa di Borgo Grotta Gigante al numero 48, dove tra l'altro ha sede la «Sabri Immobiliare srl», Markezic gioca con i suoi tre cani — un pastore turco di razza Karabas, Book, un incrocio tra un Lassy e un lupo, e Camilla, gigantesco San Bernardo — custodi della tranquillità famiiliare. I figli Adriano, di 21 anni e Alessandra di sedici, si preparano a uscire. Fa male la ferita? «Ho ancora un po' di febbre — risponde Markezic — e devo medicarmi ogni giorno, all'ospedale». Ma quello che più brucia al commerciante è l'idea di aver lasciato dall'altra parte del confine un cospicuo investimento in balia di una crisi politica che appare ancora lontana dalla soluzione.

«Da settembre non ci pagano più le fatture — racconta — non posso nemmeno prelevare i soldi depositati in banca, e le stesse banche non solo non pagano gli interessi ma non pagano neppure gli assegni emessi dai loro stessi istituti».

Di quel misterioso agguato Markezic non si sa ancora dare una spiegazione: «Quello con la pistola mi ha solo detto qualcosa come 'croato capitalista' e appena mi sono spostato d'istinto ha sparato; erano in due, l'altro era armato di fucile a pompa e non ha detto una parola; tutti e due erano ben vestiti e anche la loro auto, una 'Bmw 520', era nuova; non hanno neppure tentato di rapinarmi nonostante avessi le tasche piene di soldi».

Un brutto episodio, inquietante. A Trieste si è creato un comprensibile allarme quando si è diffusa la notizia. Quanto è successo può accedere ad altri? Oppure c'è in Jugoslavia un clima che favorisce risentimenti? Certo è che, a Trieste, Markezic è molto noto nell'ambiente del commercio. E' considerato un negoziante, abile, abilissimo, dalle mani d'oro. Si è «fatto da solo», cominciando come garzone in una macelleria a San Vito. In pochi anni ha aperto una catena di negozi, soprattutto di abbigliamento e pelletterie, a Trieste, Gorizia e in Jugoslavia. In questo Paese ha negozi e magazzini a Fiume, a Bucovar, e a Zupanje, a pochi metri dalla Sava, esattamente al confine tra Croazia e Serbia. Nel gennaio del 1988 subì un grosso furto di pellami e montoni nel suo negozio di via Udine, gestito allora da un commerciante di Favaro Veneto. Nonostante ciò fu arrestato nell'ambito delle indagini, ma poi ne uscì immacolato in istruttoria. Comunque i carabinieri non hanno ancora archiviato il fascicolo. Alcuni anni fa era stato coinvolto in vicende giudiziarie. Da giovane era soprannominato «la Bionda». Nel febbraio dell'anno scorso suo cognato, Pierpaolo Zamarin, titolare di una «jeanseria» di via Trento, fu rapinato di oltre duecento milioni sotto casa, in via dei Papaveri a Opicina, da tre banditi.

Venerdì l'agguato dei due jugoslavi armati è avvenuto verso le 15.30. «Guidava la mia auto Roberto Ardessi — racconta Markezic —, il responsabile dei negozi in Jugoslavia: è rimasto molto scosso». Tornerà laggiù, al confine tra Serbia e Croazia? «Sì, certo che ci torno — risponde — ho investito troppo per poter rinunciare, ho persino acquistato due camion per il trasporto della merce». Di fronte al grande negozio che dà sulla Sava, racconta Markezic, stazionano militari riservisti armati di mitra che controllano tutte le auto non del posto. «Eravamo partiti da Trieste martedì — dice ancora il commerciante — sia per seguire da vicino lo sdoganamento di un camion, sia perché ci sono dei problemi con i nostri dipendenti jugoslavi: qualcuno non vuole più lavorare, hanno paura».

INCIDENTE A MIRAMARE L'ALTRA NOTTE

Grave uno dei due giovani usciti di strada con l'auto

L'Opel Ascona distrutta dopo l'urto: ha tagliato in due un albero (Italfoto)

Sono stazionarie le condizioni di Cristiano Fracasso, 18 anni, di Cervignano e di Andrea De Nardi, 19 anni, anche lui di Cervignano, rimasti coinvolti l'altra notte in un pauroso incidente stradale a Miramare, poco prima della galleria, di fronte al Centro di fisica. L'Opel Ascona sulla quale viaggiavano i due giovani è uscita di strada, forse a causa dell'alta velocità, e si è ribaltata dopo aver letteralmente tagliato in due un grosso albero ai lati della carreggiata.

Andrea De Nardi, accolto a Cattinara in prognosi riservata, era rimasto incastrato tra le lamiere contorte, e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo con le tenaglie idrauliche per estrarlo dall'abitacolo. Lungo la Costiera il traffico è rimasto bloccato. Sul posto i carabinieri di via dell'Istria per i rilievi, i vigili del fuoco, la Croce rossa e una pattuglia della Polstrada.

ANZIANA SOFFERENTE DI ARTERIOSCLEROSI

Dispersa in città per 24 ore

La donna, allontanatasi dal figlio in Viale, ritrovata affamata a Rozzol

Anita Felluga, 72 anni, scomparsa e poi ritrovata da una Volante.

Brutta avventura, per fortuna a lieto fine, per Anita Felluga, 72 anni, abitante in via Concordia 5, assieme al figlio Oliviero, 50 anni, impiegato all'Usl. La donna, che soffre di arteriosclerosi ed è in cura da un neurologo, si è persa ieri in città, ha passato la notte all'addiaccio, ed è stata trovata ieri pomeriggio da una «volante» della polizia affamata e infreddolita.

Sabato pomeriggio Anita Felluga passeggiava assieme al figlio lungo il Viale XX Settembre, quando a un tratto è scomparsa: «Il tempo di guardare una vetrina — racconta Oliviero Felluga — e quando mi sono voltato non c'era più; l'ho subito cercata in lungo e in largo per tutto il viale e le strade adiecenti, ma non sono riuscito a trovarla, era letteralmente svanita».

Preoccupato Oliviero Felluga si è subito recato in Questura per denunciare la scomparsa, poi ha allertato gli ospedali. Ormai si era fatto buio, ma dell'anziana donna nessuna traccia. «Appena si è fatto giorno — continua il figlio — sono uscito con l'auto e l'ho cercata ancora setacciando tutta la zona, ma senza esito». Sempre più preoccupato e in preda allo sconforto Felluga ha continuato a telefonare ogni due ore alla polizia, ai carabinieri e all'ospedale, temendo il peggio. Poi, ieri pomeriggio verso le 17 la bella notizia dalla Questura: Anita Felluga era stata trovata sana e salva, a Rozzol, in via Timmel 14. Gli agenti l'hanno vista seduta per terra bagnata e infreddolita ma in buona salute. Oliviero Felluga l'ha raggiunta in Questura, e l'ha subito riportata a casa. Anche per celebrare in modo degno la festa della mamma.

PDS

Critica sui ticket

I lavoratori del settore sanità del Partito democratico della sinistra denunciano in una nota la loro «estrema preoccupazione» in merito alla situazione verificatasi in città con l'applicazione della legge sui ticket. A causa della disorganizzazione nel rinnovo delle esenzioni - si legge nel comunicato - migliaia di cittadini si trovano oggi privati del loro diritto perchè dovranno pagare i ticket anche se per norma a loro non spetta.

Il Pds chiede che si individuino tali responsabilità.

SUL CIGLIONE CARSICO PRIMA PREGHIERA PER LA VISITA DI WOJTYLA

Monte Grisa, la nostra Fatima

Riconsacrazione di Trieste alla Vergine nel giorno dell'arrivo del Papa in Portogallo

Il vescovo Bellomi benedice la città da Monte Grisa accanto alla statua della Madonna di Fatima (Italfoto)

La concomitanza del pellegrinaggio a Fatima di Giovanni Paolo II ha reso ancora più significativo il gesto di consacrazione di Trieste alla Madonna che si è ripetuto ieri da Monte Grisa con la statua della Vergine. A dieci anni dall'attentato al Papa sono riemersi i profondi legami che intercorrono tra il tempio mariano triestino e la Madonna di Fatima. Il vescovo della località portoghese, Venanzio Pereira, portò la statua della Madonna di Fatima a Trieste agli inizi degli anni Sessanta. Oltre 100 mila persone accolsero l'effigie della Vergine sbarcata dalla nave Vulcania e l'accompagnarono poi a San Giusto in cattedrale dove rimase esposta per due anni in occasione della posa della prima pietra del santuario carsico voluto da monsignor Santin. Don Dino Fragiacomo, rettore da 25 anni del tempio di Monte Grisa, ricorda il 13 maggio del 1981: «Come ogni anno, quel giorno al santuario era giunto il pellegrinaggio delle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia per venerare la Madonna. A guidarlo era intervenuto l'allora arcivescovo di Gorizia monsignor Pietro Cocolin. Al termine della preghiera comunitaria mi ricordo che corsi dal presule per comunicargli quanto avevo appena sentito alla televisione circa l'attentato al Pontefice. Fummo tutti colti da turbamento e commozione e si rinnovarono le suppliche alla Vergine». Il ricordo di quell'evento tragico è riecheggiato anche ieri al tempio mariano dove sono convenuti i cresimati e i cresimandi di tutta la diocesi accompagnati dai rispettivi genitori. Il vescovo Lorenzo Bellomi ha ripetuto dal ciglione carsico che sovrasta la città e il Golfo il solenne atto di benedizione e di consacrazione alla Vergine di Trieste dell'intera diocesi. Si è anche trattato del primo atto ufficiale di preghiera in preparazione alla visita del Papa prevista per l'aprile del '92. Oggi, 13 maggio, festa della Madonna di Fatima, si rinnoverà alle 15.30 il gesto devozionale a Maria Madre e Regina da parte delle quattro diocesi della regione, mentre in serata, alle 18, gli aderenti al movimento di Comunione e liberazione di Trieste hanno promosso una liturgia eucaristica per esprimere pubblicamente la propria solidarietà al Pontefice nel decimo anniversario dell'attentato alla sua vita.

Sergio Paroni

ANNULLATE «IN BICI SUL LUNGOMARE» E LA LIBERAZIONE DEI RAPACI

La pioggia rovina le feste

Solo i motoscafi radiocomandati non temono l'acqua, ma il pubblico diserta

La levataccia di buon mattino non è stata premiata dalle evoluzioni degli uccelli rapaci sul Monte Grisa, la Lipu ha rinviato la manifestazione a quando il clima lo consentirà: si sono visti solo una poiana e un nibbio (Italfoto a sinistra). Il trofeo «Assonautica» di modellismo radiocomandato (Italfoto a destra), invece, si è svolto regolarmente.

Il maltempo ha ancora una volta messo lo zampino su quella che doveva essere una domenica ricca di appuntamenti. E la pedalata «In bici sul lungomare», organizzata dal Ciclo club Trieste, che doveva partire da piazza dell'Unità d'Italia, è stata rinviata: niente «due ruote», quindi, sulle strade cittadine per questo fine settimana.

La pioggia non ha risparmiato neppure la liberazione pubblica di rapaci «allestita» dalla sezione locale della Lega italiana protezione uccelli. Oltre un centinaio di persone aveva accolto l'invito della Lipu e ieri mattina si sono presentate puntualmente nel piazzale del Santuario di Monte Grisa per ammirare le evoluzioni di poiane, nibbi, gheppi, falchi pellegrini. Ma, purtroppo, la levataccia domenicale non è servita a nulla.

«Con questo tempo — ha spiegato il veterinario del Centro recupero rapaci di Parma, Luca Palestra — non possiamo liberare gli uccelli perché troverebbero sicuramente delle difficoltà nella ricerca del cibo e nell'ambientarsi in un posto che ancora non conoscono. La liberazione, comunque, viene solo rinviata di qualche settimana». Niente paura, allora, e prima o poi — pioggia permettendo — potremo assistere alla prima liberazione di questo tipo di uccelli fatta nel Friuli-Venezia Giulia.

«Al centro di Parma — ha spiegato il veterinario — ogni anno arrivano oltre 1.000 rapaci feriti (nell'ottanta per cento dei casi dai fucili dei cacciatori) e con questo tipo di iniziative intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica verso una caccia indiscriminata a specie di volatili protetti dalla legge». Per non lasciare a bocca aperta i presenti, i promotori dell'iniziativa hanno fatto vedere al pubblico una poiana e un nibbio bruno. Una magra consolazione, ma sempre meglio di niente.

L'unico appuntamento domenicale che non si è fatto intimorire dal maltempo è stato il «Trofeo Assonautica» per modelli di motoscafi radiocomandati. E così una ventina di appassionati muniti di cerata e trombini hanno dato sfoggio della loro abilità nello specchio d'acqua del bacino San Marco. Nella competizione organizzata dal Club del gommone e valida per il campionato nazionale, ha primeggiato Gentile Boscolo, di Chioggia. Il primo dei triestini è risultato Alessandro Michelazzi, medaglia di bronzo nella classifica generale.

an. bul.

FESTA DELLA MAMMA

L'azalea per l'Airc: raccolti 60 milioni

La Festa della mamma è stata festeggiata all'insegna della lotta contro il cancro. E a Trieste, ieri le azalee sono «fiorite» come in altre 450 città italiane. Il fiore è stato offerto dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, del cui comitato nel Friuli-Venezia Giulia fanno parte la marchesa Etta Carignani, il principe Carlo della Torre e Tasso, Donata Hauser e il dottor Francesco Parisi, a tutte le persone che hanno sottoscritto la quota associativa prevista.

L'iniziativa è andata in porto grazie alla collaborazione, del sindaco Richetti che, visto il maltempo, ha messo a disposizione la loggia sotto il Municipio, e della proprietaria del «Tergesteo» che ha consentito di utilizzare la galleria. Per l'avvenimento sono arrivate dall'Olanda 3.200 splendide azalee. I fondi raccolti saranno impegnati, per potenziare gli studi sul tumore del seno, nell'ambito di un programma concentrato a livello europeo. Attraverso la concentrazione di forze mediche, politiche e sociali l'Associazione si pone l'obiettivo di ridurre drasticamente questa malattia che colpisce solo in Europa 200 mila donne ogni anno.

Il tradizionale appuntamento dell'Airc in occasione della festa della mamma è stato accolto anche quest'anno con favore dai triestini. Il ricavato è stato di 60 milioni. (Italfoto)

CONCLUSO IL SECONDO RADUNO INTERNAZIONALE

Il rombo delle «Topolino»

Un tuffo nel passato automobilistico con vetture d'epoca originali

Il maltempo non ha impaurito gli appassionati della «Topolino», che hanno sfilato ieri per le vie della città. (Italfoto)

Anche il secondo raduno internazionale «Città di Trieste» riservato alle leggendarie «Topolino» è ormai giunto al suo epilogo. Un epilogo contraddistinto dalla pioggia che ha scortato ieri l'allegra carovana delle vetture d'epoca lungo tutto il percorso. Ma le «vecchie signore» dell'automobilismo italiano non si sono fatte condizionare da un Giove Pluvio in giornata di grazia e hanno tranquillamente seguito alla lettera il programma della manifestazione organizzata dal Club «Amici della Topolino» in collaborazione con «Il Piccolo» e il Comitato Trieste 2000.

Dopo una breve puntata alla Grotta Gigante le Fiat 500 che hanno preso parte al raduno si sono dirette — passando per la città — a San Giusto e sono rimaste esposte nel cortile delle Milizie. Da San Giusto le «Topolino» hanno poi proseguito alla volta del Motel Agip di Duino dove sono stati successivamente premiati tutti i partecipanti. «Nonostante le non incoraggianti previsioni metereologiche per il fine settimana — ha commentato il presidente del club organizzatore, Antonio Lombardi — i «topolinisti» hanno aderito in gran numero all'appuntamento, superando tutte le più rosee aspettative. Le uniche assenti sono state le mitiche «barchette» che, con la pioggia caduta ieri, sarebbero diventate delle vere e proprie tinozze piene d'acqua. Ma le defezioni, comunque, sono risultate minime. Adesso non resta altro da fare se non sperare che il tempo sia migliore nella terza edizione del raduno. Perché, ovviamente, l'appuntamento è rinnovato per il prossimo anno.

an. bul.

PREOCCUPAZIONE PER LE MAESTRANZE

Nubi all'orizzonte Don Baxter, situazione grave anche all'Iret

Niente da fare per il rientro al lavoro dei 48 operai (su 61 iniziali) della Don Baxter rimasti in cassa integrazione. L'incontro tra azienda e sindacati si è chiuso con un rinvio di ogni discussione nella prima decade di giugno in attesa di chiarimenti sulla normativa della mobilità che esclude gli operai in cassa integrazione a rotazione. La rotazione, invece, è la formula concordata a febbraio alla Don Baxter e valida fino al prossimo 3 agosto. Inizialmente vi erano interessati 61 operai, rimasti oggi in 48 dopo alcune dimissioni «incentivate», ma sul piano produttivo non sembrano esserci spazi per un reimpiego delle maestranze. Per le maestranze l'attesa non sarà rilassante, prospettandosi all'orizzonte la possibilità di licenziamenti.

Niente di nuovo nemmeno per l'Iret. L'assemblea dei lavoratori, venerdì scorso, si è limitata (non poteva far altro) a cogliere con preoccupazione gli sviluppi della situazione aziendale. Fuori gioco l'amministratore delegato (in carcere per lo scandalo della ricostruzione dell'Irpinia che non coinvolge l'Iret), l'azienda si trova decapitata nei vertici decisionali in quanto il direttore dello stabilimento non dispone del mandato per le scelte di politica industriale. Mercoledì prossimo il «caso» dell'Iret sarà discusso dai sindacati con l'assessore regionale all'industria Saro, alla ricerca di una soluzione che salvi i livelli produttivi e occupazionali. Nel frattempo, però, gli oltre cento cassintegrati non ricevono una lira dallo scorso gennaio e a questo punto anche la concessione della cassa integrazione potrebbe risultare difficile.

Sul fronte produttivo (una cinquantina gli operai in attività) da registrare un rallentamento dei carichi di lavoro nella scorsa settimana e un peggioramento della situazione a partire probabilmente già da oggi. Bruno Galante, della Cgil, vede allontanarsi anche la possibilità che la Sai ambrosiana (settore aeronautico) interessata a rilevare l'Iret possa defilarsi. Tutta da decifrare, per i sindacati, anche una commessa di lavoro della stessa Sai per 2 miliardi 700 milioni. «Non sappiamo — afferma Galante — se si tratta di produzione da eseguire o vendita di materiale in magazzino».

«Non sappiamo nemmeno con chi parlare — continua il sindacalista — manca un interlocutore serio. Per questo abbiamo chiesto alla Regione di contattare l'Iret e chiarire la situazione. La stessa Regione, a dicembre, si era resa garante degli accordi sottoscritti per la cassa integrazione e il rilancio dell'Iret».

RUBRICHE

CRONACA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 13-19/5

In vista del nuovo orario ferroviario, si rileva che rimangono pietose le comunicazioni fra Trieste e Pola, specie nei confronti del 1914: allora un diretto partiva alle 5 e arrivava a Pola alle 8.27, ora si parte alle 5.20 e si arriva alle 10.6.

Grande settimana di Abbazia: Garden Party al Campo di Golf, concerto del Quartetto friulano di Capriva, gara di tiro al piattello, festival per bambini, concorsi umoristici agli stabilimenti balneari e il Corso dei Fiori con l'intervento di Miss Austria e Miss Transilvania.

Materassi confezionati di crine L. 50, di kapok L. 105, di lana bianca L. 220; stanza da bagno tipo normale (con scaldabagno semi-automatico) L. 1.500, lussuoso (scaldabagno automatico) L. 2.100.

50 1941 13-19/5

Si segnala che alcuni commercianti, onde eludere la disciplina dei prezzi, usano le cosiddette vendite abbinate, cedendo merci a prezzi di listino, purché siano acquistati insieme prodotti meno controllati.

Il 15 maggio cessa l'istruzione nelle scuole d'ogni ordine e grado e iniziano i cinque previsti mesi di vacanza.

Si precisa che, alla colonia diurna nello stabilimento balneare del Dopolavoro Ferroviario, possono essere ammessi i bambini che abbiano compiuto i 7 anni e non superato i 13 al 1.o giugno 1941.

Al Verdi la Compagnia dell'Eliseo presenta «Otello» di Shakespeare con Gino Cervi, Rina Morelli, Carlo Ninchi e la regia di Scharoff; al Fenice «Rigoletto» con Luigi Dimitri e Erta Dufek.

Un giornale romano propone che le squadre di Lubiana e Spalato, nuove province del Regno, siano ammesse al campionato italiano di calcio.

Nel corso di un programma costituito da inni della Patria e da scenette di argomento patriottico, si svolge la consegna delle tessere ai Figli della Lupa della Scuola materna di via dei Pallini.

Giunge a Trieste il Poglavnik Ante Pavelic, proveniente da Roma dove sono stati definiti gli accordi italo-croati con l'assunzione della corona di Croazia da parte di Aimone Duca di Spoleto.

40 1951 13-19/5

Condomini 3 stanze, stanzetta, bagno, cucina, poggiolo vendonsi 2.500.000; centralissimo 7 camere accessori, ascensore, vendesi occupato 2.200.000; Opicina villa libera 4 stanze, termo-bagno, garage, giardino 5.500.000.

Organizzato dalla Lega Nazionale, si svolge al Rossetti lo spettacolo per dilettanti dai 4 ai 16 anni «Ragazzi, il microfono è vostro!», presentato da Napoleone Neri con il coro delle allieve della scuola di via Giotto.

Secondo una recente statistica, a Trieste i maggiori incassi nel settore degli spettacoli sono goduti dal cinematografo, con oltre 7 milioni e mezzo di biglietti venduti contro i 400 mila di teatri e stadi.

Viene ripreso il servizio automobilistico Trieste-Brunico, via Sappada, gestito dalla società Usa; sino all'apertura del Passo di Monte Croce Comelico il servizio resta limitato a due corse settimanali.

Al Consiglio comunale viene approvata a maggioranza la concessione a «forfait» e solo «Coni» degli impianti atletici dello Stadio di Valmaura e si dichiara che la refezione scolastica dovrà cessare entro il 18, se non interverrà un ulteriore contributo di 10 milioni dal Gma.

Sonora sconfitta della Triestina a Palermo (6-0), giustificabile però con le precarie condizioni di salute dei giocatori a causa dell'agitata traversata da Napoli alla Sicilia.

Roberto Gruden

SEMINARIO SUI REATI SOCIETARI

Dagli 'utili' al crack

Gli illeciti più diffusi analizzati dalla Camera penale

I reati societari, che ebbero uno degli epigoni nel crack del vecchio Banco Ambrosiano con il corollario anche dell'oscura morte del finanziere Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri, a Londra, sono stati sviscerati nella conferenza promossa dalla Camera penale e tenutasi ieri nell'aula magna della Corte d'appello. A un folto pubblico, tra il quale c'erano l'avvocato generale Carlo Sciarelli e il procuratore capo Sebastiano Campisi, il presidente della Camera Sergio Kostoris ha indirizzato un cordiale saluto e ha dato appuntamento a settembre per il prossimo di questi incontri di grande rilevanza giuridica. Il primo oratore è stato il professor Alberto Alessandri, straordinario di diritto penale all'università, il quale ha analizzato in tutti i suoi aspetti l'articolo 2621 del Codice civile, che contempla le false comunicazioni e l'illegale ripartizione di utili o di acconti sui dividendi, fatti che, se l'illecito non è di maggiore gravità, sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni e con multe da due milioni a venti milioni. Un argomentare chiaramente tecnico, che ha messo controluce i promotori, i soci fondatori, gli amministratori e i direttori generali che, in violazione di un articolo di legge, distribuiscono acconti sui dividendi in misura superiore all'importo degli utili conseguiti alla chiusura dell'anno precedente o in carenza dell'approvazione di bilancio di quell'anno.

Alessandri ha spaziato dal diritto penale societario alla nota Legge Mammì che regolamenta le emittenti televisive e radiofoniche. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste Piervalerio Reinotti ha parlato, invece, dell'aspetto processuale di questi particolari illeciti e, secondo il suo assunto, ci sarebbe una scarsa intenzione da parte del legislatore di reprimere questa fattispecie penale, sulla quale pende anche la spada di Damocle della prescrizione. Reinotti ha trattato il problema a vasto raggio, rilevando lo scarso ricorso degli interessati all'autorità giudiziaria per segnalare disfunzioni tanto che le denunce sono rarissime. C'è poi una specie di malizia nel legislatore che crea organi ispettivi i quali tentano di sbrigare le cose in camera caritatis. Il relatore ha esaminato poi il problema alla luce del nuovo codice, che ha dichiarato l'inutilizzabilità di quanto gli interessati possono dichiarare in sede di polizia, la necessità che si presenta con frequenza della nomina di un consulente e il cosiddetto incidente probatorio che può dar luogo ad altri problemi.

FLASH

La Finanza spiega il «740»

Oggi alle 10 presso la Sala convegni della Camera di commercio, industria e artigianato, sarà tenuta una conferenza illustrativa, organizzata dall'Intendenza di finanza sulle modalità di corretta compilazione delle dichiarazioni dei redditi conseguiti dai contribuenti persone fisiche nell'anno 1990.

Votazioni all'Università

Dalle ore 10 alle 19 avranno luogo presso l'Università degli studi di Trieste le votazioni per la designazione dei docenti di I e II fascia, componenti le Commissioni giudicatrici del concorso pubblico a posti di professore universitario di ruolo, fascia degli associati. I seggi elettorali saranno costituiti presso le singole facoltà.

L'unificazione tedesca

Oggi si conclude il seminario del gruppo di lavoro di docenti delle scuole superiori di Trieste sulla storia contemporanea. Alle ore 17, nella sala dell'Istituto Gramsci di via S. Francesco 14/1, la prof. Marina Cattaruzza parlerà su «L'unificazione tedesca nella crisi dell'equilibrio bipolare in Europa».

ATTIVITA' COMUNALI

Centri estivi per bambini, le iscrizioni fino al 25 maggio

Saranno aperte dal 15 al 25 maggio, nella sala stampa del Municipio, le domande per partecipare ai centri estivi organizzati dal Comune di Trieste. L'ufficio rimarrà aperto dalle 8.30 alle 12 e il giovedì anche dalle 15.30 alle 18.30.

Per i bambini fino ai 3 anni di età funzioneranno due centri (Matteotti e Istria) con turni bisettimanali, per i quali sarà richiesta una retta pari alla metà di quella dell'asilo nido. Per i bambini dai tre ai sei anni saranno attivi, con due turni mensili, i centri di San Vito, via dell'Istria e via Pallini, con una retta mensile di 110 mila lire.

La scuola elementare di Cologna, quella di Chiadino in Monte e l'istituto Rittmeyer, invece, saranno utilizzati per le attività dei Centri-vacanza curati dalla sezione ricreatori comunali e indirizzati ai ragazzi delle elementari. Presso il centro di Cologna sarà possibile partecipare (a pagamento) a corsi collettivi di tennis sui campi del vicino impianto sportivo comunale «G. Draghicchio», mentre per chi frequenterà il Rittmeyer sarà riservata una parte del primo bagno «Ai topolini».

Verdi e Lega ambiente insieme: 'Difendiamo il mare dal greggio'

La Federazione dei Verdi e la Lega per l'ambiente si alleano e alzano la voce. E ieri con un'iniziativa promossa contemporaneamente in tutti i maggiori porti petroliferi italiani, hanno aperto una vertenza rivolta al Governo in vista della riunione dei ministri dell'Ambiente della Cee — in programma per il 30 giugno — sull'inquinamento da greggio nel Mediterraneo. «Gli incidenti di Genova e Livorno — ha spiegato ieri mattina durante la conferenza stampa il portavoce nazionale dei Verdi, Stefano Semenzato — dimostrano con chiarezza che il traffico di petroliere nel Mediterraneo è all'origine di drammatici problemi di sicurezza e inquinamento. Con la nostra iniziativa intendiamo chiedere l'applicazione da parte del Governo italiano di leggi come quella sul mare dell'82 e di direttive comunitarie che già esistono. Negli Usa — sostiene Semenzato — dopo il disastro della Exxon Valdez sono state varate nuove norme di sicurezza ed è stato inibito l'ingresso nei porti e il transito nelle acque territoriali alle navi che non sono in regola. Che aspettano l'Italia e la Cee a fare altrettanto?». Durante la conferenza stampa non sono state lesinate critiche all'insediamento dei due depositi di Gpl e al continuo traffico di petroliere nel golfo triestino. Mentre Jaro Pregelj, rappresentante dei Verdi di Capodistria, ha sollevato un altro problema di natura ambientale, che rischia di avere ripercussioni negative pure su un tratto di mare italiano: «E' allo studio un progetto americano — ha illustrato Pregelj — per costruire a Punta Grossa, in territorio jugoslavo, ma con possibili conseguenze negative sull'ecosistema dell'intera Baia di Lazzarettto, un terminale metanifero. C'è il rischio di danneggiare la fauna e la flora marina del posto».

ORE DELLA CITTA'

Concerto in chiesa

Questa sera, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Roiano (S.s. Ermacora e Fortunato) in occasione della fine dei restauri delle due pale d'altare, (dell'Assunta e di S. Pietro) si terrà un concerto per coro e orchestra de «I madrigalisti di Trieste» e «I cameristi triestini» diretti dal maestro Fabio Nossal.

Orientamento educativo

Questo pomeriggio, alle 18, all'Istituto magistrale statale «Duca d'Aosta» (via Corsi 1), a cura del Centro di orientamento educativo, Bruno Pascalis, medico-chirurgo, illustrerà ai genitori, docenti ed educatori il problema: «Medicina: aiuto o danno per la famiglia?». L'ingresso è libero.

Giovani socialisti

Per il ciclo di proiezioni sulle tematiche della sessualità «Sos umanità: stupri, abusi e violenze: l'anacronismo di una realtà alle soglie del 2000», il Movimento giovanile socialista presenta oggi, nella sede del Psi di via Trento 1 (primo piano) alle 20.30, il film «Volevo i pantaloni».

Donne e maternità

L'Associazione culturale di donne «Luna e l'altra» organizza un seminario su: «Maternità, gravidanza, aborto, procreazione artificiale: il pensiero delle donne». Interverranno: Claudia Mancina, ricercatrice all'Università La Sapienza di Roma; Marina Sbisà, semiologa all'Università di Trieste. Il seminario si terrà questo pomeriggio alle 17 in piazza Donota 1.

Corsi estivi di informatica

per operatori, programmatori e contabilità computerizzata. Corsi intensivi di dattilografia e word-processing. Per informazioni e iscrizioni Istituto Enenkel, via Donizetti 1, tel. 370472.

Etsi Tour al Caffè S. Marco

Oggi al Caffè S. Marco di via Battisti 18, con inizio alle ore 18, verranno proiettate le dissolvenze incrociate di Franco Viezzoli: «Santorini e Rodi», dalla mitica Atlantide agli ultimi baluardi veneziani. La proiezione è offerta dall'Agenzia viaggi Etsi-Tour di via Battisti 14 (tel. 371188-370959). Ingresso libero.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per lunedì 13 maggio il tema «Genere amanita» presentato da Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Circolo Nazario Sauro

Oggi alle 13 è convocato il consiglio direttivo nella sede di via Roma 15.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La libreria non fa l'uomo dotto.

Le maree

Oggi alta ale 10.13 con cm 31 e alle 21.33 con cm 59 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.52 con cm 63 e alle 15.30 con cm 23 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.53 con cm 33 prima bassa alle 4.26 con cm 67.

Dati meteo

Temperatura massima: 15; minima: 12,6; umidità: 92; pressione: 1013,8 in aumento; cielo: coperto; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 14,1; pioggia: 1,6.

Un caffè e via...

I consumatori possono individuare il loro «Maestro dell'Espresso» che seguiranno con fedeltà e costanza ogni qualvolta desidereranno un caffè. Degustiamo l'espresso al Circolo del Commercio - via S. Nicolò 7 - Trieste.

Il terremoto del Friuli

Questo pomeriggio, nella sala dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo' «14 anni fa il disastroso terremoto del Friuli», realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Goethe Institut

Questa sera alle 20.30, al Goethe Institut in via del Coroneo 15, verrà proiettato il film «Fangschuss» (Colpo di grazia) di Volker Schlo ndorff in lingua tedesca con sottotitoli inglesi. Ingresso libero.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato.

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Mazzini 43, tel. 631785; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Mazzini 43; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio); via Combi 19; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Combi 19, tel. 302800.

Associazione Liburnia

Questo pomeriggio alle 19.30 avrà luogo nella sede di Pendice Scoglietto 2, l'assemblea generale dei soci.

Redditi pensionati

Da oggi nella sede del Partito nazionale pensionati (piazza Puecher 5, I piano, tel. 734455) continua il servizio di assistenza ai propri associati e non, per la compilazione dei modelli 740 relativa alla dichiarazione dei redditi per il 1990. Si invitano gli iscritti e simpatizzanti a rivolgersi in tempo, muniti della dovuta documentazione nel nostro ufficio (8.30-12 e 17-19) esclusi sabato e domenica. Per appuntamenti funziona la segreteria telefonica.

Mountain bike XXX Ottobre

Domani alle 21 all'Associazione XXX Ottobre (via Battisti 22) serata di audiovisivi dal titolo «Rivediamoci insieme» sulle escursioni effettuate dal Gruppo mountain bike XXX Ottobre.

Diapositive su Tiziano

Domani alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26 Mariuccia Pagliaro presenterà una serie di diapositive su «Tiziano Vecellio e una chiesa di Venezia — S. Maria Gloriosa dei Frari».

Calcio a sette

Anche quest'anno la delegazione zonale Anspi ha intenzione di organizzare un torneo di calcio a sette riservato a ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori degli oratori e circoli cattolici giovanili. Domani alle 18, all'oratorio di Montuzza, vi sarà un primo incontro

A Campo di Sotto con la XXX Ottobre

La XXX Ottobre organizza per domenica 19 maggio una gita a Campo di Sotto (m 1.127) con salita alla Malga Federa (m 1.816) e al rifugio Palmieri (m 2.046). Partenza da Trieste alle ore 6 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 730000).

RISTORANTI E RITROVI

Settimana del «sardon»

7 portate L. 25.000 al «Bohemien 2» da Luciana, via Cereria 2, prenotazioni 305327.

MOSTRE

Circolo aziendale Assicurazioni Generali
personale
MARIA CREGLIA
13-17 maggio

LUNEDI' 13 MAGGIO 1991 — S. Servazio

Il sole sorge alle	5,37	La luna sorge alle	4,36
e tramonta alle	20,26	e cala alle	20,02

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,6	15	MONFALCONE	11	15,4
GORIZIA	12	16	UDINE	9,7	17,4
Bolzano	9	20	Venezia	11	17
Milano	8	19	Torino	8	21
Cuneo	8	17	Genova	12	17
Bologna	10	19	Firenze	12	18
Perugia	8	13	Pescara	10	22
L'Aquila	7	15	Roma	13	17
Campobasso	8	13	Bari	11	24
Napoli	10	18	Potenza	7	13
Reggio C.	14	24	Palermo	13	19
Catania	8	23	Cagliari	8	20

Al Sud generalmente nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con locali precipitazioni. Al Nord generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sul settore Nord-orientale. Al centro nuvolosità variabile con addensamenti sul versante Adriatico e nelle zone interne dove saranno possibili isolati rovesci anche temporaleschi. isolati piovaschi o rovesci.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli settentrionali con locali rinforzi al Sud.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il canale di Sicilia e lo Jonio.

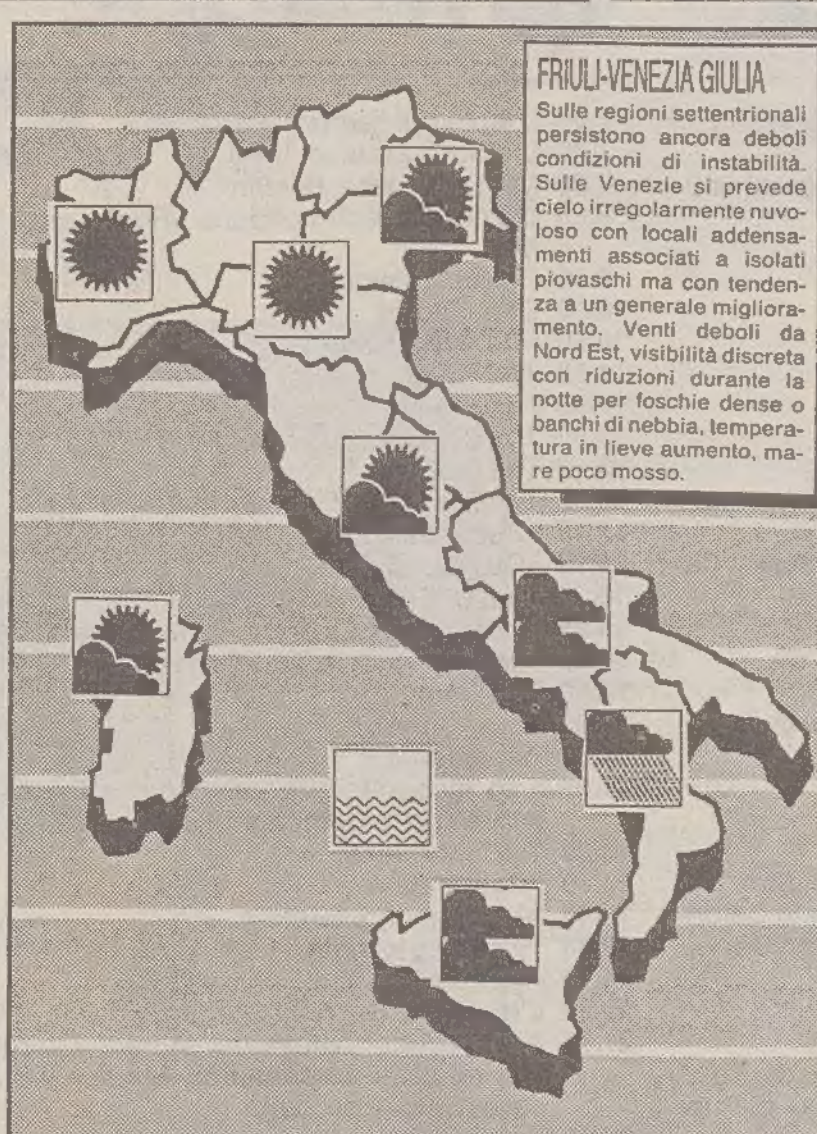
Previsioni: a media scadenza.

MARTEDI' 14: sulle regioni meridionali nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con precipitazioni locali più intense sul versante ionico, tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso, nel corso della giornata la nuvolosità andrà aumentando al Nord e, successivamente, al centro con isolate precipitazioni anche temporalesche più probabili sulle zone orientali.

MERCOLEDI' 15: inizialmente al Nord cielo irregolarmente nuvoloso con isolati addensamenti accompagnati da locali temporali più probabili sul settore orientale. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso. Gradualmente la nuvolosità si estenderà dal Nord prima al centro e in serata al Sud; tuttavia le precipitazioni saranno più probabili sul versante orientale.

Temperatura: in diminuzione.

IL TEMPO

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	6	13
Atene	variabile	14	21
Bangkok	sereno	26	36
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	nuvoloso	8	16
Berlino	nuvoloso	6	13
Bermuda	sereno	20	24
Bruxelles	sereno	8	17
Buenos Aires	sereno	10	22
Il Cairo	variabile	24	40
Caracas	nuvoloso	16	28
Chicago	nuvoloso	17	29
Copenaghen	variabile	8	15
Francoforte	nuvoloso	7	15
Hong Kong	sereno	24	29
Honolulu	sereno	23	30
Islamabad	sereno	15	34
Istanbul	variabile	13	21
Giakarta	pioggia	24	33
Gerusalemme	sereno	18	31
Johannesburg	sereno	8	15
Kiev	sereno	7	17
Londra	sereno	10	19
Los Angeles	nuvoloso	12	20
Madrid	sereno	6	20
La Mecca	nuvoloso	29	47
C. del Messico		np	np
Miami	nuvoloso	25	28
Montevideo	nuvoloso	11	23
Mosca	sereno	-2	16
New York	nuvoloso	17	26
Nuova Delhi	sereno	22	37
Nicosia	sereno	18	31
Oslo	nuvoloso	3	17
Parigi	nuvoloso	11	18
Pechino	sereno	16	28
Rio de Janeiro		np	np
San Francisco	nuvoloso	11	13
Santiago	nuvoloso	7	16
San Paolo		np	np
Seul	sereno	13	23
Singapore	pioggia	25	30
Taipei	nuvoloso	24	31
Tel Aviv	sereno	20	27
Tokyo	pioggia	18	21
Toronto	sereno	11	24
Vienna	nuvoloso	9	17
Varsavia	variabile	7	22

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Verrete messi alla prova da una persona importante (collega, socio, capoufficio o superiore) che intende valutare le vostre capacità in vista di un incarico sp eciale. Non fate torto alla vostra meritata fama e dateci sotto. Se dovete cerca re collaboratori, poi, scegliete persone del vostro stesso segno.

Toro 21/4 – 20/5
Non si vive di solo lavoro, perbacco! Per cui, bando alle preoccupazioni profess ionali e date sfogo alle vostre doti di casalinghi, hobbysti, amanti. L'amore, i n particolare, è molto favorito da un ottimo aspetto tra Luna, Venere e Urano, che vi rende oltremodo fantasiosi e pregni di uno speciale carisma.

Gemelli 21/5 – 20/6
Abbiate fiducia nelle persone che vi circondano, perché spesso sono più affida bili di voi, specie in tema di lavoro, di impegno e di concentrazione. L'amore p revede una serata carica di novità, alcune molto piacevoli e altre meno, nella quale il telefono e la conversazione la faranno da protagonisti.

Cancro 21/6 – 21/7
La giornata si presenta un po' indecisa tra l'andar bene e l'andare un po' malin o. Soprattutto nelle prime ore del mattino, le cose parranno congiurare tutte qu ante contro di voi. Poi, col dipanarsi delle ore, la situazione andrà sensibilm ente migliorando, fino a concludersi in un'esaltante serata.

Leone 22/7 – 23/8
Verrete colti da un impeto di creatività tipicamente leonino, durante il quale potrete sembrare burberi agli altri. Ma anche loro sanno che si tratta solo del vostro carattere un po' bizzarro, che non ammette interruzioni durante la fase d i creatività. La salute richiede maggior cura per gola e polmoni.

Vergine 24/8 – 22/9
Visto che cambiare qualcosa si può, perché non cercare nuove e più brillanti soluzioni? Puntate, soprattutto, sulla riorganizzazione del lavoro e sulle nuove proposte che vengono da persone di segni d'Acqua (Cancro, Scorpione, Pesci). Un po' di nervosismo si farà sentire nella mattinata.

Bilancia 23/9 – 22/10
Avrete contro di voi una persona di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o, più pro babilmente Pesci) che cercherà di farvi sfigurare con ogni mezzo. Dovete stare quindi molto attenti a prendere qualsivoglia iniziativa, se non volete che un vo stro errore anche minimo valga a farvi sbeffeggiare. Amore o.k.

Scorpione 23/10 – 22/11
Inizio settimanale un po' in sordina per gli scorpioncini, ma sul pomeriggio la giornata comincerà a portare i suoi frutti. Il partner non è sempre d'accordo con voi, e ora meno che mai. Una chiacchierata sincera e condotta senza presunzi oni potrà valere a rimettere tutti sulla giusta strada.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vagliate ben bene le proposte che qualcuno potrebbe farvi in tema professionale, soprattutto se questa persona appartiene a uno dei segni d'Aria (Gemelli, Bilan cia e Acquario) o di Terra (Toro, Vergine e Capricorno). In amore, non dovete fa r altro che attendere il momento adatto per dir quanto desiderate.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ascoltate con attenzione le eventuali critiche che vi vengono mosse, perché non sono infondate. Si tratta, in verità, di polemiche che toccano non tanto il vo stro impegno e operato, quanto il comportamento che avete fino a ora tenuto, un po' troppo egocentrico e individualista. La salute è discreta.

Aquario 21/1 – 19/2
Non dovete aver timore di riferire le vostre precise impressioni circa l'operato di un collega o di un superiore, se esso vi pare scorretto o ingiustificato. Il partner gradirebbe da voi un segno d'affetto, di stima o di interessamento perc hé si sente parecchio trascurato. Non esagerate nel cibo e nel fumo.

Pesci 20/2 – 20/3
Sappiate prendere le cose così come vengono, senza voler a tutti i costi dirige re il vostro destino. Anche perché gli astri prevedono per voi una giornata in cui meno deciderete e meglio sarà. Abbandonatevi al fato, dunque, e non ne rest erete delusi. L'amore non è soddisfacente, ma è solo colpa della vostra boria.

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

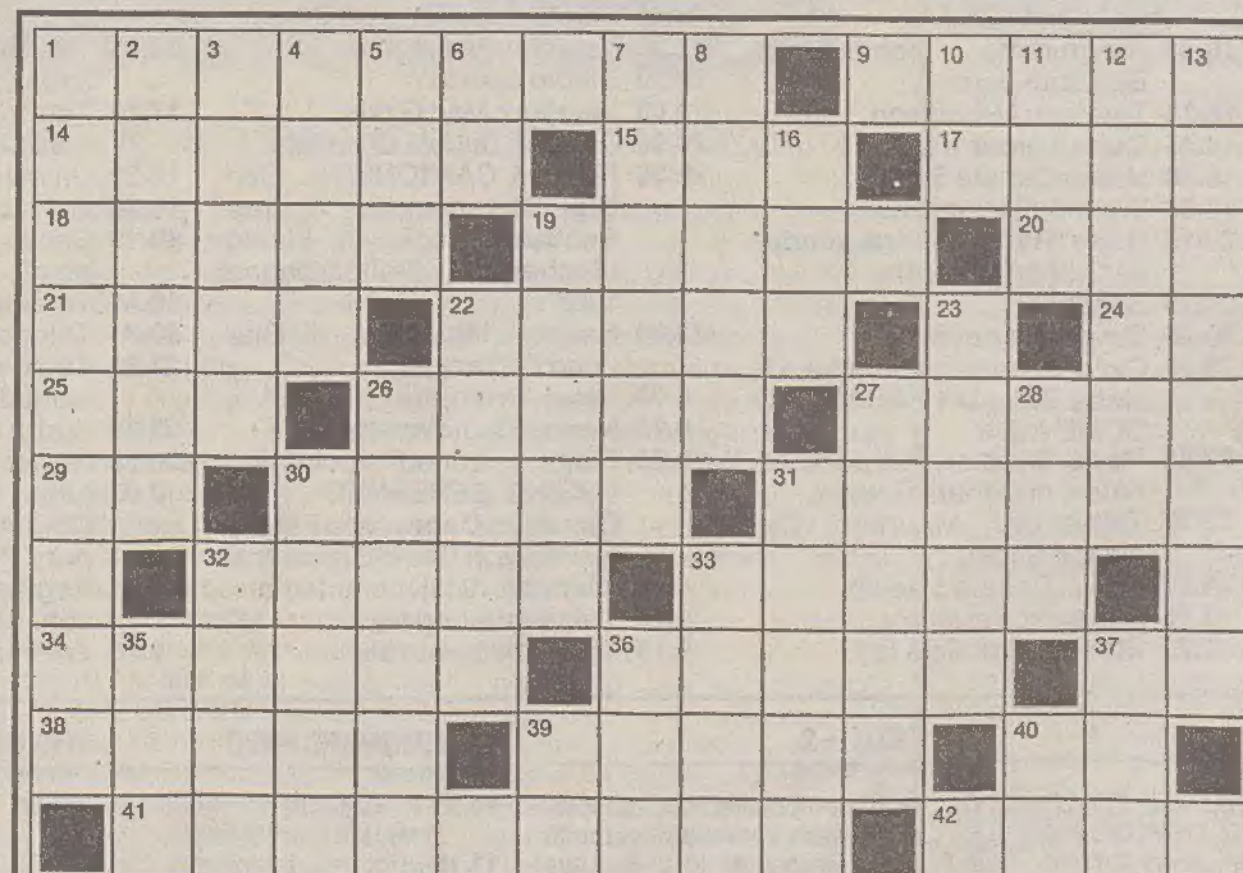
Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Donna dedita a faccende domestiche - **9** Pianta foraggera - **14** Materiale di zanne d'animali - **15** Avverbio - **17** Trafila burocratica - **18** Unità di misura angloamericana - **19** Titolo di califfi - **20** Saluto - **21** Poeta - **22** Quanto si conquista con la forza - **24** Sigla di Ancona - **25** Il gracchiare del corvo - **26** Da pesca - **27** Nuova sposa spagnola - **29** Sigla di Caserta - **30** Porcellino d'India - **31** Più vecchio - **32** Cassetta per allevamento api - **33** Comune del valdostano - **34** Avversaria - **36** Veicolo per trasporto merci - **37** Simbolo del bario - **38** Nome greco di Minerva - **39** Cavità patologica chiusa - **40** Pronome personale - **41** Voler restare ignoto - **42** Un dodicesimo dell'anno.

VERTICALI: 1 Dolor di capo non grave - **2** Militare dell'aeronautica - **3** Strumento per esplorazioni - **4** Appendice del corpo umano - **5** Nome della Zoppelli - **6** Me stesso - **7** Cavo marino - **8** Bramose - **10** Avverbio di luogo - **11** C'è chi la nasconde - **12** Terreno con neve permanente - **13** Roccia sedimentaria - **16** Periodo di tempo - **19** C'è anche quella del disco - **22** Città lombarda - **23** E' ristoratore - **26** Allegra danza parigina - **27** Il nome della Negri - **28** Strade - **30** Pelo di criniera - **31** Esco - **32** Così sia - **33** Complesso di attori - **35** Può essere anche avanzata - **36** Sigla di un complesso spionistico - **37** Mezzo di trasporto cittadino - **39** Le iniziali di Carlo Magno - **40** Bevanda

INDOVINELLO

LA CHIUSURA A SAN SIRO
Ai pali di partenza già s'appresta
a decollare giusto in dirittura
e arriva al filo nettamente in testa
staccando tutti di una incollatura.
Simon Mago

INDOVINELLO:

GIACOMO CASANOVA
E' illustre ancora per l'evasione memore
dai Piombi, e per l'innata ardente lena
ma quanto ad essere micidiale... in camera
lo credo a mala pena.
Marin Faliero

SOLUZIONI
Indovinello: I fantasmi
Indovinello: Il fuoco.

Cruciverba

M	A	N	I	C	O	■	M	A	S	S	A	■	B	O
I	C	O	N	A	■	F	A	N	T	E	■	C	A	R
N	A	I	A	■	C	I	G	N	O	■	C	I	C	A
A	R	A	■	T	U	O	N	I	■	P	O	R	C	I
R	O	■	S	I	O	R	I	■	F	O	R	C	A	■
E	■	S	C	E	R	I	F	F	I	■	S	A	N	A
T	A	T	O	N	E	■	I	R	E	N	E	■	A	R
O	R	A	L	E	■	A	C	I	N	O	■	A	L	E
■	I	R	I	■	E	V	A	S	O	■	A	M	E	N
N	O	T	O	R	I	E	T	A	■	U	N	O	■	A

- **6.55** «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **10.15** Five Mile Creek, stazione di posta, sceneggiato.
- **11.00** Tg1 Mattina.
- **11.05** Il mistero dell'isola, telefilm.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Occhio al biglietto.
- **12.30** La signora in giallo, telefilm.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Tribuna politica. Intervista a Dp.
- **14.10** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
- **14.40** Roma, tennis: XLVIII internazionali d'Italia maschili.
- **16.40** «Big!».
- **17.30** Parola e vita: le radici.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.45** Paolo Frajese conduce «30 anni della nostra storia».
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** «LUI E' PEGGIO DI ME» (1984), film. Regia di Enrico Oldoini. Con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Keely Van Derveleden.
- **22.35** Appuntamento al cinema.
- **22.45** Tg1 Linea notte.
- **23.00** Emporion, rotocalco economico del Tg1.
- **23.15** Bix Lives: speciale sul film «Bix» di Pupi Avati.
- **24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.20** Oggi al Parlamento.
- **0.25** Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.

- **7.00** L'isola dei ragazzi, telefilm.
- **8.00** L'albero azzurro.
- **8.30** Mr. Belvedere, telefilm.
- **9.00** Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91».
- **9.50** Protestantesimo.
- **10.20** Dse - Storia.
- **10.50** «Destini». Serie Tv.
- **11.50** Tg2 Flash.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene.
- **13.30** Tg2 Economia.
- **13.45** «Beautiful». Serie Tv.
- **14.15** «Quando si ama».
- **15.15** Tua. Bellezza e dintorni.
- **15.25** Detto tra noi. La cronaca in diretta.
- **16.25** Tutto per uno: la Tv degli animali.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.05** Spaziolibero.
- **17.30** Alf, telefilm.
- **18.00** Tgx. Incognita giornalistica di attualità e satira con la Compagnia del buon umore.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** «Rock cafè».
- **18.45** Moonlighting, telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** L'ispettore Derrick, telefilm.
- **21.35** Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano: «Mixer», il piacere di saperne di più.
- **23.15** Tg2 Pegaso.
- **24.00** Roma, tennis in poltrona: oggi agli Internazionali d'Italia.
- **1.30** Meteo 2 - Tg2 - Oroscopo.

RAITRE

- **12.00** Dse - Il circolo delle 12.
- **14.00** Rai Regione - Telegiornali regionali.
- **14.30** Tg3 Pomeriggio.
- **14.40** Dse - Il circolo delle 12.
- **15.40** Calcio: a tutta B.
- **16.40** Roma, tennis: XLVIII Internazionali d'Italia maschili.
- **18.30** La rassegna - Giornali e Tv estere.
- **18.45** Tg3 Derby - Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai Regione - Telegiornali regionali.
- **19.45** Sport Regione del lunedì.
- **20.00** «Blob, di tutto di più».
- **20.25** «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
- **20.30** Il processo del lunedì.
- **22.25** Tg3 Sera.
- **22.30** La Tv delle ragazze presenta «Avanzi».
- **23.35** Tg3 notte.
- **0.20** «LA DANZA DELLE LUCI» (1933), film. Regia di Mervyn Leroy.

Adriano Celentano, Renato Pozzetto (Raiuno, 20.40)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 Sport, Fuoricampo; 8.30: Gr1 Sport, Direttisisma; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: In Onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu, lui i figli gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 La bugia; 13.25: Spaziolibero; 13.45: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno. Chi prevede chi provvede; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana «Jimmy Giuffrè»; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Dse, Giovani talenti; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Cartacarbone; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Radiopiù; 22: Radio anch'io '91 presenta «Colori». Riflessioni e atmosfere proposte da Dina Luce; 22.25: Antonella Lualdi in «Tesori sommersi», sceneggiato; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 11.27, 12.24, 13.26, 14.24, 14.54, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Lunedì sport; 8.13: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna, originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.O.F plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte». Consigli di disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «L'Airone» di Giorgio Bassani. Lettura integrale a più voci; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto: 15.48: Pomeridiana. Avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.

Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.15, 23.15.

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino; 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: Controsport, settimanale dei Gr3; 17.30: Dse, Quindici anni; 17.50: Scatola sonora; 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 23.20: Finestra sul mondo, rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La vita oltre la vita; 8.40: Valzer e polke; 9.10: Solisti strumentali; 9.30: Il metronomo; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.40: Musica leggera slovena; 12: Viviamo la città; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Incontro con i più piccini»; 15: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: «Boys and girls».
- **12.30** Documentario: «Incredibile ma vero».
- **13.00** Telefilm: «Avventure in Australia».
- **13.30** Pallamano: play off semifinali r. Cividin Ts-Ortigia Si.
- **14.30** Film: «STANLIO E OLIO IN VACANZA».
- **16.00** Telefilm.
- **17.00** Cartoni animati.
- **18.00** Documentario: «Special fantascienza».
- **18.30** Telefilm: «Avventure in Australia».
- **19.15** Tele Antenna notizie. Rta sport.
- **20.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **20.30** Film: «LA POLIZIA NON SARA' INFORMATA».
- **22.00** Documentario: «Special fantascienza».
- **22.30** «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rta sport.
- **23.15** Telefilm.
- **24.15** «Il Piccolo» domani (r).

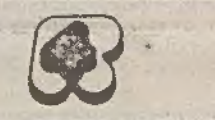
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **8.00** Telefilm: La famiglia Brady.
- **8.25** Premiere.
- **8.30** Film: «10 IN AMORE». Con Clarke Gable, Doris Day.
- **10.20** Premiere.
- **10.25** Talk-show: Gente comune.
- **11.45** Quiz: Il pranzo è servito.
- **12.33** Show: Il guastalettere.
- **12.35** Quiz: Tris.
- **12.55** News: Canale 5 news.
- **13.20** Quiz: Ok il prezzo è giusto.
- **14.20** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Premiere.
- **15.05** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.35** Rubrica: Ti amo parliamone.
- **16.00** Programma contenitore: Bim bum bam.
- **18.15** Telefilm: I Robinson.
- **18.45** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.30** News: Canale 5 news.
- **19.35** Tra moglie e marito.
- **20.15** News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
- **20.23** Settepiù.
- **20.25** Striscia la notizia.
- **20.40** Ciclo: Film dossier (1.a visione Tv). «UN ASSASSINO COME ME».
- **22.45** News: Dossier. «Le altre vittime», di Donata Rivolta.
- **23.15** Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
- **24.00** News: Canale 5 news.
- **1.15** Attualità: Premiere.
- **1.20** Striscia la notizia (r.).

ITALIA 1

- **6.30** News: Studio aperto.
- **7.00** Cartoni: Ciao ciao mattina.
- **8.30** Studio aperto.
- **8.45** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **9.50** News: Premiere.
- **10.00** Telefilm: La donna bionica.
- **11.00** Telefilm: Sulle strade della California.
- **12.00** Telefilm: T.J. Hooker.
- **12.59** News: Premiere.
- **13.00** Telefilm: Happy days.
- **13.30** Cartoni; Ciao ciao.
- **14.30** Gioco: Urka.
- **15.30** Gioco: Mai dire banzai.
- **16.10** News: Premiere.
- **16.15** Telefilm: Simon and Simon.
- **17.30** Telefilm: Mai dire sì.
- **18.30** Studio aperto.
- **19.00** Telefilm: Mac Gyver.
- **20.00** Cartoni: Scuola di polizia.
- **20.30** Film: «I CAMIONISTI». Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato. Regia di Flavio Mogherini. (Italia/Spagna 1982).
- **22.30** News: L'istruttoria, di Giuliano Ferrara.
- **0.10** News: Premiere.
- **0.15** News: Studio aperto.
- **0.30** Ciclo: Lunedì cinema: «GOING BERSENKO», film. Con John Candy, Joe Faherty. Regia di David Steinberg. (Canada 1983), commedia.
- **2.15** Telefilm: Kung fu.
- **3.15** Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

- **9.10** Teleromanzo: Così gira il mondo.
- **9.35** News: Premiere.
- **9.40** Telenovela: Senorita Andrea.
- **10.10** Telenovela: Per Elisa.
- **11.00** Telenovela: Senora.
- **11.45** News: Premiere.
- **11.50** Telenovela: Topazio.
- **12.45** Rubrica: Buon pomeriggio.
- **12.50** Telenovela: Valeria.
- **13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- **15.15** Telenovela: Piccola Cenerentola.
- **15.45** Telenovela: Stellina.
- **16.15** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **16.45** Teleromanzo: General Hospital.
- **17.15** Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
- **18.20** Un minuto al cinema.
- **18.30** Quiz: Cari genitori.
- **19.10** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.40** Telenovela: Marilena.
- **20.35** Telenovela: «Manuela».
- **22.30** Telenovela: «La mia piccola solitudine» (r.).
- **23.30** Sport: Cadillac.
- **24.00** News: Premiere.
- **0.05** Film: «IL PROMONTORIO DELLA PAURA». Con Gregory Peck, Robert Mitchum. Regia di Jack Lee Thompson. (Usa 1962), giallo.
- **2.10** Telefilm: Bonanza.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **11.15** «Aspettando il domani», telenovela.
- **12.00** «Andrea Celeste», telenovela.
- **12.30** Musica e spettacolo.
- **13.15** Tommy, cartoni animati.
- **13.45** Usa today.
- **14.00** «Incatenati», telenovela.
- **14.30** «Aspettando il domani», telenovela.
- **15.00** «Andrea Celeste», telenovela.
- **16.30** Andiamo al cinema.
- **16.45** Cartoons story.
- **17.15** I rangers, cartoni.
- **17.45** I difensori, cartoni.
- **18.15** Tommy, cartoni.
- **18.45** Tommy, cartoni.
- **19.15** Usa today.
- **19.30** Barnaby Jones, telefilm.
- **20.30** «10.000 DOLARI PER UN MASSACRO», film.
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.15** Catch.
- **23.45** Andiamo al cinema.
- **0.00** «BELLE STARR STORY», film.
- **2.00** Colpo grosso (r.).
- **3.00** Joe Forrester, telefilm.

TELE +3

Ogni due ore fino alle 23, film: «DOLLARI CHE SCOTTANO». Con Ida Lupino, Steve Cochran. Regia di Don Siegel. (Usa 1954). Poliziesco.

TELE +1

- **13.30** Film: «LE FOLLI NOTTI DEL DOTTOR JERRYL». Con Jerry Lewis, Stella Steven. Regia di Jerry Lewis. (Usa 1963). Comico.
- **22.30** Film: «L'EFFETTO DEI RAGGI GAMMA SUI FIORI DI MATILDA». Con Joanne Woodward, Richard Venture. Regia di Paul Newman. (Usa 1972). Commedia.
- **0.30** Film: «IL PISTOLERO». Con John Wayne, Lauren Bacall. Regia di Don Siegel. (Usa 1976). Western.

TELECAPODISTRIA

- **16.00** Trasmissioni sportive.
- **18.30** Programma in lingua slovena.
- **18.45** Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
- **19.00** Telegiornale.
- **19.25** Videoagenda.
- **19.30** Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
- **19.50** Musica Tv: L'operetta.
- **20.30** Lunedì sport.
- **21.00** Cattedrale Lhotse: Tomo Cesen.
- **21.30** Telegiornale.
- **21.45** 6. Krog, rubrica sportiva.

TELE +2

- **14.30** Motociclismo. Campionato mondiale velocità Gran premio di Spagna (sintesi replica).
- **15.30** Ciclismo. Giro di Spagna (Vuelta) in diretta 15.a tappa Santo Domingo de la Calzada-Santander.
- **17.15** «Eroi», profili di grandi campioni (replica).
- **17.30** «Campo base». Presentato da Ambrogio Fogar.
- **18.30** «Sport parade».
- **19.30** «Sportime».
- **20.15** «Eroi».
- **20.30** «Superwrestling».
- **22.30** «Settimana gol».
- **23.30** «Sport parade» (replica).
- **0.30** Ciclismo. Giro di Spagna (Vuelta) sintesi della 15.a tappa (r.).
- **1.00** Pallavolo, campionato italiano (play-off.

TVM

- **18.30** George, telefilm.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** Sotto il tabellone. Programma di basket a cura della Pallacanestro goriziana.
- **21.20** Telefilm.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «IL PROGETTO», film.

TELEMONTECARLO

- **10.30** Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
- **11.15** «Potere», telenovela.
- **11.55** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Doris Day show, telefilm.
- **13.00** Oggi news, telegiornale.
- **13.15** Sport news. Tg sportivo.
- **13.30** Tv donna. Rotocalco di attualità al femminile.
- **15.00** Il film di Tv donna: «LA ZINGARA ROSSA».
- **17.00** Tv donna (2.a parte).
- **18.00** Autostop per il cielo, telefilm.
- **19.15** Corto circuito.
- **20.00** Tmc news, telegiornale.
- **20.30** Enrico Montesano presenta: «S.P.Q.M. news».
- **21.00** Quando c'è la salute.
- **22.15** Festa di compleanno.
- **23.10** Stasera news, telegiornale.
- **23.30** Crono, Tempo di motori.
- **0.30** Cinema di notte: «MISSILI DI OTTOBRE», film.

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Calcio dilettanti.
- **14.20** Coppa Trieste.
- **18.10** Calcio dilettanti (replica).
- **18.30** Il caffè dello sport (1.a parte).
- **19.30** Fatti e commenti.
- **20.00** Il caffè dello sport (2.a parte).

TELEFRIULI

- **17.50** Telefilm: Bill Cosby show.
- **18.20** Telefilm: E' proibito ballare.
- **18.50** Telefilm: Wayne e Shuster.
- **19.20** Telefriuli sera.
- **20.00** Telefilm: Il mago Merlino.
- **20.30** Documentario: Diario di viaggio.
- **21.30** Lunedì basket 2.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Aspettando mezzanotte.
- **0.00** Cronache del Parlamento.
- **0.30** Telefriuli notte.

TV7-PATHE

- **17.25** Telenovela: «Sol De Batey».
- **18.15** Telenovela: «Dancin' Days».
- **19.00** Gioco a premi: Condomynium.
- **19.30** Rubrica: Salute 2000 (medicina e scienza).
- **20.00** Cartoni animati: Huckleberry Finn.
- **20.30** Film, drammatico. (Francia 1957). «I PECCATORI GUARDANO IL CIELO».
- **22.15** Rubrica: Sport d'élite.
- **22.45** Film «IL PUGNO DEL DRAGO».
- **0.30** campionati mondiali di catch.

TELEVISIONE

CANALE 5

Un cattivo in casa Film e dossier

Sesto e ultimo appuntamento con il ciclo dei «Film dossier», in onda alle 20.40 su Canale 5. Il film tv proposto è «Un assassino come me», diretto da John Madden, storia di una donna il cui marito è accusato di un'efferata catena di omicidi. Ne sono protagonisti Annabelle Apsion e David Morrissey. «Le altre vittime» è il titolo del dossier a cura di Giorgio Medail, in onda alle 22.45, dopo il film tv. Nel reportage di Donata Rivolta vengono presi in considerazione i rapporti tra detenuti e familiari. Storie vere di piccoli balordi e grandi delitti, che hanno rovinato la vita di intere famiglie. Racconti senza speranza dalla cronaca nera italiana, ricordati dalle stesse vittime. In particolare sarà proposta un'intervista alla fidanzata di Renato Vallanzasca, che si dichiarò innamoratissima del «bandito rubacuori» condannato all'ergastolo. Il servizio si concluderà con un viaggio nella solidarietà delle associazioni italiane e straniere che operano all'interno delle carceri.

Raitre, ore 22.30

«Avanzi» mostra il meglio e chiude

Con la puntata di stasera si conclude «Avanzi», il varietà presentato dalla «Tv delle ragazze», ideato e scritto da Valentina Amurri, Linda Brunetta, Serena Dandini, con la collaborazione ai testi di Corrado Guzzanti, Fabio Di Iorio e Gabriella Ruisi. Nella puntata saranno proposti i brani migliori del ciclo interpretati tra gli altri da Angela Finocchiaro, Cinzia Leone, Francesca Reggiani, Tosca D'Aquino, Corrado Guizzanti, Maurizio De La Valleé, Antonello Fassai, Stefano Masciarelli, Marco Messeri, Iaia Forte e Serena Dandini. La regia è di Franza Di Rosa; la scenografia è di Anna Fadda.

Reti private

A mezzanotte arriva Gregory Peck

Alle 20.30 Italia 1 ha in programma **«I camionisti»**, con Gigi e Andrea che riportano sul grande schermo le loro gag da cabaret. Nel cast anche Daniela Poggi. Cinque minuti dopo la mezzanotte su Retequattro va in onda **«Il promontorio della paura»**, con la coppia di «grandi» formata da Gregory Peck e Robert Mitchum. La trama racconta di uno psicopatico che vuole vendicarsi di un avvocato che lo ha fatto condannare a molti anni di carcere. Alle 0.30 Italia 1 ha in programma **«Going bersenko»** di David Steimberg. John Candy e Joe Flaherty sono al centro di una storia che vede un giovane autista di limousine coinvolto in un omicidio, per amore della figlia di un politico.

Reti Rai

Due comici oppure un classico «musical»

Adriano Celentano e Renato Pozzetto sono i protagonisti di **«Lui è peggio di me»** (Raiuno 20.40), uno dei due film programmati sulle reti Rai. Una commedia costruita su due attori campioni d'incasso, ma dalla trama piuttosto esile. Leonardo (Adriano Celentano) e Luciano (Renato Pozzetto) sono due amici per la pelle che gestiscono un garage dove si noleggiano auto d'epoca. Un giorno capita una bellissima ragazza (Kelly van Der Velden)...
Più interessante è il film che Raitre propone alle 0.20, **«La danza delle luci»**, definito un capolavoro della commedia musicale degli anni '30. Il film, diretto nel '33 da Mervyn Le Roy, fu modello per le altre pellicole musicali. Ciò che più vale, al di là della storia che comunque è attenta anche al clima sociale dell'epoca (il New Deal, la grande depressione), è la coreografia particolare, raffinata e quasi maniacale di Busby Berkeley. La musica è di Harry Warren. Tra gli interpreti, Warren William, Joan Blondell e Dick Powell.

Italia 1, ore 22.30

Le Leghe e i loro protagonisti

Il fenomeno delle Leghe sarà il tema della 17.a puntata de «L'istruttoria», la trasmissione condotta da Giuliano Ferrara. Il conduttore indagherà sulle cause che hanno trasformato il «leghismo» da fenomeno locale a realtà nazionale, intervistando personaggi dell'autonomismo. In studio saranno presenti Umberto Bossi, Franco Rocchetta e Gipo Farassino della Lega, l'on. Vittorio Sbardella, Bruno Tabacci, Carmelo Conte, ministro per le aree urbane e Vittorio Feltri, direttore di «Europeo». Inoltre, due collegamenti «caldi»: da Treviso parlano «Il popolo della lega» e Mimmo Pinto mentre il Sud risponde da Avellino.

Isabella Ferrari è l'attrice che Sandra Monteleoni intervista questa sera a «Mixer». Il «Faccia a faccia» di Minoli è con Claudio Martelli.

Raidue, ore 21.30

«Mixer»: la Jugoslavia vista dal confine

Sull'emergenza criminalità sarà il «Faccia a faccia» di Giovanni Minoli con l'on. Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio dei ministri, proposto nella puntata di «Mixer». Partendo dai tragici fatti di Taurianova, sui quali parlerà anche il sindaco Olga Macrì, Martelli illustrerà i prossimi provvedimenti del governo. Seguirà un reportage di Sergio Spina sulla situazione in Jugoslavia, realizzato sul nostro confine. In scaletta, un'inchiesta sui violenti scontri tra la polizia e la popolazione di Los Angeles e un servizio di Patrizio Roversi dedicato alla mania del telefono cellulare. La puntata si concluderà con un'intervista di Sandra Monteleoni all'attrice Isabella Ferrari.

Retequattro, ore 23.30

Chiambretti sale in automobile

Piero Chiambretti sarà l'ospite speciale della puntata di «Cadillac», il programma sul mondo dei motori condotto da Andrea De Adamich. Ad accompagnare Chiambretti in questo suo inconsueto viaggio attraverso il mondo delle automobili sarà Key Sandvik. Come di consueto la trasmissione presenterà le schede di alcune delle nuove vetture immesse sul mercato e le rubriche, anche queste curate da De Adamich, dedicate ai consigli per gli automobilisti, ai marchi e alle invenzioni.

Raiuno, ore 14.10

«Koko», la scimmia intelligente

«Koko, lo scimpanzè intelligente» è il titolo del documentario di John Foster in onda per il ciclo «Il mondo di Quark». Il filmato è dedicato a uno scimpanzè molto particolare, Koko, una femmina nata in uno zoo e diventata celebre in tutto il mondo per gli studi che alcuni psicologi hanno effettuato su di lei.

RAIREGIONE

Questione di volontariato

Tema portante a «Undicietrenta», titolo d'apertura a «Nordest».

Nordest, il magazine televisivo regionale, offre giovedì, alle 14.45, dopo il TG3 nazionale, la seguente locandina: un ampio servizio sul volontariato oggi; una sintesi dei numeri più interessanti di quattro «feste in piazza» (Pisa, Mantova, Napoli, Roma), in attesa di quella in programma il 20 settembre a Trieste; la scienza in città; Stefano Franco e la sua magica tastiera; un reportage sull'artigianato in Carso; un documentario girato dal Wwf internazionale sull'inquinamento nel Golfo Persico. Regia di Euro Metelli, presenta Gioia Meloni.
«Il volontariato protagonista del cambiamento» è il titolo del nuovo ciclo di **Undicietrenta**, in onda da oggi a venerdì. La trasmissione curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, si occuperà del variegato «arcipelago» del volontariato che proprio sabato e domenica si ritroverà a Trieste per il primo convegno promosso dalla Regione. Chi sono i volontari e qual è la cultura del volontariato? Ecco alcune delle questioni sulle quali si svilupperanno la discussione e il confronto.
La musica nella regione, il programma a cura di Guido Pipolo in onda oggi alle 15.20, presenterà pagine di Da Victoria, Fauré e Mahler, mentre Luisa Sello, direttore artistico dei corsi estivi internazionali di perfezionamento musicale, parlerà della prossima edizione della manifestazione, che avrà luogo a Cividale.
Mercoledì alle 14.30 appuntamento con la 18.a lezione d'inglese **I teach, you learn**; dopo **Almanacchetto**, la minirubrica di varia attualità a cura di Nereo Zeper, andrà in onda, alle 15.20, per «Noi e gli altri», **Il mondo di Alpe Adria**, a cura di Euro Metelli, in cui verranno proposti alcuni servizi provenienti dalle stazioni radiofoniche della Comunità su argomenti di carattere ambientale, musicale e sociale.
Giovedì **Controcanto**, a cura di Mario Licalsi, con la collaborazione di Paola Bolis, si occuperà dell'attività lirica e sinfonica delle ultime settimane al Teatro Verdi di Trieste; ospiti in studio, Fedra Florit e Isabella Gallo. Venerdì consueto appuntamento con spettacolo, cinema e libri: alle 14.30 **Nordest spettacolo**, a cura di Rino Romano (su «Caro bugiardo», in scena al Rossetti di Trieste), alle 15.15 **Nordest cinema**, a cura di Rino Romano e Noemi Calzolari (sulle «prime» cinematografiche a Trieste e in regione), alle 15.30 **Nordest cultura**, a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà (con un'intervista a Elio Apih sul suo libro «Il socialismo italiano in Austria», ed. Del Bianco).
Cos'è la Sissa, quali ne sono funzioni, risorse, attività? Se ne parlerà a **Campus**, sabato alle 11.30; si tratterà anche dei programmi di formazione post-universitaria che si riferiscono al Mib. La trasmissione, a cura di Noemi Calzolari, Euro Metelli e Guido Pipolo, si avvale della collaborazione di Lucia Cosmetico, Emanuela Lanza e Andrea Notarnicola.
Voci e volti dell'Istria, a cura di Marisandra Calacione, propone da oggi a venerdì su Venezia 3 (dalle 15.45 alle 16.30) svariati temi relativi alla realtà culturale e sociale dell'Istria. Da segnalare, infine, che sabato alle 15 su Radiodue va in onda la sesta puntata de **I giorni di Alma** sulla vita della «magica seduttrice» Alma Mahler. Testi di Gianni Gori, regia di Mario Licalsi.

TV

Montesano su Raitre

ROMA — Enrico Montesano condurrà su Raitre un nuovo programma domenicale pomeridiano e serale: dopo aver ospitato le «maratone» di Andrea Barbato e Piero Chiambretti, la rete di Angelo Guglielmi si dirige verso qualcosa di più «popolare». Non solo: per Raitre, finora, il tratto caratterizzante erano i varietà «alternativi». Che cosa farà Montesano, dopo «Fantastico» (Raiuno) e la storia di Roma (Telemontecarlo)?

TV

La notte di Selva

ROMA — Gustavo Selva torna in tv. Da ottobre condurrà un programma-inchiesta in sei puntate su Raiuno: «La lunga notte del comunismo». «Ogni puntata — annuncia Selva — descriverà modelli di comunismo sviluppatisi in differenti zone geografiche e farà il punto sull'influenza avuta nel nostro Paese». Collage di filmati, brani di film, interviste e servizi giornalistici faranno da «struttura» al programma.

TV

Giornale d'Europa

ROMA — Parte il 15 maggio alle 20.30 su Retequattro «Giornale d'Europa», un programma mensile, condotto da Emilio Fede, dedicato ai problemi dell'integrazione europea. L'attività dell'Europarlamento, la lotta alla criminalità nei vari Paesi, i mutamenti economici e commerciali che deriveranno dalla maggiore integrazione fra le nazioni della Comunità europea sono alcuni degli argomenti previsti.

TV

Domande al Tg3

ROMA — Da oggi si apre all'interno del Tg3 una nuova rubrica, intitolata: «Il Tg3 domanda, il segretario risponde». Primo ospite in diretta, nel telegiornale delle 19, sarà il segretario del partito liberale che verrà eletto oggi dal consiglio nazionale. Dalle 11 alle 18 i telespettatori potranno telefonare a «Lo dico al Tg3» per porre domande all'uomo politico, che avrà tre minuti a disposizione per rispondere.

MUSICA: VERONA

Stewart, rock senza fronzoli

All'Arena concerto da manuale del cantante scozzese, per la gioia di dodicimila «fan»

Dall'inviato
Carlo Muscatello

VERONA — Quali scorciatoie si offrono a un povero ragazzo che sogna di raggiungere in un colpo solo la fama e il successo? Elementare: il pallone o il rock'n'roll. Per fortuna Rod Stewart, quarantasei anni, nato a Londra da genitori scozzesi, un bel giorno decise di mollare il primo per abbracciare il secondo. Non l'avesse fatto, con un po' di buona volontà forse sarebbe anche diventato qualcosa di meglio del calciatore semiprofessionista che è stato fino ai vent'anni (giocava terzino destro), ma di certo oggi avrebbe appeso le scarpette al chiodo già da un bel pezzo, e il mondo della musica non avrebbe mai fatto la conoscenza con quello che da un quarto di secolo è uno dei suoi più amati protagonisti. E l'altra sera, in un'Arena di Verona gremita di pubblico e risparmiata quasi per miracolo dai temporali di questa primavera autunnale, non avremmo assistito assieme ad altri dodicimila fortunati a una sua esibizione perfetta (l'unica in Italia del suo attuale tour europeo), assolutamente da manuale, degna di un'antologia del rock'n'roll.

Senza troppi fronzoli, senza intellettualismi di maniera, senza inutili ghirigori, quello che l'ex cantante del Jeff Beck Group e dei «Faces» (approdato da un ventennio a una fortunatissima carriera solista) offre al suo popolo è soltanto sano e solido e godibilissimo rock'n'roll. Tornano alla mente le recenti parole di Joe Jackson: «Se avessi voluto cambiare il mondo, non avrei fatto canzoni...». Ebbene, noi non sappiamo se Rod Stewart abbia mai voluto nella sua vita cambiare il mondo. Probabilmente no. Probabilmente quel che una volta si chiamava il «disimpegno» è sempre stato il suo credo, come peraltro dimostrano le sue passioni: musica, calcio e belle donne. Di certo però ha capito, prima e meglio di tanti altri, che si può fare dell'ottima musica senza doverla a tutti i costi riempire di contenuti.

Arriva in scena accompagnato dall'inno scozzese, e sono da pochi minuti scoccate le ventuno e trenta. Giacca color «fucsia» (poi ne sfoggerà una giallina, abbandonata prima per un gilet blu e infine per un giaccone di pelle nera con cappellaccio, in perfetto stile rocker) su attillati pantaloni scuri. I soliti capelli ispidi a incorniciare quella simpatica e canagliesca faccia proletaria, che i lussi di un'esistenza da anni trasferita sotto il sole e gli ozi della California non hanno cambiato.

Per prima cosa tira con un gran destro un pallone di cuoio (eccolo, il legame con le origini di cui sopra...) verso la gradinata alla sua sinistra. Un'ora e mezzo dopo, quando lo show sarà lì per finire, durante l'ultimo brano in scaletta («Twisting the night away») prima del bis, ne scaglierà un'altra decina, destreggiandosi pure in qualche palleggio.

Attacca con «Tonight I'm yours», un brano di dieci anni fa, e la danza brada comincia. Per lui sul palco, che sembra un puledro scalpitante, ma anche per la gente in platea e sulle gradinate. Difficile tener ferme le gambe, davanti a quella musica sonora che arriva giù: «roba forte», musica nera, e grande spazio agli eccellenti solisti che lo affiancano: Jeff Golub e Todd Sharp alle chitarre, Carmine Rojas al basso, Dave Palmer alla batteria, Chuck Kentis e Rick Braun alle tastiere, Jimmy Roberts al sax, Nick Lane al trombone (sezione fiati quasi in stile Blues Brothers...), Don Teschner al violino e al mandolino, e i due scatenati coristi-ballerini Parryl Phinnessee e Dorian Holley.

Il tempo di portare l'affondo con «Sweet little rock'n'roller», ed è già l'ora per tirar fuori la prima citazione: l'insinuante «Downtown train», di Tom Waits. Altre due arriveranno un po' più tardi: «Time is tight» (pezzo del '67, di Booker T.Jones) e «Blues with trombone in E», omaggio a Muddy Waters, maestro di sempre.

Tutto lo show è un alternarsi di vigorose sgroppate blues-rock e melodie languide, carezzevoli, a tratti struggenti. Dal nuovo disco, «Vagabond heart» («cuore vagabondo», dedicato al padre scomparso di recente, che gli donò la prima chitarra nel lontano '59), l'artista si permette il lusso di proporre un solo brano: «Rhythm of my heart». Il resto sono vent'anni di successi, rivisitati con la grinta di sempre: «Hot legs» e «Tonight's the night», «Go out dancing» e «First cut is the deepest», «Sexy» e «Some guys», «You're in my heart» e «Baby Jane»... Ma i momenti più intensi dello spettacolo coincidono con due capolavori andati a ripescare in «Every picture tells a story», album del '71: «Mandolin wind» in versione quasi acustica, con tutta la band seduta attorno al leader, e l'insuperabile e incantata «Maggie May».

Per tutta la serata, l'atletico e vecchio Rod corre su e giù per il palco, fa roteare e lancia in aria la candida asta del microfono, si butta per terra. Sculettante come una soubrettina, o meglio, come un gigolò che espone gioiosamente la sua mercanzia, incanta con sensualità felina la parte epidermica, quasi animalesca del rock. Sa perfettamente come portare il pubblico all'ebollizione. E poi ha quella voce che basta da sola a scaldare anima e corpo: roca e rugginosa, torbida e ringhiosa, quasi la quintessenza del rock'n'roll.

Dopo il bis, «Sailing», il finale è fuori programma: basta infatti che il nostro accenni al solito «Vo-la-reee», e i dodicimila dell'Arena gli vanno dietro come un sol uomo. Finisce a tarallucci e vino. Modugno sarebbe contento. Ma nemmeno noi ci lamentiamo...

Gran successo per Rod Stewart all'Arena. Durante il concerto, il cantante (da buon ex calciatore) ha lanciato dei palloni verso il pubblico.

CINEMA / FESTIVAL

Storie del '45, fantasmi di una «sporca guerra»

Ispirati a essi i film di Kurosawa («Rapsodia d'agosto», sull'incubo atomico) e del danese von Trier, visti ieri a Cannes

CANNES — Applausi calorosissimi, a Cannes, per il «grande vecchio» del cinema giapponese. «Rapsodia d'agosto», l'ultimo film di Akira Kurosawa, è stato presentato ieri, con successo, al Festival, e l'opinione dei critici è stata concorde: fosse stato in concorso, il film si sarebbe certamente piazzato nella rosa dei candidati al «palmares». Ma Kurosawa (81 anni e una lunga serie di riconoscimenti internazionali, dall'Oscar per «Rashomon» nel 1951 alla Palma d'oro di Cannes — appunto — per «Kagemusha» nel 1980) non ha più bisogno di premi, poiché i suoi film sono ormai accolti nel mondo con la reverenza riservata a opere d'arte di grande valore artistico e sociale.

Di «Rapsodia d'agosto» si è molto parlato (a sproposito) per i riferimenti alle esplosioni atomiche sul Giappone, nel 1945; ma ieri lo stesso Kurosawa ha ribadito: «E' semplicemente un film che racconta una storia di sentimenti, ambientata vicino a Nagasaki, la città che nell'agosto del '45 fu rasa al suolo dall'atomica americana. Ma non sono né gli americani né i giapponesi ad essere i 'cattivi' della situazione. E' la guerra che nasconde sempre interessi economici e di potere, e mai nobili ragioni. Io ho soltanto voluto descrivere il rapporto tra due generazioni: quella degli anziani e quella dei giovani, tutti ugualmente influenzati dalla terribile vicenda che si consumò nel '45».

Questa la trama di «Rapsodia d'agosto», liberamente tratto da un romanzo di Kiyoko Murata: vi si racconta la vicenda di quattro fratelli (due ragazze e due ragazzi) che trascorrono le vacanze estive in compagnia della nonna, in montagna, non lontano da Nagasaki. La nonna ha ricevuto una lettera da un fratello che lei non ricorda quasi più: lui è emigrato da tempo alle Hawaii, dove ha fatto fortuna e ha sposato un'americana; ora è malato e vorrebbe rivedere la sorella. In sua vece, l'anziana donna (che non se la sente di compiere il viaggio) manda però il figlio.

Con i ragazzi, la nonna ricorda intanto i tempi passati, il marito morto a Hiroshima nello scoppio dell'atomica e un fratello che si ritirò a vivere in un bosco con la ragazza che amava. All'improvviso arriva Clark (Richard Gere), il figlio del fratello che vive alle Hawaii; e cerca di convincere la donna a recarsi a sua volta in quelle isole, portando con sé anche i nipoti. I ragazzi sarebbero felici dell'idea, e accompagnano Clark a visitare Nagasaki e anche il luogo dove morì il nonno.

Quando la nonna si convince infine della necessità di recarsi dal fratello, arriva un telegramma che ne annuncia la morte, per cui Clark riparte immediatamente. Mentre il suo aereo sorvola la casa, l'anziana donna, sorpresa da un tifone, fugge, folle di terore, convinta di un nuovo olocausto nucleare, e si lancia disperata nella foresta, inseguita dai giovani familiari che però non riescono a raggiungerla.

Curiosamente ambientato nel 1945, nell'immediato dopoguerra in Germania, è anche il film del danese Lars von Trier, presentato ieri in concorso al Festival, «Europa» (ultimo di una trilogia che comprende anche «Gli elementi del crimine» ed «Epidemic»): un film girato con uno stile che potrebbe garantire al regista uno dei premi in palio a Cannes, ma sul cui significato (quasi antieuropeo) qualcuno ha sollevato delle riserve.

In «Europa» si narra la storia di un giovane americano, Leo (Jean Marc Barr), il cui padre, tedesco, ha rifiutato il nazismo. Intelligente e pieno di buona volontà, Leo parte alla scoperta di una Germania distrutta e divisa, e vuole contribuire alla ricostruzione di un «vecchio continente» che in realtà non conosce. A Francoforte suo zio, impiegato in una società ferroviaria che sta progressivamente riprendendo la propria attività, lo accoglie e gli offre un impiego simile al suo: conduttore di vagoni letto.

Durante il suo primo viaggio notturno Leo incontra Katharina (Barbara Sukowa), figlia del proprietario della società; attraverso lei, scopre la complessità della situazione tedesca: alcuni, come il cinico colonnello americano Harris (Eddie Constantine) e il vecchio padre di Katharina, desiderano che il paese ricominci a funzionare e sono pronti a collaborare con gli alleati; altri sono invece divisi in gruppi di ex nazisti che praticano addirittura il terrorismo. Tutti sono oppressi dal peso della disfatta e della colpa, e vogliono coinvolgere il giovane idealista americano nella loro causa.

Leo ama Katharina, che segretamente fa parte di un gruppo nazista che ha deciso di servirsi di lui. Dapprima egli cerca di rimanere neutrale ma alla fine, sia perché ricattato sia per amore, si fa strumentalizzare in varie occasioni. Quando gli ordinano di far scoppiare una bomba nel vagone letto nel quale presta servizio, all'ultimo momento ci ripensa ed evita la catastrofe. Subito dopo, però, gli appare Katharina, arrestata da Harris perché organizzatrice dell'attentato. A questo punto, deluso dal comportamento della donna amata e rendendosi conto dell'inconciliabilità delle tensioni politiche, Leo fa scoppiare la bomba, uccidendo Katharina, il colonnello e se stesso.

Franco Cauli

CINEMA

Madonna si nega

CANNES — Delusione fra i tremila giornalisti, fotografi e reporter televisivi per il comportamento di Madonna. La rockstar ha disdetto la prevista conferenza stampa, non ha accettato di farsi fotografare e ha rifiutato ogni intervista. Ieri sera ha partecipato a una festa in suo onore, ma la stampa è stata esclusa dall'avvenimento. Inoltre, per la proiezione odierna di «Truth or Dare», «evento speciale» del Festival, è stato deciso che non siano valide le tessere stampa di accreditamento.

TEATRO: TRIESTE

Pomo d'oro cercasi

Al «Cristallo» una suggestiva fiaba per ragazzi

Una scena de «Il pomo d'oro del trono del re», penultimo appuntamento stagionale con la rassegna «A teatro in compagnia».

TRIESTE — Penultimo appuntamento al Teatro Cristallo con la rassegna «A teatro in compagnia», la nona manifestazione organizzata e promossa dalla Contrada, col patrocinio del Comune di Trieste, del Provveditorato agli studi e dell'Agis Scuola. In scena, domani e dopodomani, alle 10, la compagnia «Accademia Perduta» di Ravenna, che proporrà la favola «Il pomo d'oro del trono del re» di Claudio Casadio e Ruggero Sintoni, per la regia di Antonio Taglioni, spettacolo indirizzato agli alunni delle scuole elementari e medie e della durata di un'ora.

Il testo è originale, scritto appositamente per questa messa in scena, e ripropone i temi classici della fiaba, con espliciti riferimenti (il viaggio iniziatico, il tempo) alla tradizione dell'Estremo Oriente. Un reame fantastico, una regina vecchia e sola, un trono al quale manca, ormai da tempo immemorabile, un pomo d'oro; la decadenza è stata lenta e inarrestabile, e la sovrana, obbedendo a un'antica legge, ripete ogni anno il rito del proclama ormai inutile e senza speranza.

L'appello reale annuncia che «chi porterà il pomo d'oro del trono sarà degno di diventare re», ma più nessuno si presenta da anni. Finché appare un giovane coraggioso, che si dichiara pronto a tentare la prova, tra lo scetticismo generale. Incominciano così le avventure e le peripezie attraverso le quali il giovane eroe porterà a conclusione l'impresa: incontra creature misteriose e ostili, sfugge alle grinfie di due cattivissime duchesse, sfida i fantasmi del lago dell'oblio, e finalmente raggiunge l'isola del tempo e recupera il pomo d'oro, non senza aver incontrato e conquistato l'amore.

L'insolita scenografia e il particolare uso della luce infondono alla favola un tocco di esotismo, propiziato anche dalla musica di Giuseppe Montanari, che interviene a commento e a contrappunto ironico, in un continuo variare di ritmi e suggestioni, con effetti coinvolgenti. A volte l'azione resta sospesa, e lo spettacolo si sposta unicamente nella dimensione visiva e sonora, con esiti di grande suggestione.

DANZA: ROMA

Ballando, con sicurezza

La rassegna «Feux de la dance» palesa le lacune italiane nel settore

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Come uno schiaffo in piena faccia alle manchevolezze italiane nel campo della politica culturale (per tacere della danza in particolare), le prime pagine del bel programma di sala della rassegna «Feux de la dance» sono dedicate a una sobria fotografia delle linee di intervento della politica francese per quanto riguarda la danza. Ebbene, c'è da morire da invidia, oppure da farsi prendere da impulsi non propriamente patriottici nei confronti dell'ambigua, lacunosa, menefreghista situazione nazionale.

E non si tratta semplicemente del numero di compagnie sovvenzionate (80, tra quelle finanziate individualmente e quelle assistite sulla base di progetti): l'assistenzialismo, in Italia, concede magri sovvenzionamenti a molti, ma permette di operare e creare a pochi. Sono le strutture francesi a stupire, le cosiddette «strutture nazionali di diffusione» che operano per diffondere su scala nazionale e internazionale le creazioni stimolate dagli interventi pubblici, oppure il Centro di produzione coreografica di Orléans; per non parlare del Fondo di promozione coreografica al quale possono accedere compagnie già note per ricevere un concreto aiuto nella realizzazione di progetti particolarmente ambiziosi.

Questa sicurezza, questo rapporto con lo Stato fondato su una reciproca fiducia (mentre, in Italia, le transazioni con il potere centrale sembrano improntate — da ambedue le parti — a una cauta e rassegnata sfiducia), permettono ai creatori di «pensare alto», di concepire arditi progetti che non verranno strangolati da prosaici problemi di piccole miserie.

Lo spettacolo di Jean Francoise Duroure «C'est à midi que l'obscurité s'acheve», mostra una finitezza di concezione che testimonia, appunto, della felice soluzione produttiva che lo ha reso possibile (il festival «Danse à Lille» e altri organismi): l'evidente e insistita aspirazione orientaleggiante — sia nei temi sia in molti passaggi coreografici — è stata assimilata perfettamente, diventando fonte di originali soluzioni creative.

Nelle brevi note sul programma, il coreografo spiega l'origine taoista della sua concezione, ovvero la triplicità insita nella natura delle cose, ma l'intera coreografia riguarda anche una sorta di cosmogonia fondamentale e il risultato è stranamente simile a una nuova versione della «Sagra della primavera».

Nella rigorosa tripartizione del lavoro, ogni sezione è introdotta da un personaggio denominato «il pazzo», un ruolo di grande impegno, giocato su una continua compenetrazione di tecniche teatrali e coreutiche, tra i lazzi gestuali della Commedia dell'arte, un po' di acrobazia e molta rielaborazione di danze orientali.

Dall'informe magma della precreazione, si evolve un tipo di movimento eseguito in gran parte a terra; nella seconda sezione, la musica (di Heriberto Paredes) e il gesto si dinamizzano e la ricchezza del patrimonio coreografico di Duroure si dispiega compiutamente. Ma è nella terza e ultima parte che lo spettacolo raggiunge il suo culmine: il «matrimonio mistico» è un tripudio di kimono colorati e suggestioni prese a prestito dalla grazia altera e morbida dell'Oriente. Non è uno spettacolo che incanta, perché rimane abbastanza freddo e intellettualistico, ma la serietà della sua concezione e l'ottimo livello dell'esecuzione (Duroure è affiancato da sei danzatori) si impongono all'attenzione.

RADIO

Un museo delle «voci»

ROMA — Si è aperto a Roma il primo museo dedicato alla radio del periodo delle prime trasmissioni ufficiali, iniziate attorno agli anni '20. Al museo si possono vedere gli apparecchi radio usati nelle case tra gli anni '20 e '40, si può assistere alla proiezione di filmati sulle scoperte e invenzioni che hanno contribuito alla diffusione della radio, «sentire» le voci di Marconi e di Fleming, e ascoltare le trasmissioni di allora.

LIRICA

A Stoccarda c'è Ferro

BONN — Il maestro italiano Gabriele Ferro, 53 anni, è il nuovo direttore musicale dell'Opera di Stato di Stoccarda. Succede allo spagnolo Garcia Navarro e comincerà la propria attività nella stagione 1992-'93, con un contratto di quattro anni. Già quest'anno però dirigerà due grandi concerti sinfonici. Ferro ha cominciato la propria carriera con l'orchestra di Bari, poi ha diretto a Venezia, Roma, Firenze, Bologna, Torino e alla Scala di Milano.

TEATRO

La vendetta di Amleto

NEW YORK — Lo spirito di Amleto continua a gettare scompiglio nella compagnia che sta mettendo in scena a Broadway il capolavoro di Shakespeare: alcuni giorni fa un attore è stato colpito da una sciabolata troppo «realistica» durante un duello in palcoscenico, e adesso l'attore chiamato a sostituirlo ha pareggiato il conto, ferendo a un ginocchio, nella stessa scena, un collega. Ferite lievi, per fortuna...

MUSICA

Trieste in Corea

TRIESTE — Il maestro Giorgio Blasco, direttore del Conservatorio «Tartini» di Trieste, e responsabile culturale dell'Iseco (Istituto per gli scambi economici e culturali con l'Oriente) ha guidato la delegazione di musicisti italiani che hanno rappresentato il nostro Paese al IX Festival internazionale delle arti di Pyongyang, in Corea. Della delegazione hanno fatto parte i triestini Rita Susovsky, soprano, e il tenore Paolo Zizich.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 17 nella sala del Ridotto, in via San Carlo 2, per la Rassegna Video promossa dal Teatro Verdi in collaborazione con il Cca, la Rai regionale, la Cappella Underground e la SdC, sarà proiettato, in lingua originale, il film di Willi Forst «Angeli senza paradiso» (1933) con Martha Eggerth, per il ciclo «Schubert rosa e nero».

Teatro Verdi
Ancora i «Pittori»

Domani alle 20 al Teatro Verdi va in scena la nona rappresentazione dei «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia. Dirige Gianfranco Masini. Ultima replica giovedì 16 maggio.

Politeama Rossetti
«Caro bugiardo»

Da domani a domenica 19 maggio al Politeama Rossetti gran finale della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che ospita «Caro bugiardo» di Jerome Kilty con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi.

Cinema Ariston
«Bix» di Avati

Al cinema Ariston per il FestFest è in programma «Bix», il film di Pupi Avati in concorso a Cannes.

Cinema Lumiere
«Ultrà»

Fino a domani al cinema Lumiere si proietta il film «Ultrà» di Ricky Tognazzi, premiato a Berlino.

Teatro al «Miela»
«Robe de omeni»

Giovedì 16 maggio al Teatro Miela si replica a grande richiesta lo spettacolo «Robe de Omeni» di Kroetz, prodotto dalla Cooperativa «La Collina» per la regia di Mario Ursic, con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Musiche di Giampaolo Coral, scene di Marjan Kravos, costumi di Maria Vidau.

Complesso Usa
«Tone Dogs»

Venerdì 17 maggio al Teatro Miela si esibirà il gruppo statunitense dei «Tone Dogs», esponenti di quella che loro stessi hanno definito «bitonal polymetric post-pop music», recentissimo e distaccato discendente del rock più classico, che ha già destato grande interesse non solo negli Usa, ma anche in Europa e perfino in Giappone.

VIDEO

La Eggerth in «Angeli senza paradiso»

Incontro al «Miela»
Enzo Sulini

Domani e mercoledì alle 20.30 nella sala video del Teatro Miela avrà luogo un incontro con Enzo Sulini sul tema «La scoperta dell'ovvio. Una pedagogia dell'attore». La manifestazione prevede la partecipazione attiva del pubblico nella fase preliminare di training e all'interno di brevi improvvisazioni, cui seguiranno alcune scene interpretate da allievi della scuola «Fare Teatro».

Contatto Musica
Link e Bandelia

Sabato 25 maggio alle 21 allo Zanon di Udine, per la rassegna «Contatto Musica», si esibiranno due formazioni regionali: i «losco Link» e i «Bandelia».

Teatro Verdi
Concerto operistico

Il 26 maggio alle 17 al Teatro Verdi, in sostituzione dell'opera «Nikola Subic Zrinjski» del Teatro «Ivan Zajc» di Fiume, è in programma un «concerto operistico» con l'Orchestra e il Coro diretti dal maestro Guerrino Gruber e con la partecipazione di cinque voci emergenti del panorama dei più prestigiosi concorsi di canto: Cristina Barbieri, Stefania Celotto, Enrico Rinaldo, Manrico Biscotti e Sergio Panajia. Madrina d'eccezione sarà Fiorenza Cossotto.

A Pordenone
Coreografia

Il 30 maggio alle 20.30 al Teatro Comunale di Pordenone è in programma il 1 Concorso internazionale di coreografia in omaggio a Margot Fontayn e il Galà di danza con «Choreya», balletto in un tempo presentato dall'Associazione culturale Studio Movimento e Musica di Pordenone.

Ad Aquileia
Concerto mariniano

Il 21 giugno nella basilica di Aquileia è in programma il «Concerto per Biagio Marin» nel corso del quale l'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi, diretti da Lu Jia, eseguiranno il «Requiem» di Mozart. Solisti di canto il tenore Lajos Kozma, il soprano polacco Teresa Borowczjk, il mezzosoprano Helga Mueller Molinari e il basso Aurio Tomcich.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** nona (Turno H) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Giovedì alle **20** ultima (Turno L). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Oggi alle **17** per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» un film di Willi Forst «Angeli senza paradiso» (in lingua originale). Ingresso Lit. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91. Mercoledì alle **20.30** (Turno A) Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Webern, R. Wagner, G. Mahler. Venerdì alle **20.30** (Turno B e G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da domani al 19 maggio, Plexus T. presenta «Caro bugiardo», di Jerome Kilty da G.B. Shaw. Con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. In abbonamento: tagliando n. 6 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. FestFest. Ore **18, 20.05, 22.10.** In contemporanea col Festival di Cannes: «Bix» di Pupi Avati, con Bryant Weeks, Barbara Wilder, Mark Colliver. La vicenda umana e musicale di un ragazzo dello Iowa che si appassionò al jazz e divenne una leggenda: Leon «Bix» Beiderbecke. Il film con cui l'Italia punta ai «palmarès» di Cannes '91.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 18.50, 20.25, 22:** «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 80 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Anal bisex love». Vedrete le scene che non pensavate mai che si potessero realizzare! V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Il nuovo film del regista di «Gorilla nella nebbia»: «Conflitto di classe» con Gene Hackman e Mary Mastrantonio. Un padre contro una figlia, una battaglia che coinvolge le loro vite.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.o mese.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The Krays» (I corvi). Il violento thriller di P. Medak con T. Bell. V. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti. II settimana di successo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «Rischiose abitudini» di Stephen Frears, con Anjelica Huston, John Cusak, Annette Bening. Dal regista di «Le relazioni pericolose» un thriller in perfetto stile noir: una madre cattiva, un figlio imbroglione, l'amichetta perversa si amano, si odiano e si distruggono. Una produzione Martin Scorsese. Ultimo giorno. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Ultrà» di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola, Ricky Memphis, Gianmarco Tognazzi. Una regia potente, sicura che fa onore al cinema italiano. Vincitore a Berlino 1991 quale miglior regia.

RADIO. 15.30, 21.30: «Femmine sfrenate». V.m. a. 18.